



# XIII RAPPORTO ANNUALE

## Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia

A cura della  
Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione



20  
23

# XIII RAPPORTO ANNUALE

## Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia

A cura della  
Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione



20  
23

Il XIII Rapporto, promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, è il frutto della collaborazione tra *Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione*, *Direzione Generale delle Politiche attive del lavoro*, *Direzione Generale dell'Innovazione tecnologica, delle risorse strumentali e della comunicazione*, ISTAT, INPS, INAIL, Unioncamere, OCSE con il coordinamento esecutivo di Anpal Servizi s.p.a.

In particolare:

- ✓ I capitoli 1, 3, 4, 5, 9 sono a cura della *Direzione di Studi e Ricerche – Applicazioni Data Science* di Anpal Servizi.
- ✓ Il capitolo 2 è a cura della *Divisione Migrazione Internazionale* dell'OCSE.
- ✓ Il capitolo 8 è a cura dell'*Area Lavoro e Formazione* di Unioncamere.
- ✓ Il capitolo 11 è a cura dell'INAIL.
- ✓ I capitoli 6, 7, 10, 12 sono a cura del *Coordinamento Generale Statistico Attuariale* dell'INPS.

# SOMMARIO

1 \ POPOLAZIONE E FLUSSI MIGRATORI .....	6
1.1 Popolazione straniera in Europa: aspetti demografici .....	6
1.2 Popolazione straniera residente in Italia.....	7
1.3 Profilo delle comunità straniere non comunitarie in Italia .....	9
1.4 Nuovi rilasci di permessi di soggiorno: ingressi di cittadini non comunitari in Italia .....	11
2 \ L'ITALIA E LE PROSPETTIVE INTERNAZIONALI IN MATERIA DI MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE .....	15
2.1 Migrazione in Italia: flussi e stime a confronto nell'area OCSE .....	16
2.2 Integrazione scolastica e lavorativa degli immigrati .....	18
2.3 Gli studenti internazionali: una soluzione alle sfide dell'integrazione e dell'occupazione? .....	23
2.4 Condizioni di vita e integrazione sociale degli immigrati .....	25
2.5 I discendenti di migranti in Italia .....	27
2.6 L'Italia nel confronto internazionale.....	29
3 \ LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAVORATORI STRANIERI .....	30
3.1 Andamenti di breve periodo .....	30
3.1.1 <i>Posizione nella professione e "over-qualification"</i> .....	37
4 \ L'INTEGRAZIONE DEGLI STRANIERI NEL MERCATO DEL LAVORO ITALIANO .....	42
5 \ LA DINAMICA DI ASSUNZIONI E CESSAZIONI: I DATI DI FLUSSO .....	49
5.1 I rapporti di lavoro attivati.....	49
5.2 I rapporti di lavoro cessati.....	56
5.3 Le esperienze di lavoro: i tirocini extracurricolari .....	59
5.3.1 <i>Le attivazioni dei tirocini extracurricolari</i> .....	60
5.3.2 <i>Le cessazioni dei tirocini extracurricolari</i> .....	63
5.4 I rapporti di lavoro in somministrazione.....	64
5.4.1 <i>Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione</i> .....	65
5.4.2 <i>Attivazioni e cessazioni delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione</i> .....	67
5.5 I profughi ucraini nel mercato del lavoro in Italia: evidenze dalle Comunicazioni Obbligatorie.....	68
6 \ I LAVORATORI IMMIGRATI DIPENDENTI PER TIPOLOGIA DI CONTRATTO .....	76
6.1 I lavoratori dipendenti da aziende .....	76

6.2 I lavoratori domestici.....	79
6.3 I lavoratori dipendenti in agricoltura.....	80
7 \ I LAVORATORI IMMIGRATI AUTONOMI PER TIPOLOGIA PROFESSIONALE.....	82
7.1 Gli artigiani .....	82
7.2 I commercianti.....	83
7.3 I lavoratori agricoli autonomi.....	84
7.4 I parasubordinati .....	84
8 \ I FABBISOGNI DI LAVORATORI STRANIERI DELLE IMPRESE ITALIANE.....	86
8.1 Le assunzioni di personale immigrato programmate nel 2022.....	86
8.2 Le dinamiche settoriali e i contratti .....	86
8.3 Le dinamiche delle professioni e della formazione .....	89
8.4 La difficoltà di reperimento per settori e per professioni .....	91
8.5 La domanda nei territori.....	93
9 \ IMPRENDITORIA STRANIERA.....	96
10 \ GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI .....	100
10.1 La Cassa Integrazione Guadagni .....	100
10.2 L'indennità di mobilità .....	102
10.3 Trattamenti di disoccupazione.....	102
11 \ INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI.....	105
11.1 Dati infortunistici 2022.....	105
11.2 Dati infortunistici 2020 – 2021.....	107
11.3 Malattie professionali degli stranieri.....	114
12 \ PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE .....	120
12.1 Pensioni previdenziali del settore privato.....	120
12.2 Pensioni assistenziali .....	121
12.3 Trasferimenti monetari alle famiglie .....	122
NOTA METODOLOGICA .....	125
BIBLIOGRAFIA.....	128

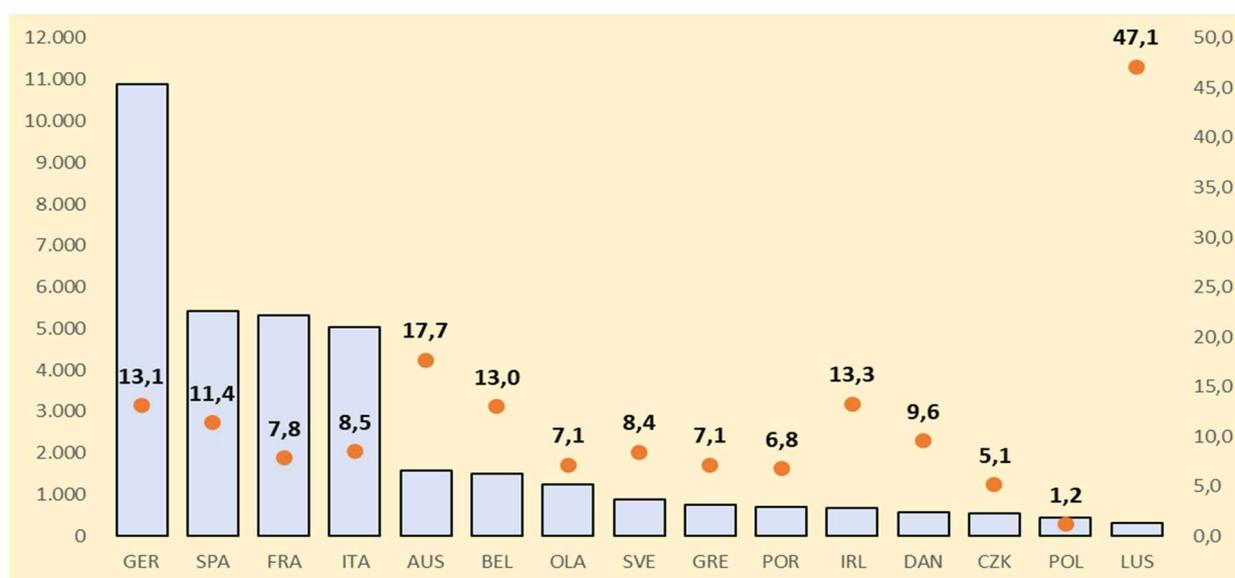
# 1 \ POPOLAZIONE E FLUSSI MIGRATORI

## 1.1 Popolazione straniera in Europa: aspetti demografici

Al primo gennaio 2022, gli stranieri residenti nei 27 Paesi dell'Unione Europea sono 37,8 milioni, l'8,5% della popolazione totale. Poco più del 70% degli stranieri risiede in quattro Paesi: Germania (10,9 milioni), Spagna (5,4 milioni), Francia (5,3 milioni) e Italia (5 milioni).

L'incidenza della popolazione straniera sul totale della popolazione residente varia sensibilmente tra i singoli Paesi dell'UE: il 47,1% dei residenti in Lussemburgo ha cittadinanza straniera; all'opposto, in Lituania solo lo 0,1% dei residenti possiede una cittadinanza straniera. Tra i Paesi più popolosi è la Germania quello con la quota più elevata di cittadini stranieri (13,1%), mentre in Italia la quota di stranieri residenti è pari all'8,5% (Figura 1.1 e Tabella 1.1.).

Figura 1.1. Popolazione straniera residente: livelli e incidenza % nei 15 Paesi Ue con la maggiore presenza in termini assoluti di cittadini stranieri. Valori assoluti (scala di sinistra, chiave di ordinamento) e % sulla popolazione residente (scala di destra) al 1° gennaio 2022



Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su dati EUROSTAT (Population)

Nell'Ue a 27, tra il 2021 e il 2022, cresce lievemente il numero di stranieri residenti (+267 mila; +0,7%). La componente con cittadinanza nazionale, al contrario, si riduce di 740 mila unità (-0,2%). In Italia, nello stesso periodo, si contraggono sia il numero di stranieri che quello di residenti con cittadinanza italiana (rispettivamente: -142 mila unità, -0,7%; -65 mila unità, -0,1%; Tabella 1.1).

Tabella 1.1. Popolazione per cittadinanza nell'Unione Europea a 27. Valori assoluti al 1° gennaio, variazione % annua e quota % sulla popolazione residente. Anni 2021 e 2022

PAESI	Cittadini nazionali			Cittadini stranieri			Quota % cittadini stranieri	
	2021	2022	Var. % 2021/2022	2021	2022	Var. % 2021/2022	2021	2022
Belgio	10.075.908	10.102.757	0,3	1.478.859	1.514.866	2,4	12,8	13,0
Bulgaria	6.787.926	6.698.934	-1,3	128.622	140.003	8,8	1,9	2,0
Rep. Ceca	10.076.314	9.978.470	-1,0	625.463	538.237	-13,9	5,8	5,1
Danimarca	5.300.551	5.311.172	0,2	539.494	562.248	4,2	9,2	9,6
Germania	72.569.978	72.344.071	-0,3	10.585.053	10.893.053	2,9	12,7	13,1
Estonia	1.128.816	1.128.413	0,0	201.252	203.383	1,1	15,1	15,3
Irlanda	4.356.578	4.388.737	0,7	649.746	671.267	3,3	13,0	13,3
Grecia	9.757.147	9.711.915	-0,5	921.485	747.867	-18,8	8,6	7,1
Spagna	42.030.424	42.025.402	0,0	5.368.271	5.407.491	0,7	11,3	11,4
Francia	62.441.457	62.556.635	0,2	5.215.225	5.315.290	1,9	7,7	7,8
Croazia	3.935.424	3.826.213	-2,8	100.931	36.092	-64,2	2,5	0,9
<b>Italia</b>	<b>54.064.319</b>	<b>53.999.417</b>	<b>-0,1</b>	<b>5.171.894</b>	<b>5.030.716</b>	<b>-2,7</b>	<b>8,7</b>	<b>8,5</b>
Cipro	730.446	734.644	0,6	165.561	170.061	2,7	18,5	18,8
Lettonia	1.640.782	1.630.747	-0,6	252.441	245.010	-2,9	13,3	13,1
Lituania	2.715.762	2.771.688	2,1	79.918	34.310	-57,1	2,9	1,2
Lussemburgo	335.304	341.230	1,8	299.426	304.167	1,6	47,2	47,1
Ungheria	9.536.281	9.486.485	-0,5	194.491	202.525	4,1	2,0	2,1
Malta	412.382	413.597	0,3	103.718	107.374	3,5	20,1	20,6
Olanda	16.272.450	16.334.426	0,4	1.202.965	1.256.246	4,4	6,9	7,1
Austria	7.401.592	7.392.220	-0,1	1.531.072	1.586.709	3,6	17,1	17,7
Polonia	37.382.963	37.198.137	-0,5	457.038	456.110	-0,2	1,2	1,2
Portogallo	9.636.157	9.653.155	0,2	662.095	698.887	5,6	6,4	6,8
Romania	19.057.045	18.795.236	-1,4	144.617	247.219	70,9	0,8	1,3
Slovenia	1.940.326	1.934.738	-0,3	168.651	172.442	2,2	8,0	8,2
Slovacchia	5.377.706	5.371.646	-0,1	82.075	63.066	-23,2	1,5	1,2
Finlandia	5.254.876	5.251.777	-0,1	278.917	296.464	6,3	5,0	5,3
Svezia	9.473.972	9.571.500	1,0	905.323	880.826	-2,7	8,7	8,4
<b>UE 27</b>	<b>409.692.886</b>	<b>408.953.362</b>	<b>-0,2</b>	<b>37.514.603</b>	<b>37.781.929</b>	<b>0,7</b>	<b>8,4</b>	<b>8,5</b>

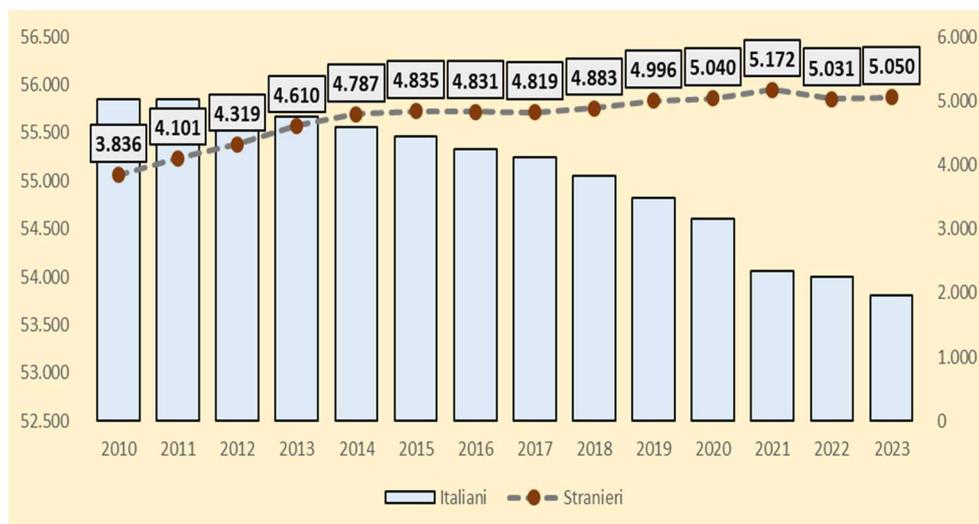
Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su dati EUROSTAT (Population)

## 1.2 Popolazione straniera residente in Italia

Tra il 2010 e il 2023<sup>1</sup>, la popolazione residente in Italia si è ridotta di 840 mila unità (-1,4%). Nel periodo considerato l'andamento della presenza straniera (+1,2 milioni; +31,6%) ha compensato, parzialmente, la costante riduzione della popolazione con cittadinanza italiana (-2 milioni; -3,7%; Figura 1.2).

<sup>1</sup> A scopo comparativo i dati sull'Italia riportati nella precedente Tabella 1.1 si riferiscono all'ultimo biennio per il quale sono disponibili le statistiche Eurostat. Viceversa, in questo paragrafo si fa riferimento, per il solo contesto italiano, ai dati Istat aggiornati al 1° gennaio 2023.

Figura 1.2. Popolazione residente in Italia per cittadinanza al 1° gennaio. Valori in migliaia. Periodo 2010-2023



Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su dati EUROSTAT (Population) e ISTAT (Indicatori demografici).

Con poco più di 1 milione di residenti (il 21,5% del totale degli stranieri presenti) la comunità romena rappresenta la comunità nazionale con il maggior numero di residenti al primo gennaio 2022. Seguono, con un peso demografico significativamente inferiore, la comunità marocchina e quella albanese (entrambe con circa 420 mila residenti; Tabella 1.2).

Tabella 1.2. Numero di residenti stranieri in Italia per cittadinanza al 1° gennaio (v.a. e var. %). Prime 20 nazionalità. Anni 2021 e 2022 (chiave di ordinamento)

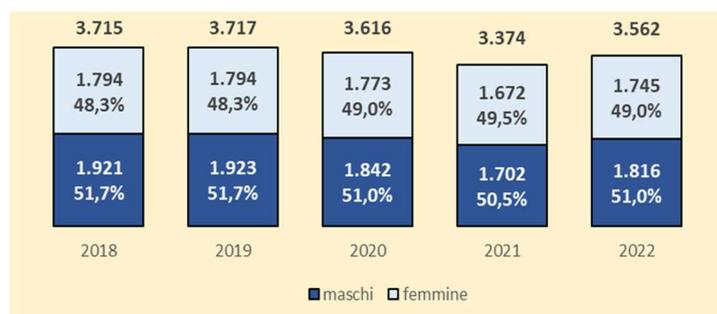
NAZIONALITA'	2021		2022	
	V.a.	Var. % '20/'21	V.a.	Var. % '21/'22
Romania	1.076.412	-6,0	1.083.771	0,7
Marocco	428.947	3,5	420.172	-2,0
Albania	433.171	2,7	419.987	-3,0
Cina	330.495	14,4	300.216	-9,2
Ucraina	235.953	3,2	225.307	-4,5
India	165.512	8,0	162.492	-1,8
Bangladesh	158.020	13,8	159.003	0,6
Filippine	165.443	4,9	158.997	-3,9
Egitto	139.569	9,0	140.322	0,5
Pakistan	135.520	11,4	134.182	-1,0
Nigeria	119.089	5,3	119.435	0,3
Moldova	122.667	3,5	114.914	-6,3
Senegal	111.092	4,6	110.763	-0,3
Sri Lanka	112.018	4,1	108.069	-3,5
Tunisia	97.407	4,3	99.002	1,6
Perù	96.546	5,3	94.131	-2,5
Polonia	77.779	-10,3	74.981	-3,6
Ecuador	72.193	-0,6	66.590	-7,8
Macedonia del Nord	55.771	-0,1	53.443	-4,2
Bulgaria	50.355	-11,1	49.205	-2,3

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su dati EUROSTAT (Population) e ISTAT (Indicatori demografici).

### 1.3 Profilo delle comunità straniere non comunitarie in Italia

I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia al primo gennaio 2022 sono 3,6 milioni<sup>2</sup>. Dopo la

Figura 1.3. Cittadini Non UE regolarmente soggiornanti per genere al 1° gennaio (v.a. in migliaia e inc. % per genere). Anni 2018-2021



Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su dati ISTAT (Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti).

riduzione avvenuta nel periodo 2019-2021 (-344 mila; -9,2%), tra il 2021 e il 2022 si rileva un incremento della presenza di stranieri Non UE (+188 mila; +5,6%; Figura 1.3).

Considerando le macroaree geografiche di provenienza, è possibile notare come il 31,1% dei cittadini non comunitari (1,1 milioni) provenga da un paese asiatico; il 30,5% (1 milione) possiede la cittadinanza di un paese africano, mentre il 27,7% (987 mila) proviene da un paese europeo non

UE. Decisamente più ridotta è la presenza di cittadini provenienti dall'America (settentrionale: 1,1%, 38 mila; centro meridionale: 9,5%, 572 mila) e dall'Oceania (0,1%, 2 mila; Tabella 1.3).

Tabella 1.3. Cittadini Non UE regolarmente soggiornanti per grande area geografica (v.a. e %) al 1° gennaio 2022

AREA GEOGRAFICA	V.a.	Comp.%
<b>Europa</b>	<b>986.574</b>	<b>27,7</b>
<b>Africa</b>	<b>1.085.572</b>	<b>30,5</b>
Africa settentrionale	683.572	19,2
Africa occidentale	341.118	9,6
Africa orientale	37.092	1,0
Africa centro-meridionale	23.790	0,7
<b>Asia</b>	<b>1.109.331</b>	<b>31,1</b>
Asia occidentale	64.866	1,8
Asia orientale	472.661	13,3
Asia centro-meridionale	571.804	16,1
<b>America</b>	<b>377.366</b>	<b>10,6</b>
America settentrionale	37.576	1,1
America centro-meridionale	339.790	9,5
<b>Oceania</b>	<b>2.088</b>	<b>0,1</b>
<b>Apolide</b>	<b>609</b>	<b>0,0</b>
<b>MONDO</b>	<b>3.561.540</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su dati ISTAT (Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti).

<sup>2</sup> La fonte è l'indagine ISTAT *Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti* realizzata su dati del Ministero dell'Interno. Si tratta di dati sempre di fonte ISTAT, ma di origine diversa (Ministero dell'Interno) da quella del *Bilancio demografico* esaminata in precedenza. Tuttavia, nella numerosità di ciascuna cittadinanza si rileva una sostanziale coerenza tra le cifre delle due fonti. A seguito di mutamenti normativi, a partire dai dati di stock al 1° gennaio 2014 e ai flussi in ingresso 2013 non sono più diffusi i dati relativi all'area geografica 'Altri paesi non comunitari' (Andorra, Città del Vaticano, Islanda, Liechtenstein, Monaco, Norvegia, San Marino, Svizzera).

Poco più del 37% dei cittadini Non UE residenti in Italia ha meno di 30 anni, a fronte del 10,2% del totale che ha 60 o più anni. Il peso delle classi di età fino a 24 anni è maggiore tra gli individui con cittadinanza di Paesi africani (33,6%); di converso, la quota più elevata di soggetti con 55 o più anni si registra tra i cittadini provenienti dall'Oceania (36,1%) e da uno dei Paesi europei non Ue (23,7%; Tabella 1.4).

Tabella 1.4. Cittadini Non UE regolarmente soggiornanti per aree geografiche di cittadinanza e classe di età al 1° gennaio 2022 (v. %)

AREA GEOGRAFICA	Fino a 17	18-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60 e più	Totale
<b>EUROPA</b>	<b>18,6</b>	<b>7,2</b>	<b>7,6</b>	<b>9,1</b>	<b>9,6</b>	<b>8,7</b>	<b>8,1</b>	<b>7,4</b>	<b>6,9</b>	<b>16,9</b>	<b>100,0</b>
<b>AFRICA</b>	<b>25,0</b>	<b>8,6</b>	<b>9,0</b>	<b>9,8</b>	<b>10,7</b>	<b>10,5</b>	<b>8,6</b>	<b>6,2</b>	<b>4,5</b>	<b>7,1</b>	<b>100,0</b>
Settentrionale	28,6	6,6	6,3	8,4	10,6	11,1	8,9	6,5	4,8	8,3	100,0
Occidentale	19,8	12,8	14,1	12,0	10,7	9,5	7,9	5,5	3,6	4,1	100,0
Orientale	11,4	9,2	9,4	12,4	12,1	10,3	9,5	7,6	5,6	12,6	100,0
Centro-meridionale	18,4	8,4	10,8	13,0	13,5	10,5	8,5	5,7	4,1	7,0	100,0
<b>ASIA</b>	<b>20,7</b>	<b>8,3</b>	<b>8,9</b>	<b>10,7</b>	<b>11,9</b>	<b>11,1</b>	<b>9,3</b>	<b>7,3</b>	<b>5,2</b>	<b>6,7</b>	<b>100,0</b>
Occidentale	11,1	7,3	11,1	13,0	12,5	9,9	8,2	7,5	6,8	12,6	100,0
Centro-meridionale	21,5	8,6	10,5	12,5	13,9	12,0	8,0	5,2	3,3	4,3	100,0
Orientale	20,9	8,0	6,5	8,2	9,3	10,2	10,9	9,8	7,3	8,8	100,0
<b>AMERICA</b>	<b>15,4</b>	<b>7,5</b>	<b>8,3</b>	<b>9,5</b>	<b>10,2</b>	<b>11,3</b>	<b>10,2</b>	<b>8,6</b>	<b>6,9</b>	<b>12,0</b>	<b>100,0</b>
Settentrionale	20,0	5,9	5,7	6,9	7,1	6,8	7,4	8,6	8,7	22,8	100,0
Centro-meridionale	14,9	7,7	8,6	9,8	10,6	11,8	10,5	8,6	6,7	10,8	100,0
<b>OCEANIA</b>	<b>5,8</b>	<b>2,7</b>	<b>6,3</b>	<b>9,2</b>	<b>9,9</b>	<b>11,0</b>	<b>9,3</b>	<b>9,8</b>	<b>8,6</b>	<b>27,5</b>	<b>100,0</b>
<b>APOLIDI</b>	<b>18,7</b>	<b>5,3</b>	<b>10,0</b>	<b>11,7</b>	<b>13,3</b>	<b>10,0</b>	<b>10,3</b>	<b>5,1</b>	<b>5,4</b>	<b>10,2</b>	<b>100,0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>20,9</b>	<b>8,0</b>	<b>8,5</b>	<b>9,8</b>	<b>10,7</b>	<b>10,3</b>	<b>8,9</b>	<b>7,1</b>	<b>5,6</b>	<b>10,2</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su dati ISTAT (Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti).

Le comunità extra Ue con una maggior presenza sono quella marocchina (408 mila; 11,5% del totale), albanese (397 mila; 11,1% del totale) e cinese (291 mila; 8,2% del totale). La distribuzione di genere per singola nazionalità si caratterizza per una forte eterogeneità: la quota di donne tra i cittadini provenienti dalla Georgia e dalla Russia supera l'80%; all'opposto, tra i cittadini del Mali e del Gambia l'incidenza della componente femminile si colloca sotto il 5% (Tabella 1.5).

Tabella 1.5. Cittadini Non UE regolarmente soggiornanti, primi 40 Paesi di cittadinanza e totale al 1° gennaio 2022 (v.a. e %)

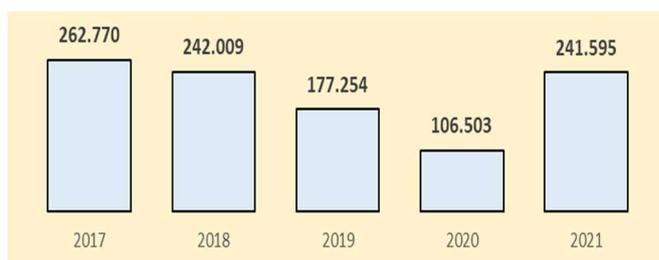
POS.	PAESE DI CITTADINANZA	Soggiornanti regolari	% sul totale	% donne	POS.	PAESE DI CITTADINANZA	Soggiornanti regolari	% sul totale	% donne
1	Marocco	408.184	11,5	46,2	22	Stati Uniti	35.296	1,0	61,0
2	Albania	396.918	11,1	49,3	23	Serbia	30.317	0,9	51,7
3	Cina	291.185	8,2	50,1	24	Rep. Dominicana	28.808	0,8	62,0
4	Ucraina	230.373	6,5	79,0	25	Costa d'Avorio	24.586	0,7	37,0
5	India	162.019	4,5	41,2	26	Cuba	22.950	0,6	72,1
6	Filippine	156.317	4,4	57,4	27	Georgia	22.117	0,6	86,2
7	Egitto	151.411	4,3	33,3	28	Turchia	21.641	0,6	44,2
8	Bangladesh	150.692	4,2	28,3	29	Bosnia-Erzegovina	19.945	0,6	46,9
9	Pakistan	133.145	3,7	27,4	30	Colombia	19.525	0,5	61,6
10	Moldova	113.579	3,2	67,1	31	Algeria	18.752	0,5	36,9
11	Sri Lanka	102.906	2,9	47,2	32	Mali	18.042	0,5	4,5
12	Senegal	100.250	2,8	27,5	33	Gambia	15.418	0,4	4,6
13	Tunisia	100.113	2,8	38,9	34	Afghanistan	15.367	0,4	15,4
14	Nigeria	98.692	2,8	45,0	35	Iran	14.985	0,4	50,2
15	Perù	90.264	2,5	58,4	36	Camerun	14.147	0,4	46,1
16	Ecuador	65.747	1,8	56,7	37	Burkina Faso	13.178	0,4	33,8
17	Macedonia del Nord	55.042	1,5	48,7	38	Somalia	9.070	0,3	27,9
18	Kosovo	44.575	1,3	43,9	39	Guinea	8.907	0,3	16,2
19	Ghana	44.303	1,2	34,9	40	Serbia e Montenegro	8.735	0,2	58,4
20	Brasile	42.402	1,2	73,9		Altri stati	219.238	6,2	48,5
21	Russia	42.399	1,2	81,5		<b>TOTALE</b>	<b>3.561.540</b>	<b>100,0</b>	<b>49,0</b>

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su dati ISTAT (Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti).

## 1.4 Nuovi rilasci di permessi di soggiorno: ingressi di cittadini non comunitari in Italia

Dopo il drastico calo determinato dalla crisi pandemica, nel corso del 2021 il numero di permessi di soggiorno

Figura 1.4. Ingressi di cittadini Non UE (v.a.). Anni 2017-2021



Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su dati ISTAT (Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti).

rilasciati cresce in maniera significativa, passando da 107 mila a 242 mila (+126,8% su base annua; Figura 1.4).

Nel corso del 2021 il maggior numero di nuovi permessi di soggiorno è stato concesso a cittadini albanesi (30 mila; 12,2% del totale), marocchini (23 mila; 9,7% del totale) e bangladesi (16 mila; 6,6% del totale). Circa un sesto dei permessi rilasciati (39 mila) ha durata fino a 6 mesi; il 31,6% (76 mila) tra i 7 e i 12

mesi; la restante parte (52,4%; 127 mila) è composta da permessi di soggiorno con durata superiore a 1 anno. I dati disaggregati per genere indicano che gli uomini rappresentano il 52,2% (126 mila) di coloro che hanno ottenuto un permesso di soggiorno, a fronte del 47,8% di donne (115 mila; Tabella 1.6).

Tabella 1.6. Caratteristiche dei cittadini Non UE entrati in Italia nel 2021 (valori assoluti e % sul totale)

PAESE DI CITTADINANZA	V. a.	V. %	DURATA DEL PERMESSO	V. a.	V. %
Albania	29.520	12,2	Fino a 6 mesi	38.850	16,1
Marocco	23.460	9,7	Da 7 a 12 mesi	76.229	31,6
Bangladesh	15.974	6,6	Oltre 12 mesi	126.516	52,4
Pakistan	14.759	6,1	<b>TOTALE</b>	241.595	100,0
India	12.680	5,2			
Egitto	11.550	4,8	<b>GENERE</b>	<b>V. a.</b>	<b>V. %</b>
Ucraina	10.087	4,2	Maschi	126.096	52,2
Regno Unito	9.748	4,0	Femmine	115.499	47,8
Cina	8.686	3,6	<b>TOTALE</b>	241.595	100,0
Nigeria	7.799	3,2			
Stati Uniti d'America	6.999	2,9			
Tunisia	6.729	2,8			
Georgia	6.592	2,7			
Perù	5.980	2,5			
Senegal	5.727	2,4			
Moldova	3.729	1,5			
Russia	3.268	1,4			
Brasile	3.002	1,2			
Afghanistan	2.981	1,2			
Filippine	2.930	1,2			
Altri Paesi	49.395	20,4			
<b>TOTALE</b>	<b>241.595</b>	<b>100,0</b>			

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su dati ISTAT (Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti).

In poco più della metà dei casi, il permesso di soggiorno è stato rilasciato per motivi familiari; nel 21,1% dei casi per lavoro; per asilo e motivi umanitari sono stati rilasciati il 12,9% dei permessi, mentre i permessi per studio e per ragioni di salute, religione e scelta dell'Italia come residenza rappresentano, rispettivamente, il 7,3% e il 7,9% del totale.

Tra le comunità si registrano notevoli differenze riguardo alle motivazioni dei permessi di soggiorno. I permessi rilasciati ai cittadini georgiani hanno come motivazione il lavoro nel 76,1% dei casi. Tra i cittadini afgani, all'opposto, solo lo 0,1% dei permessi ha avuto come motivazione il lavoro. Per motivi familiari hanno ricevuto un permesso di soggiorno poco più dei due terzi dei cittadini srilankesi, a fronte del 6,5% dei cittadini georgiani. Tra i cittadini cinesi e quelli russi si rilevano le percentuali più elevate di permessi rilasciati per studio (rispettivamente, 29,8% e 27,9%); tra i cittadini moldavi e senegalesi le incidenze si riducono drasticamente, attestandosi, rispettivamente, allo 0,3% e allo 0,2%. I rilasci per asilo e motivi umanitari incidono di più tra le comunità afgana (79,5%) e pakistana (41,3%), mentre si collocano sotto l'1% tra i filippini e gli statunitensi. Infine, il rilascio dei permessi relativi alla scelta dell'Italia come paese di residenza elettiva o come destinazione per motivi religiosi o di salute pesa di più tra gli albanesi (18,0%) e i peruviani (12,7%), mentre registra i valori più contenuti tra i cinesi (2,0%) e gli afgani (1,1%; Tabella 1.7).

Tabella 1.7. Motivo della presenza e cittadinanza dei cittadini Non UE entrati in Italia nel 2021. Distribuzione % dei primi 20 Paesi, somma dei restanti e totale

PAESI	Lavoro	Famiglia	Studio	Asilo	Residenza elettiva, religione e salute	Totale
Albania	20,3	59,1	1,5	1,1	18,0	100,0
Marocco	20,8	72,9	1,2	2,1	2,9	100,0
Bangladesh	13,0	43,9	0,4	30,8	11,9	100,0
Pakistan	17,5	32,4	5,7	41,3	3,1	100,0
India	37,7	46,9	12,2	1,0	2,2	100,0
Egitto	10,1	65,0	2,7	15,1	7,1	100,0
Ucraina	52,4	33,0	2,2	3,5	8,9	100,0
Cina	30,6	36,3	29,8	1,3	2,0	100,0
Nigeria	5,8	44,4	1,6	39,2	9,0	100,0
Stati Uniti	39,6	42,0	11,9	0,0	6,5	100,0
Tunisia	16,3	56,9	4,5	10,3	12,0	100,0
Georgia	76,1	6,5	1,1	13,2	3,0	100,0
Perù	39,8	36,8	1,6	9,1	12,7	100,0
Senegal	24,3	61,3	0,2	9,3	4,7	100,0
Moldova	42,0	49,0	0,3	2,6	6,0	100,0
Russia	13,5	46,4	27,9	1,5	10,7	100,0
Brasile	13,2	60,6	9,3	4,9	12,1	100,0
Afghanistan	0,1	18,5	0,9	79,5	1,1	100,0
Filippine	21,2	69,9	2,5	0,8	5,7	100,0
Sri Lanka	16,5	76,9	0,4	3,4	2,8	100,0
Altri Paesi	8,8	53,9	15,2	14,6	7,5	100,0
<b>Totale</b>	<b>21,1</b>	<b>50,9</b>	<b>7,3</b>	<b>12,8</b>	<b>7,9</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su dati ISTAT (Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti).

Poco più della metà dei permessi rilasciati si è distribuita tra Lombardia (54 mila; 22,4% del totale) Emilia-Romagna (26 mila; 10,6% del totale), Veneto (22 mila; 9,1% del totale) e Lazio (21 mila; 8,8% del totale). La Sardegna è la regione con la maggior incidenza di permessi con durata superiore ai 12 mesi (61,6%); viceversa, in Molise si registra la quota più elevata di permessi con durata fino a 6 mesi (62,0%; Tabella 1.8).

Tabella 1.8. Ingressi di cittadini Non UE nel 2021 per durata del permesso e regione (v.a. e inc. %)

REGIONE	Fino a 6 mesi	Da 7 a 12 mesi	Oltre 12 mesi	Totale	Fino a 6 mesi	Da 7 a 12 mesi	Oltre 12 mesi	Totale
	V.a.				Comp.%			
Piemonte	2.852	5.362	10.566	<b>18.780</b>	15,2	28,6	56,3	<b>100,0</b>
Valle d'Aosta	61	352	145	<b>558</b>	10,9	63,1	26,0	<b>100,0</b>
Liguria	1.312	2.494	4.626	<b>8.432</b>	15,6	29,6	54,9	<b>100,0</b>
Lombardia	7.325	16.633	30.123	<b>54.081</b>	13,5	30,8	55,7	<b>100,0</b>
Trentino-Alto Adige	795	1.230	2.507	<b>4.532</b>	17,5	27,1	55,3	<b>100,0</b>
Veneto	1.972	8.047	11.944	<b>21.963</b>	9,0	36,6	54,4	<b>100,0</b>
Friuli-Venezia Giulia	1.723	2.243	2.813	<b>6.779</b>	25,4	33,1	41,5	<b>100,0</b>
Emilia-Romagna	3.685	11.353	10.533	<b>25.571</b>	14,4	44,4	41,2	<b>100,0</b>
Toscana	3.029	5.579	9.425	<b>18.033</b>	16,8	30,9	52,3	<b>100,0</b>
Umbria	751	1.133	2.109	<b>3.993</b>	18,8	28,4	52,8	<b>100,0</b>
Marche	1.626	2.556	3.033	<b>7.215</b>	22,5	35,4	42,0	<b>100,0</b>
Lazio	3.278	5.838	12.198	<b>21.314</b>	15,4	27,4	57,2	<b>100,0</b>
Abruzzo	1.122	1.299	2.288	<b>4.709</b>	23,8	27,6	48,6	<b>100,0</b>
Molise	648	177	220	<b>1.045</b>	62,0	16,9	21,1	<b>100,0</b>
Campania	2.531	3.497	7.186	<b>13.214</b>	19,2	26,5	54,4	<b>100,0</b>
Puglia	2.121	2.420	6.234	<b>10.775</b>	19,7	22,5	57,9	<b>100,0</b>
Basilicata	509	326	926	<b>1.761</b>	28,9	18,5	52,6	<b>100,0</b>
Calabria	1.168	1.314	2.254	<b>4.736</b>	24,7	27,7	47,6	<b>100,0</b>
Sicilia	2.052	3.862	6.097	<b>12.011</b>	17,1	32,2	50,8	<b>100,0</b>
Sardegna	290	514	1.289	<b>2.093</b>	13,9	24,6	61,6	<b>100,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>38.850</b>	<b>76.229</b>	<b>126.516</b>	<b>241.595</b>	<b>16,1</b>	<b>31,6</b>	<b>52,4</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su dati ISTAT (Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti).

## 2 \ L'ITALIA E LE PROSPETTIVE INTERNAZIONALI IN MATERIA DI MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE

Negli ultimi anni, le migrazioni internazionali verso i Paesi dell'OCSE hanno avuto variazioni significative. Dopo un costante aumento negli anni 2010, la pandemia da Covid-19 ha rallentato il flusso per riprendere subito dopo la fine delle restrizioni. Inoltre, l'aggressione russa alla Ucraina nel 2022 ha portato a un afflusso record di persone sfollate. Anche se l'attenzione pubblica è spesso concentrata sui nuovi arrivati, essi rappresentano solo una piccola parte della popolazione migrante complessiva. Le persone straniere che arrivano per motivi familiari, di lavoro, studio o in base a programmi di libera mobilità, compresi coloro che vivono nel paese ospitante da decenni, influenzano le società e la forza lavoro in tutta l'OCSE. Per questo motivo, l'integrazione degli immigrati e dei loro figli rimane una priorità importante nell'agenda politica di molti Paesi dell'OCSE.

L'integrazione degli immigrati, in altre parole, la loro capacità di raggiungere gli stessi risultati sociali ed economici dei cittadini nativi, dipende da molti fattori. Le ragioni dell'arrivo, l'origine, la durata della residenza nel paese, il livello di istruzione e il genere sono solo alcuni degli elementi da considerare quando si confrontano i risultati dell'integrazione tra i Paesi. La migrazione e l'integrazione in Italia presentano alcune caratteristiche distintive. I nati all'estero spesso arrivano in Italia per motivi familiari o per i diritti di libera circolazione dell'UE, e il tasso di occupazione degli immigrati è simile a quello dei nativi, a differenza di molti Paesi dell'OCSE. Allo stesso tempo, gli immigrati affrontano sfide, alcune delle quali sono legate al loro livello di istruzione. Molti immigrati con un basso livello di istruzione hanno lavori mal retribuiti e precari, mentre gli immigrati con istruzione terziaria spesso vengono impiegati al di sotto del loro livello di qualifica. Gli studenti internazionali sono un gruppo che potrebbe ricevere maggiore attenzione in questo contesto. I risultati dell'integrazione sociale, come le condizioni di vita, la salute e le interazioni quotidiane in Italia, sono in generale simili a quelli osservati in Paesi simili, ma il sovraffollamento è piuttosto alto. Anche le percezioni dell'impatto della migrazione sono piuttosto sfavorevoli. La discriminazione percepita rimane una preoccupazione, così come le prestazioni scolastiche e l'integrazione nel mercato del lavoro dei figli nati in Italia da genitori immigrati.

Questo capitolo analizza le recenti tendenze in materia di migrazione e i principali risultati dell'integrazione per gli immigrati e i loro figli nei Paesi dell'OCSE. Gran parte dell'analisi si basa su due recenti rapporti: l'*OECD International Migration Outlook 2022* e l'*OECD Indicators of Immigrant Integration 2023*<sup>3</sup>. Il capitolo offre in particolare una comparazione dell'Italia rispetto ad altre nazioni dell'area OCSE in termini di tendenze e risultati.

La definizione OCSE per "immigrati" si riferisce alle persone nate all'estero, e non alla cittadinanza. I "cittadini stranieri" non sono identici agli "stranieri nati all'estero", poiché le persone possono naturalizzarsi. Inoltre, in alcuni Paesi OCSE, i nati da genitori stranieri non sono automaticamente cittadini, anche se nati nel paese. Le analisi in questo capitolo si riferiscono alle persone nate all'estero.

<sup>3</sup> <https://www.oecd.org/migration/international-migration-outlook-1999124x.htm>; [https://www.oecd-ilibrary.org/social-issues-migration-health/indicators-of-immigrant-integration-2023\\_1d5020a6-en](https://www.oecd-ilibrary.org/social-issues-migration-health/indicators-of-immigrant-integration-2023_1d5020a6-en)

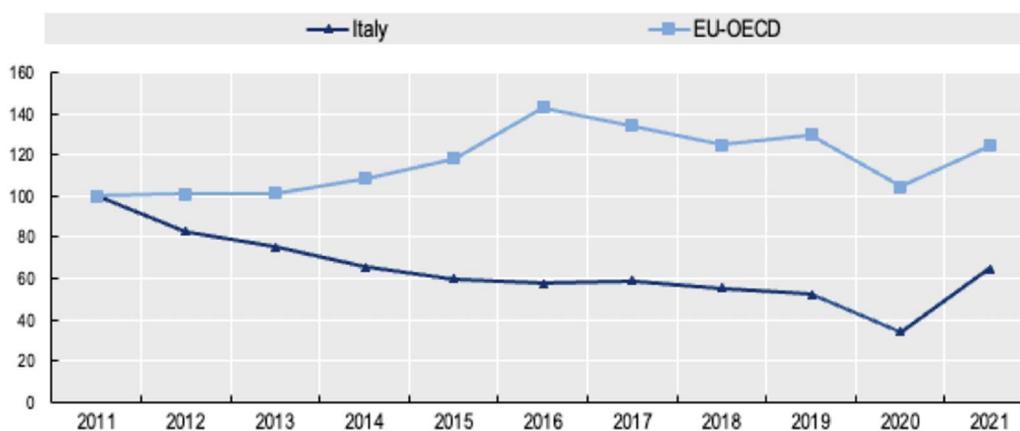
Il grande afflusso di persone provenienti dall'Ucraina verso i Paesi OCSE nel 2022 ha avuto un forte impatto sulle politiche di migrazione e di integrazione, influenzando sia i numeri che le narrazioni. Tuttavia, queste persone sfollate non sono ancora incluse nei dati utilizzati per questa analisi.

## 2.1 Migrazione in Italia: flussi e stime a confronto nell'area OCSE

Negli anni 2010, l'arrivo di persone nei Paesi dell'UE e dell'OCSE è aumentato (vedi Figura 2.1), con un picco nel 2016 a causa dell'eccezionale afflusso di migranti per motivi umanitari, principalmente dalla Siria. Gli arrivi sono rimasti significativamente superiori ai livelli dei primi anni del decennio fino al 2019. Nel 2021, la migrazione permanente verso l'OCSE e l'UE si è in parte ripresa dalla brusca diminuzione del 2020 a causa della crisi COVID-19. Per l'area OCSE nel suo complesso, l'afflusso di 4,8 milioni di nuovi migranti permanenti è stato superiore del 22% rispetto al 2020, ma ancora mezzo milione in meno rispetto al 2019. Nell'UE, l'aumento della migrazione permanente, pari al +15%, è stato inferiore rispetto ad altre regioni dell'OCSE.

**Figura 2.1. Migrazione di tipo permanente in Italia e nell'area dell'UE-OCSE, dal 2011 al 2021**

Ingressi annuali relativi al livello osservato nel 2011 (2011=100)

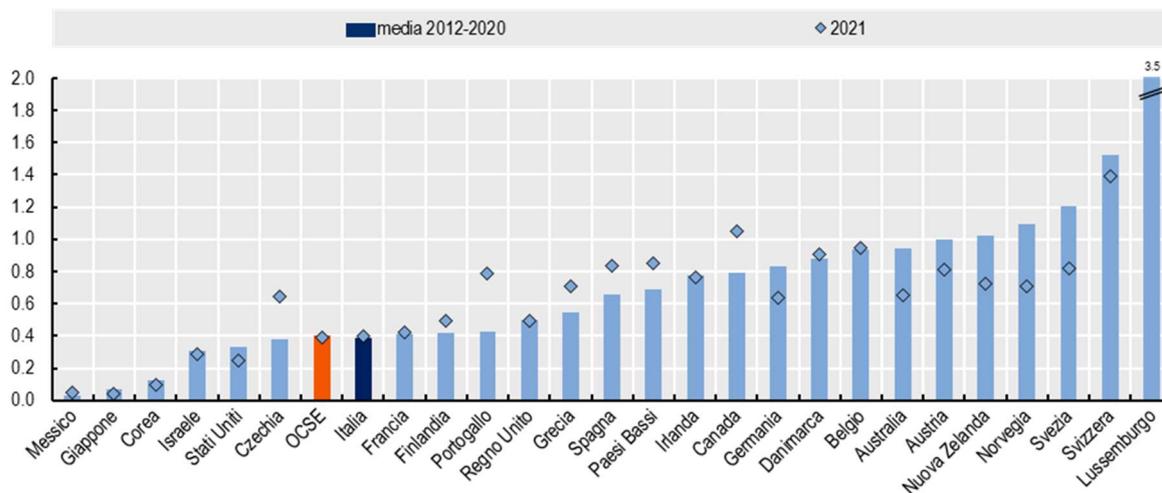


Fonte: OECD (2022), International Migration Outlook 2022, doi.org/10.1787/30fe16d2-en

La ripresa è stata particolarmente evidente in Italia, dove la migrazione permanente è aumentata dell'82% nel 2021 rispetto all'anno precedente. La migrazione in Italia si era discostata dalla tendenza generale dell'UE-OCSE nel decennio precedente, diminuendo costantemente. Questa tendenza è stata invertita nel 2021, quando l'Italia è stata uno dei pochi Paesi principali dell'OCSE riceventi, insieme al Canada, dove gli arrivi nel 2021 sono stati significativamente superiori al 2019. Ciò è stato particolarmente rilevante per le ammissioni di lavoratori migranti, inclusi quelli coinvolti nel programma di emersione dell'Italia. La migrazione per motivi familiari è quasi raddoppiata nel 2021 con 120.000 nuovi migranti, al di sopra del livello del 2019.

**Figura 2. Ingressi di migranti permanenti**

Rispetto alla popolazione totale (tutte le fasce di età), nel 2012-2020 e nel 2021.

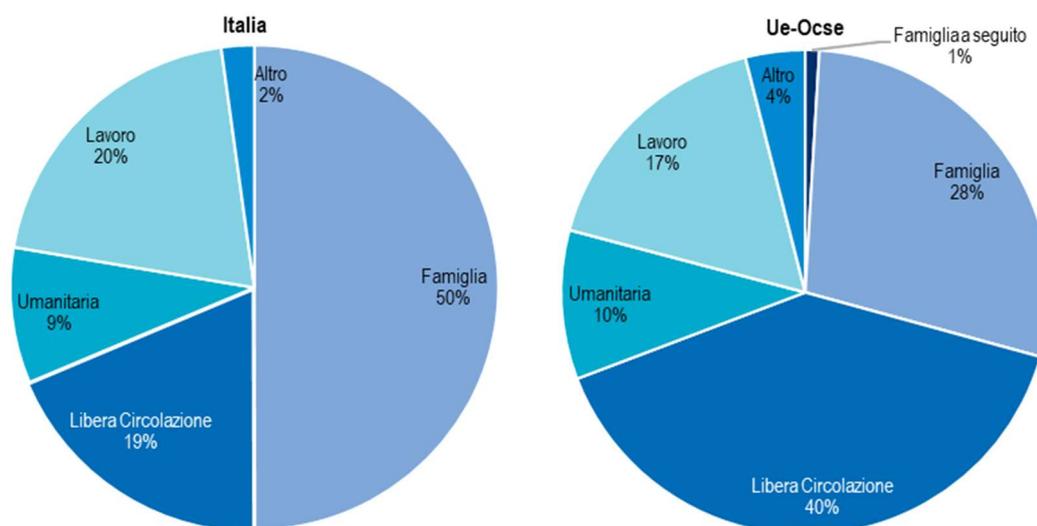


Fonte: OECD (2022), International Migration Outlook 2022, doi.org/10.1787/30fe16d2-en

Gli ingressi nei Paesi OECD nel 2021 nel complesso rappresentano circa lo 0,4% della popolazione, ovvero una media di quattro nuovi immigrati ogni 1000 abitanti. Questo rapporto è simile alla media degli anni 2012-2020 (Figura 2.2). L'Italia si avvicina alla media dell'OECD. La media dell'OECD riflette un basso afflusso rispetto alla popolazione in grandi Paesi come il Messico, il Giappone e gli Stati Uniti. La maggior parte dei principali Paesi dell'UE riceventi ha registrato flussi maggiori, con diversi Paesi che hanno avuto flussi superiori alla media del decennio precedente. Nell'area di libera circolazione dell'UE-OECD, i cittadini dell'UE/SEE che esercitano la mobilità sono stati il gruppo più numeroso di nuovi arrivi permanenti nel 2021. Al contrario, l'immigrazione in Italia nel decennio precedente è stata caratterizzata da una quota relativamente elevata di persone che arrivavano per motivi familiari e di lavoro. Nel 2021, metà degli arrivi è stata per motivi familiari, mentre la quota di arrivi attraverso canali di libera circolazione è stata inferiore rispetto agli anni precedenti (Figura 2.3).

**Figura 2.3. Composizione della migrazione di tipo permanente in Italia e nell'UE-OECD**

Motivi di ingresso, 2021



Fonte: OECD (2022), International Migration Outlook 2022, doi.org/10.1787/30fe16d2-en

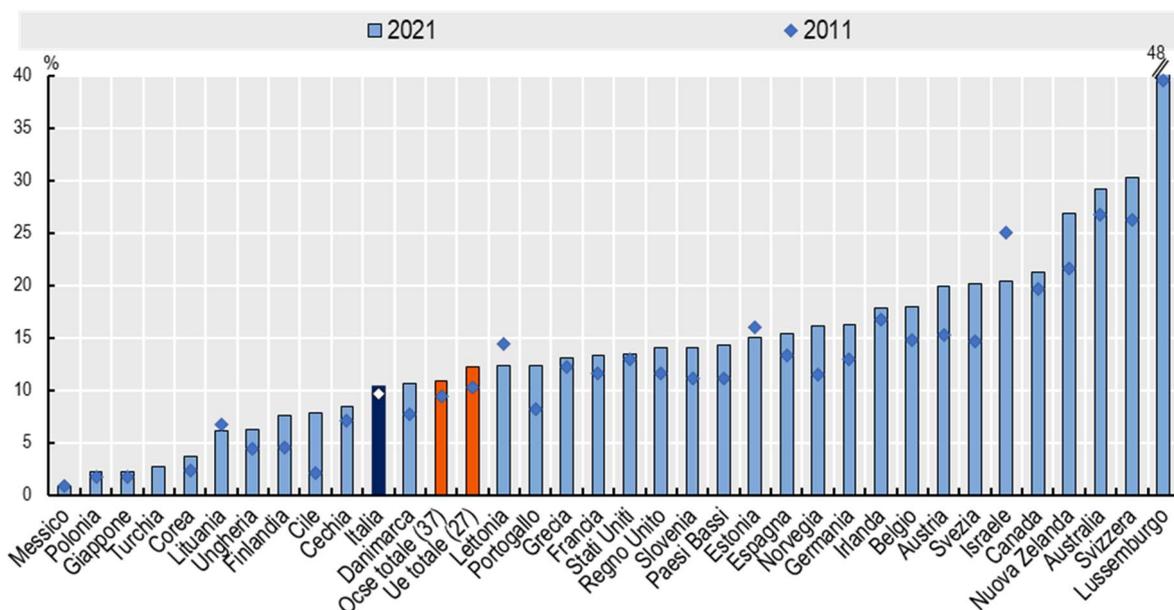
Nell'area OCSE, la maggior parte dei migranti risiede nel proprio paese di residenza da almeno dieci anni. Questo è stato il caso del 69% dei migranti nell'area OCSE nel 2020, mentre solo il 17% era arrivato nei cinque anni precedenti. La maggior parte proviene anche dalla stessa regione geografica, ad eccezione di una percentuale elevata di immigrati nati in Asia nei Paesi di insediamento e una percentuale elevata di immigrati nati in Africa in Francia, Portogallo e Belgio.

La popolazione di migranti in Italia è caratterizzata da una presenza relativamente lunga nel paese e da origine europea. Nel 2020, quasi quattro immigrati su cinque in età lavorativa (15-64 anni) erano residenti in Italia da almeno un decennio. Inoltre, solo il 7,5% era arrivato nei cinque anni precedenti, una delle percentuali più basse nell'area OCSE e la metà del totale dell'UE (15,5%). Questo riflette la forte diminuzione degli arrivi durante gli anni 2010 dopo i flussi elevati degli anni 2000. Più della metà della popolazione di immigrati in Italia proviene dall'Europa, compresi gli Stati appartenenti all'UE.

I Paesi OCSE ospitano 141 milioni di immigrati, che rappresentano il 10,6% della popolazione. La quota nell'UE è leggermente superiore, intorno al 12% della popolazione, circa 54 milioni di stranieri. In termini di quota percentuale di immigrati sulla popolazione complessiva, l'Italia si posiziona nel terzo inferiore di tutti i Paesi dell'OCSE e in fondo alla classifica dei Paesi dell'Europa meridionale (Figura 4). Tuttavia, l'Italia è la quarta destinazione in termini assoluti nell'UE, con circa il 12% degli immigrati che vivono nell'UE nel 2021. Questo numero è inferiore a quello della Germania, che ospita un migrante su quattro in Europa, della Francia (16%) e appena dietro la Spagna (13%).

**Figura 4. Percentuale di stranieri nella popolazione**

Tutte le fasce di età, 2011 e 2021 o anno più recente.



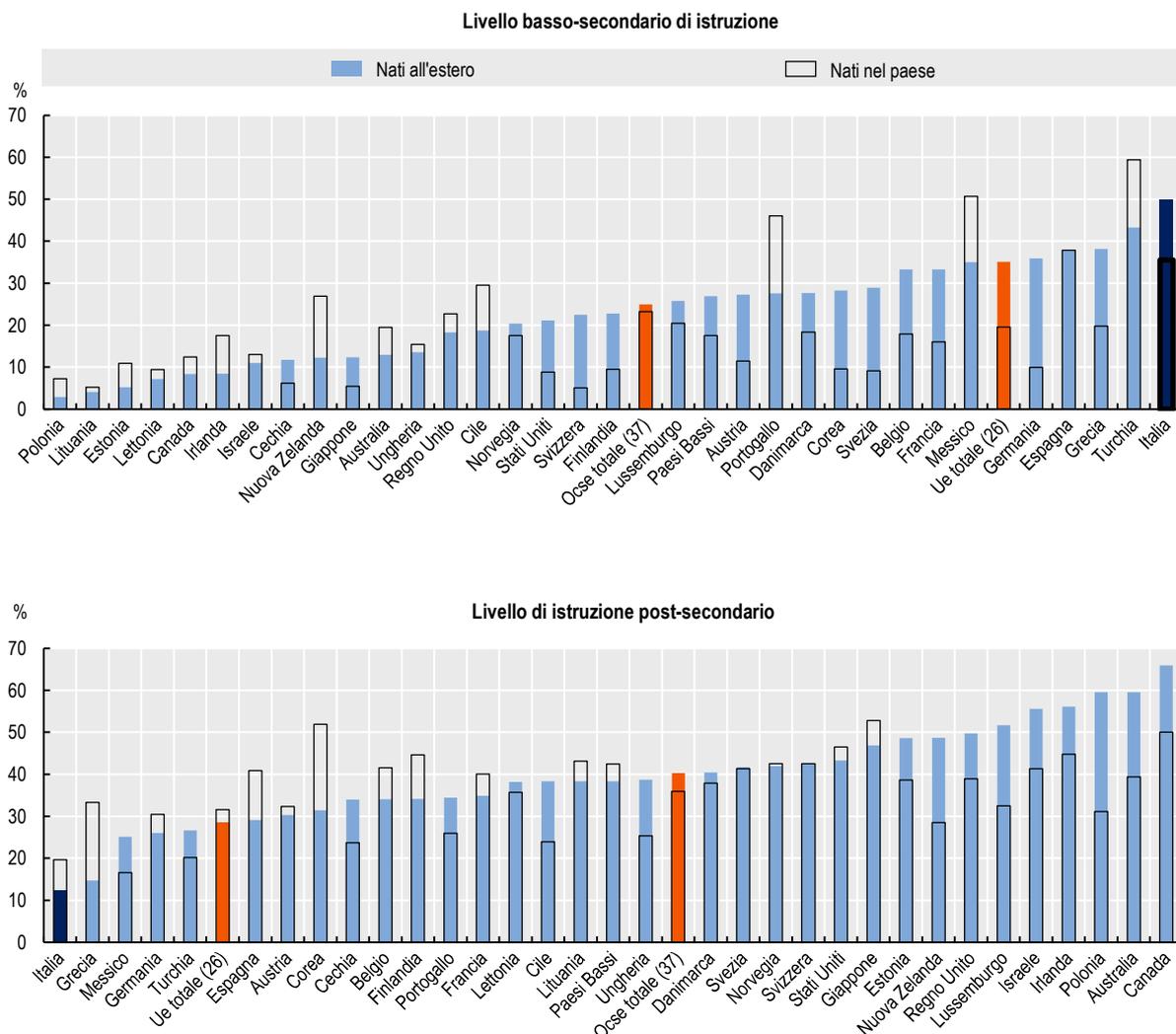
Fonte: OECD (2022), International Migration Outlook 2022, doi.org/10.1787/30fe16d2-en

## 2.2 Integrazione scolastica e lavorativa degli immigrati

Nelle analisi OCSE, l'integrazione è definita come la capacità degli immigrati di raggiungere gli stessi risultati sociali ed economici dei nativi, tenendo conto delle loro caratteristiche.

La prima caratteristica chiave rilevante per l'integrazione nel mercato del lavoro è il livello di istruzione formale degli immigrati. Più di un terzo degli immigrati nell'UE (35%) ha una bassa istruzione, il che significa che hanno completato al massimo la scuola secondaria inferiore. Questa percentuale è solo del 20% per i nativi. Allo stesso tempo, gli immigrati nell'UE sono quasi altrettanto propensi dei nativi a possedere una laurea (29% rispetto al 32%). In molti Paesi non europei dell'OCSE, gli immigrati hanno un livello di istruzione più elevato dei nativi.

Figura 2.5. Persone tra i 15 e i 64 anni, con basso e alto livello di istruzione, non impegnate nello studio, nel 2020.



Fonte: OECD/European Commission (2023), Indicators of Immigrant Integration 2023: Settling In, doi.org/10.1787/1d5020a6-en.

L'Italia si distingue rispetto ad altri Paesi OCSE su vari aspetti. Innanzitutto, la metà della popolazione immigrata in Italia ha solo una bassa istruzione formale, la seconda percentuale più alta dell'OCSE. In contrasto, tra i nativi, solo un terzo ha al massimo la scuola secondaria inferiore in Italia. All'estremità opposta dello spettro educativo, l'Italia ha la più bassa percentuale di immigrati laureati nell'area OCSE. Solo il 12% degli immigrati in Italia ha una laurea, rispetto al 20% dei nativi.

In alcuni Paesi, il livello di istruzione degli immigrati evolve nel tempo, aumentando generalmente. Mentre la percentuale di immigrati altamente istruiti è aumentata in tutti i Paesi (ad eccezione del Messico) nel decennio fino al 2020, in Italia è aumentata solo marginalmente, di meno di 1 punto percentuale, la cifra più bassa dell'OCSE. Un'opzione per gli immigrati con un basso livello di istruzione formale è quella di migliorare la loro

formazione durante il soggiorno. Tuttavia, solo una piccola percentuale di immigrati in Italia, il 2%, ha partecipato a corsi di formazione per adulti nel 2020, rispetto a circa il 6% nell'UE nel suo complesso.

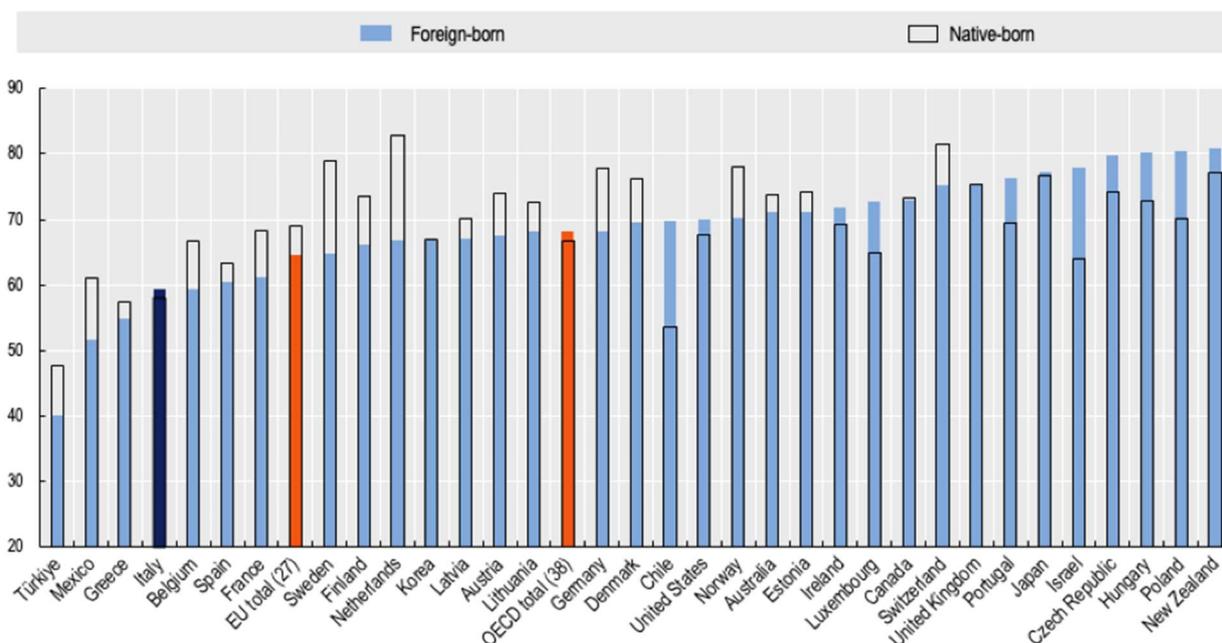
L'istruzione formale influenza il tipo di lavoro che svolgono gli immigrati. Nel 2021, il 19% dei nati all'estero nell'UE lavorava in occupazioni classificate come a bassa qualifica, rispetto al solo 7% dei nativi del paese. D'altra parte, solo il 39% degli immigrati impiegati nell'UE nel 2021 aveva occupazioni classificate come richiedenti competenze superiori, rispetto al 44% dei nativi impiegati. L'Italia si distingue per una notevole differenza: nel 2021, il 28% degli immigrati occupati in Italia lavorava in lavori a bassa qualifica, rispetto al solo 8,5% dei nativi del paese. Solo il 13% degli stranieri impiegati in Italia nel 2021 aveva occupazioni classificate come richiedenti competenze superiori, mentre il 39% dei nativi impiegati aveva lavori di questo tipo.

Questi lavori spesso presentano altre sfide, come bassi redditi e scarsa sicurezza lavorativa. Il reddito medio delle famiglie di immigrati rappresenta oltre il 90% di quello dei nativi nell'UE e nell'area OCSE. Tuttavia, nei Paesi con una alta percentuale di migranti non UE e con basso livello di istruzione, i redditi dei migranti sono inferiori all'80% di quelli dei nativi. L'Italia rientra in questo gruppo insieme ad altre destinazioni comparabili come la Grecia, oltre ad altre destinazioni europee con una alta percentuale di migranti non UE, come Svezia e Austria. Gli immigrati in Italia hanno in media solo tre quarti del reddito mediano dei nativi.

Gli immigrati sono maggiormente impiegati con contratti temporanei nei Paesi europei OCSE e in Asia, anche se questo non è generalmente il caso in Nord America o in Australia e Nuova Zelanda. In Italia, un lavoratore immigrato su cinque aveva un contratto temporaneo nel 2021. Anche se questa percentuale non è molto diversa dalla media dell'UE del 17%, è aumentata di quasi cinque punti percentuali in Italia nell'ultimo decennio, mentre è diminuita per gli immigrati in tutta l'UE.

Sebbene la qualità del lavoro giochi un ruolo importante nel determinare come gli immigrati si inseriscono nella società, il tasso di occupazione è spesso considerato l'indicatore più importante di integrazione. In tutta l'UE, il 65% degli immigrati è impiegato, rispetto al 69% dei nati nel paese. Nonostante abbiano livelli di istruzione più bassi e contratti temporanei, gli immigrati in Italia hanno maggiori probabilità di avere un lavoro rispetto alla popolazione italiana (Figura 2.6). Nel 2021, il loro tasso di occupazione del 59% era un punto percentuale più alto rispetto a quello dei nati nel paese (58%). Tuttavia, questi tassi sono bassi in termini assoluti secondo gli standard internazionali e riflettono la difficoltà complessiva del mercato del lavoro in Italia, nonché il fatto che gli immigrati in Italia sono in gran parte giovani rispetto alla popolazione nativa in età lavorativa.

Figura 2.6. Tassi di occupazione delle persone tra i 15 e i 64 anni, 2021



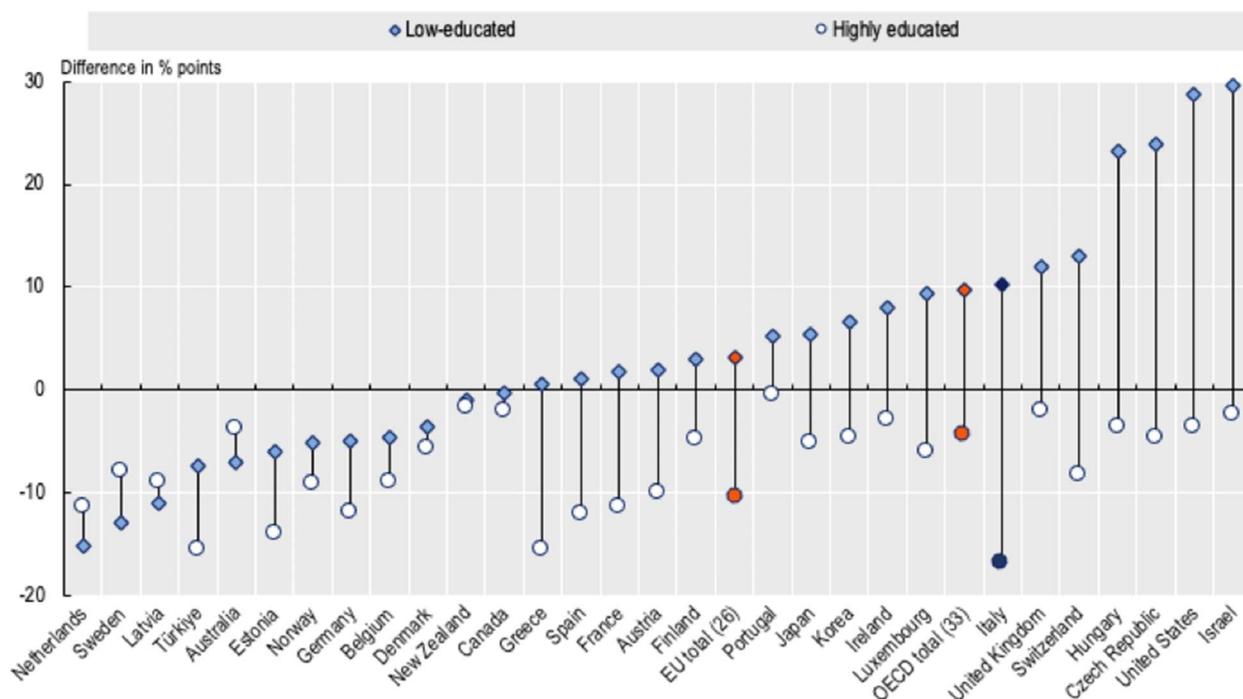
Fonte: OECD/European Commission (2023), Indicators of Immigrant Integration 2023: Settling In, doi.org/10.1787/1d5020a6-en.

L'analisi del tasso di occupazione in base al livello di istruzione fornisce ulteriori informazioni. Nei Paesi OCSE, gli immigrati con istruzione terziaria hanno una probabilità inferiore di lavorare rispetto ai loro coetanei nativi altamente istruiti. Al contrario, ciò che avviene per i migranti poco istruiti è diverso: in più di due terzi dei Paesi (Figura 2.7), hanno maggiori probabilità di lavorare rispetto ai nativi poco istruiti. Questo però non significa che una minore istruzione aiuti l'integrazione nel mercato del lavoro. Infatti, in tutti i Paesi OCSE, sia per gli immigrati che per i nativi, livelli più elevati di istruzione formale sono associati a tassi di occupazione più alti. Tuttavia, il conseguimento di un'istruzione migliora i risultati nel mercato del lavoro in misura minore per gli immigrati rispetto ai nativi: gli immigrati traggono meno benefici dall'istruzione in termini di occupazione.

Nell'UE nel suo complesso, il tasso di occupazione degli immigrati con una bassa istruzione formale è solo del 57%, rispetto al 78% di coloro con istruzione terziaria. In Italia, il tasso di occupazione degli immigrati poco istruiti è del 58%, simile alla media dell'UE (57%), ma coloro con istruzione terziaria hanno meno probabilità di essere occupati in Italia rispetto ad altri Paesi dell'UE. Nel 2021, il tasso di occupazione degli immigrati con istruzione terziaria è stato solo del 69%, una differenza di ben 17 punti percentuali rispetto ai loro coetanei nativi, la più grande differenza nell'OCSE.

**Figura 2.7. Tasso di occupazione degli stranieri per livello di istruzione**

Differenze in punti percentuali rispetto ai cittadini nativi, persone tra i 15 e i 64 anni che non inseriti in percorsi di istruzione o formazione, anno 2021



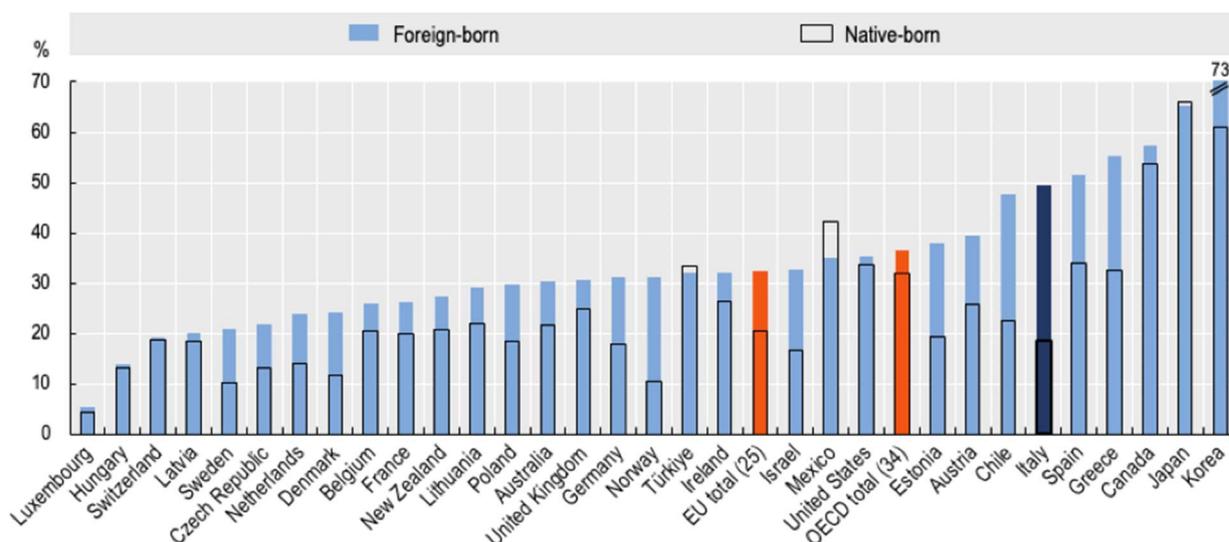
Fonte: OECD/European Commission (2023), Indicators of Immigrant Integration 2023: Settling In, doi.org/10.1787/1d5020a6-en.

Nello stesso contesto, emerge un risultato medio per gli immigrati poco istruiti in Italia, ma un risultato comparativamente scarso per gli stranieri con istruzione terziaria, quando si prendono in considerazione i tassi di disoccupazione. Nel 2021, il tasso di disoccupazione per gli immigrati poco istruiti in Italia era del 14%, sia per i nati all'estero che per i nati in Italia. Gli immigrati con un basso livello di istruzione hanno quindi un tasso di disoccupazione leggermente più basso in Italia rispetto all'intera UE, dove è pari al 15%. Il tasso di disoccupazione per gli immigrati altamente istruiti nell'intera UE è dell'8%, il doppio di quello dei cittadini italiani altamente istruiti (4%). In Italia, il tasso di disoccupazione dei migranti altamente istruiti è dell'11%, tra i più alti dell'area OCSE e superato solo da Grecia, Spagna e Turchia. Gli stranieri con istruzione terziaria in Italia hanno quasi tre volte più probabilità di essere disoccupati rispetto ai loro omologhi nati in Italia.

Un importante indicatore dei risultati del mercato del lavoro per gli immigrati altamente istruiti è l'incidenza della sovraqualificazione. Ciò si riferisce a persone altamente istruite impiegate in un lavoro per il quale sono formalmente sovraqualificate. In alcuni Paesi dell'OCSE, come Canada, Giappone e Stati Uniti, l'eccesso di qualifiche è una sfida che colpisce sia i cittadini nati all'estero che i cittadini nati in loco in modo approssimativamente uguale. In Europa, soprattutto nei Paesi nordici e nei Paesi dell'Europa meridionale, è molto più un problema per gli immigrati (Figura 2.8). Nel 2021, un immigrato su due i con istruzione terziaria (49%) occupato in Italia lavorava in un lavoro al di sotto del proprio livello di istruzione formale, rispetto al solo 19% dei nati in Italia. Solo in pochi Paesi dell'area OCSE, ad esempio in Norvegia, la differenza tra nati e stranieri è così ampia come in Italia.

**Figura 2.8. Tassi di sovraqualificazione**

Persone altamente istruite impiegate in lavori che richiedono un livello di istruzione inferiore, 15-64 anni, 2021



Fonte: OECD/European Commission (2023), Indicators of Immigrant Integration 2023: Settling In, doi.org/10.1787/1d5020a6-en.

I progressi nel ridurre il divario di sovraqualificazione sono stati altalenanti. Negli ultimi dieci anni, gli immigrati hanno registrato un divario più piccolo in circa la metà dei Paesi dell'OCSE e uno più grande nell'altra metà. Ciò significa che il cambiamento complessivo a livello dell'OCSE è stato marginale, di circa 1 punto percentuale sia per i nativi che per gli stranieri. L'Italia, insieme al Regno Unito e alla Spagna, è uno dei pochi Paesi in cui il tasso di sovraqualificazione degli stranieri è migliorato, mentre quello dei nativi è peggiorato, riducendo quindi il divario tra i gruppi. Complessivamente, il tasso di sovraqualificazione tra gli immigrati in Italia è stato leggermente inferiore nel 2021 rispetto al 2011 (-3 punti percentuali), mentre è stato leggermente più alto tra i nativi (+3 punti percentuali). I risultati negativi per la sovraqualificazione degli immigrati in Italia rappresentano in realtà un miglioramento rispetto alla situazione di dieci anni prima.

Le ragioni di tali elevati livelli di sovraqualificazione sono complesse. Gli immigrati con istruzione terziaria possono mancare di competenze fondamentali per lavori altamente specializzati, come la conoscenza del mercato del lavoro locale, competenze linguistiche avanzate e reti professionali. Uno dei modi più efficaci per affrontare questo problema è attraverso l'istruzione locale, attraendo e trattenendo studenti internazionali.

## 2.3 Gli studenti internazionali: una soluzione alle sfide dell'integrazione e dell'occupazione?

Un'idea suggerita per affrontare insieme le sfide della migrazione e dell'integrazione è quella di incrementare il numero di studenti internazionali. Gli studenti internazionali possono colmare le carenze di manodopera in settori specifici del mercato del lavoro, come ad esempio il settore dell'ospitalità, lavorando a tempo parziale durante i loro studi e, dopo la laurea, come lavoratori altamente qualificati, contribuendo a ridurre la carenza di manodopera presente in tutti i Paesi dell'area OCSE. Al termine degli studi, vengono generalmente considerati una popolazione facilmente integrabile, con una conoscenza del mercato del lavoro locale, reti di contatti, titoli di studio riconosciuti e una comprensione fondamentale della cultura, delle usanze e della lingua del paese ospitante.

Infatti, i loro risultati nel mercato del lavoro sono favorevoli. In tutta l'Unione Europea, il tasso di occupazione degli immigrati con formazione terziaria acquisita nel paese è superiore del 12% rispetto a quelli formati all'estero. In Italia, la differenza è simile: le persone nate all'estero con formazione terziaria acquisita in Italia hanno un tasso di occupazione del 74%, rispetto al 62% di chi ha studiato all'estero e all'85% dei nati in Italia.

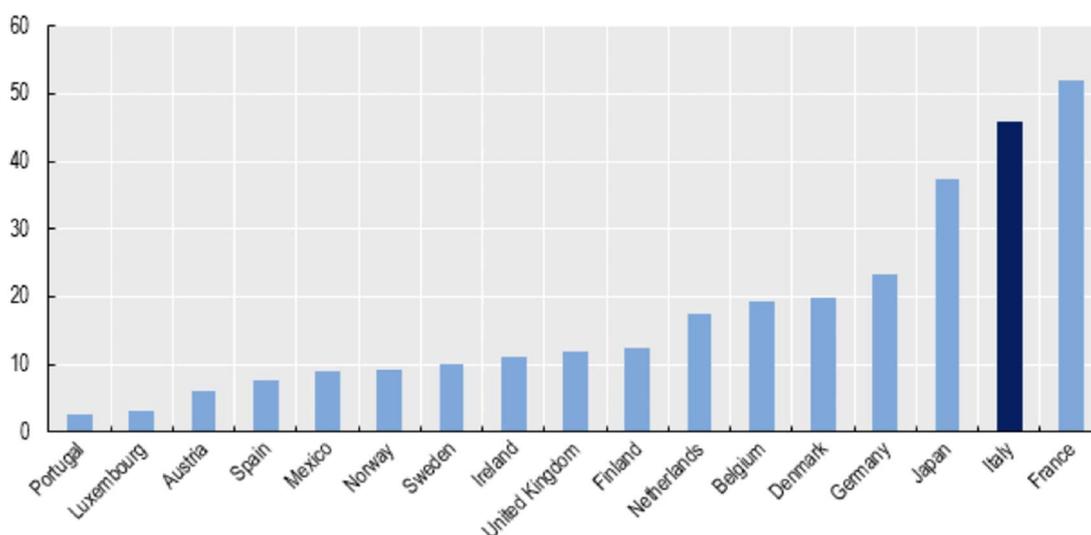
Studiare nel paese ospitante riduce anche il rischio di sovraqualificazione. Dati provenienti dai Paesi dell'Unione Europea mostrano che, tra tutti gli immigrati arrivati per motivi di studio almeno cinque anni prima e ancora nel paese ospitante nel 2021, solo il 19% era formalmente sovraqualificato per il proprio lavoro, rispetto al 21% della popolazione autoctona. In Italia, la proporzione era del 23% per gli immigrati, leggermente superiore rispetto ai nati in Italia (19%), ma inferiore alla metà del tasso di sovraqualificazione del 49% per la popolazione straniera con formazione terziaria.

Nonostante alcuni vantaggi, l'Italia non è considerata un'importante destinazione per gli studenti internazionali. Nel periodo accademico 2019/20, solo il 3% degli studenti iscritti all'istruzione terziaria in Italia proveniva da altri Paesi. Questo dato è simile a quello di Paesi come Grecia (3%) e Spagna (4%), ma molto inferiore rispetto ai principali Paesi OCSE come Regno Unito (20%), Australia (26%), Germania (11%) e Francia (9%). Inoltre, molti degli studenti che vengono in Italia per studiare rimangono solo per brevi periodi, e la permanenza<sup>4</sup> a lungo termine è bassa. Ad esempio, solo il 13% di coloro che sono arrivati nel 2015 per motivi di studio erano ancora in Italia nel 2020, mentre in Canada, Germania ed Estonia questa percentuale è del 50%.

Tuttavia, c'è una nota positiva per quanto riguarda il rapporto tra studenti internazionali e lavoro in Italia. Questo si evidenzia osservando la percentuale di permessi di studio che vengono successivamente convertiti in permessi di lavoro rispetto ai nuovi permessi di lavoro (Figura 2.9).

**Figura 2.9. Gli studenti internazionali come fonte di migrazione lavorativa**

I permessi di studio convertiti in permessi di lavoro nel 2019, in rapporto agli ingressi per motivi di lavoro nel 2019 [Rispetto a tutti i nuovi permessi di lavoro nel 2019, i permessi per studio convertiti per motivi di lavoro nel 2019].



Fonte: OECD (2022), International Migration Outlook 2022, doi.org/10.1787/30fe16d2-en

Nel 2019, l'Italia si trovava al livello di Paesi come Francia e Giappone, dove oltre il 30% dei permessi di studio è stato trasformato in permessi di lavoro. Al contrario, in Paesi come Austria, Norvegia, Portogallo e Spagna,

<sup>4</sup> Sul tema dell'*over-qualification* si veda l'approfondimento contenuto nel par. 3.1.1.

questa percentuale è inferiore al 10%. A differenza di molti altri Paesi, in Italia esistono agevolazioni per la transizione da un permesso di studio a un permesso di lavoro, anche senza aver completato una laurea, e questo potrebbe contribuire ad aumentare la percentuale di permessi di lavoro derivanti da permessi di studio.

Considerando i problemi che abbiamo esaminato, come il fatto che la maggior parte degli stranieri nati in Italia ha un basso livello di istruzione formale e gli immigrati con istruzione universitaria hanno poche opportunità di integrazione nel mercato del lavoro, gli studenti internazionali sono un gruppo di grande importanza per il futuro.

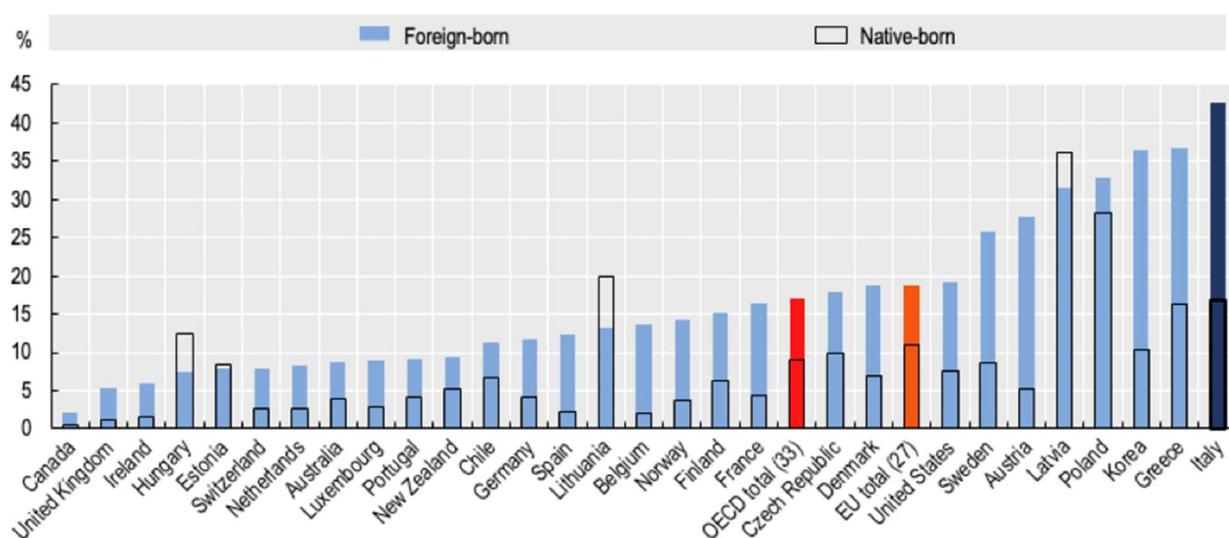
## 2.4 Condizioni di vita e integrazione sociale degli immigrati

L'integrazione va ben oltre il semplice lavoro. La vita degli immigrati e dei nativi è influenzata da molti altri aspetti, come il quartiere in cui vivono, la salute e le relazioni sociali, oltre alle percezioni della società in generale.

Un indicatore importante è il tipo di alloggio dei migranti. Quasi in tutti i Paesi dell'OCSE, gli immigrati hanno meno probabilità di possedere una casa, e nell'UE la probabilità è solo circa la metà rispetto ai nativi. In Italia, questa differenza è ancora più evidente rispetto a molti altri Paesi, poiché i nativi hanno un alto tasso di proprietà di case (80%), mentre gli immigrati ne possiedono molto meno (31%). Gli immigrati, inoltre, hanno maggiori probabilità di vivere in case sovraffollate (Figura 2.10). Nel 2021, questo era vero per circa il 19% degli immigrati nell'UE, un tasso 1,7 volte superiore rispetto ai nativi. In Italia, addirittura il 43% degli immigrati viveva in alloggi sovraffollati, un tasso 2,5 volte più alto dei nativi, risultando il più alto in tutta l'Europa dell'OCSE.

**Figura 2.10. Tassi di sovraffollamento**

Dai 16 anni e oltre, 2020



Fonte: OECD/European Commission (2023), Indicators of Immigrant Integration 2023: Settling In, doi.org/10.1787/1d5020a6-en.

Nonostante le preoccupazioni riguardo all'eccesso di affollamento, gli immigrati in Italia hanno meno probabilità di vivere in alloggi precari rispetto a quelli nell'UE. Mentre il costo delle abitazioni è un problema per molti immigrati nell'UE, con circa uno su cinque che spende più del 40% del reddito per l'affitto, questa situazione è meno comune in Italia. Le differenze generali rispetto alla popolazione locale su questi indicatori sono anche ridotte in Italia.

La salute è un altro aspetto importante della qualità della vita. Nel complesso, gli immigrati riportano una salute simile o migliore rispetto ai nativi in tre quinti dei Paesi, anche considerando il fatto che hanno un'età media più giovane. In Italia, più del 77% degli immigrati dichiara di essere in buona salute, superando la percentuale della popolazione locale (71%). Nonostante la pandemia di COVID-19, la maggior parte degli immigrati in molti Paesi ritiene la propria salute migliore rispetto a dieci anni fa. In Italia, in particolare, c'è stato un notevole aumento dell'8% nella proporzione di coloro che segnalano di essere in buona salute. Gli immigrati in Italia hanno anche livelli di obesità internazionalmente bassi (così come i nativi) e livelli simili di fumo di tabacco quotidiano tra nativi e stranieri, in linea con la media dell'OCSE.

Le interazioni tra persone nate in Italia e persone nate all'estero possono aiutare a ridurre i pregiudizi e a favorire la coesione sociale. Queste interazioni in generale sono correlate alla numerosità di immigrati nella popolazione. In Italia, nonostante la percentuale moderata di immigrati non UE, è interessante notare che la maggioranza delle persone nate nell'UE interagisce con persone nate fuori dall'UE almeno una volta alla settimana, più di quanto ci si aspetterebbe in confronto ad altri Paesi.

Infatti, quasi metà delle persone in Italia dichiara di avere interazioni settimanali con persone nate fuori dall'UE. Al contrario, in Paesi come la Slovenia, con una percentuale simile di immigrati non UE, solo una persona su tre nata nell'UE ha dichiarato lo stesso tipo di interazioni.

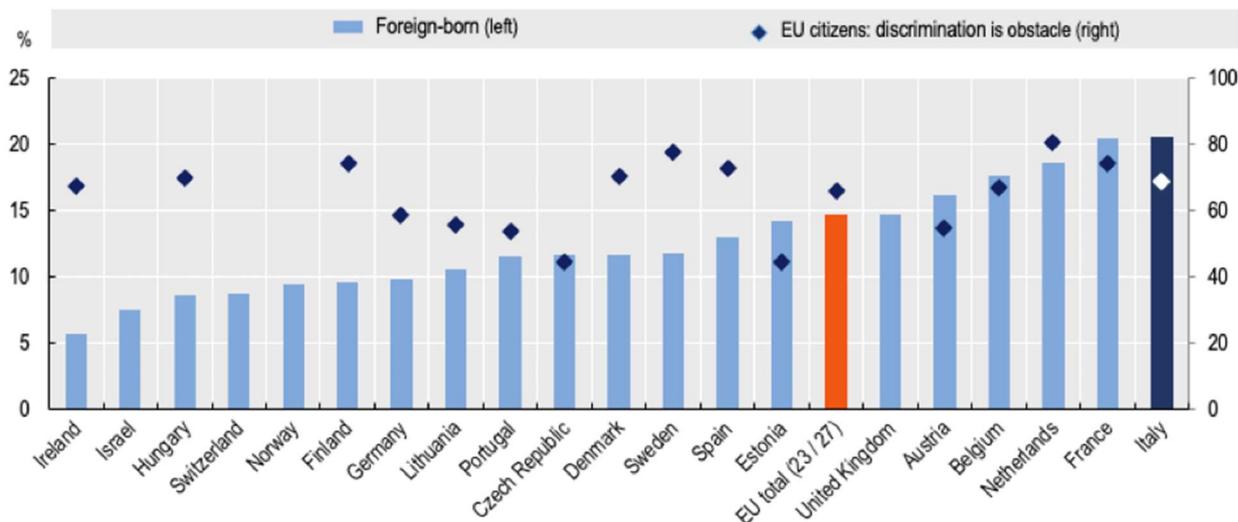
In Francia, Germania e Paesi Bassi, che hanno una maggiore presenza di persone nate fuori dall'UE rispetto all'Italia, la percentuale di interazioni settimanali è invece inferiore.

Interagire di più con gli immigrati spesso porta a una visione più positiva dell'immigrazione e dell'integrazione. Tuttavia, nonostante le interazioni relativamente elevate in Italia, le opinioni sull'impatto dell'immigrazione sono più negative rispetto ad altri Paesi dell'UE, sia in termini di impatto generale degli immigrati sulla società che quando si tratta specificamente dell'impatto economico degli immigrati. La percezione di discriminazione da parte degli immigrati e il riconoscimento di questo problema da parte della società ospitante possono essere segnali importanti della coesione sociale complessiva. Le misure per valutare l'autodichiarazione di discriminazione aiutano a capire se gli immigrati si sentono trattati in modo giusto. Nell'UE, il 15% delle persone straniere si sente parte di un gruppo discriminato a causa della propria etnia, nazionalità o razza. In Italia, questa percentuale è ancora più alta, con più di un immigrato su cinque che si sente così (20,5%), il valore più alto tra i Paesi OCSE (Figura 2.11).

Nonostante queste alte percentuali tra gli immigrati stessi, l'ostacolo principale per una buona integrazione sociale, secondo il pubblico generale italiano, è l'impegno limitato degli immigrati stessi (75%), anche se molti riconoscono che la discriminazione rappresenta una sfida (69%). In altri Paesi come Francia e Paesi Bassi, dove i livelli percepiti di discriminazione contro gli immigrati sono simili a quelli in Italia, la discriminazione è l'ostacolo più frequentemente citato per una buona integrazione (Francia: 75%, Paesi Bassi: 81%).

**Figura 2.11. Discriminazione: come le persone lo dichiarano e lo percepiscono come ostacolo**

Persone tra i 15 e i 64 anni, dati dal 2012 al 2020 (a sinistra); Cittadini dell'UE, dai 15 anni in su, dati del 2021 (a destra)



Fonte: OECD/European Commission (2023), Indicators of Immigrant Integration 2023: Settling In, doi.org/10.1787/1d5020a6-en

## 2.5 I discendenti di migranti in Italia

In tutta l'UE, più di uno su dieci dei giovani tra i 15 e i 34 anni è nato nel paese in cui vive ma ha almeno un genitore straniero. Aggiungendo il numero dei giovani immigrati, il 23% dei giovani dell'UE è o immigrato o ha un genitore immigrato. In Italia, la proporzione è del 21% e la maggior parte di questi discendenti di immigrati è nata all'estero. Rispetto ad altri Paesi dell'OCSE, il gruppo di giovani nati in Italia con due genitori stranieri è relativamente piccolo, solo il 7,5% (10,2% nell'UE). Come nell'intera UE, la percentuale di bambini con genitori migranti è ancora più alta. Nel 2021, uno su quattro bambini sotto i 16 anni sia nell'UE che in Italia era figlio di immigrati.

I figli di immigrati affrontano sfide a scuola. In America Latina ed Europa, hanno abilità di lettura inferiori rispetto ai loro coetanei con genitori nativi. Il contrario avviene nella maggior parte degli altri Paesi non europei (Figura 2.12). In Italia, la differenza tra i giovani nati in Italia con genitori stranieri e i loro coetanei con genitori nativi corrisponde a un anno di istruzione. Il divario rispetto ai giovani nati in Italia è più piccolo rispetto al 2009 a causa del peggioramento delle prestazioni dei giovani con genitori nativi e di un cambiamento praticamente nullo tra coloro che hanno genitori stranieri.

In molti Paesi dell'Unione Europea, i giovani con genitori migranti lasciano spesso la scuola in anticipo. A livello UE, l'11% dei giovani nati da genitori stranieri abbandona la scuola, rispetto all'8% dei loro coetanei con genitori nati nel paese. Le differenze maggiori si riscontrano nei Paesi in cui gli immigrati provengono da contesti socioeconomici svantaggiati, come alcuni Paesi di lingua tedesca, Portogallo, Danimarca, Finlandia e Italia.

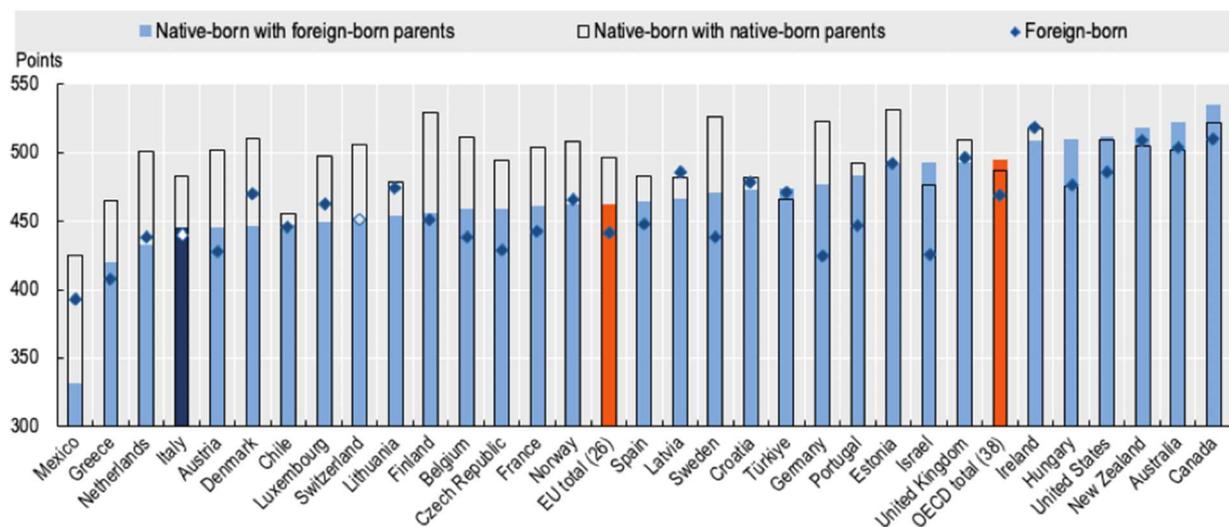
In particolare, nel 2020 in Italia, il tasso di abbandono scolastico dei giovani nati in Italia da genitori immigrati è stato del 28%, il più alto tra tutti i Paesi considerati, superando di 10 punti percentuali i giovani nati in Italia da genitori italiani.

Queste sfide scolastiche influenzano l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro e la loro integrazione. A livello OCSE e UE, i giovani con genitori migranti stanno migliorando nella ricerca di lavoro, e nonostante la crisi

COVID-19, il tasso di occupazione di questi giovani è ora generalmente più alto e il tasso di disoccupazione più basso rispetto a dieci anni fa.

**Figura 2.12. Punteggi medi PISA competenze di lettura**

Studenti di 15 anni, 2018



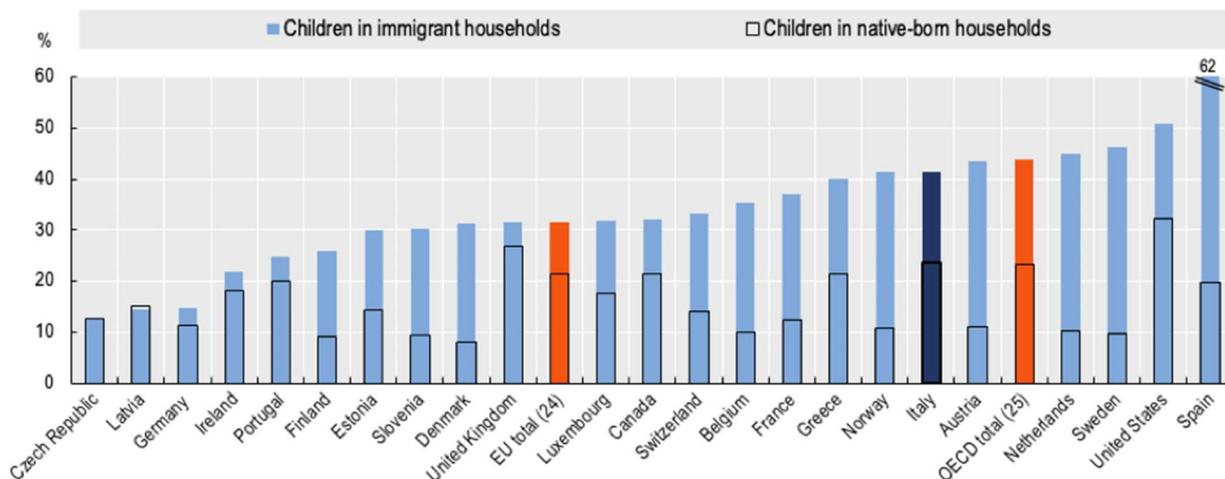
Fonte: OECD/European Commission (2023), Indicators of Immigrant Integration 2023: Settling In, doi.org/10.1787/1d5020a6-en.

Tuttavia, per l'Italia, disponiamo solo di dati più recenti e quindi non possiamo fare un confronto di dieci anni. I risultati nel mercato del lavoro per i giovani nati in Italia da genitori stranieri sono sfavorevoli rispetto ad altri Paesi. Nel 2020/2021, il tasso di occupazione dei giovani con genitori stranieri nell'UE era del 67%, circa 10 punti percentuali in meno rispetto ai giovani con genitori nativi. In Italia, il tasso di occupazione dei giovani con genitori stranieri è stato solo del 43%, il secondo più basso nell'OCSE e del 19% inferiore rispetto ai giovani con genitori italiani. Solo in Spagna i risultati nel mercato del lavoro dei giovani con genitori migranti sono ancora più sfavorevoli.

I risultati dei figli degli immigrati in alcuni Paesi possono essere critici a causa delle sfide che affrontano mentre crescono. I bambini sotto i 16 anni, che provengono da famiglie di immigrati, rischiano di vivere in povertà più spesso rispetto a quelli delle famiglie native (vedi Figura 2.13). Il tasso di povertà relativa per questi bambini è spesso almeno il 50% più alto. In Italia, circa due bambini su cinque delle famiglie di immigrati crescono in povertà relativa. Tuttavia, ci sono buone notizie perché, nel decennio fino al 2019, questi tassi sono leggermente diminuiti in Italia, così come nell'UE e nell'OCSE nel suo complesso.

**Figura 2.13. Tassi di povertà relativa dei minori**

Bambini sotto i 16 anni, 2019



Fonte: OECD/European Commission (2023), Indicators of Immigrant Integration 2023: Settling In, doi.org/10.1787/1d5020a6-en.

## 2.6 L'Italia nel confronto internazionale

Gli obiettivi chiave dell'integrazione sono due: valorizzare le competenze degli immigrati e promuovere l'unità sociale. Nelle diverse nazioni, gli immigrati affrontano sfide varie: alcuni trovano difficoltà nel trovare lavoro, altri nel godere del benessere sociale. Nel complesso dell'area OCSE, negli ultimi dieci anni ci sono stati dei miglioramenti, ma l'Italia ha spesso ottenuto risultati inferiori rispetto ad altri Paesi. Gli immigrati in Italia tendono a svolgere lavori poco qualificati, con salari bassi e contratti temporanei. Anche chi ha un'istruzione più elevata fatica a trovare lavoro adeguato alle proprie competenze, mentre non sono molti gli studenti internazionali che restano nel paese. Inoltre, l'integrazione dei figli nati in Italia da genitori stranieri rappresenta una sfida, poiché molti di loro hanno difficoltà a scuola e abbandonano presto gli studi.

Tuttavia, ci sono anche aspetti positivi. In Italia, a differenza della maggior parte dei Paesi dell'UE, gli immigrati hanno maggiori probabilità di essere occupati rispetto ai cittadini italiani, godono di buona salute e interagiscono con la popolazione locale in modo simile. Questi elementi possono essere utili per sviluppare politiche che migliorino l'integrazione in futuro.

Va ricordato che i risultati dell'integrazione sono influenzati da molti fattori e le caratteristiche della popolazione immigrata svolgono un ruolo importante. L'analisi OCSE presentata in questo capitolo offre una prospettiva sugli sviluppi in Italia e permette confronti con altri Paesi. Tuttavia, è fondamentale considerare anche la composizione dei canali migratori e della popolazione immigrata in quei Paesi.

# 3 \ LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAVORATORI STRANIERI

## 3.1 Andamenti di breve periodo

Dopo il drastico calo registrato nel periodo di crisi pandemica<sup>5</sup>, nel 2022 il numero di occupati ha superato nuovamente i 23 milioni di unità. Rispetto al 2021, l'incremento è stato di poco superiore al mezzo milione di unità (+2,4%). La crescita ha riguardato sia gli occupati italiani (+2,1%) che la componente non comunitaria (+7,8%). Tra gli stranieri con cittadinanza Ue, viceversa, si rileva un lieve calo (-0,3%).

Complessivamente gli occupati stranieri ammontano al 10,3% del totale.

Tra il 2021 e il 2022 si riduce in misura considerevole il numero di persone in cerca di un'occupazione (-339 mila; -14,3%). Considerando la cittadinanza dei disoccupati, l'intensità del calo è simile per tutte le componenti: italiani (-14,3%); stranieri Ue (-13,4%); stranieri extra Ue (-15,0%).

La flessione della disoccupazione è stata accompagnata da una riduzione dell'inattività (-484 mila; -3,6%). L'inattività si è ridotta di più tra gli stranieri Ue (-12,7%) rispetto a chi ha una cittadinanza italiana (-3,7%). In controtendenza, tra gli stranieri extra Ue si registra un leggero aumento del numero di inattivi (+0,6%; Tabella 3.1).

Tabella 3.1. Popolazione per condizione professionale e cittadinanza (v.a. e %). Anni 2021 – 2022

CONDIZIONE PROFESSIONALE E CITTADINANZA	2021	2022	Var. 2022/2021	
			v.a.	v.%
<b>Occupati (15 anni e oltre)</b>	<b>22.553.955</b>	<b>23.099.389</b>	<b>545.433</b>	<b>2,4</b>
Italiani	20.296.862	20.724.918	428.056	2,1
UE	719.976	717.953	-2.022	-0,3
Non UE	1.537.118	1.656.517	119.400	7,8
<b>Persone in cerca di lavoro (15 anni e oltre)</b>	<b>2.366.806</b>	<b>2.027.489</b>	<b>-339.317</b>	<b>-14,3</b>
Italiani	1.988.167	1.703.823	-284.344	-14,3
UE	112.231	97.193	-15.039	-13,4
Extra UE	266.407	226.473	-39.934	-15,0
<b>Inattivi (15-64 anni)</b>	<b>13.328.350</b>	<b>12.844.586</b>	<b>-483.764</b>	<b>-3,6</b>
Italiani	12.090.772	11.645.870	-444.902	-3,7
UE	345.663	301.705	-43.957	-12,7
Non UE	891.915	897.011	5.096	0,6

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

L'andamento dell'occupazione per macro-ripartizione mostra incrementi maggiori nel Centro (+3,1%), rispetto al Mezzogiorno (+2,5%), al Nord Ovest (+2,3%) e al Nord Est (+2,0%). La crescita della componente Non UE si riscontra in tutte le ripartizioni, con valori che oscillano tra il +2,5% (Mezzogiorno) e il +10,0% (Centro). Tra i

<sup>5</sup> Si veda a tal proposito quanto contenuto in: *Dodicesimo rapporto annuale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia*, Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2022

cittadini italiani, l'aumento degli occupati è stato maggiore nel Centro e nel Mezzogiorno (+2,7% per entrambe le ripartizioni). Nelle macro-ripartizioni Nord Ovest e Nord-Est l'incremento è stato, rispettivamente, dell'1,5% e dell'1,7%. Per la componente rappresentata dagli stranieri UE, si nota una significativa flessione nel Mezzogiorno (-8,7%) e un calo più ridotto nel Centro (-2,1%) e nel Nord Ovest (-0,8%). In controtendenza, il Nord Est è l'unica ripartizione geografica in cui cresce il numero di occupati tra gli stranieri UE (+6,6%).

La riduzione del numero di persone in cerca di un'occupazione nel 2022 è stata più intensa nelle regioni centrali (-18,3%); nel Nord Ovest e nel Nord Est la contrazione è stata, rispettivamente, del 14,8% e del 13,4%; il calo del numero di disoccupati nelle regioni meridionali è stato pari al 12,9%. Tra i cittadini non comunitari la contrazione del volume dei disoccupati varia tra il -10,9% (Centro) e il -20,8% (Nord Ovest). Anche tra gli stranieri con cittadinanza Ue i cali sono rilevanti: tra il -7,8% (Mezzogiorno) e il -21,4% (Nord Ovest). La flessione, tra gli italiani, oscilla tra il -12,7% (Nord Ovest) e il -20,1% (Centro).

L'inattività si riduce in tutte le macro-ripartizioni geografiche: la flessione interessa sia i cittadini italiani che quelli comunitari. Tra cittadini Non UE, viceversa, la mancata partecipazione cresce lievemente nel Mezzogiorno (+0,6%), mentre incrementi più consistenti si registrano nel Centro (+2,5%) e nel Nord Est (+3,4%). Nel Nord Ovest il numero di inattivi con cittadinanza extra Ue, in controtendenza, si riduce del 2,5% (Tabella 3.2).

Tabella 3.2. Occupati, persone in cerca di lavoro, inattivi per ripartizione geografica e cittadinanza (v.a. e %). Anno 2022

CITTADINANZA E RIPARTIZIONE	Occupati (15 anni e oltre)			Persone in cerca di lavoro (15 anni e oltre)			Inattivi (15-64 anni)		
	2022	Var. 2022/2021		2022	Var. 2022/2021		2022	Var. 2022/2021	
<b>Italiani</b>	<b>20.724.918</b>	<b>428.056</b>	<b>2,1</b>	<b>1.703.823</b>	<b>-284.344</b>	<b>-14,3</b>	<b>11.645.870</b>	<b>-444.902</b>	<b>-3,7</b>
Nord Ovest	6.068.452	87.403	1,5	302.473	-43.936	-12,7	2.442.659	-86.566	-3,4
Nord Est	4.534.194	74.420	1,7	181.482	-29.987	-14,2	1.731.160	-97.085	-5,3
Centro	4.334.496	115.504	2,7	277.934	-70.126	-20,1	1.944.709	-84.975	-4,2
Mezzogiorno	5.787.776	150.729	2,7	941.935	-140.296	-13,0	5.527.342	-176.277	-3,1
<b>UE</b>	<b>717.953</b>	<b>-2.022</b>	<b>-0,3</b>	<b>97.193</b>	<b>-15.039</b>	<b>-13,4</b>	<b>301.705</b>	<b>-43.957</b>	<b>-12,7</b>
Nord Ovest	213.624	-1.621	-0,8	24.099	-6.561	-21,4	75.998	-8.188	-9,7
Nord Est	209.903	12.910	6,6	17.313	-1.608	-8,5	56.507	-2.668	-4,5
Centro	198.791	-4.161	-2,1	30.908	-4.753	-13,3	89.463	-12.788	-12,5
Mezzogiorno	95.635	-9.150	-8,7	24.873	-2.117	-7,8	79.737	-20.314	-20,3
<b>Non UE</b>	<b>1.656.517</b>	<b>119.400</b>	<b>7,8</b>	<b>226.473</b>	<b>-39.934</b>	<b>-15,0</b>	<b>897.011</b>	<b>5.096</b>	<b>0,6</b>
Nord Ovest	598.918	48.054	8,7	71.206	-18.745	-20,8	309.387	-8.077	-2,5
Nord Est	429.374	29.793	7,5	45.344	-6.195	-12,0	226.289	7.388	3,4
Centro	396.867	35.971	10,0	58.265	-7.109	-10,9	199.442	4.823	2,5
Mezzogiorno	231.359	5.581	2,5	51.658	-7.885	-13,2	161.892	962	0,6
<b>Totale</b>	<b>23.099.389</b>	<b>545.433</b>	<b>2,4</b>	<b>2.027.489</b>	<b>-339.317</b>	<b>-14,3</b>	<b>12.844.586</b>	<b>-483.764</b>	<b>-3,6</b>

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

L'incremento del numero di occupati tra i cittadini non comunitari interessa tutte le classi d'età, con le variazioni più significative tra i 25-34enni (+10,8%). Si osservano tuttavia delle differenze di genere: per tutte le classi d'età, l'incremento è maggiore tra le donne, con l'eccezione delle donne con 55 e più anni che rappresentano l'unica classe d'età in cui il numero di occupate cala (-6,7%). Tra i cittadini dei Paesi UE, con l'eccezione dei 45-54enni (+3,0%), l'occupazione si riduce per tutte le classi d'età. Il calo ha interessato sia la componente maschile che quella femminile. Tra i cittadini italiani, infine, con l'eccezione dei 35-44enni, si nota un incremento

occupazionale che ha riguardato sia gli uomini che le donne in ogni classe d'età, con le donne 15-24enni che hanno registrato gli incrementi maggiori (+18,4%).

Tra il 2021 e il 2022 la flessione della disoccupazione ha interessato in modo pressoché generalizzato tutte le classi d'età ed entrambe le componenti di genere. Le eccezioni a questo *trend* decrescente sono rappresentate, da un lato, dalle donne straniere con cittadinanza comunitaria tra i 15 e i 24 anni (+5,6%) e con 45 o più anni (45-54 anni: +9,3%; 55 e oltre: +21,0%), dall'altro, dalle donne 45-54enni con cittadinanza extra Ue (+2,1%).

Anche l'inattività ha seguito una dinamica segnata da una generale tendenza alla diminuzione per età e genere. Si discostano da questo generale andamento i maschi 15-24enni e con 55 o più anni con cittadinanza Extra UE (rispettivamente, +11,5% e +20,0%) e le donne con cittadinanza extra Ue con 35 o più anni (35-44 anni: +1,9%; 45-54 anni: +8,8%; 55 e oltre: +10,4%; Tabella 3.3).

Tabella 3.3. Variazione tendenziale del numero di occupati, persone in cerca di lavoro, inattivi per classe d'età, genere e cittadinanza (v.%). 2022/2021

CLASSE D'ETA'	Italiani			UE			Non UE		
	Maschio	Femmina	Totale	Maschio	Femmina	Totale	Maschio	Femmina	Totale
<b>Occupati (15 anni e oltre)</b>									
15-24	11,0	18,4	<b>13,8</b>	13,5	4,0	<b>8,7</b>	3,8	23,8	<b>9,1</b>
25-34	4,1	3,5	<b>3,9</b>	-3,3	0,7	<b>-1,6</b>	10,6	11,3	<b>10,8</b>
35-44	-1,2	-0,7	<b>-1,0</b>	-5,6	-8,8	<b>-7,2</b>	5,0	9,1	<b>6,3</b>
45-54	0,6	0,2	<b>0,5</b>	0,3	5,4	<b>3,0</b>	8,8	10,0	<b>9,3</b>
55 e oltre	3,2	4,7	<b>3,8</b>	16,7	6,6	<b>9,6</b>	15,6	-6,7	<b>3,2</b>
<b>Totale</b>	<b>2,0</b>	<b>2,3</b>	<b>2,1</b>	<b>-0,9</b>	<b>0,3</b>	<b>-0,3</b>	<b>8,3</b>	<b>6,9</b>	<b>7,8</b>
<b>Persone in cerca di lavoro (15 anni e oltre)</b>									
15-24	-16,0	-15,5	<b>-15,8</b>	-17,1	5,6	<b>-6,1</b>	-27,9	-27,2	<b>-27,6</b>
25-34	-23,5	-8,7	<b>-16,6</b>	-46,3	-31,0	<b>-37,8</b>	-28,2	-19,9	<b>-24,2</b>
35-44	-15,4	-8,7	<b>-12,1</b>	-28,9	-17,1	<b>-20,6</b>	-2,3	-9,4	<b>-6,2</b>
45-54	-14,7	-15,6	<b>-15,2</b>	-11,0	9,3	<b>2,5</b>	-10,9	2,1	<b>-5,0</b>
55 e oltre	-12,2	-4,2	<b>-9,1</b>	0,2	21,0	<b>15,4</b>	-7,5	-18,0	<b>-12,0</b>
<b>Totale</b>	<b>-17,1</b>	<b>-11,1</b>	<b>-14,3</b>	<b>-25,5</b>	<b>-6,5</b>	<b>-13,4</b>	<b>-16,4</b>	<b>-13,5</b>	<b>-15,0</b>
<b>Inattivi (15-64 anni)</b>									
15-24	-1,2	-1,3	<b>-1,3</b>	-12,2	1,1	<b>-5,6</b>	11,5	-6,6	<b>1,1</b>
25-34	-6,3	-7,3	<b>-6,9</b>	-32,3	-22,4	<b>-23,9</b>	-23,6	-1,7	<b>-6,0</b>
35-44	-13,3	-7,7	<b>-9,2</b>	-10,9	-14,6	<b>-14,1</b>	-12,5	1,9	<b>-0,7</b>
45-54	-12,8	-5,3	<b>-7,1</b>	-22,7	0,4	<b>-4,6</b>	-16,5	8,8	<b>2,8</b>
55-64	-3,0	-0,5	<b>-1,4</b>	-21,0	-16,5	<b>-17,5</b>	20,0	10,4	<b>13,5</b>
<b>Totale</b>	<b>-4,3</b>	<b>-3,3</b>	<b>-3,7</b>	<b>-17,2</b>	<b>-11,2</b>	<b>-12,7</b>	<b>-0,6</b>	<b>1,0</b>	<b>0,6</b>

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Dal punto di vista settoriale, tra il 2021 e il 2022, l'andamento dell'occupazione si caratterizza per una più accentuata crescita nei settori della ristorazione e turismo (+16,8%) e nelle costruzioni (+8,4%). In questi stessi settori l'incremento degli occupati stranieri è significativo. In particolare, spicca la crescita degli occupati Non UE: ristorazione e del turismo (+50 mila unità; +35,7%); costruzioni (+18 mila unità; +13,8%; Tabella 3.4).

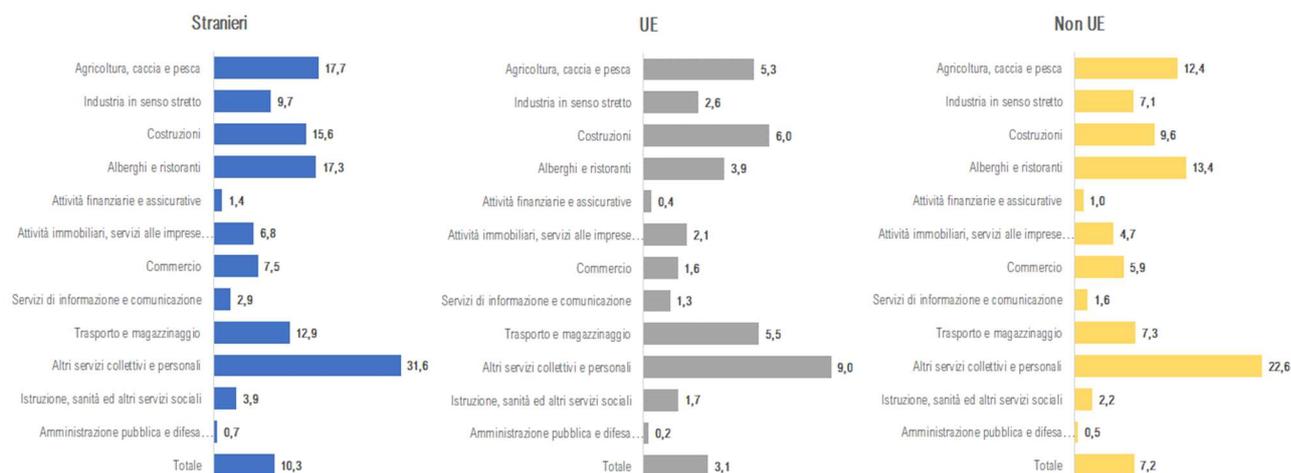
Tabella 3.4. Variazione tendenziale del numero di occupati 15 anni e oltre per cittadinanza e settore di attività economica (v.a. e %). 2022/2021

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Italiani	UE	Non UE	Totale	Italiani	UE	Non UE	Totale
	Var. ass. 2022/2021				Var. % 2022/2021			
Agricoltura, caccia e pesca	-28.516	-3.736	-6.286	<b>-38.539</b>	-3,8	-7,4	-5,5	<b>-4,2</b>
Industria in senso stretto	49.728	2.328	26.783	<b>78.839</b>	1,2	1,9	8,8	<b>1,7</b>
Costruzioni	99.229	2.651	18.004	<b>119.884</b>	8,2	2,9	13,8	<b>8,4</b>
Commercio	21.198	-2.457	11.687	<b>30.428</b>	0,7	-4,5	6,8	<b>1,0</b>
Alberghi e ristoranti	143.406	9.350	49.433	<b>202.189</b>	14,1	20,6	35,7	<b>16,8</b>
Trasporto e magazzinaggio	18.871	2.582	4.574	<b>26.027</b>	1,9	4,2	5,7	<b>2,3</b>
Servizi di informazione e comunicazione	28.763	3.146	941	<b>32.850</b>	4,5	55,1	9,4	<b>5,0</b>
Attività finanziarie e assicurative	-19.919	-616	457	<b>-20.078</b>	-3,2	-21,5	7,8	<b>-3,2</b>
Attività immob., servizi alle imprese e altre attività prof. e impr.	66.671	1.757	6.999	<b>75.427</b>	2,7	3,3	5,9	<b>2,9</b>
Amm. pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	-9.423	1.273	2.670	<b>-5.480</b>	-0,8	83,0	107,2	<b>-0,5</b>
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	-26.485	1.837	8.798	<b>-15.849</b>	-0,8	3,2	13,2	<b>-0,5</b>
Altri servizi collettivi e personali	84.533	-20.135	-4.662	<b>59.736</b>	7,8	-11,5	-1,2	<b>3,6</b>
<b>Totale</b>	<b>428.056</b>	<b>-2.022</b>	<b>119.400</b>	<b>545.433</b>	<b>2,1</b>	<b>-0,3</b>	<b>7,8</b>	<b>2,4</b>

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Com'è noto, alcuni settori produttivi sono caratterizzati da una più consistente presenza straniera. Nel 2022, nei servizi personali e collettivi il 31,6% degli occupati è straniero; nell'agricoltura, il 17,7% degli occupati è straniero; nella ristorazione e turismo e nelle costruzioni l'incidenza degli occupati stranieri è, rispettivamente, del 17,3% e del 15,6%. Nei settori con le più alte incidenze di occupati stranieri, la maggioranza degli stranieri ha cittadinanza Non UE: gli occupati Non UE pesano per più del 10% nel settore del turismo e ristorazione (13,4%) e nell'agricoltura (12,4%), mentre nei servizi collettivi e personali l'incidenza sale al 22,6% (Figura 3.1).

Figura 3.1. Incidenza percentuale degli occupati stranieri 15 anni e oltre sul totale degli occupati per settore di attività economica. Anno 2022



Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Poco più dell'87% degli occupati stranieri (2 milioni), nel 2022, ha un contratto dipendente; il restante 12,9% (307 mila) ha un contratto di lavoro autonomo. Considerando il carattere dell'occupazione, tra il 2021 e il 2022, l'occupazione dipendente tra gli stranieri Non UE è cresciuta sia nella componente permanente (+5,9%) che in quella temporanea (+15,1%). Tra i cittadini con cittadinanza Ue, nello stesso periodo, l'occupazione dipendente si riduce nella componente permanente (-2,0%), mentre cresce lievemente per i contratti temporanei (+0,3%).

Il numero di occupati autonomi, viceversa, aumenta sia tra gli stranieri Ue (+10,6%) che tra i cittadini non comunitari (+7,0%; Tabella 3.5).

Tabella 3.5. Occupati di 15 anni e oltre per carattere dell'occupazione e cittadinanza (v.a e var. %). Anno 2022

CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE	Valori assoluti					Var.% 2022/2021				
	Italiani	Stranieri			Totale	Italiani	Stranieri			Totale
		Totale	UE	Non UE			Totale	UE	Non UE	
<b>Dipendente</b>	16.055.756	2.067.673	636.745	1.430.929	<b>18.123.429</b>	2,5	4,8	-1,5	7,9	<b>2,8</b>
Tempo determinato	2.579.659	465.208	135.211	329.997	<b>3.044.866</b>	4,2	10,4	0,3	15,1	<b>5,1</b>
Tempo indeterminato	13.476.097	1.602.465	501.533	1.100.932	<b>15.078.563</b>	2,2	3,3	-2,0	5,9	<b>2,4</b>
<b>Indipendente</b>	4.669.162	306.798	81.209	225.589	<b>4.975.960</b>	0,6	8,0	10,6	7,0	<b>1,1</b>
<b>Totale</b>	<b>20.724.918</b>	<b>2.374.471</b>	<b>717.953</b>	<b>1.656.517</b>	<b>23.099.389</b>	<b>2,1</b>	<b>5,2</b>	<b>-0,3</b>	<b>7,8</b>	<b>2,4</b>

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

La quota di occupati 15-64enni tra i cittadini dei Paesi Non UE, nel 2022, è del 59,2%, circa 1 punto percentuale al di sotto di quella rilevata tra gli italiani nella stessa classe d'età (60,1%). L'occupazione Non UE è caratterizzata, tuttavia, da differenze di genere assai più pronunciate: poco meno del 75% degli uomini con cittadinanza Non UE è occupato; tra le donne, l'incidenza crolla al 43,6% (-30,7 punti percentuali). Tra gli occupati italiani, le differenze di genere, seppure molto significative, risultano essere meno marcate: il tasso di occupazione delle donne italiane è del 51,5%, circa 17 punti percentuali in meno rispetto a quello degli uomini (68,6%).

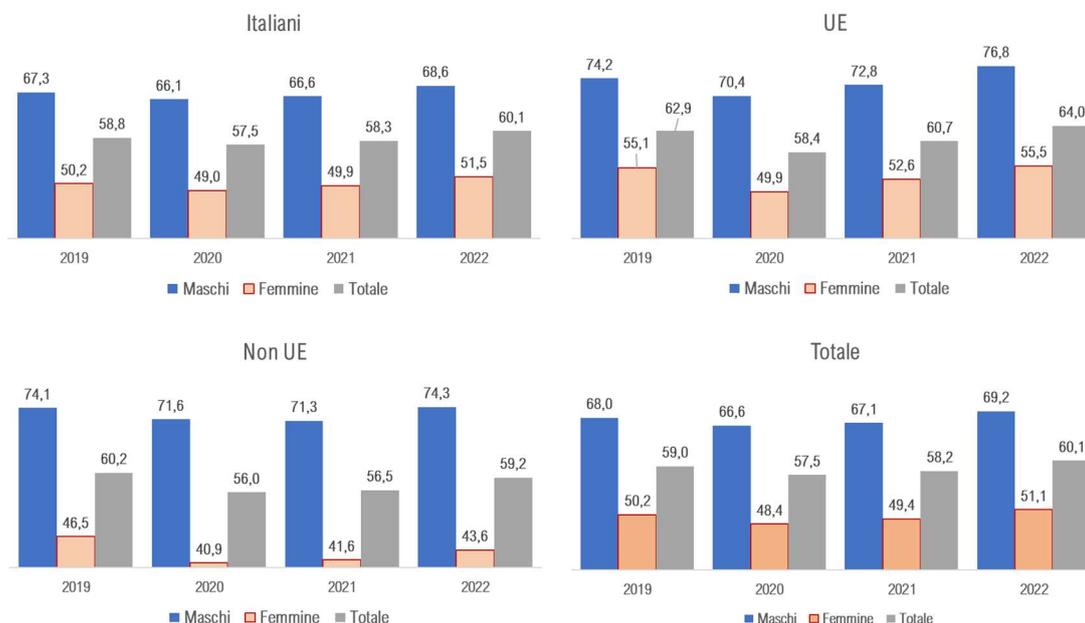
Nel 2022 il tasso di occupazione tra i cittadini dei Paesi UE è del 64,0%, 3,9 punti percentuali più elevato di quello rilevato tra gli italiani; la distanza con il tasso di occupazione Non UE sale a 4,8 punti percentuali. Nel confronto con le altre componenti nazionali, l'incidenza di occupati tra gli stranieri UE è più elevata sia per gli uomini che per le donne: il 76,8% dei maschi è occupato (+8,2 punti percentuali rispetto agli italiani; +2,5 punti percentuali rispetto gli stranieri Non UE), mentre tra le donne la quota di occupate è del 55,5% (+3,9 punti percentuali rispetto agli italiani; +11,8 punti percentuali rispetto gli stranieri Non UE).

Come mostrato nella Figura 3.2, l'impatto della crisi pandemica è stato particolarmente forte e duraturo tra gli stranieri non comunitari: tra il 2019 e il 2020 il brusco calo del tasso di occupati interessa tutte le componenti nazionali, seppure con intensità differente: la riduzione del tasso di occupazione tra gli italiani è pari a 1,3 punti percentuali; tra gli stranieri UE e Non UE, il calo è stato, rispettivamente, di 4,5 e 4,2 punti percentuali. La ripresa occupazionale dell'ultimo biennio - pur avendo interessato tutte le componenti nazionali - tra gli stranieri Non UE è stata più lenta, non permettendo di tornare ai livelli pre-crisi: nel 2022 il tasso di occupazione tra gli stranieri Non UE è di 1 punto percentuale al di sotto di quello registrato nel 2019. Viceversa, nello stesso periodo, il tasso di occupazione degli stranieri UE e quello degli italiani è cresciuto, rispettivamente, di 1,1 e 1,3 punti percentuali. In tale quadro, a perdere terreno sono state soprattutto le donne con cittadinanza Non UE: tra il 2019 e il 2022 il tasso di occupazione in questo segmento dell'offerta è calato di 2,9 punti percentuali rispetto al 2019, dal 46,5% al 43,6%.

L'incidenza dei disoccupati (15 e più anni) è maggiore tra gli stranieri, sia con cittadinanza UE (11,9%) che Non UE (12,0%), rispetto alla componente con cittadinanza italiana (7,6%). Le disparità di genere appaiono evidenti: la quota di disoccupate donne con cittadinanza UE è pari al 15,1%, circa 7 punti percentuali in più rispetto

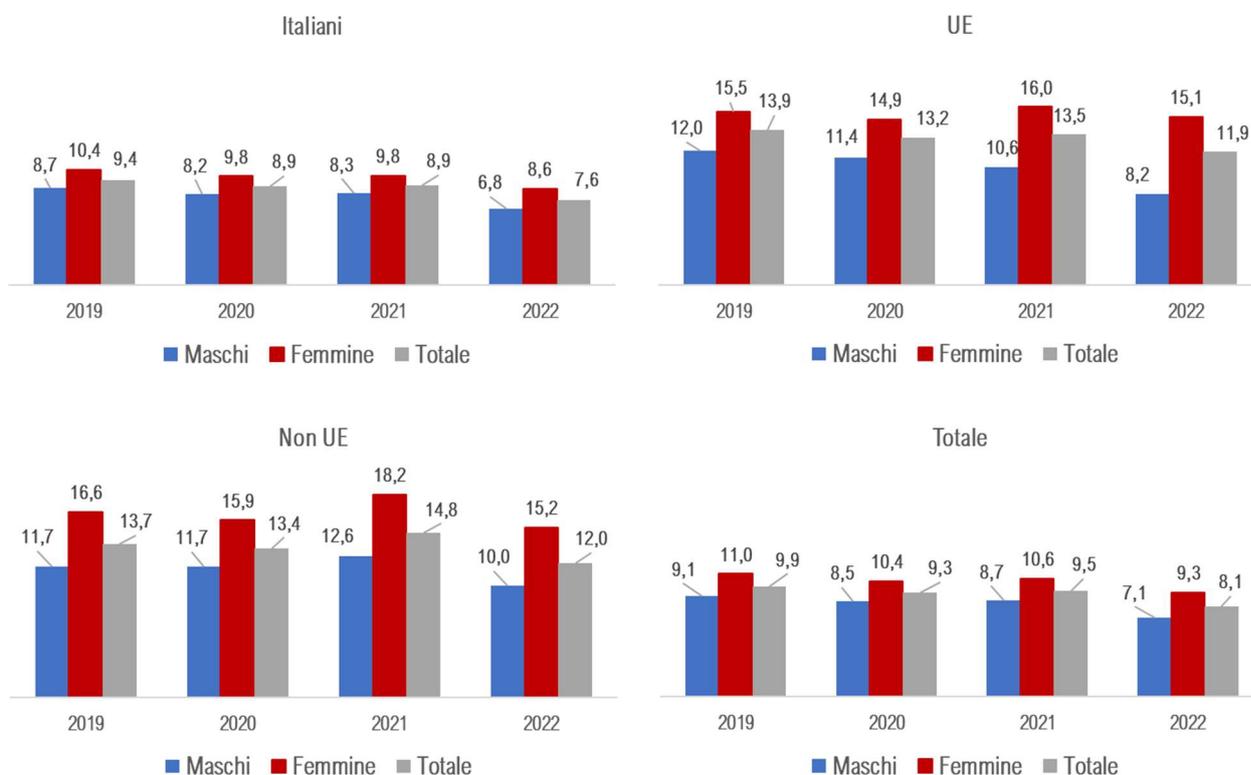
all'incidenza rilevata tra gli uomini (8,2%); tra i disoccupati Non UE, il divario è pari a 5,2 punti percentuali (donne: 15,2%; uomini: 10,0%); tra gli autoctoni, il divario è di 1,8 punti percentuali (donne: 8,6%; uomini: 6,8%).

Figura 3.2. Tasso di occupazione 15-64 anni per cittadinanza e genere. Anni 2019 – 2022



Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Figura 3.3. Tasso di disoccupazione 15 anni e oltre per cittadinanza e genere. Anni 2019 – 2022



Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Focalizzando l'attenzione sulle principali comunità nazionali Non UE è possibile notare come, tra il 2021 e il 2022, nella comunità albanese, in quella marocchina e in quella cinese – che rappresentano le prime tre comunità per ampiezza demografica - l'occupazione cresce, rispettivamente, del 16,3%, del 17,4% e del 7,1%. Più in generale, l'incremento dell'occupazione si registra in 10 comunità nazionali tra quelle prese in considerazione. I cali dell'occupazione più significativi, all'opposto, avvengono tra i cittadini ecuadoriani (-11,4%), quelli egiziani (-4,4%) e quelli moldavi (-3,7%).

La riduzione del numero di disoccupati è stata più pronunciata nella comunità egiziana (-56,8%), in quella bangladese (-45,0%) e in quella marocchina (-34,5%). Di converso, una crescita rilevante del numero di persone in cerca di un'occupazione si registra nelle comunità cinese, senegalese e indiana (rispettivamente: +34,6%; +18,7%; +17,1%).

La mancata partecipazione attiva al mercato del lavoro, tra il 2021 e il 2022, si riduce di più tra i cittadini peruviani (-22,7%), quelli ecuadoriani (-13,0%) e quelli senegalesi (-11,6%), mentre una sensibile crescita dell'inattività ha interessato la comunità ghanese (+39,0%), quella bangladese (+14,9%) e quella cinese (+13,3%).

Tabella 3.6. Occupati, persone in cerca di lavoro e inattivi. Principali comunità extracomunitarie (v.a e %). Anno 2022

CITTADINANZA	Occupati (15 anni e oltre)	Personi in cerca di lavoro (15 anni e oltre)	Inattivi (15- 64 anni)	Occupati (15 anni e oltre)	Personi in cerca di lavoro (15 anni e oltre)	Inattivi (15- 64 anni)	Occupati (15 anni e oltre)	Personi in cerca di lavoro (15 anni e oltre)	Inattivi (15- 64 anni)
	V.a.			Var. ass. 2022/2021			Var. % 2022/2021		
Albania	219.270	25.435	122.350	30.763	-11.379	-1.358	16,3	-30,9	-1,1
Bangladesh	62.510	5.548	45.509	2.416	-4.542	5.908	4,0	-45,0	14,9
Rep. Pop. Cinese	120.048	6.627	54.120	18.072	1.702	6.338	17,7	34,6	13,3
Ecuador	41.261	5.209	16.294	-5.302	-981	-2.434	-11,4	-15,8	-13,0
Egitto	28.027	3.611	21.678	-1.301	-4.756	-2.491	-4,4	-56,8	-10,3
Filippine	102.809	7.465	29.756	-303	-3.355	1.895	-0,3	-31,0	6,8
Ghana	23.989	5.095	11.737	4.424	49	3.292	22,6	1,0	39,0
India	93.972	8.659	56.464	8.009	1.263	3.442	9,3	17,1	6,5
Marocco	158.019	26.348	144.911	10.443	-13.863	-6.908	7,1	-34,5	-4,5
Moldavia	81.657	9.837	31.307	-3.179	982	-2.313	-3,7	11,1	-6,9
Nigeria	34.277	11.185	23.186	4.233	1.474	-1.164	14,1	15,2	-4,8
Pakistan	36.274	6.052	31.626	-600	326	434	-1,6	5,7	1,4
Perù	60.937	7.007	16.386	379	773	-4.799	0,6	12,4	-22,7
Senegal	51.796	11.326	19.123	247	1.782	-2.503	0,5	18,7	-11,6
Sri Lanka (Ceylon)	65.160	11.588	20.600	10.022	1.549	305	18,2	15,4	1,5
Tunisia	35.656	8.050	27.489	1.891	-3.719	2.729	5,6	-31,6	11,0
Ucraina	126.064	14.917	49.021	3.123	-1.992	2.444	2,5	-11,8	5,2

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Nel 2022, la quota di occupati 15-64enni tra le principali comunità nazionali Non UE varia tra il 72,8% delle Filippine e il 47,9% del Marocco. I divari maggiori si registrano tra le donne: solo il 6,9% delle egiziane ha un'occupazione, a fronte del 72,7% delle peruviane. Tra gli uomini, l'85% circa degli indiani è occupato, mentre l'incidenza degli occupati tra i nigeriani scende al 57,2%.

L'incidenza dei disoccupati è più elevata nelle comunità nigeriana (24,6%), tunisina (18,4%) e ghanese (17,5%); i tassi di disoccupazione più bassi si rilevano, all'opposto, tra i cittadini bangladesi (8,2%), filippini (6,8%) e cinesi (5,2%). Dal punto di vista di genere, spicca la elevata quota di disoccupate tra le donne egiziane (56,8%), a fronte di un'incidenza pari al 6,5% tra le donne filippine. La distanza, seppure più contenuta, appare significativa anche tra gli uomini: il 4,3% dei cinesi con 15 o più anni è disoccupato; nella stessa condizione si trova, nel 2022, il 14,8% dei tunisini.

I divari tra le diverse comunità nazionali sono piuttosto ampi anche considerando la partecipazione attiva al mercato del lavoro: circa un quinto dei filippini tra i 15 e i 64 anni è inattivo; tra i marocchini l'incidenza sale al 44,4%. Per le donne, le distanze si ampliano ulteriormente: poco più del 90% delle donne pakistane è inattiva; la quota di inattive crolla al 20,3% tra le donne peruviane.

Tabella 3.7. Principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.a e %). Principali comunità extracomunitarie. Anno 2022

CITTADINANZA	Tasso di occupazione (15-64 anni)			Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)			Tasso di inattività (15-64 anni)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Albania	77,3	40	<b>59,7</b>	8,6	14	<b>10,4</b>	15,6	53,6	<b>33,5</b>
Bangladesh	79,3	9,5	<b>55</b>	6,7	25,7	<b>8,2</b>	15	87,2	<b>40,1</b>
Rep. Pop. Cinese	75,1	57	<b>66,3</b>	4,3	6,6	<b>5,2</b>	21,5	39	<b>30,1</b>
Ecuador	68,7	62,0	<b>65,2</b>	12,0	10,4	<b>11,2</b>	21,8	30,5	<b>26,4</b>
Egitto	82,4	6,9	<b>52,4</b>	5,9	56,8	<b>11,4</b>	12,3	83,9	<b>40,8</b>
Filippine	73,6	72	<b>72,8</b>	7	6,5	<b>6,8</b>	20,7	23	<b>21,9</b>
Ghana	71,7	42,3	<b>58,7</b>	11,6	28,0	<b>17,5</b>	18,9	41,3	<b>28,8</b>
India	84,9	18,4	<b>59</b>	6,5	20,4	<b>8,4</b>	9,2	76,9	<b>35,5</b>
Marocco	68,8	23,5	<b>47,9</b>	10,6	24,8	<b>14,3</b>	23	68,7	<b>44,1</b>
Moldavia	77,4	60,2	<b>66,2</b>	5,5	14	<b>10,8</b>	18,1	30	<b>25,9</b>
Nigeria	57,2	40,9	<b>50,0</b>	25,9	22,2	<b>24,6</b>	23,1	47,4	<b>33,9</b>
Pakistan	71,4	7,2	<b>49,1</b>	13,5	26,8	<b>14,3</b>	17,6	90,2	<b>42,8</b>
Perù	71,3	72,7	<b>72,1</b>	12,7	8,6	<b>10,3</b>	19	20,3	<b>19,7</b>
Senegal	75,6	30,9	<b>62,8</b>	13,9	36,5	<b>17,9</b>	12,3	51,3	<b>23,5</b>
Sri Lanka (Ceylon)	81,8	49	<b>66,8</b>	11,4	21,6	<b>15,1</b>	7,5	37,6	<b>21,3</b>
Tunisia	67,5	19,9	<b>50,3</b>	14,8	35	<b>18,4</b>	21,5	69,4	<b>38,8</b>
Ucraina	70,4	61,5	<b>63,9</b>	10,3	10,7	<b>10,6</b>	21,2	30,4	<b>28</b>

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

### 3.1.1 Posizione nella professione e "over-qualification"

Che lavoro svolgono i cittadini stranieri? Si rileva per lo più una forte concentrazione di forza lavoro straniera in profili prettamente esecutivi; infatti, scarsa è la presenza in ruoli dirigenziali e simili: appena l'1% degli occupati ha una qualifica di *dirigente* o *quadro* a fronte del 7,4% della controparte italiana e poco più del 75% è impiegato con la qualifica di *operaio* (nel caso degli occupati nativi si tratta del 31,6% del totale considerato). Più consistente la quota di *lavoratori stranieri in proprio* (9,1%) e di contro è esigua la presenza di *imprenditori* (1,7%) e *liberi professionisti* (1,4%; Tabella 3.8).

Da rilevare, altresì, la diversa distribuzione per genere.

Tabella 3.8. Occupati di 15 anni e oltre per posizione nella professione e cittadinanza (v.%). Anno 2022

POSIZIONE NELLA PROFESSIONE	Italiani	Stranieri			Totale
		Totale	di cui:		
			UE	Non UE	
<b>Dipendente</b>	<b>77,5%</b>	<b>87,1%</b>	<b>88,7%</b>	<b>86,4%</b>	<b>78,5%</b>
Dirigente	1,6%	0,2%	0,4%	0,1%	1,5%
Impiegato	38,5%	10,9%	13,8%	9,6%	35,7%
Operaio	31,6%	75,2%	73,0%	76,1%	36,1%
Quadro	5,8%	0,8%	1,5%	0,6%	5,3%
<b>Indipendente</b>	<b>22,5%</b>	<b>12,9%</b>	<b>11,3%</b>	<b>13,6%</b>	<b>21,5%</b>
Coadiuvante nell'azienda di un familiare	0,9%	0,7%	0,4%	0,8%	0,9%
Collaborazione coordinata e continuativa	0,5%	0,4%	0,5%	0,4%	0,5%
Imprenditore	1,7%	0,6%	0,6%	0,6%	1,6%
Lavoratore in proprio	12,5%	9,1%	7,4%	9,9%	12,1%
Libero professionista	6,3%	1,4%	1,8%	1,2%	5,8%
Prestazione d'opera occasionale	0,6%	0,7%	0,6%	0,8%	0,6%
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Ad esempio, anche se la quota di *imprenditori* con cittadinanza UE e Non UE è molto contenuta, nondimeno la quota di straniere imprenditrici è elevata (su 100 più di 40 sono donne), diversamente da quel che accade per gli italiani, dato che in quest'ultimo caso solo il 23,4% è di genere femminile. Anche nella *libera professione* si ravvisano differenze: su 100 liberi professionisti stranieri poco più di 40 sono donne a fronte delle circa 35 italiane su 100 (Tabella 3.9).

Distribuzioni non omogenee si possono rilevare anche per le qualifiche di *operaio* (tra gli italiani il 32,2% è donna, tra gli stranieri il 40,4%), nonché per le mansioni di tipo *impiegatizio* (su 100 impiegati stranieri poco più di 60 sono donne, mentre nel caso dei nativi circa 57 su 100).

Tabella 3.9. Occupati di 15 anni e oltre per posizione nella professione, genere e cittadinanza (v.%). Anno 2022

POSIZIONE NELLA PROFESSIONE	Italiani			Stranieri		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Coadiuvante nell'azienda di un familiare	42,8%	57,2%	100,0%	48,0%	52,0%	100,0%
Collaborazione coordinata e continuativa	47,0%	53,0%	100,0%	48,5%	51,5%	100,0%
Dirigente	69,1%	30,9%	100,0%	50,2%	49,8%	100,0%
Impiegato	43,1%	56,9%	100,0%	35,8%	64,2%	100,0%
Imprenditore	76,6%	23,4%	100,0%	56,4%	43,6%	100,0%
Lavoratore in proprio	72,9%	27,1%	100,0%	76,6%	23,4%	100,0%
Libero professionista	64,4%	35,6%	100,0%	58,9%	41,1%	100,0%
Operaio	67,8%	32,2%	100,0%	59,6%	40,4%	100,0%
Prestazione d'opera occasionale	49,0%	51,0%	100,0%	54,2%	45,8%	100,0%
Quadro	56,0%	44,0%	100,0%	56,1%	43,9%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>57,7%</b>	<b>42,3%</b>	<b>100,0%</b>	<b>58,3%</b>	<b>41,7%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Sensibili differenze si osservano anche con riferimento alla distribuzione degli occupati per età. Colpisce come tra le qualifiche dirigenziali e non prettamente esecutive, quali *dirigenti, quadri, imprenditori, impiegati, lavoratori in proprio*, la presenza dei lavoratori stranieri *under 34enni* sia rilevante, in particolare se posta a confronto con la distribuzione degli occupati nativi (Tabella 3.10).

Ad esempio, tra i *dirigenti* italiani solo il 5,1% ha meno di 34 anni contro il 23,4% degli stranieri, così come tra i *quadri* l'11,1% degli occupati italiani appartiene alla classe d'età degli *under 34enni* a fronte del 24,3% dei lavoratori stranieri. Inoltre, i giovani italiani occupati come *imprenditori, impiegati, lavoratori in proprio* sono, rispettivamente, l'8,7%, il 25,4% e il 12,6% del totale di ciascun profilo considerato, contro il 38,9%, il 39,1% e il 19,0% dei giovani occupati stranieri nelle medesime posizioni professionali.

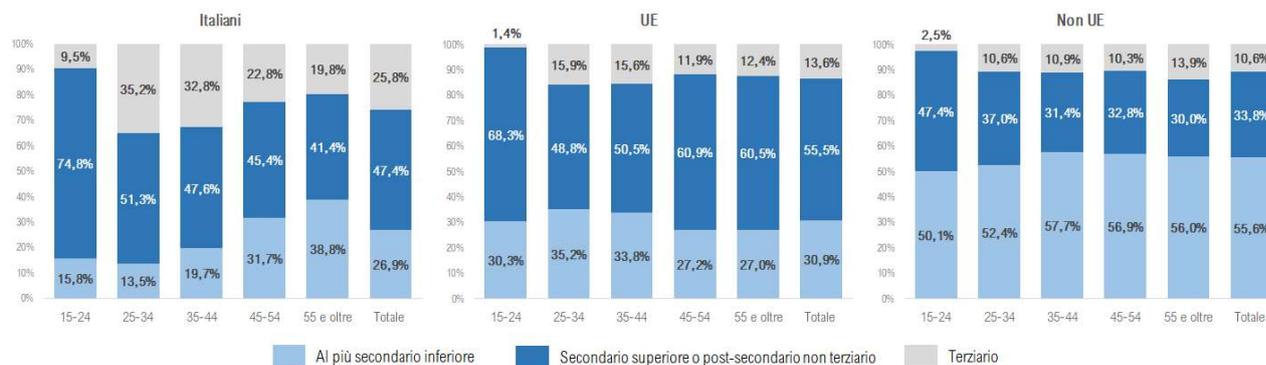
Tabella 3.10. Occupati di 15 anni e oltre per posizione nella professione, classe d'età e cittadinanza (v.%). Anno 2022

POSIZIONE PROFESSIONALE	Italiani						Stranieri					
	15-24	25-34	35-44	45-54	55 e oltre	Totale	15-24	25-34	35-44	45-54	55 e oltre	Totale
Coadiuvante nell'azienda di un familiare	9,2%	14,8%	13,6%	25,1%	37,2%	100,0%	8,0%	19,9%	32,2%	29,4%	10,5%	100,0%
Collaborazione coordinata e continuativa	9,9%	25,8%	20,7%	18,1%	25,6%	100,0%	5,7%	36,0%	25,7%	27,3%	5,3%	100,0%
Dirigente	0,3%	4,8%	20,1%	34,3%	40,5%	100,0%	0,0%	23,4%	21,3%	24,8%	30,5%	100,0%
Impiegato	4,7%	20,7%	24,9%	29,7%	20,0%	100,0%	7,1%	32,1%	28,3%	21,6%	10,9%	100,0%
Imprenditore	0,5%	8,2%	20,4%	33,2%	37,6%	100,0%	2,9%	35,9%	27,5%	26,2%	7,4%	100,0%
Lavoratore in proprio	1,5%	11,0%	19,7%	32,4%	35,3%	100,0%	1,0%	17,9%	39,1%	29,1%	12,8%	100,0%
Libero professionista	1,3%	14,3%	24,8%	29,0%	30,6%	100,0%	0,8%	21,4%	30,9%	26,2%	20,7%	100,0%
Operaio	8,1%	17,9%	20,4%	30,9%	22,7%	100,0%	5,3%	21,1%	31,6%	27,1%	14,9%	100,0%
Prestazione d'opera occasionale	22,0%	25,3%	15,6%	15,9%	21,2%	100,0%	10,2%	23,3%	37,2%	18,1%	11,2%	100,0%
Quadro	0,4%	10,7%	23,1%	34,7%	31,1%	100,0%	0,0%	24,3%	33,1%	29,1%	13,4%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>5,0%</b>	<b>17,2%</b>	<b>22,4%</b>	<b>30,6%</b>	<b>24,9%</b>	<b>100,0%</b>	<b>5,0%</b>	<b>22,2%</b>	<b>31,9%</b>	<b>26,6%</b>	<b>14,2%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Che livello di istruzione hanno i lavoratori stranieri? La quota di occupati comunitari ed extracomunitari con un livello di istruzione al più *secondario inferiore* è più alta della quota stimata per i nativi (rispettivamente 30,9% e 55,6% vs. 26,9%), così come la percentuale dei lavoratori stranieri laureati (ovvero con un livello *terziario*) è molto al di sotto di quella stimata per la controparte italiana. Nel 2022 si registra, infatti, un valore del 13,6% nel caso dei cittadini occupati UE, del 10,6% nel caso dei Non UE a fronte del 25,8% rilevato per i lavoratori nativi (Figura 3.4).

Figura 3.4. Composizione percentuale del numero degli occupati di 15 anni e oltre per cittadinanza, livello di istruzione<sup>(a)</sup> e classe d'età. Anno 2022



<sup>(a)</sup> Livello di istruzione secondo la Classificazione internazionale ISCED 2011

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Se, nel complesso, la forza lavoro straniera appare mediamente meno istruita rispetto alla componente nativa del mercato del lavoro, che dimensioni assume però il fenomeno dell'*over-qualification*? Ovvero, è possibile dare evidenza statistica della mancata coerenza tra competenze formali e mansioni ricoperte? Incrociando i dati per livello di *skill* della professione svolta e livello di istruzione, è possibile stimare il c.d. tasso di *sovraqualificazione* degli occupati, in altre parole conoscere in che percentuale gli individui con istruzione elevata (equivalente almeno alla laurea) svolgono un lavoro di media o bassa qualificazione<sup>6</sup>.

I dati di Figura 3.5 dicono che la quota di lavoratori stranieri laureati occupati in una professione *low* o *medium skill* è considerevole e pari al 60,2% nel caso dei cittadini Non UE e 42,5% nel caso degli UE a fronte del 19,3% stimato per gli italiani, ovvero su 100 occupati stranieri extracomunitari con istruzione di terzo livello, 60 hanno competenze formali superiori a quelle che servirebbero per svolgere la mansione per la quale sono retribuiti, così come per circa 42 comunitari su 100; gli italiani nella medesima condizione sono poco più di 19 su 100.

Figura 3.5. Tasso di *over-qualification*<sup>(a)</sup> degli occupati di 15 anni e oltre per cittadinanza. Anno 2022



(a) Percentuale di occupati con istruzione compresa tra ISCED 5 e ISCED 8, non occupati in una professione classificata in ISCO 1, ISCO 2 o ISCO 3. Sono escluse le "Forze Armate".

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

<sup>6</sup> Il tasso di *over-qualification* è la percentuale di occupati con istruzione compresa tra ISCED 5 e ISCED 8, non occupati in una professione classificata in ISCO 1, ISCO 2 o ISCO 3. Sull'*over-qualification rate* degli stranieri si veda: *Settling In 2018. Main Indicators of Immigrant Integration*, OECD Publishing (2018).

Il fenomeno sembra assumere dimensioni sensibilmente maggiori nel caso della componente femminile della forza lavoro: le donne Extra UE sovraqualificate sono addirittura il 66,5%, a fronte del 44,7% delle UE e del 22,5% delle italiane.

Guardando al fenomeno dal punto di vista dell'età dei lavoratori, se al crescere dell'età il *mismatch* tra competenze e mansioni nel caso degli italiani sembra ridursi (il tasso di *over-qualification*, infatti, passa dal 24,5% degli *under 34enni* al 10,9% degli *over 55enni*), nel caso dei cittadini stranieri non è così. Ad esempio, tra gli UE si rileva un picco per la classe 35-44 anni (più della metà dei laureati svolge lavori a qualificazione medio-bassa) e tra i comunitari il tasso di *over-qualification* aumenta al crescere dell'età sino a toccare quota 71,1% nel caso del *45-54enni* per poi diminuire al 64,4% nel caso dei lavoratori con *più di 55 anni*.

Con riferimento alle caratteristiche del lavoro svolto, si osserva altresì come il fenomeno della sovraqualificazione interessi più gli impieghi *full time* rispetto a quelli *part time* e più il lavoro *dipendente* rispetto all'*autonomo* e a *collaborazione*. Nette sono però le differenze tra cittadinanze. A fronte di un tasso di *over-qualification* dei lavoratori a tempo parziale Non UE del 68,9%, si registra un valore del 30,1% nel caso degli italiani. I dipendenti extracomunitari sovraqualificati sono il 66,6% contro il 22,2% dei nativi e il 47,0% dei comunitari.

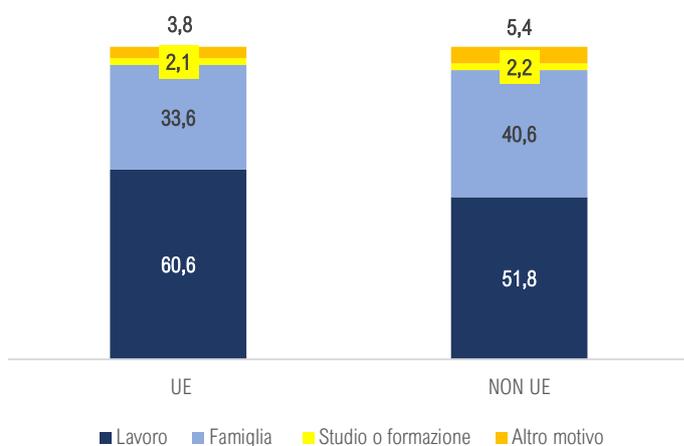
Dando uno sguardo ai diversi settori di attività economica, infine, si ravvisa come il pur esiguo numero di laureati Non UE occupati in *Agricoltura* sia nondimeno nella totalità sovraqualificato, dunque, più dei cittadini comunitari (il cui tasso di *over-qualification* nel settore è pari al 91,5%) e di quelli nativi (per i quali si registra un valore del 74,2%).

Quote percentuali molto elevate di occupati sovraqualificati si registrano, nel caso dei lavoratori extracomunitari, in *Alberghi e ristoranti*, *Trasporto e magazzinaggio*, *Altri servizi collettivi e personali*, *Commercio* e *Costruzioni*. Nei medesimi settori il tasso di *over-qualification* dei cittadini italiani è sensibilmente inferiore: ad esempio nel comparto edilizio i nativi sovraqualificati sono il 28,0% contro il 74,3% dei Non UE, così come nei *Servizi collettivi e personali* il 30,0% a fronte del 77,0% degli extracomunitari.

# 4 \ L'INTEGRAZIONE DEGLI STRANIERI NEL MERCATO DEL LAVORO ITALIANO

Il presente Capitolo è dedicato ad approfondire il tema dell'integrazione degli stranieri nel mercato del lavoro italiano, analizzando i tempi di inserimento per ottenere il primo lavoro in Italia, la presenza di episodi di discriminazione negli ambienti di lavoro, l'adeguatezza del lavoro svolto rispetto al titolo di studio e alle proprie competenze, le difficoltà incontrate a trovare un lavoro in Italia e il ruolo della conoscenza della lingua italiana nei processi di integrazione.

**Figura 4.1. Stranieri per motivo della migrazione e cittadinanza (v.%) Anno 2021**

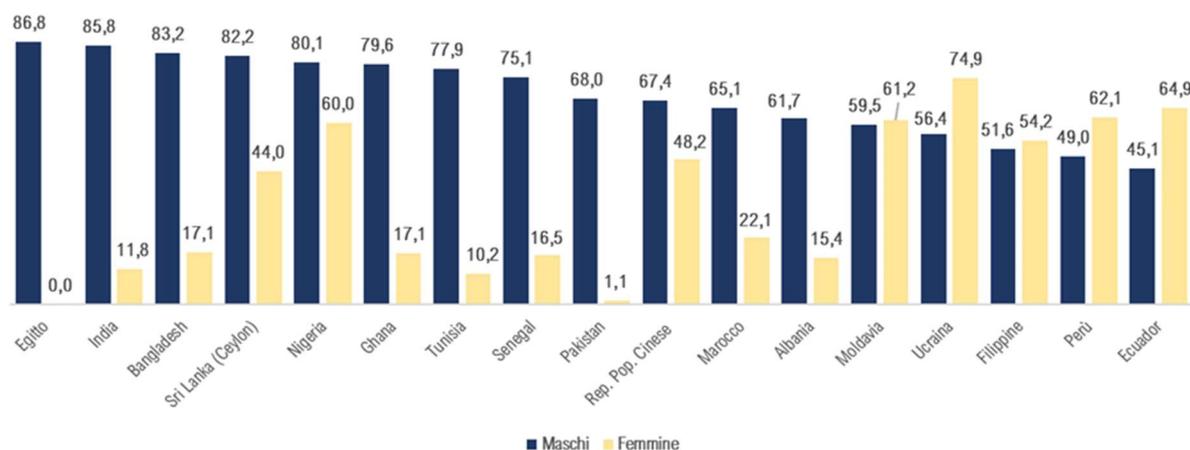


Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

La fonte dei dati presenti nel Capitolo è il modulo ad hoc *“Integrazione dei migranti e dei loro discendenti nel mercato del lavoro”* della *Rilevazione sulle Forze di Lavoro* dell'Istat relativo all'anno 2021.

Prima di entrare nel dettaglio delle tematiche relative all'integrazione degli stranieri nel mercato del lavoro italiano è interessante analizzare quanto pesa il lavoro nella scelta degli individui di spostarsi in Italia. Come è possibile osservare dalla Figura 4.1, il lavoro risulta il motivo predominante della migrazione sia per gli stranieri UE che per quelli Non UE, con un peso maggiore nel caso dei cittadini comunitari (60,6%) rispetto ai non comunitari (51,8%).

**Figura 4.2. Stranieri venuti in Italia per motivi di lavoro per genere e principali cittadinanze (incidenza % sul totale). Anno 2021**



Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Il secondo motivo è rappresentato dalla famiglia, che coinvolge una quota maggiore di stranieri Non UE (40,6%) rispetto a quelli UE (33,6%), mentre sono circa il 2% gli stranieri sia comunitari che extracomunitari che arrivano in Italia per motivi di studio o formazione.

Analizzando nel dettaglio gli stranieri venuti in Italia per motivi di lavoro per le principali cittadinanze e per genere emergono notevoli differenze; infatti, i motivi di lavoro sono indicati dall'86,8% degli uomini egiziani, dall'85,8% degli indiani, dall'83,2% degli uomini bangladesi e per queste cittadinanze si registrano quote decisamente più basse tra le donne. La quota maggiore di donne arrivate in Italia per motivi di lavoro si registra nella comunità ucraina, con un valore che raggiunge il 74,9% a fronte del 56,4% registrato per gli uomini. Quote maggiori tra le donne rispetto agli uomini si registrano anche tra i cittadini moldavi, peruviani, ecuadoriani e filippini. Per questi ultimi si registra un maggiore equilibrio tra le quote femminile e maschile in confronto a tutte le altre cittadinanze considerate, con un valore pari al 51,6% tra gli uomini e al 54,2% tra le donne (Figura 4.2).

Impiegano meno di 3 mesi a trovare il primo lavoro in Italia il 33,7% degli stranieri comunitari e il 32,1% di quelli extra comunitari, mentre circa il 22% degli stranieri Ue e Non UE impiegano da 3 a meno di 6 mesi. Differenze più rilevanti tra i due gruppi considerati si registrano per gli stranieri che trovano un lavoro in un tempo che va da 6 a meno di 12 mesi, con valori che vanno dall'11,7% dei comunitari al 14,4% degli extra comunitari, e tra coloro che hanno trovato lavoro prima della migrazione, 17,8% di stranieri Ue e 12,4% di stranieri Non UE (Tabella 4.1)

**Tabella 4.1. Stranieri per tempo impiegato a trovare il primo lavoro in Italia e cittadinanza (v.%) . Anno 2021**

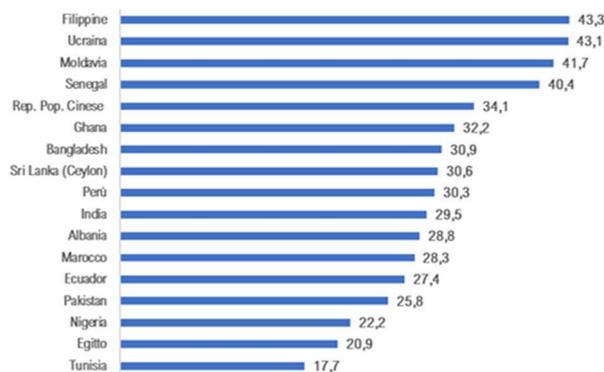
TEMPO IMPIEGATO	UE	Non UE
Meno di 3 mesi	33,7	32,1
Da 3 a meno di 6 mesi	21,7	22,1
Da 6 a meno di 12 mesi	11,7	14,4
Da 12 mesi a meno di due anni	6,5	7,5
Da due a meno di tre anni	2,1	3,4
Da 3 a meno di 4 anni	0,9	1,4
4 anni o più	2,6	2,3
Lavoro trovato prima della migrazione	17,8	12,4
Non sa	3,0	4,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

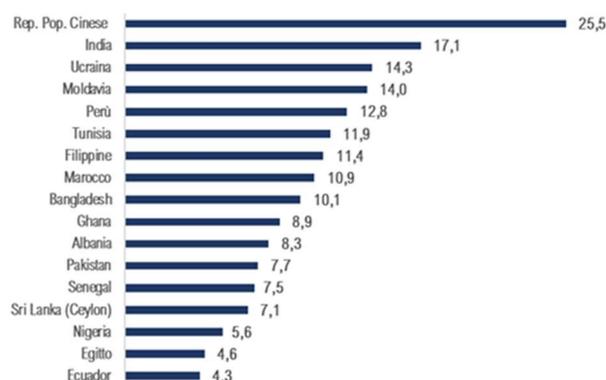
Effettuando un focus sulle singole cittadinanze per gli stranieri che impiegano meno di 3 mesi a trovare il primo lavoro in Italia, si osserva come la quota più alta, pari al 43,3%, è raggiunta dai filippini, seguono gli ucraini (43,1%) e i moldavi (41,7%), mentre le percentuali più basse si registrano per i cittadini egiziani (20,9%) e tunisini (17,7%) (Figura 4.3).

E' interessante analizzare anche da dove provengono gli stranieri che trovano lavoro prima della migrazione e che in qualche modo si spostano non per cercare un lavoro in Italia ma perché già lo hanno trovato, probabilmente tramite contatti con i propri connazionali già presenti in Italia. In questo processo è maggiormente coinvolta la comunità cinese, infatti il 25,5% dei cinesi trova lavoro in Italia prima della migrazione, a seguire gli indiani (17,1%), gli ucraini (14,3%) e i moldavi (14,1%); le quote più basse sono rilevate invece per gli egiziani (4,6%) e gli ecuadoriani (4,3%; Figura 4.4).

**Figura 4.3. Stranieri Non UE che hanno trovato lavoro in Italia in meno di tre mesi e principali cittadinanze (inc. % sul totale). Anno 2021**



**Figura 4.4. Stranieri Non UE che hanno trovato lavoro prima della migrazione e principali cittadinanze (inc. % sul totale). Anno 2021**



Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Un altro elemento di interesse è la presenza nei contesti lavorativi di episodi di discriminazione nei confronti sia degli italiani che degli stranieri e dei motivi ad essi associati. Nel 2021 in Italia 835 mila occupati dichiarano di sentirsi discriminati nell'ambiente di lavoro, di questi 722 mila sono italiani, 74 mila stranieri Ue e 40 mila stranieri Non UE.

La percentuale più alta di coloro che si sentono discriminati sul posto di lavoro si registra per i cittadini comunitari, pari al 5,4%, seguiti dagli extra comunitari, con un valore pari al 4,8% e infine dagli italiani con il 3,6% (Tabella 4.2).

**Tabella 4.2 Occupati (15-74 anni) discriminati nell'attuale lavoro da parte di superiori, colleghi, clienti o altri (v.a. e v.%). Anno 2021**

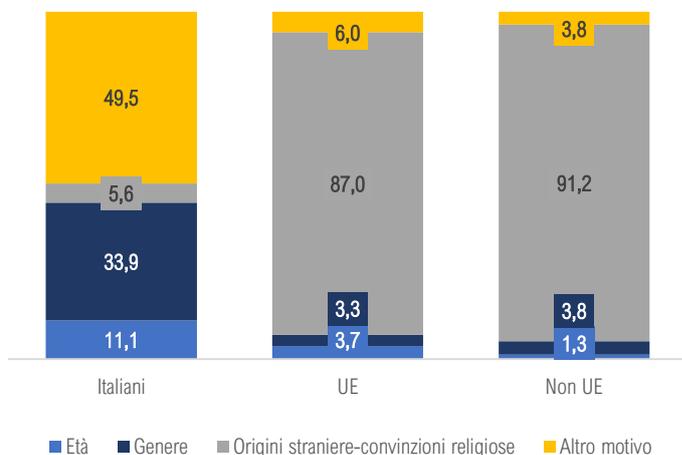
	V.a.				V.%			
	Italiani	UE	Non UE	Totale	Italiani	UE	Non UE	Totale
<b>Si</b>	722.510	73.793	39.251	<b>835.555</b>	3,6	5,4	4,8	<b>3,7</b>
<b>No</b>	19.346.507	1.442.349	680.366	<b>21.469.223</b>	95,7	93,4	94,4	<b>95,5</b>
<b>Non sa</b>	154.507	12.335	8.455	<b>175.297</b>	0,8	1,2	0,8	<b>0,8</b>
<b>Totale</b>	<b>20.223.524</b>	<b>1.528.478</b>	<b>728.072</b>	<b>22.480.074</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Evidenti differenze tra le cittadinanze si delineano sui motivi della discriminazione; infatti, per quanto riguarda la discriminazione relativa all'età si osserva una percentuale pari all'11% tra gli italiani, valore che scende al 3,7% per gli stranieri Ue e all'1,3% per gli stranieri Non UE. Anche il genere è un motivo di discriminazione più presente tra gli italiani (33,9%) rispetto agli stranieri comunitari (3,3%) e non comunitari (3,8%), mentre la discriminazione per origini straniere-convinzioni religiose coinvolge il 91,2% degli stranieri Non UE, l'87% di quelli Ue e il 5,6% degli italiani (Figura 4.5).

Un altro aspetto da evidenziare nell'analisi dell'inserimento lavorativo degli stranieri nel mercato del lavoro italiano è rappresentato dalla coerenza tra il titolo di studio, le competenze acquisite e il tipo di lavoro svolto. Nel presente

**Figura 4.5. Individui discriminati per motivo della discriminazione (v.%). Anno 2021**



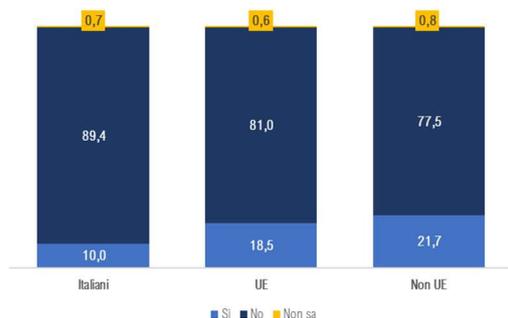
Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

capitolo si rileva l'autopercezione di ciascun individuo rispetto a questa tematica, esplicitata rispondendo alla domanda "In base al suo titolo di studio e alle sue competenze svolge un lavoro poco qualificato?" e rappresenta quindi una valutazione soggettiva dell'eventuale svolgimento di un lavoro poco qualificato. Questo aspetto differisce dal tema dell'*overqualification* trattato nel Capitolo precedente, ossia il fenomeno per cui si ha una preparazione tecnica o accademica superiore a quella richiesta per il lavoro che si svolge, valutata attraverso un'osservazione empirica dei dati. Il 10% degli occupati italiani ritiene di svolgere un lavoro poco qualificato rispetto al titolo di studio e alle

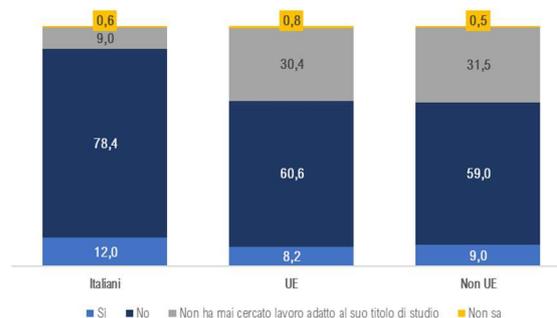
proprie competenze, valore che sale al 18,5% per gli stranieri comunitari e che arriva al 21,7% per quelli extra comunitari (Figura 4.6).

Di particolare interesse è il dato riguardante coloro che non hanno mai cercato un lavoro adatto al proprio titolo di studio; infatti, se per gli italiani si registra un valore pari al 9%, per gli stranieri si raggiunge una quota molto rilevante, pari al 30,4% per gli stranieri Ue e al 31,5% per quelli Non UE, superiore di circa 20 punti percentuali rispetto agli occupati italiani (Figura 4.7).

**Figura 4.6. Occupati che ritengono di svolgere un lavoro poco qualificato rispetto al titolo di studio e alle proprie competenze (v.%). Anno 2021**



**Figura 4.7. Occupati che hanno avuto problemi a ottenere un lavoro adatto al proprio titolo di studio (v.%). Anno 2021**



Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

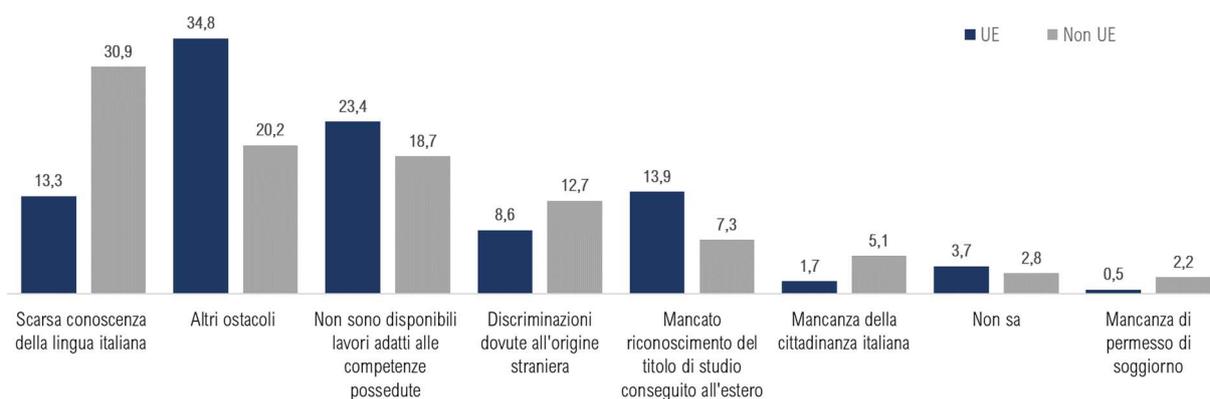
Inoltre, il 12% degli occupati italiani rileva difficoltà ad ottenere un lavoro adatto al proprio titolo di studio, a fronte dell'8,2% degli occupati stranieri Ue e del 9% degli occupati stranieri Non UE.

Spostando l'attenzione sugli stranieri non occupati è possibile evidenziare quali sono le principali difficoltà a trovare un lavoro in Italia. Il 30,9% degli stranieri Non UE indica nella scarsa conoscenza della lingua italiana il

principale motivo della difficoltà a trovare lavoro, a fronte del 13,3% registrato tra gli stranieri Ue, mentre gli stranieri comunitari indicano come principale causa, oltre alla voce altri ostacoli, la mancanza di lavori adatti alle competenze possedute, 23,4% rispetto al 18,7% registrato per gli stranieri Non UE. Percentuali più alte di stranieri non comunitari si registrano per le discriminazioni dovute all'origine straniera rispetto ai comunitari (12,7% vs 8,6%), per la mancanza della cittadinanza italiana (5,1% vs 1,7%) e per la mancanza di permesso di soggiorno (2,2% vs 0,5%), mentre per il motivo del mancato riconoscimento del titolo di studio conseguito all'estero si registra una quota maggiore di stranieri comunitari rispetto ai non comunitari (13,9% vs 7,3%) (Figura 4.8).

Un ruolo determinante dell'integrazione degli stranieri nel mercato del lavoro è rappresentato dalla conoscenza della lingua italiana. Si può innanzitutto fare un confronto tra il livello di conoscenza della lingua al momento dell'arrivo in Italia degli stranieri e il livello attuale, ossia al momento dell'intervista. Sia per gli stranieri comunitari che per quelli non comunitari, si registra una percentuale maggiore di coloro che al momento del loro arrivo in Italia, parlavano con difficoltà o per niente la lingua italiana, 42,6% degli stranieri Ue e 55,1% di quelli Non UE; percentuali più basse si registrano per i livelli di conoscenza più alti, vale a dire per gli stranieri che hanno una conoscenza da madrelingua, con un livello avanzato o intermedio (Figura 4.9).

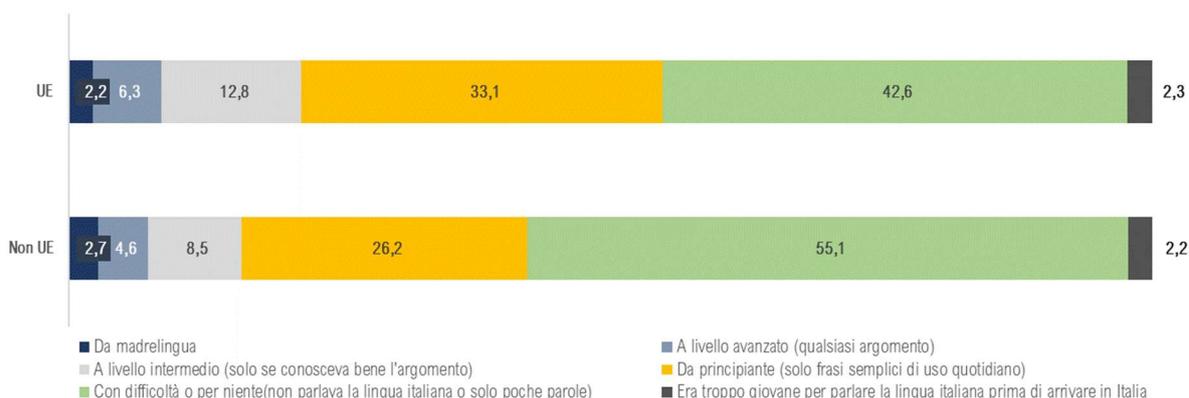
**Figura 4.8. Stranieri non occupati per principale difficoltà a trovare un lavoro in Italia (v. %). Anno 2021**



Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Analizzando, invece, il livello di conoscenza della lingua italiana attuale si evidenzia un netto aumento di stranieri con un livello più elevato di conoscenza della lingua, in particolare per il livello avanzato si passa dal 6,3% registrato per gli stranieri Ue al momento dell'arrivo in Italia al 46,6% indicato al momento dell'intervista, mentre per gli stranieri Non UE si va dal 4,6% al 32,1% rispettivamente. Cala la quota di stranieri che hanno un livello da principiante, si passa infatti dal 33,1% al 6,1% per gli stranieri comunitari e dal 26,2% al 16,9% per gli stranieri non comunitari, e soprattutto diminuisce sensibilmente la quota di coloro che hanno difficoltà o non parlano per niente la lingua italiana. In questo caso si va dal 46,6% all'1,3% per i comunitari, mentre per gli extra comunitari si passa dal 55,1% al 4,5% (Figure 4.9 e 4.10)

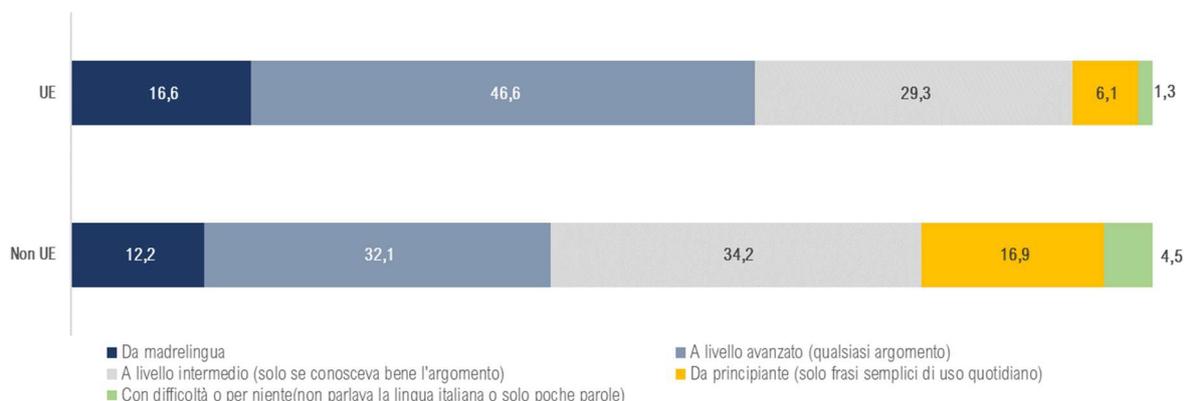
**Figura 4.9. Stranieri per livello di conoscenza della lingua italiana al momento dell'arrivo in Italia (v.%). Anno 2021**



Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Le competenze linguistiche si riflettono anche nell'inserimento nel mercato del lavoro: la quota di coloro che hanno un livello di conoscenza alto è maggiore tra gli stranieri che sono in contatto con il mondo del lavoro, vale a dire gli occupati e i disoccupati, rispetto agli inattivi. In particolare, il 65% circa di stranieri UE occupati e disoccupati ha un livello alto di conoscenza della lingua, mentre tra gli inattivi risulta maggiore la quota di individui con un basso livello di conoscenza della lingua italiana.

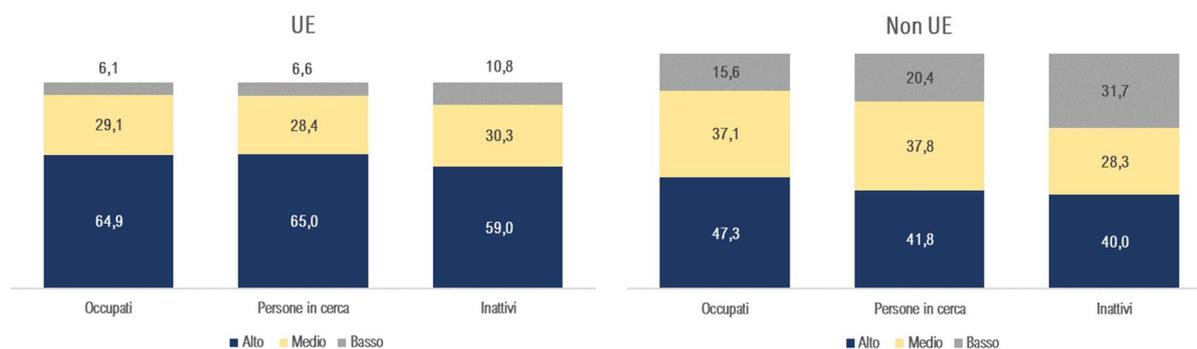
**Figura 4.10. Stranieri per livello di conoscenza della lingua italiana oggi (v.%). Anno 2021**



Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Per quanto riguarda gli stranieri Non UE si registrano quote più basse di coloro che hanno alta padronanza della lingua rispetto agli stranieri comunitari, si va dal 47,3% degli occupati al 41,8% dei disoccupati fino ad arrivare al 40% degli inattivi. Anche in questo caso una quota maggiore di individui che hanno scarse conoscenze linguistiche si trovano tra gli inattivi, con una differenza più ampia rispetto agli stranieri Ue; infatti, il 31,7% degli inattivi ha un livello basso di conoscenza della lingua italiana, valore che supera di circa 10 punti percentuali quello registrato per le persone in cerca di occupazione (20,4%) ed è circa il doppio rispetto agli occupati (15,6%; Figura 4.11).

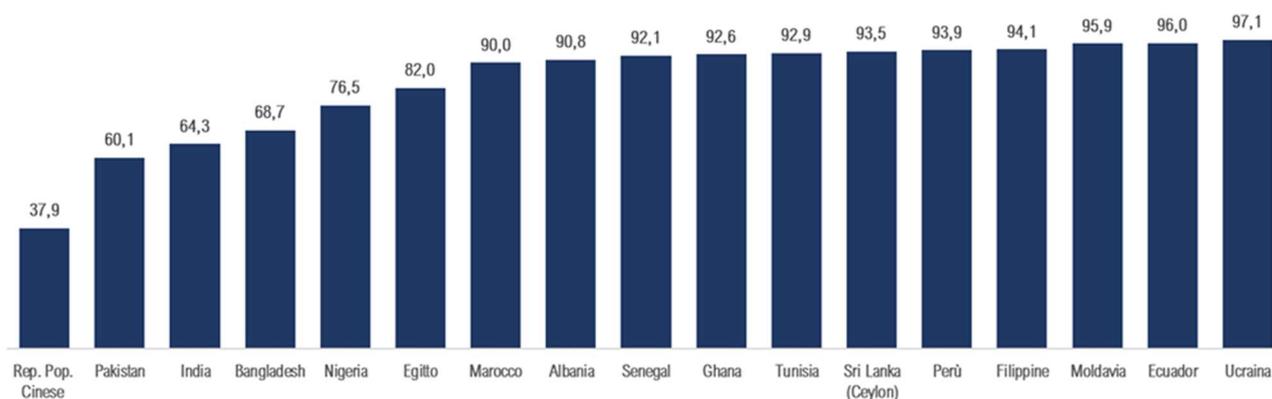
**Figura 4.11. Stranieri per livello di conoscenza della lingua italiana oggi e condizione occupazionale (v.%) . Anno 2021**



Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Infine, è interessante analizzare la quota di occupati che utilizza la lingua italiana sul posto di lavoro per le singole cittadinanze considerate in questo rapporto. Il valore più alto si registra per gli ucraini, che raggiungono il 97,1%, a seguire gli occupati dell'Ecuador e della Moldavia, con valori che superano il 95% (Figura 4.12).

**Figura 4.12. Occupati che parlano prevalentemente italiano sul posto di lavoro (inc. % sul totale). Anno 2021**



Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Con quote che vanno dal 90 al 95% si collocano gli occupati delle Filippine, del Perù, dello Sri Lanka, della Tunisia, del Ghana, dell'Albania e del Marocco; l'82% degli egiziani parla l'italiano nell'ambiente di lavoro, mentre la percentuale scende al 76,5% per gli occupati della Nigeria, al 68,7% per gli occupati del Bangladesh, al 64,3% per gli indiani e al 60,1% per i pakistani.

La quota più bassa di occupati che parlano prevalentemente italiano sul posto di lavoro si registra per i cinesi, che raggiungono appena il 37,9%.

# 5 \ LA DINAMICA DI ASSUNZIONI E CESSAZIONI: I DATI DI FLUSSO

Nel 2022 i dati del *Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie* (SISCO) registrano un consolidamento della ripresa iniziata nel 2021, a seguito della crisi pandemica. Il segno positivo delle variazioni tendenziali rimarca questa tendenza che ha interessato sia la componente nativa che straniera della forza lavoro.

## 5.1 I rapporti di lavoro attivati

Nel 2022 il *Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie* ha registrato un volume di attivazioni di rapporti di lavoro che hanno interessato cittadini stranieri pari a 2.395.725 unità, di cui 611.200 hanno riguardato lavoratori comunitari (25,5% del totale) e 1.784.525 extracomunitari (74,5%; Tabella 5.1).

**Tabella 5.1. Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica(a) e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2022**

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	V.a.					Var. % 2022/2021					
	Italiani	Stranieri				Tot. <sup>(b)</sup>	Italiani	Stranieri			Tot. <sup>(b)</sup>
		Tot.	di cui:		Tot. <sup>(b)</sup>			Tot.	di cui:		
			UE	Non UE					UE	Non UE	
Nord Ovest	2.203.978	662.591	128.975	533.616	<b>2.866.576</b>	13,4	17,9	13,9	18,9	<b>14,4</b>	
Nord Est	1.828.605	678.489	213.853	464.636	<b>2.507.094</b>	11,2	9,7	5,7	11,6	<b>10,8</b>	
Centro	2.577.210	539.223	133.597	405.626	<b>3.116.435</b>	14,8	15,3	7,4	18,1	<b>14,9</b>	
Mezzogiorno	3.564.205	515.058	134.599	380.459	<b>4.079.266</b>	5,6	6,9	-2,2	10,6	<b>5,8</b>	
<b>Totale<sup>(b)</sup></b>	<b>10.177.293</b>	<b>2.395.725</b>	<b>611.200</b>	<b>1.784.525</b>	<b>12.573.030</b>	<b>10,5</b>	<b>12,4</b>	<b>5,8</b>	<b>14,9</b>	<b>10,9</b>	

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa. (b) Il Totale comprende i rapporti di lavoro con sede di svolgimento Estero e gli N.d.

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Rispetto al 2021, il numero di contrattualizzazioni destinate agli stranieri è complessivamente cresciuto di 12,4 punti percentuali. In particolare, si osserva un consistente incremento pari al 14,9% per gli stranieri Non UE e al 5,8% per gli UE. In valori assoluti la ripresa dalla domanda di lavoro ha generato 1.232.948 contratti in più rispetto ai 12 mesi precedenti, di cui 265.194 hanno interessato la componente straniera.

A livello ripartizionale si rileva una crescita delle assunzioni di lavoratori UE nel Nord Ovest (+13,9%), nel Centro (+7,4%) e nel Nord Est (+5,7%); di contro si rileva una contrazione nel Mezzogiorno (-2,2%). Nel caso dei cittadini Non UE il numero delle contrattualizzazioni è in aumento in tutte le aree territoriali, con gli incrementi maggiori registrati nel Nord Ovest (18,9%) e nel Centro (18,1%).

La ripresa della domanda ha avuto un impatto maggiore sulla componente femminile della forza lavoro sia italiana che straniera (Tabella 5.2). In particolare, nel caso delle donne Non UE si registra una variazione positiva del numero dei rapporti di lavoro attivati pari al 20,2% e, nel caso delle donne UE, pari al 6,4%. La componente maschile extracomunitaria si attesta ad un +12,6% e quella comunitaria ad un +5,2%. Con riferimento all'età dei

cittadini stranieri, le classi dei più anziani, *da 55 a 64 anni* e *65 anni ed oltre* mostrano i *trend* di crescita più cospicui.

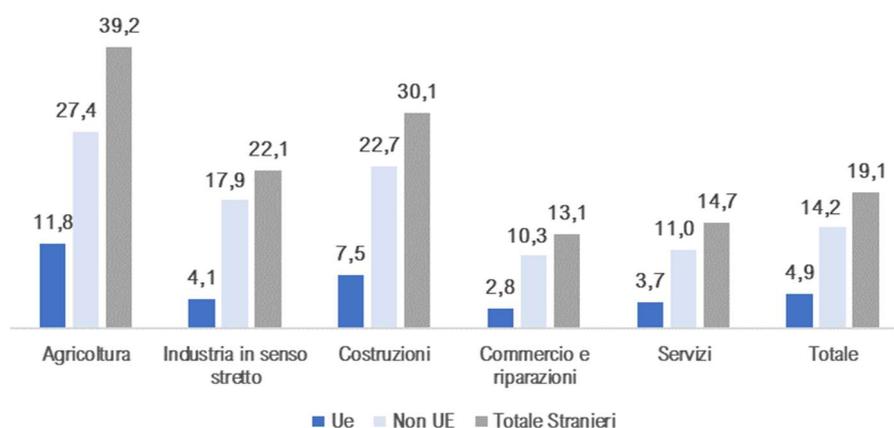
**Tabella 5.2. Variazione tendenziale dei rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato, genere e classe d'età (v.a. e %). Anno 2022**

GENERE E CLASSE D'ETA'	Var. ass. 2022/2021				Var. % 2022/2021			
	Italiani	UE	Non UE	Totale	Italiani	UE	Non UE	Totale
Maschi	414.378	14.464	135.745	<b>564.596</b>	8,6	5,2	12,6	<b>9,1</b>
Femmine	553.367	19.132	95.853	<b>668.352</b>	12,6	6,4	20,2	<b>12,9</b>
Fino a 24	269.221	7.856	31.617	<b>308.699</b>	17,0	11,8	13,4	16,3
Da 25 a 34	206.706	543	77.700	<b>284.952</b>	8,5	0,4	16,6	9,4
Da 35 a 44	125.748	5.400	56.774	<b>187.924</b>	6,5	3,4	13,3	7,5
Da 45 a 54	169.811	6.650	40.299	<b>216.759</b>	8,9	4,3	14,6	9,3
Da 55 a 64	154.974	11.095	20.141	<b>186.210</b>	13,7	17,6	16,2	14,1
65 ed oltre	41.285	2.052	5.067	<b>48.404</b>	19,0	20,8	23,9	19,5
<b>Totale</b>	<b>967.745</b>	<b>33.596</b>	<b>231.598</b>	<b>1.232.948</b>	<b>10,5</b>	<b>5,8</b>	<b>14,9</b>	<b>10,9</b>

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Il comparto nel quale si rileva la più alta concentrazione di attivazioni che hanno riguardato lavoratori stranieri è l'*Agricoltura* (39,2%) cui seguono, nell'ordine, *Costruzioni* (30,1%), *Industria in senso stretto* (22,1%), *Altre attività nei Servizi* (14,7%) e *Commercio e riparazioni* (13,1% del totale; Figura 5.1).

**Figura 5.1. Incidenza percentuale del numero di rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri sul totale dei rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica. Anno 2022**



Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Tra il 2021 e il 2022, ad eccezione dell'*Agricoltura*, tutti i settori economici mostrano una netta crescita della domanda di lavoro; aumenta il numero di assunzioni di cittadini extracomunitari in tutti i settori di attività economica, in particolare nelle *Costruzioni* (+29,9%) e in *Altre attività nei Servizi* (+18,5%), mentre per i comunitari si registra una flessione in *Agricoltura* (-4,7%) e un incremento negli altri settori, più marcato nelle *Costruzioni* (+18%; Tabella 5.3).

**Tabella 5.3. Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2022**

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	V.a.				Var. % 2022/2021					
	Italiani	Stranieri			Tot. (a)	Italiani	Stranieri			Tot. (a)
		Tot.	di cui:				Tot.	di cui:		
			UE	Extra UE				UE	Extra UE	
Agricoltura	920.261	594.523	178.759	415.764	<b>1.514.785</b>	-5,4	-0,4	-4,7	1,6	<b>-3,5</b>
Industria in senso stretto	779.716	220.775	41.341	179.434	<b>1.000.491</b>	8,7	16,0	8,6	17,8	<b>10,2</b>
Costruzioni	522.499	225.514	55.811	169.703	<b>748.014</b>	-0,3	26,7	18,0	29,9	<b>6,6</b>
Commercio e riparazioni	759.807	114.932	24.857	90.075	<b>874.741</b>	10,1	15,8	10,1	17,5	<b>10,8</b>
Altre attività nei Servizi	7.195.010	1.239.981	310.432	929.549	<b>8.434.999</b>	14,1	16,3	10,0	18,5	<b>14,4</b>
<b>Totale<sup>(a)</sup></b>	<b>10.177.293</b>	<b>2.395.725</b>	<b>611.200</b>	<b>1.784.525</b>	<b>12.573.030</b>	<b>10,5</b>	<b>12,4</b>	<b>5,8</b>	<b>14,9</b>	<b>10,9</b>

(a) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento alla distribuzione di genere, la composizione percentuale mostra come la quota di assunzioni di lavoratori e lavoratrici cambi in base all'attività economica considerata (Tabella 5.4). Il settore delle *Costruzioni*, ad esempio, assorbe quasi esclusivamente forza lavoro maschile (98,0% dei rapporti attivati), così come l'*Agricoltura* (78,8%) e l'*Industria in senso stretto* (76,8%), mentre cospicua è la presenza della componente femminile in *Altre attività nei Servizi* (53,5%) e in *Commercio e riparazioni* (36,4%). Da rilevare come nel caso della componente comunitaria, in *Altre attività nei Servizi*, su 100 attivazioni destinate ai cittadini UE, 70 hanno interessato lavoratrici.

**Tabella 5.4. Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri per settore di attività economica e genere del lavoratore interessato (v. %). Anno 2022**

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	UE			Non UE			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Agricoltura	60,7%	39,3%	<b>100,0%</b>	86,6%	13,4%	<b>100,0%</b>	78,8%	21,2%	<b>100,0%</b>
Industria in senso stretto	68,9%	31,1%	<b>100,0%</b>	78,7%	21,3%	<b>100,0%</b>	76,8%	23,2%	<b>100,0%</b>
Costruzioni	97,0%	3,0%	<b>100,0%</b>	98,3%	1,7%	<b>100,0%</b>	98,0%	2,0%	<b>100,0%</b>
Commercio e riparazioni	43,3%	56,7%	<b>100,0%</b>	69,2%	30,8%	<b>100,0%</b>	63,6%	36,4%	<b>100,0%</b>
Altre attività nei Servizi	30,0%	70,0%	<b>100,0%</b>	52,0%	48,0%	<b>100,0%</b>	46,5%	53,5%	<b>100,0%</b>
<b>Totale</b>	<b>48,3%</b>	<b>51,7%</b>	<b>100,0%</b>	<b>68,0%</b>	<b>32,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>63,0%</b>	<b>37,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Considerando le principali comunità extracomunitarie, i dati delle *Comunicazioni Obbligatorie* rilevano per il 2022 un numero elevato di attivazioni destinate a cittadini marocchini (182.381 rapporti di lavoro), albanesi (172.772), ucraini (111.403), pakistani (105.938) e indiani (96.124).

Tra il 2021 e il 2022 le cittadinanze che hanno fatto registrare gli incrementi maggiori del numero di rapporti attivati, in termini percentuali, sono: Ucraina (+37,7%), Bangladesh (+36,1%), Egitto (+34,3%), Perù (+23,7%), Sri Lanka (+20,2%), mentre le cittadinanze per le quali si rileva un incremento più modesto delle assunzioni sono: Ghana (+2,3%), Moldova (+2,6%), Albania (+3,5%).

Con riferimento all'articolazione settoriale, i dati mostrano come nel 2022:

- nell'*Industria in senso stretto* le assunzioni di ucraini (+65,4%) e peruviani (+51,5%) siano cresciute considerevolmente;
- nelle *Costruzioni* siano aumentate, in particolare, le contrattualizzazioni di pakistani (+74,7%), ghanesi (+60,3%), bangladesi (+49,9%), a fronte di un'unica flessione registrata per gli ecuadoriani (-4,1%);
- nel *Commercio e riparazioni* il trend positivo della domanda di lavoro sia sostenuto soprattutto nel caso di peruviani (+50,4%), ucraini (+47,4%) e indiani (+31,6%);
- nelle *Altre attività nei Servizi* l'aumento maggiore si registri per i cittadini bangladesi (+34,2%), ucraini (+33,9%) e egiziani (+26,9%).

**Tabella 5.5. Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.a. e var. %). Anno 2022**

CITTADINANZA	Var. % 2022/2021						Tot. Rapporti attivati (v.a.)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Altre attività nei Servizi	Totale	
UE	-4,7	8,6	18,0	10,1	10,0	5,8	611.200
Extra UE	1,6	17,8	29,9	17,5	18,5	14,9	1.784.525
di cui: Albania	-5,3	11,5	8,8	7,7	5,8	3,5	172.772
Bangladesh	48,9	32,5	49,9	27,6	34,2	36,1	105.720
Rep. Pop. Cinese	-19,0	1,9	10,7	5,3	16,1	7,1	91.425
Ecuador	-12,2	9,9	-4,1	11,6	9,0	7,9	26.766
Egitto	11,4	22,7	46,0	18,3	26,9	34,3	75.781
Filippine	-7,0	10,5	3,7	21,5	10,3	10,2	49.115
Ghana	-10,7	6,5	60,3	8,1	7,2	2,3	23.154
India	10,3	12,2	26,3	31,6	10,8	11,4	96.124
Marocco	2,5	16,2	31,4	12,9	9,7	10,2	182.381
Moldova	-3,7	12,9	3,8	20,7	1,2	2,6	38.884
Nigeria	-5,3	34,2	81,6	25,3	21,8	15,7	75.635
Pakistan	4,6	35,6	74,7	23,1	10,8	14,5	105.938
Perù	18,8	51,5	42,7	50,4	21,5	23,7	46.742
Senegal	-6,0	18,0	46,5	1,4	14,5	6,9	85.811
Sri Lanka	13,1	24,8	34,3	27,1	19,9	20,2	38.550
Tunisia	4,2	18,0	43,2	15,1	23,5	16,9	62.387
Ucraina	54,3	65,4	47,3	47,4	33,9	37,7	111.403
<b>Totale</b>	<b>-0,4</b>	<b>16,0</b>	<b>26,7</b>	<b>15,8</b>	<b>16,3</b>	<b>12,4</b>	<b>2.395.725</b>

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La ripresa della domanda per i cittadini stranieri ha riguardato tutte le tipologie di contratto, con incrementi maggiori rilevati per i cittadini non comunitari rispetto ai comunitari. Tra il 2021 e il 2022, la crescita dei contratti a tempo indeterminato ha riguardato in misura maggiore gli italiani (+14,4%) e, per gli stranieri, si è registrato un incremento maggiore tra i cittadini Non UE (+6,7%), rispetto a quelli UE (+4,7%). In crescita i contratti a carattere temporaneo per gli stranieri rispetto agli italiani, con gli incrementi maggiori registrati per gli stranieri Non UE (Tabella 5.6).

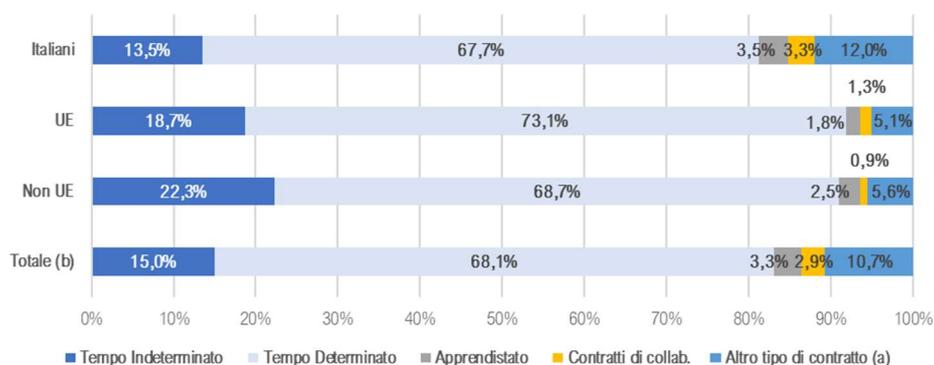
**Tabella 5.6. Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2022**

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	V.a.					Var. % 2022/2021				
	Italiani	Stranieri				Italiani	Stranieri			
		Tot.	di cui:		Tot. (b)		Tot.	di cui:		Tot. (b)
			UE	Non UE				UE	Non UE	
Tempo Indeterminato	1.373.179	512.377	114.314	398.063	1.885.556	14,4	6,2	4,7	6,7	12,0
Tempo Determinato	6.890.809	1.671.662	446.534	1.225.128	8.562.477	8,8	13,4	5,1	16,8	9,6
Apprendistato	356.999	56.543	11.092	45.451	413.542	9,6	22,2	16,9	23,6	11,2
Contratti di collab.	336.323	24.566	8.201	16.365	360.891	-2,4	20,4	17,1	22,2	-1,1
Altro tipo di contratto <sup>(a)</sup>	1.219.983	130.577	31.059	99.518	1.350.564	21,6	21,5	14,9	23,6	21,6
<b>Totale</b>	<b>10.177.293</b>	<b>2.395.725</b>	<b>611.200</b>	<b>1.784.525</b>	<b>12.573.030</b>	<b>10,5</b>	<b>12,4</b>	<b>5,8</b>	<b>14,9</b>	<b>10,9</b>

(a) La tipologia contrattuale "altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo. (b) il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel caso dei cittadini Non UE l'incidenza percentuale del contratto a *tempo indeterminato* sul totale delle assunzioni (pari al 22,3%) è più alta rispetto a quanto osservabile nel caso dei lavoratori UE (18,7%). Tuttavia, prevalente è il reclutamento con forme contrattuali temporanee (Figura 5.2).

**Figura 5.2. Composizione percentuale del numero di rapporti di lavoro attivati per tipo contratto e cittadinanza dei lavoratori interessati. Anno 2022**


(a) La tipologia contrattuale "altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo. (b) il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Quali sono le qualifiche più diffuse tra i lavoratori stranieri? Dai dati riportati in Tabella 5.7 relativi alle prime quindici qualifiche per numerosità, è possibile notare, nel caso degli stranieri Non UE, un elevato volume di rapporti di lavoro attivati con qualifiche quali: *Braccianti agricoli* (380.313), *Addetti all'assistenza personale* (169.044), *Collaboratori domestici e professioni assimilate* (136.520); nel caso degli UE si ravvisa un numero elevato di assunzioni con riferimento a: *Braccianti agricoli* (169.044), *Addetti all'assistenza personale* (62.272), *Camerieri e professioni assimilate* (44.314).

**Tabella 5.7. Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri per professione (prime quindici per numerosità) e variazione tendenziale (v.a. e %). Anno 2022**

PROFESSIONE	V.a.	Var. 2022/2021	
		V.a.	V.%
<b>UE</b>			
Braccianti agricoli	169.044	-9.833	-5,5
Addetti all'assistenza personale	62.272	-2.458	-3,8
Camerieri e professioni assimilate	44.314	10.469	30,9
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	26.088	4.828	22,7
Collaboratori domestici e professioni assimilate	21.349	-2.992	-12,3
Conduttori di mezzi pesanti e camion	18.560	1.066	6,1
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	17.615	2.631	17,6
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	11.383	808	7,6
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	10.930	1.384	14,5
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	10.823	264	2,5
Cuochi in alberghi e ristoranti	10.363	1.621	18,5
Baristi e professioni assimilate	9.777	1.171	13,6
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	9.254	2.129	29,9
Commessi delle vendite al minuto	8.419	1.431	20,5
Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie etc.	7.687	465	6,4
<b>Non UE</b>			
Braccianti agricoli	380.313	3.748	1,0
Addetti all'assistenza personale	169.044	-9.833	-5,5
Collaboratori domestici e professioni assimilate	136.520	6.950	5,4
Camerieri e professioni assimilate	109.959	37.624	52,0
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	92.032	24.162	35,6
Manovali e personale non qualif. dell'edilizia etc.	91.574	25.063	37,7
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	85.528	-22.707	-21,0
Cuochi in alberghi e ristoranti	67.890	14.014	26,0
Personale non qualif. addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi comm.	66.977	12.609	23,2
Commessi delle vendite al minuto	62.272	-2.458	-3,8
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	58.345	13.835	31,1
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	44.314	10.469	30,9
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	38.670	6.357	19,7
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	35.714	10.718	42,9
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	35.194	7.888	28,9

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

## LE TRASFORMAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DA TEMPO DETERMINATO A TEMPO INDETERMINATO

Nel computo totale dei rapporti di lavoro registrati dal *Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie* è necessario tener conto anche delle trasformazioni dei contratti a tempo determinato in rapporti a tempo indeterminato<sup>1</sup>; queste, pertanto, devono essere sommate alle attivazioni dirette per ottenere il numero totale di nuovi contratti stabili instaurati nel corso dell'anno. Nel 2022 si rilevano 715.883 trasformazioni, il 34,8% in più rispetto al valore del 2021 (Tabella I). Nel caso dei cittadini stranieri – per i quali si registrano più di 143mila trasformazioni – l'incremento è stato del 40%. È da evidenziare come su 100 rapporti a tempo determinato che hanno interessato cittadini stranieri e che sono stati trasformati, 77 abbiano interessato lavoratori extracomunitari.

**Tabella I. Rapporti di lavoro a tempo determinato trasformati a tempo indeterminato per ripartizione geografica<sup>(a)</sup> e cittadinanza del lavoratore interessato (v.a. e %). Anno 2022**

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	V.a.					Var. % 2022/2021					
	Italiani	Stranieri				Totale <sup>(a)</sup>	Italiani	Stranieri			Totale <sup>(b)</sup>
		Tot.	di cui:		Totale <sup>(a)</sup>			Tot.	di cui:		
			UE	Extra UE					UE	Extra UE	
Nord Ovest	166.529	57.476	10.838	46.638	224.005	40,3	41,9	30,0	44,9	40,7	
Nord Est	137.153	43.136	10.718	32.418	180.289	42,8	39,8	28,3	44,1	42,1	
Centro	110.888	29.646	8.336	21.310	140.534	35,3	41,3	24,9	48,9	36,5	
Mezzogiorno	157.872	13.116	3.139	9.977	170.988	19,6	29,9	13,2	36,3	20,3	
<b>Totale <sup>(b)</sup></b>	<b>572.496</b>	<b>143.387</b>	<b>33.039</b>	<b>110.348</b>	<b>715.883</b>	<b>33,5</b>	<b>40,0</b>	<b>26,3</b>	<b>44,6</b>	<b>34,8</b>	

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa. (b) Il Totale comprende i rapporti di lavoro con sede di svolgimento Estero e gli N.d.

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento al settore di attività economica, la crescita del numero dei contratti trasformati che hanno interessato i cittadini stranieri è stata significativa in tutti i settori, in particolare nel *Commercio e riparazioni* (+50,3%) e nell'*Industria in senso stretto* (+48,6%; Tabella II).

**Tabella II. Rapporti di lavoro a tempo determinato trasformati a tempo indeterminato per settore di attività economica e cittadinanza del lavoratore interessato (v.a. e comp. %). Anno 2021**

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	V.a.					Comp.%					
	Italiani	Stranieri				Totale <sup>(a)</sup>	Italiani	Stranieri			Totale <sup>(a)</sup>
		Tot.	di cui:		Totale <sup>(a)</sup>			Tot.	di cui:		
			UE	Extra UE					UE	Extra UE	
Agricoltura	4.956	1.799	368	1.431	6.755	11,5	18,0	11,9	19,6	13,2	
Industria in senso stretto	109.408	27.456	5.703	21.753	136.864	37,9	48,6	36,6	52,1	39,9	
Costruzioni	64.921	25.868	6.277	19.591	90.789	23,1	37,7	24,9	42,4	26,9	
Commercio e riparazioni	102.174	10.701	2.300	8.401	112.875	43,2	50,3	45,8	51,6	43,9	
Altre attività nei Servizi	291.037	77.563	18.391	59.172	368.600	31,7	37,2	22,3	42,6	32,8	
<b>Totale</b>	<b>572.496</b>	<b>143.387</b>	<b>33.039</b>	<b>110.348</b>	<b>715.883</b>	<b>33,5</b>	<b>40,0</b>	<b>26,3</b>	<b>44,6</b>	<b>34,8</b>	

(a) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

<sup>1</sup> Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Nel presente rapporto sono presi in esame le sole trasformazioni di contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato. L'obbligo di comunicazione della trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato permane per i contratti in essere alla data di entrata in vigore del T.U. (25 ottobre 2011). I contratti di apprendistato instaurati secondo il T.U. non sono soggetti alla comunicazione di trasformazione.

Analizzando le variazioni registrate tra il 2021 e il 2022, si osserva come la forza lavoro comunitaria faccia rilevare un aumento del numero di contrattualizzazioni per tutte le principali qualifiche ad eccezione dei *Collaboratori domestici e professioni assimilate* (-12,3%), *Braccianti agricoli* (-5,5%) e *Addetti all'assistenza personale* (-3,8%).

Con riferimento ai cittadini extracomunitari gli unici decrementi si rilevano per *Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati* (-21%), *Addetti all'assistenza personale* (-5,5%) e *Commessi delle vendite al minuto* (-3,8%).

## 5.2 I rapporti di lavoro cessati

Nel 2022, rispetto ai 12 mesi precedenti, il numero dei rapporti di lavoro cessati è aumentato del 14,4%; l'incremento risulta più marcato per i lavoratori Non UE (+18,3%) e si attesta a +6,9% nel caso dei comunitari e a +14,3% per gli italiani (Tabella 5.8). La variazione dei rapporti di lavoro cessati è positiva in tutte le ripartizioni ad eccezione della quota di contratti destinati ai lavoratori UE nelle aree del Mezzogiorno (-1,8%).

**Tabella 5.8. Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica<sup>(a)</sup> e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2022**

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	V.a.					Var. % 2022/2021					
	Italiani	Stranieri				Totale <sup>(b)</sup>	Italiani	Stranieri			Totale <sup>(b)</sup>
		Tot.	di cui:		Totale <sup>(b)</sup>			Tot.	di cui:		
			UE	Non UE					UE	Non UE	
Nord Ovest	2.113.367	618.076	123.708	494.368	2.731.446	16,2	21,6	12,7	24,0	17,4	
Nord Est	1.764.943	645.801	209.071	436.730	2.410.744	16,7	14,6	8,9	17,6	16,1	
Centro	2.512.771	510.918	132.578	378.340	3.023.691	17,2	17,3	8,4	20,8	17,2	
Mezzogiorno	3.485.113	504.021	134.913	369.108	3.989.137	10,0	6,4	-1,8	9,8	9,5	
<b>Totale<sup>(b)</sup></b>	<b>9.879.753</b>	<b>2.279.225</b>	<b>600.499</b>	<b>1.678.726</b>	<b>12.158.986</b>	<b>14,3</b>	<b>15,0</b>	<b>6,9</b>	<b>18,3</b>	<b>14,4</b>	

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa. (b) Il Totale comprende i rapporti di lavoro con sede di svolgimento Estero e gli N.d.

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Come si osserva dai dati presentati in Tabella 5.9, i settori a più forte concentrazione di cessazioni che hanno coinvolto i lavoratori stranieri sono soprattutto le *Altre attività nei Servizi e l'Agricoltura*: tali settori raccolgono rispettivamente il 53% e il 29% dei rapporti di lavoro giunti a termine o interrotti anzitempo.

Rispetto al 2021, l'incremento delle cessazioni ha interessato tutti i settori economici considerati ad eccezione dell'*Agricoltura*: in tale comparto, infatti, si ravvisa un decremento pari a -5,2% nel caso della forza lavoro nativa e pari a -4,9% nel caso di quella comunitaria; la diminuzione risulta invece meno marcata per i lavoratori Non UE (-0,8%).

**Tabella 5.9. Rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica e cittadinanza dei lavoratori interessati<sup>(a)</sup> (v.a. e %). Anno 2022**

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	V.a.					Var. % 2022/2021					
	Italiani	Stranieri				Totale <sup>(a)</sup>	Italiani	Stranieri			Totale <sup>(a)</sup>
		Tot.	di cui:		Totale <sup>(a)</sup>			Tot.	di cui:		
			UE	Non UE					UE	Non UE	
Agricoltura	919.655	588.224	178.915	409.309	1.507.880	-5,2	-2,1	-4,9	-0,8	-4,0	
Industria in senso stretto	734.704	188.894	38.217	150.677	923.598	7,9	15,2	8,2	17,2	9,3	
Costruzioni	483.074	192.667	50.792	141.875	675.741	10,0	32,8	24,0	36,3	15,6	
Commercio e riparazioni	723.333	102.927	23.531	79.396	826.262	16,8	16,7	11,3	18,4	16,8	
Altre attività nei Servizi	7.018.987	1.206.513	309.044	897.469	8.225.505	18,2	22,7	11,9	26,9	18,9	
<b>Totale</b>	<b>9.879.753</b>	<b>2.279.225</b>	<b>600.499</b>	<b>1.678.726</b>	<b>12.158.986</b>	<b>14,3</b>	<b>15,0</b>	<b>6,9</b>	<b>18,3</b>	<b>14,4</b>	

(a) Il Totale è comprensivo del N.d.

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel corso dell'ultimo anno si assiste ad un netto aumento del numero delle cessazioni dei contratti che hanno interessato i lavoratori stranieri con riferimento alle *collaborazioni* (+27,5%), all'*apprendistato* (+23,5%), al *tempo determinato* (+15,8%), al *tempo indeterminato* (+9,1%). L'incremento maggiore si registra per le tipologie contrattuali classificate in *altro* (+33,8%). L'unica eccezione riguarda la lieve diminuzione delle cessazioni dei rapporti di lavoro a *tempo indeterminato* osservata per i lavoratori comunitari (-0,8%; Tabella 5.10).

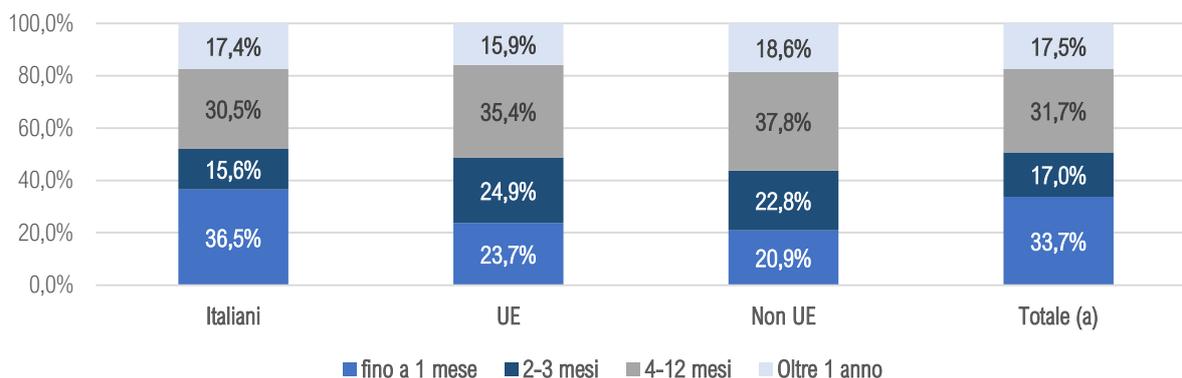
**Tabella 5.10. Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2022**

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	V.a.					Var. % 2022/2021					
	Italiani	Stranieri				Totale <sup>(b)</sup>	Italiani	Stranieri			Totale <sup>(b)</sup>
		Tot.	di cui:		Totale <sup>(b)</sup>			Tot.	di cui:		
			UE	Non UE					UE	Non UE	
Tempo Indeterminato	1.709.912	591.413	139.926	451.487	2.301.326	10,4	9,1	-0,8	12,6	10,1	
Tempo Determinato	6.380.672	1.496.195	413.053	1.083.142	7.876.872	13,9	15,8	8,2	18,9	14,2	
Apprendistato	252.014	41.038	8.538	32.500	293.052	17,4	23,5	14,8	26,0	18,2	
Contratti di collab.	339.910	23.659	8.015	15.644	363.571	1,3	27,5	17,3	33,4	2,7	
Altro tipo di contratto <sup>(a)</sup>	1.197.245	126.920	30.967	95.953	1.324.165	27,0	33,8	26,0	36,5	27,7	
<b>Totale</b>	<b>9.879.753</b>	<b>2.279.225</b>	<b>600.499</b>	<b>1.678.726</b>	<b>12.158.986</b>	<b>14,3</b>	<b>15,0</b>	<b>6,9</b>	<b>18,3</b>	<b>14,4</b>	

(a) La tipologia contrattuale "altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo. (b) Il Totale è comprensivo del N.d.

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Circa un terzo del totale dei rapporti cessati nel 2022 ha avuto una durata inferiore al mese (20,9% nel caso della componente Non UE e 23,7% nel caso di quella UE; Figura 5.3). In particolare, il 12,6% è cessato dopo appena *1 giorno*, percentuale che scende al 3,9% del totale delle cessazioni degli UE e dei Non UE. Il 17,0%, inoltre, è giunto a termine dopo *2-3 mesi* (circa una cessazione su quattro nel caso dei lavoratori comunitari e il 22,7% per i non comunitari) e il 31,7% dopo *4-12 mesi* (37,8% nel caso dei rapporti che hanno riguardato i lavoratori non comunitari).

**Figura 5.3. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva e cittadinanza dei lavoratori interessati. Anno 2022**


(a) Il Totale è comprensivo del N.d.

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

L'incremento dei contratti cessati che hanno interessato i cittadini stranieri interessa tutte le classi di durata effettiva. Rispetto ai 12 mesi precedenti, la variazione tendenziale positiva maggiormente consistente si rileva per i contratti di un solo giorno (+56,6%). L'unico dato in controtendenza è quello relativo ai rapporti di lavoro cessati con durata superiore ai 12 mesi per i lavoratori stranieri comunitari per i quali si registra un calo del 5,3% (Tabella 5.11).

**Tabella 5.11. Rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2022**

CLASSE DI DURATA EFFETTIVA	V.a.					Var. % 2022/2021				
	Italiani	Stranieri			Totale <sup>(a)</sup>	Italiani	Stranieri			Totale <sup>(a)</sup>
		Tot.	di cui:				Tot.	di cui:		
		UE	Non UE			UE	Non UE			
Fino ad un mese	3.604.094	493.904	142.452	351.452	<b>4.098.000</b>	22,1	18,9	12,2	21,9	<b>21,7</b>
1 giorno	1.440.501	89.271	23.744	65.527	<b>1.529.772</b>	28,3	56,6	46,2	60,8	<b>29,7</b>
2-3 giorni	572.296	48.810	13.452	35.358	<b>621.106</b>	33,5	34,9	27,3	38,1	<b>33,6</b>
4-30 giorni	1.591.297	355.823	105.256	250.567	<b>1.947.122</b>	13,6	10,4	5,1	12,9	<b>13,0</b>
2-3 mesi	1.539.530	531.481	149.564	381.917	<b>2.071.015</b>	5,7	13,9	6,7	17,0	<b>7,7</b>
4-12 mesi	3.012.321	846.577	212.757	633.820	<b>3.858.900</b>	16,3	18,6	10,1	21,7	<b>16,8</b>
Oltre 1 anno	1.723.808	407.263	95.726	311.537	<b>2.131.071</b>	4,7	5,7	-5,3	9,6	<b>4,9</b>
<b>Totale</b>	<b>9.879.753</b>	<b>2.279.225</b>	<b>600.499</b>	<b>1.678.726</b>	<b>12.158.986</b>	<b>14,3</b>	<b>15,0</b>	<b>6,9</b>	<b>18,3</b>	<b>14,4</b>

(a) Il Totale è comprensivo del N.d.

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento alle principali cause di cessazione, le cessazioni per dimissioni rappresentano un quinto del totale delle cessazioni che riguardano i cittadini Non UE, (15,9% nel caso dei comunitari); a due cifre la quota di licenziamenti che hanno interessato cittadini con cittadinanza Non UE ed UE, rispettivamente 12,2% e 11,1%, più del doppio rispetto alla corrispondente quota di licenziati italiani (4,9%; Tabella 5.12).

**Tabella 5.12. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione e cittadinanza dei lavoratori interessati. Anno 2022**

MOTIVO DI CESSAZIONE	Italiani	Stranieri			Totale <sup>(a)</sup>
		Tot.	di cui:		
			UE	Non UE	
Cessazione promossa dal datore di lavoro	6,9%	15,9%	14,1%	16,5%	<b>8,6%</b>
<i>Licenziamento</i>	4,9%	11,9%	11,1%	12,2%	<b>6,2%</b>
Cessazione richiesta dal lavoratore	18,9%	19,1%	16,0%	20,2%	<b>18,9%</b>
<i>Dimissioni</i>	17,9%	19,0%	15,9%	20,1%	<b>18,1%</b>
Cessazione al Termine	69,2%	54,4%	56,5%	53,7%	<b>66,5%</b>
Altre cause	5,0%	10,6%	13,4%	9,6%	<b>6,1%</b>
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

(a) Il Totale è comprensivo del N.d.

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel 2022 si registra un incremento tendenziale delle cessazioni dovute a *licenziamento* sensibilmente più marcato per i lavoratori Non UE (+21,7%) rispetto a quello dei comunitari (+4,9%).

**Tabella 5.13. Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2022**

MOTIVO DI CESSAZIONE	V.a.					Var. % 2022/2021				
	Italiani	Stranieri			Totale <sup>(a)</sup>	Italiani	Stranieri			Totale <sup>(a)</sup>
		Tot.	di cui:				Tot.	di cui:		
			UE	Non UE				UE	Non UE	
Cessazione promossa dal datore di lavoro	679.797	362.104	84.695	277.409	<b>1.041.902</b>	28,9	18,5	6,4	22,8	<b>25,1</b>
<i>Licenziamento</i>	480.599	270.935	66.585	204.350	<b>751.534</b>	39,1	17,1	4,9	21,7	<b>30,2</b>
Cessazione richiesta dal lavoratore	1.864.698	434.488	96.041	338.447	<b>2.299.188</b>	10,7	18,3	6,2	22,2	<b>12,1</b>
<i>Dimissioni</i>	1.764.383	433.259	95.618	337.641	<b>2.197.644</b>	12,8	18,3	6,2	22,3	<b>13,8</b>
Cessazione al Termine	6.838.874	1.240.796	339.394	901.402	<b>8.079.674</b>	15,2	14,7	8,6	17,2	<b>15,1</b>
Altre cause	496.384	241.837	80.369	161.468	<b>738.222</b>	-0,1	6,6	1,8	9,2	<b>2,0</b>
<b>Totale</b>	<b>9.879.753</b>	<b>2.279.225</b>	<b>600.499</b>	<b>1.678.726</b>	<b>12.158.986</b>	<b>14,3</b>	<b>15,0</b>	<b>6,9</b>	<b>18,3</b>	<b>14,4</b>

(a) Il Totale è comprensivo del N.d.

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Le *dimissioni* conoscono un significativo incremento pari a +22,3% nel caso dei lavoratori Non UE, più contenuto nel caso dei cittadini UE (+6,2%).

Infine, aumenta significativamente anche il numero di *cessazioni al termine* che hanno interessato i cittadini Non UE (+17,2%), un incremento pari esattamente al doppio di quello osservato per i cittadini comunitari (+8,6%).

### 5.3 Le esperienze di lavoro: i tirocini extracurricolari

Tra le forme contrattuali soggette ad obbligo di comunicazione è presente anche il tirocinio extracurricolare. Benché l'attivazione e la cessazione di tale tipologia di contratto sia comunicata mediante il cosiddetto modello UNILAV, il tirocinio non costituisce un rapporto di lavoro. Infatti, esso è una misura di politica attiva finalizzata a creare un contatto diretto tra un soggetto ospitante e il tirocinante. Il tirocinio consiste in un periodo di

orientamento al lavoro e di formazione che ha l'obiettivo di preparare l'ingresso nel mondo del lavoro. Per questo motivo i tirocini extracurricolari vengono svolti al di fuori di un percorso di studio o di formazione e sono destinati a inoccupati, disoccupati e a giovani che hanno concluso il loro percorso di istruzione o formazione<sup>7</sup>.

### 5.3.1 Le attivazioni dei tirocini extracurricolari

Nel 2022 i tirocini extracurricolari attivati e registrati dal *Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie* e che hanno interessato cittadini stranieri sono stati complessivamente 30.554, l'1,9% in più rispetto all'anno precedente. Di questi, 4.863 hanno interessato cittadini comunitari e 25.691 cittadini extracomunitari, con un incremento pari all'1,9% in più rispetto all'anno precedente in entrambi i casi (Tabella 5.14).

**Tabella 5.14. Tirocini extracurricolari attivati per ripartizione geografica<sup>(a)</sup> e cittadinanza degli individui interessati (v.a. e %). Anno 2022**

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	V.a.			Var. % 2022/2021		
	Stranieri			Stranieri		
	di cui:		Totale	di cui:		Totale
	UE	Non UE		UE	Non UE	
Nord Ovest	1.844	10.189	12.033	3,9	-5,4	-4,1
Nord Est	1192	6.500	7.692	-12,6	-9,6	-10,0
Centro	1209	4.156	5.365	9,9	11,5	11,1
Mezzogiorno	618	4.846	5.464	15,9	37,6	34,8
<b>Totale</b>	<b>4.863</b>	<b>25.691</b>	<b>30.554</b>	<b>1,9</b>	<b>1,9</b>	<b>1,9</b>

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge il tirocinio.

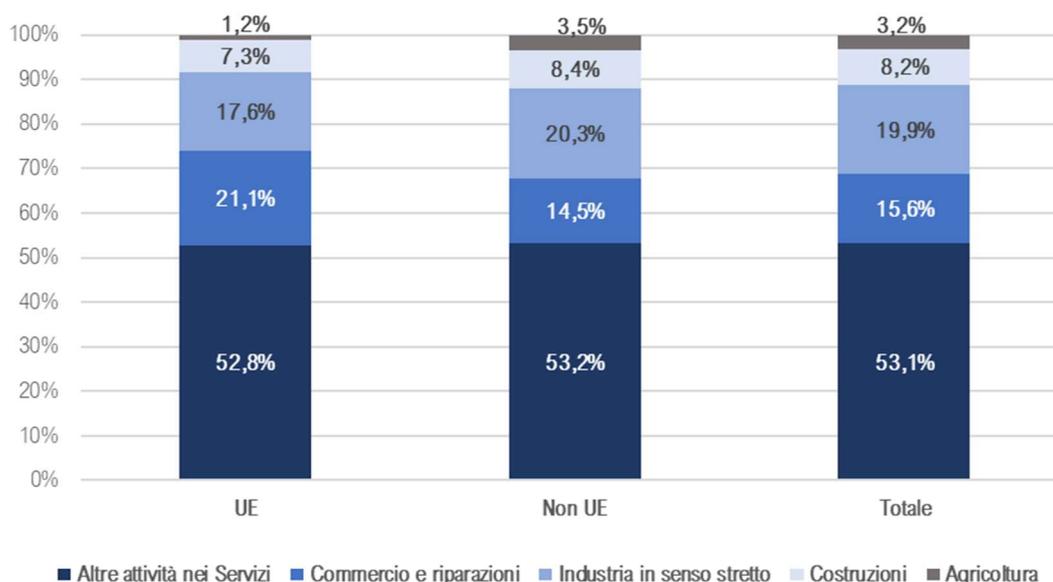
Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento alla ripartizione, la variazione tendenziale maggiore si registra nel *Mezzogiorno* (+34,8%), in misura maggiore per i non comunitari (+37,6%) rispetto ai comunitari (+15,9%), e nel *Centro* (+11,1%), mentre variazioni negative si osservano per le ripartizioni del *Nord Est* (-10%) e del *Nord Ovest* (-4,1%). Il decremento osservato in quest'ultima ripartizione è dovuto alla sola componente Non UE (-5,4%) a fronte di un aumento della componente comunitaria (+3,9%).

Nel 2022 il settore che assorbe la maggior parte dei tirocini attivati che hanno interessato cittadini stranieri è quello delle *Altre attività nei Servizi* che, con 16.236 attivazioni, rappresenta il 53,1% del totale (Figura 5.4). Seguono l'*Industria in senso stretto* (19,9%), il *Commercio e riparazioni* (15,6%), le *Costruzioni* (8,2%) e l'*Agricoltura* (3,2%).

<sup>7</sup> Si segnala che la *Legge di Bilancio 2022* (Legge 30 dicembre 2021, n. 234, art. 1, commi 720-726) ha introdotto misure per contrastare gli abusi nell'ambito dello svolgimento dei tirocini extra-curricolari. È, pertanto, prevista l'adozione da parte del Governo, delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano, in sede di Conferenza Permanente, di un accordo per la definizione di Linee guida, entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore della Legge stessa. Gli effetti di tali provvedimenti saranno registrati dai dati solo a partire dal 2022.

**Figura 5.4. Distribuzione percentuale dei tirocini extracurricolari attivati per settore di attività economica e cittadinanza degli individui interessati. Anno 2022**



Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Il confronto tra il 2021 e il 2022 mostra un decremento dei tirocini nei settori *Agricoltura* (-26,6%), *Industria in senso stretto* (-6,3%) e *Commercio e riparazioni* (-1,6%), a fronte di un aumento osservato per i settori *Altre attività nei Servizi* (8,9%) e *Costruzioni* (+3,2%). La diminuzione maggiore delle attivazioni di tirocini per i non comunitari si registra in *Agricoltura* (-28%), mentre per i comunitari nelle *Costruzioni* (-16,7%; Tabella 5.15).

**Tabella 5.15. Tirocini extracurricolari attivati per settore di attività economica e cittadinanza degli individui interessati (v.a. e %). Anno 2022**

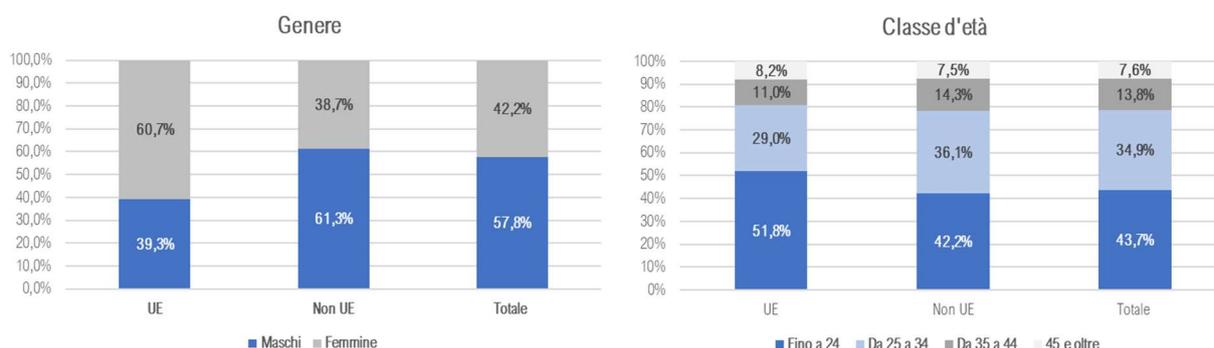
SETTORE ECONOMICO	V.a.			Var. % 2022/2021		
	Stranieri			Stranieri		
	di cui:		Totale	di cui:		Totale
	UE	Non UE		UE	Non UE	
Agricoltura	60	907	967	3,4	-28,0	-26,6
Industria in senso stretto	856	5.227	6.083	-2,2	-6,9	-6,3
Costruzioni	353	2.157	2.510	-16,7	7,4	3,2
Commercio e riparazioni	1025	3.733	4.758	1,6	-2,4	-1,6
Altre attività nei Servizi	2.569	13.667	16.236	6,8	9,3	8,9
<b>Totale</b>	<b>4.863</b>	<b>25.691</b>	<b>30.554</b>	<b>1,9</b>	<b>1,9</b>	<b>1,9</b>

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La componente femminile assorbe una quota di attivazioni più cospicua tra i comunitari (60,7%); tra gli extracomunitari, di contro, maggioritaria è la componente maschile (61,3% del totale).

La distribuzione per classe d'età si mostra coerente con la natura del tirocinio extracurricolare, finalizzata ad agevolare l'inserimento professionale degli individui alla prima esperienza di lavoro: più del 40% degli individui interessati ha, infatti, meno di 24 anni (Figura 5.5).

**Figura 5.5. Distribuzione percentuale dei tirocini extracurricolari attivati per classe d'età, genere e cittadinanza degli individui interessati. Anno 2022**



Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento alle qualifiche professionali, i tirocini che hanno interessato gli UE hanno riguardato in particolare *Commessi delle vendite al minuto* (11,2% del totale), *Addetti a funzioni di segreteria* (5,6%), *Addetti agli affari generali* (4,8%), *Camerieri e professioni assimilate* (4,2%), *Baristi e professioni assimilate* (3%), *Analisti e progettisti di software* (2,9%; Tabella 5.16).

Nel caso degli stranieri Non UE le professioni su cui si sono concentrate le attivazioni sono state: *Commessi delle vendite al minuto* (6,4%), *Cuochi in alberghi e ristoranti* (5,8%), *Camerieri e professioni assimilate* (4,6%), *Personale non qualificato nei servizi di ristorazione* (4,3%), *Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi* (3,6%), *Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali* (3,2%).

**Tabella 5.16. Tirocini extracurricolari attivati per professione (prime quindici per numerosità) e cittadinanza degli individui interessati (v.a. e %). Anno 2022**

PROFESSIONE	UE	
	V.a.	Comp.%
Commessi delle vendite al minuto	544	11,2
Addetti a funzioni di segreteria	273	5,6
Addetti agli affari generali	232	4,8
Camerieri e professioni assimilate	206	4,2
Baristi e professioni assimilate	148	3,0
Analisti e progettisti di software	141	2,9
Cuochi in alberghi e ristoranti	107	2,2
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	94	1,9
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	87	1,8
Tecnici del marketing	86	1,8
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	73	1,5
Addetti alla contabilità	70	1,4
Disegnatori industriali e professioni assimilate	63	1,3
Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	61	1,3
Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	58	1,2
Altre professioni	2.620	53,9
<b>Totale</b>	<b>4.863</b>	<b>100,0</b>

segue

segue

QUALIFICA PROFESSIONALE	Non UE	
	V.a.	Comp.%
Commessi delle vendite al minuto	1.638	6,4
Cuochi in alberghi e ristoranti	1.483	5,8
Camerieri e professioni assimilate	1.185	4,6
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	1108	4,3
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	921	3,6
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	822	3,2
Addetti a funzioni di segreteria	666	2,6
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	637	2,5
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	577	2,2
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	550	2,1
Addetti agli affari generali	537	2,1
Baristi e professioni assimilate	510	2,0
Analisti e progettisti di software	480	1,9
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	468	1,8
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	437	1,7
Altre professioni	13.672	53,2
<b>Totale</b>	<b>25.691</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

### 5.3.2 Le cessazioni dei tirocini extracurricolari

Nel 2022 le cessazioni di tirocini extracurricolari che hanno interessato cittadini stranieri sono state 30.320, di queste 4.895 hanno riguardato cittadini UE e 25.425 cittadini Non UE (Tabella 5.17). La maggior parte ha avuto una durata di 4-12 mesi (il 69,2% delle cessazioni nel caso dei comunitari e il 69,3% nel caso degli extracomunitari).

**Tabella 5.17. Tirocini extracurricolari cessati per classe di durata effettiva e cittadinanza degli individui interessati (v.a. e %). Anno 2022**

CLASSE DI DURATA EFFETTIVA	UE		Non UE		Totale stranieri	
	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%
Fino ad un mese	367	7,5	1.905	7,5	2.272	7,5
1 giorno	11	0,2	114	0,4	125	0,4
2-3 giorni	18	0,4	159	0,6	177	0,6
4-30 giorni	338	6,9	1.632	6,4	1.970	6,5
2-3 mesi	1048	21,4	5.317	20,9	6.365	21,0
4-12 mesi	3.388	69,2	17.624	69,3	21.012	69,3
Oltre 1 anno	92	1,9	579	2,3	671	2,2
<b>Totale</b>	<b>4.895</b>	<b>100</b>	<b>25.425</b>	<b>100</b>	<b>30.320</b>	<b>100</b>

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Il 7,5% del volume delle cessazioni che hanno coinvolto sia i cittadini UE che quelli Non UE è di durata non superiore a un mese. Infine, i tirocini con durata superiore all'anno rappresentano il 2,2% del totale<sup>8</sup>.

Il 65,4% dei tirocini sono cessati al termine del periodo di orientamento/formazione. I tirocini conclusi su richiesta del tirocinante rappresentano il 15,3% delle cessazioni che hanno riguardato i cittadini comunitari e il 13,4% di quelle che hanno interessato i cittadini extracomunitari (Tabella 5.18).

**Tabella 5.18. Distribuzione percentuale dei tirocini extracurricolari cessati per motivo di cessazione e cittadinanza degli individui interessati. Anno 2021**

MOTIVO DI CESSAZIONE	Stranieri		
	Totale	di cui:	
		UE	Extra UE
Cessazione promossa dal datore	0,8%	0,7%	0,8%
Cessazione richiesta dal tirocinante	13,7%	15,3%	13,4%
Cessazione al termine	65,4%	66,4%	65,3%
Altre cause	20,0%	17,7%	20,5%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Pochi, di contro, i tirocini cessati su iniziativa del datore. Le cessazioni attribuite ad altre cause (decesso, risoluzione consensuale, ecc.) interessano, infine, il 20% dei tirocini in cui il tirocinante è straniero.

## 5.4 I rapporti di lavoro in somministrazione

Il Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie registra, oltre ai rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato e ai tirocini (mediante il modulo UNILAV), anche i contratti in somministrazione attraverso uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie private per il lavoro denominato UNISOMM. La specificità di questa comunicazione consiste nell'includere tutte le informazioni relative al contratto che lega il lavoratore all'agenzia di somministrazione, nonché le informazioni relative alla *missione*, ossia all'azienda presso la quale il lavoratore presta la sua attività lavorativa (c.d. ditta utilizzatrice). In questa sede verranno analizzati i movimenti di attivazione e cessazione che hanno interessato i rapporti di lavoro stipulati tra lavoratori stranieri e agenzie di somministrazione, e le cosiddette *missioni* che tracciano la destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione, ovvero registrano il settore economico della ditta utilizzatrice. Pertanto, i dati presentati nei paragrafi precedenti e relativi alle assunzioni comunicate mediante il modulo UNILAV, sommati ai dati del lavoro somministrato analizzati nel presente paragrafo, costituiscono l'insieme della domanda di lavoro che interessa i cittadini stranieri regolarmente presenti sul territorio italiano.

<sup>8</sup> Secondo l'accordo sottoscritto tra Stato e Regioni per l'adozione di linee guida comuni in materia di tirocini extracurricolari, i tirocini di orientamento e formazione o di inserimento/reinserimento in favore di soggetti disabili possono avere una durata massima pari a 24 mesi. I tirocini formativi e di orientamento prevedono, invece, una durata massima di 6 mesi mentre i tirocini di inserimento/reinserimento lavorativo possono durare al massimo 12 mesi. Si veda a tal proposito: Direzione Generale Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi e Comunicazione, *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2016. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

### 5.4.1 Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione

Nel corso del 2022 sono stati attivati circa 1,488 milioni rapporti di lavoro in somministrazione, di cui circa il 23% hanno interessato lavoratori stranieri (il 19,1% cittadini Non UE). Rispetto ai 12 mesi precedenti il numero di assunzioni in somministrazione è aumentato dell'11,1%; l'incremento risulta più marcato per i lavoratori Non UE (+18,2%), si attesta a +4,0% nel caso dei comunitari e a +9,9% per gli italiani (Tabella 5.19).

**Tabella 5.19. Rapporti di lavoro attivati in somministrazione per cittadinanza del lavoratore interessato (v.a. e %). Anno 2022**

CITTADINANZA	V.a.	Comp.%	Var. % 2022/2021
Italiani	1.147.542	77,1	9,9
Stranieri	340.433	22,9	15,6
UE	56.234	3,8	4,0
Non UE	284.199	19,1	18,2
<b>Totale</b>	<b>1.487.982</b>	<b>100,0</b>	<b>11,1</b>

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

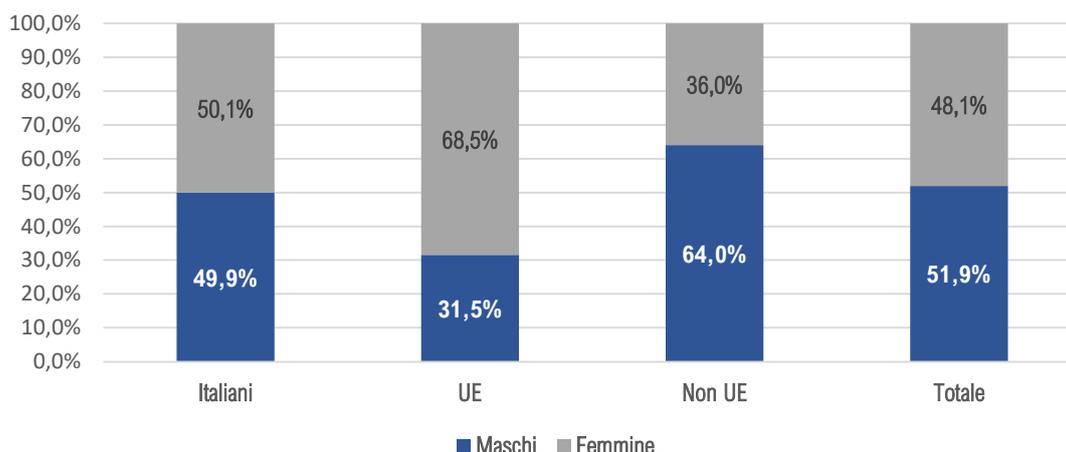
La distribuzione percentuale delle attivazioni per classe di età mostra una cospicua presenza di *under 35*, poiché più della metà di tutti rapporti in somministrazione che hanno interessato i cittadini stranieri riguarda proprio i lavoratori giovani; in particolare, il 36,3% dei cittadini Non UE ha un'età compresa tra 25 e 34 anni ed il 27,9% degli UE un'età compresa tra 35 e 44 anni (Tabella 5.20).

**Tabella 5.20. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro attivati in somministrazione per classe d'età e cittadinanza del lavoratore interessato. Anno 2022**

CLASSE D'ETA'	Italiani	Stranieri			Totale
		Tot.	di cui:		
			UE	Non UE	
Fino a 24	27,8	18,0	16,6	18,2	25,6
Da 25 a 34	27,5	34,2	23,6	36,3	29,1
Da 35 a 44	17,1	27,1	27,9	26,9	19,4
Da 45 a 54	18,7	15,5	23,2	14,0	17,9
Da 55 a 64	8,2	4,7	7,8	4,1	7,4
65 ed oltre	0,7	0,5	0,9	0,4	0,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Il 52% circa delle attivazioni interessa lavoratori uomini. Nel caso dei non comunitari la componente maschile della forza lavoro contrattualizzata è pari al 64,0%; di contro, nel caso dei comunitari le proporzioni s'invertono: la componente femminile è maggioritaria e assorbe, infatti, il 68,5% delle attivazioni in somministrazione (Figura 5.6).

**Figura 5.6. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro attivati in somministrazione per genere e cittadinanza del lavoratore interessato. Anno 2022**


Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento alle cessazioni, nel 2022 si registrano poco meno di 1,5 milioni di rapporti in somministrazione giunti a conclusione, di cui il 19% hanno interessato lavoratori non comunitari ed il 3,8% lavoratori comunitari. Tra i motivi di cessazione, anche in ragione della preponderanza della tipologia di contratto a tempo determinato tra le forme del lavoro somministrato, la cessazione al termine del contratto è la causa principale (87,4% del totale per i lavoratori non comunitari e l'84,2% per i comunitari). Residuali, anche se in crescita, i motivi legati alle *dimissioni* (8,3% del totale rilevato per i lavoratori Non UE e 11,5% per i cittadini UE); di minore entità la quota di *licenziamenti* (appena l'1,3% e l'1,0% rispettivamente per comunitari e non comunitari; Tabella 5.21).

**Tabella 5.21. Rapporti di lavoro in somministrazione cessati per motivo di cessazione e cittadinanza del lavoratore interessato (v.a. e %). Anno 2022**

MOTIVO DI CESSAZIONE	Italiani		UE		Non UE		Totale	
	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%
Cessazione promossa dal datore di lavoro	21.709	1,9	1.736	3,1	8.677	3,1	32.122	2,1
<i>Licenziamento</i>	5.972	0,5	732	1,3	2.863	1,0	9.567	0,6
Cessazione al termine	1.000.448	86,6	47.643	84,2	246.866	87,4	1.294.963	86,7
Cessazione richiesta dal lavoratore	125.831	10,9	6.511	11,5	23.471	8,3	155.814	10,4
<i>Dimissioni</i>	125.823	10,9	6.511	11,5	23.471	8,3	155.806	10,4
Altre cause	7.099	0,6	708	1,3	3.494	1,2	11.301	0,8
<b>Totale</b>	<b>1.155.087</b>	<b>100,0</b>	<b>56.598</b>	<b>100,0</b>	<b>282.508</b>	<b>100,0</b>	<b>1.494.200</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La durata dei rapporti cessati in somministrazione nel 58,7% dei casi non supera i 30 giorni effettivi; la quota ammonta per gli UE al 50,3% del totale, per i Non UE al 56,8%. Inoltre, più di un contratto su cinque ha una durata di appena 1 giorno (una quota pari ad oltre il 13% sia nel caso dei lavoratori comunitari che di quelli non UE). Solo il 3,3% dei rapporti cessati supera la soglia dei 12 mesi (4,0% per gli UE e 2,4% per i Non UE; Tabella 5.22).

**Tabella 5.22. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro in somministrazione cessati per classe di durata effettiva e cittadinanza del lavoratore interessato. Anno 2022**

CLASSE DI DURATA EFFETTIVA	Italiani	UE	Non UE	Totale
Fino ad un mese	59,6	50,3	56,8	58,7
1 giorno	23,1	13,3	13,4	20,9
2-3 giorni	10,3	8,1	9,3	10,0
4-30 giorni	26,2	29,0	34,0	27,8
2-3 mesi	18,4	24,5	23,8	19,7
4-12 mesi	18,5	21,2	17,1	18,3
Oltre 1 anno	3,5	4,0	2,4	3,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

#### 5.4.2 Attivazioni e cessazioni delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione

Nel caso delle missioni, la dimensione di analisi di maggior interesse è quella settoriale. La Tabella 5.23 mostra i settori che maggiormente ricorrono alle missioni in somministrazione. Del volume totale di 1.512.246 missioni attivate nel 2022, il 23% ha riguardato lavoratori stranieri (il 3,8% cittadini UE e il 19,1% Non UE). Considerando questa sub-popolazione, la quota prevalente di missioni (quasi la metà) si concentra in *Altre attività nei Servizi*, con un incremento del 21,2% rispetto al 2021. Il 39,4% di missioni risulta attivato nell'*Industria in senso stretto*, il 7,1% in più rispetto a quanto registrato nel corso dell'anno precedente, con *trend* di segno opposto per i cittadini UE (-6,1%) e Non UE (+10,1%).

**Tabella 5.23. Missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per settore di attività economica e cittadinanza del lavoratore interessato (v.a. e %). Anno 2022**

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	V.a.					Var. 2022/2021					
	Italiani	Stranieri				Totale <sup>(a)</sup>	Italiani	Stranieri			Totale <sup>(a)</sup>
		Tot.	di cui:		Totale <sup>(a)</sup>			Tot.	di cui:		
			UE	Non UE					UE	Non UE	
Agricoltura	23.019	6.986	880	6.106	30.005	105,3	23,1	-26,1	36,2	77,7	
Industria in senso stretto	357.273	136.502	22.021	114.481	493.779	-3,0	7,1	-6,1	10,1	-0,4	
Costruzioni	19.299	6.984	1.268	5.716	26.283	-15,2	2,9	-15,1	7,9	-11,0	
Commercio e riparazioni	185.558	27.079	5.243	21.836	212.638	14,6	27,9	20,8	29,8	16,2	
Altre attività nei Servizi	580.878	168.661	28.324	140.337	749.541	16,4	21,2	11,9	23,3	17,4	
<b>Totale</b>	<b>1.166.027</b>	<b>346.212</b>	<b>57.736</b>	<b>288.476</b>	<b>1.512.246</b>	<b>9,7</b>	<b>15,3</b>	<b>3,5</b>	<b>18,0</b>	<b>10,9</b>	

(a) Il Totale è comprensivo del N.d.

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Una crescita sostenuta si rileva per le missioni attivate nel *Commercio e riparazioni* (+27,9), settore che nel 2022 assorbe circa l'8% del totale delle missioni. Le missioni attivate nel settore delle *Costruzioni* rappresentano il 2,0% del totale, con una variazione tendenziale negativa (-15,1%) per i cittadini comunitari a fronte di un incremento del +7,9% per i cittadini non comunitari. Una quota analoga di missioni è stata attivata nel settore agricolo, anche in questo caso con trend di segno opposto per i cittadini UE (-26,1%) e non UE (+36,2%).

A fronte di un volume, come si è visto, di missioni attivate nel 2022 pari a più di 1,5 milioni di unità, se ne registrano 1.490.805 cessate, con un incremento rispetto al 2021 pari a +13,0% (Tabella 5.25). Nel caso dei cittadini stranieri, le missioni cessate sono state 340.042, con un tasso di variazione tendenziale positivo del 18% (+4,3% per i cittadini comunitari e +21,2% per i Non UE).

**Tabella 5.25. Missioni cessate di rapporti di lavoro in somministrazione per settore di attività economica e cittadinanza del lavoratore interessato (v.a. e %). Anno 2022**

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	V.a.				Var. 2022/2021					
	Italiani	Stranieri			Totale	Italiani	Stranieri			Totale
		Tot.	di cui:				Tot.	di cui:		
			UE	Non UE				UE	Non UE	
Agricoltura	23.029	7.062	901	6.161	<b>30.091</b>	108,1	25,6	<b>-24,0</b>	38,9	<b>80,3</b>
Industria in senso stretto	346.458	133.437	21.566	111.871	<b>479.899</b>	-1,2	9,5	<b>-5,2</b>	12,9	<b>1,5</b>
Costruzioni	18.680	6.681	1.237	5.444	<b>25.361</b>	-15,4	4,2	<b>-15,2</b>	9,9	<b>-11,0</b>
Commercio e riparazioni	182.588	26.484	5.076	21.408	<b>209.073</b>	16,1	30,1	20,8	32,5	<b>17,7</b>
Altre attività nei Servizi	580.001	166.378	28.103	138.275	<b>746.381</b>	18,5	24,2	12,7	26,8	<b>19,7</b>
<b>Totale</b>	<b>1.150.756</b>	<b>340.042</b>	<b>56.883</b>	<b>283.159</b>	<b>1.490.805</b>	<b>11,6</b>	<b>18,0</b>	<b>4,3</b>	<b>21,2</b>	<b>13,0</b>

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La scomposizione per settore è pressoché speculare a quella osservata nel caso delle missioni attivate: laddove più consistente è la concentrazione del numero di attivazioni dei cittadini stranieri, altresì elevato è il volume delle cessazioni. Anche nel caso delle cessazioni, le variazioni percentuali rispetto al 2021 rispecchiano quelle osservate nel caso delle missioni attivate.

## 5.5 I profughi ucraini nel mercato del lavoro in Italia: evidenze dalle Comunicazioni Obbligatorie

Nel 2022 sono arrivate dall'Ucraina in Italia oltre 170 mila persone in fuga dalla guerra<sup>9</sup>: 90 mila donne, 30 mila uomini e 50 mila minori, portate qui anche dai legami con i tanti connazionali che già vivevano nel nostro Paese<sup>10</sup> e che hanno offerto loro supporto e ospitalità.

L'Italia, come gli altri Paesi UE, ha attivato per la prima volta un meccanismo comunitario di risposta agli afflussi massicci di sfollati, riconoscendo automaticamente alle persone fuggite dall'Ucraina uno status di "protezione temporanea", con il rilascio di un permesso di soggiorno che consente l'accesso al lavoro e alla formazione professionale, oltre che allo studio, al Servizio Sanitario Nazionale e alle misure assistenziali. Resta, comunque, aperto anche l'accesso alla protezione internazionale (e quindi ai permessi per asilo politico e per protezione sussidiaria) o a permessi rilasciati per motivi umanitari.

Per analizzare la partecipazione dei profughi al mercato del lavoro sono state, quindi, prese in considerazione le ricorrenze di queste particolari tipologie di permessi di soggiorno (che chiameremo genericamente "permessi

<sup>9</sup> Cfr. la dashboard "Emergenza Ucraina. Ingressi alle frontiere" sul sito della Protezione Civile: <https://mappe.protezionecivile.gov.it/it/mappe-e-dashboards-emergenze/mappe-e-dashboards-ucraina/ingressi-alle-frontiere/>

<sup>10</sup> All'inizio del 2022 risiedevano in Italia circa 230 mila ucraini, la quarta comunità extra UE per numero di presenze. Cfr. il rapporto "La comunità ucraina in Italia" <https://www.integrazionemigranti.gov.it/AnteprimaPDF.aspx?id=5820>

per protezione”) nelle comunicazioni obbligatorie di attivazione e cessazione dei rapporti di lavoro relative a cittadini e cittadine ucraini nel 2022. Va sottolineato che la protezione temporanea è attribuibile unicamente ai profughi arrivati dopo l’invasione, ma cittadini ucraini arrivati in Italia precedentemente potrebbero aver avuto comunque accesso alle altre forme di protezione internazionale e a permessi umanitari. Nonostante questa criticità, si è voluto utilizzare i dati disponibili per delineare una prima analisi della partecipazione dei profughi ucraini al mercato del lavoro nel 2022.

Dallo studio delle C.O. questa partecipazione appare marginale: a fronte dei 170 mila ingressi richiamati in apertura, risultano poco più di 22 mila attivazioni di rapporti di lavoro per cittadini ucraini con un permesso motivato da una forma di protezione<sup>11</sup>. Un’evidenza da interpretare tenendo conto delle difficoltà correlate all’arrivo recente in Italia, alla scarsa conoscenza della lingua, ai carichi di cura delle tante donne sole con bambini e alla mancanza di un progetto migratorio: si tratta di persone costrette a lasciare improvvisamente il proprio Paese e in molti casi convinte di potersi fare ritorno a breve.

Complessivamente le attivazioni di rapporti di lavoro relative a cittadini ucraini nel corso del 2022 sono state 113.169, un numero in aumento del 38,7% rispetto all’anno precedente – aumento ancor più marcato di quello complessivamente rilevato per la popolazione non comunitaria (+14,9%). Il dettaglio per motivazione del permesso (Tabella 5.26) evidenzia il determinante apporto della popolazione ucraina giunta presumibilmente a seguito del conflitto: a fronte di un aumento di attivazioni per cittadini ucraini titolari di un permesso di soggiorno legato ad altre motivazioni in linea con quello rilevato sul totale dei non comunitari (+14,6%), i titolari di un permesso legato ad una forma di protezione hanno fatto registrare quasi 20 mila attivazioni in più rispetto all’anno precedente, arrivando a coprire quasi un quinto delle complessive assunzioni a favore di cittadini ucraini.

Tabella 5.26. Rapporti di lavoro attivati<sup>(a)</sup> per cittadini ucraini motivo del permesso di soggiorno. Anni 2021-2022

TIPO PERMESSO DI SOGGIORNO	2021		2022		Var. 2022/2021
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.
<b>Permessi per protezione</b>	<b>2.275</b>	<b>2,8%</b>	<b>22.231</b>	<b>19,6%</b>	<b>19.956</b>
<i>di cui</i>					
<i>MOTIVI UMANITARI ART. 11 LETTERA C-TER</i>	128	0,2%	2.753	2,4%	2.625
<i>MOTIVI UMANITARI L.31/07/2005 NR.155</i>	67	0,1%	1.072	0,9%	1.005
<i>PROT.TEMPORANEA ART.20 TUI EMERG.UCRAINA</i>	*	0,0%	2.785	2,5%	*
<i>PROTEZIONE SUSSIDIARIA A.17 D.L.VO251/07</i>	746	0,9%	9.073	8,0%	8.327
<i>PROTEZIONE TEMPORANEA ART. 20 DLG 286/98</i>		0,0%	824	0,7%	*
<i>RICH. ASILO POLITICO-ATTIVITA' LAVORATIVA</i>	1.333	1,6%	5.724	5,1%	4.391
<b>Permessi per altri motivi</b>	<b>79.341</b>	<b>97,2%</b>	<b>90.938</b>	<b>80,4%</b>	<b>11.597</b>
<b>Totale</b>	<b>81.616</b>	<b>100,0%</b>	<b>113.169</b>	<b>100,0%</b>	<b>31.553</b>

(a) Sono compresi anche i Tirocini

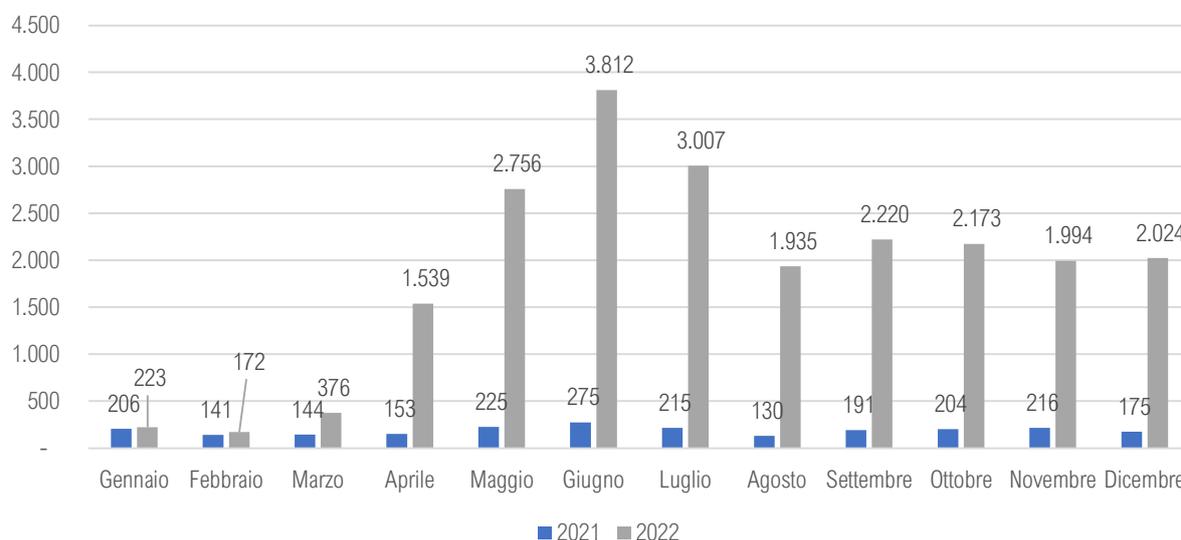
Fonte: elaborazioni Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

L’analisi mensile (Figura 5.7), oltre a mettere in luce la ovvia, netta variazione tra il 2021 e il 2022 delle attivazioni di rapporto di lavoro relative a cittadini ucraini titolari di una forma di protezione, evidenzia l’incremento esponenziale intervenuto a partire da aprile 2022, con un passaggio dalle 376 alle 1.539 attivazioni nel corso di

<sup>11</sup> Peraltro, va sottolineato che una singola attivazione di rapporto di lavoro non corrisponde ad un lavoratore, bensì ad un contratto di lavoro; un lavoratore potrebbe avere più attivazioni nel corso dello stesso anno.

un solo mese. Il trend di crescita è rimasto costante sino a giugno 2022, quando si registra un'inversione di tendenza, che vede però il valore delle attivazioni a favore della popolazione ucraina con permessi per protezione mantenersi stabilmente prossimo alle 2000 unità.

Figura 5.7. Rapporti di lavoro attivati<sup>(a)</sup> per cittadini ucraini con permesso di soggiorno per protezione. Andamento mensile. Anni 2021-2022



(a) Sono compresi anche i Tirocini

Fonte: elaborazioni Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

A livello ripartizionale, per i cittadini ucraini titolari di un permesso per protezione si accentua la concentrazione delle assunzioni in sedi di lavoro collocate nel Nord-Est del paese, quasi due quinti a fronte del 32,2% relativo ai cittadini ucraini con permesso di soggiorno per altri motivi, mentre appaiono inferiori le quote afferenti al Nord Ovest (24,4% a fronte di 28%) e al Centro (15,8% a fronte di 20,2%).

Tabella 5.27. Distribuzione territoriale dei rapporti di lavoro attivati<sup>(a)</sup> per cittadini ucraini per motivo del permesso di soggiorno (v.%). Anno 2022

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Permessi per protezione	Permessi per altro motivo	Totale complessivo	Incidenza % permessi per protezione
	v.%	v.%	v.%	v.%
Nord Ovest	24,4%	28,0%	27,3%	17,5%
Nord Est	39,9%	32,2%	33,7%	23,2%
Centro	15,8%	20,2%	19,3%	16,1%
Mezzogiorno	19,9%	19,6%	19,6%	19,9%
<b>Totale=100%</b>	<b>22.231</b>	<b>90.925</b>	<b>113.156</b>	<b>19,6%</b>

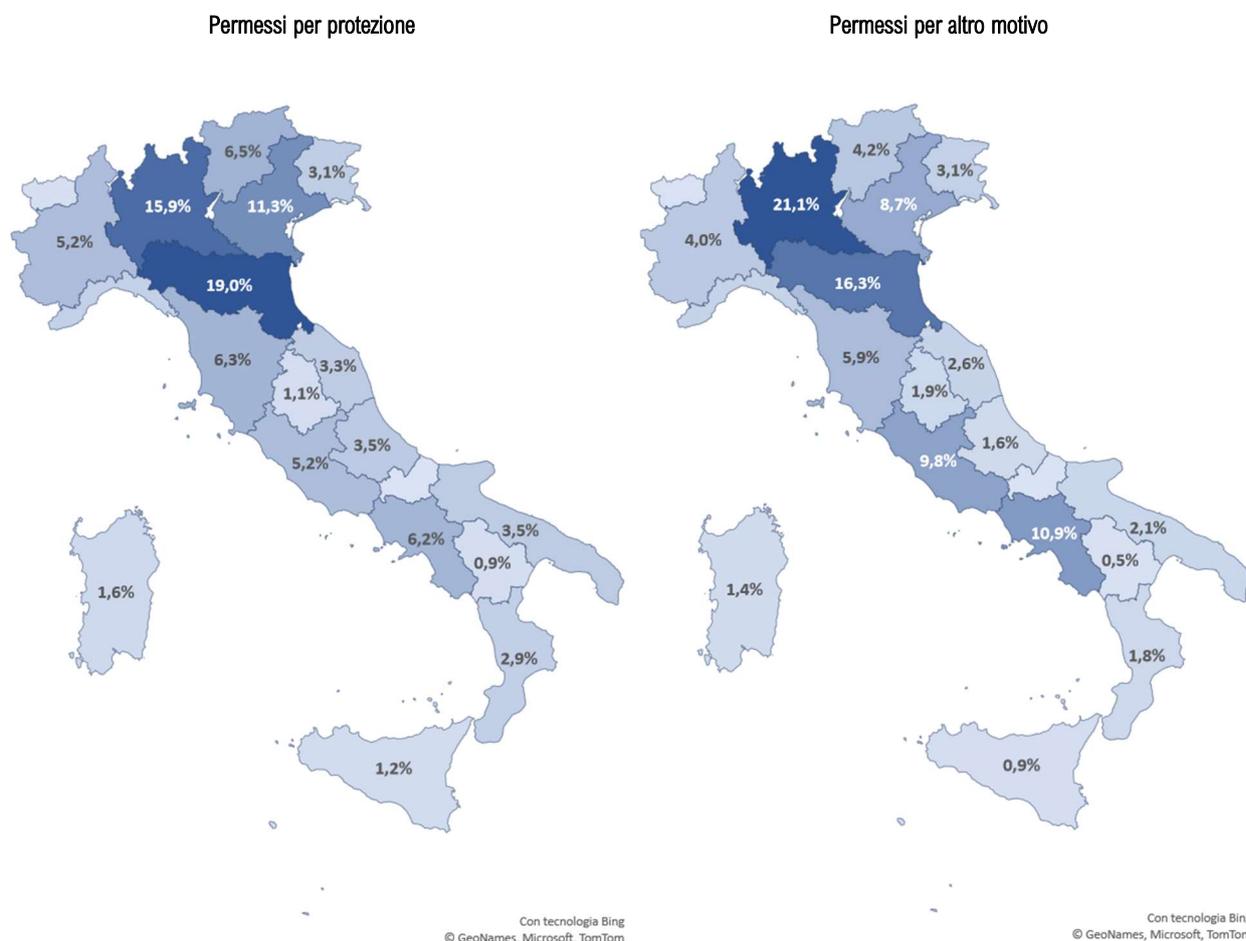
(a) Sono compresi anche i Tirocini

Fonte: elaborazioni Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Entrando nel dettaglio regionale appare evidente come le assunzioni per cittadini ucraini detentori di un permesso per motivi diversi dalla protezione, abbiano una distribuzione sovrapponibile a quella della comunità

sul territorio che vede Lombardia, Campania e Emilia-Romagna quali principali regioni di insediamento<sup>12</sup>. Nel caso della popolazione in fuga dal conflitto si registra invece una maggior concentrazione delle attivazioni di rapporti di lavoro in Emilia-Romagna e in Veneto, con un peso decisamente minore della Campania.

Figura 5.8. Distribuzione per regione sede di lavoro dei rapporti di lavoro attivati<sup>(a)</sup> per cittadini ucraini per motivo del permesso di soggiorno. Anno 2022



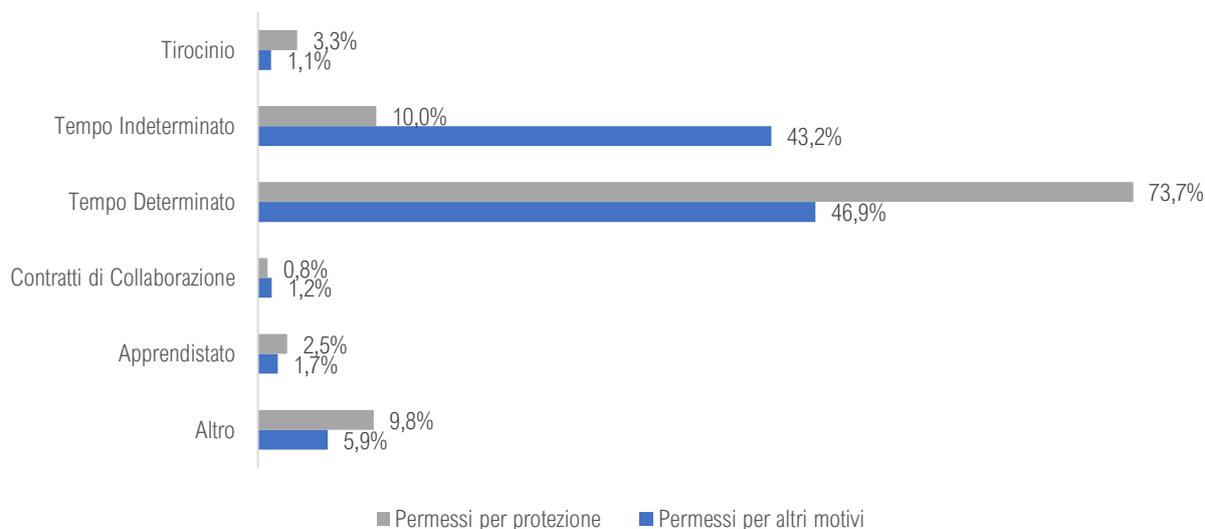
(a) Sono compresi anche i Tirocini

Fonte: elaborazioni Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

In merito alla tipologia contrattuale utilizzata per l'assunzione, si registra una maggiore quota di rapporti a termine della popolazione ucraina con permessi per protezione: la quota di contratti a tempo determinato risulta infatti nettamente superiore a quella relativa ai cittadini della stessa nazionalità ma con titoli di soggiorno non legati ad una forma di protezione (73,7% a fronte di 46,9%), mentre è nettamente inferiore la quota relativa ai contratti a tempo indeterminato (10% a fronte di 43,2%). Rilevanti, seppur più contenute, le differenze registrate nell'ambito dei tirocini (3,3% a fronte di 1,1%) e dell'apprendistato (2,5% a fronte di 1,7%), probabilmente in ragione della specificità di queste tipologie contrattuali, che risultano di grande utilità per l'inserimento e l'accompagnamento nel mondo del lavoro.

<sup>12</sup> Cfr. "La comunità ucraina in Italia" <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-approfondimento/id/50/Le-comunita-migranti-in-Italia-Rapporti-2022>

Figura 5.9. Rapporti di lavoro attivati <sup>(a)</sup> per cittadini ucraini per motivazione del permesso di soggiorno e tipo di contratto (comp. %). Anno 2022

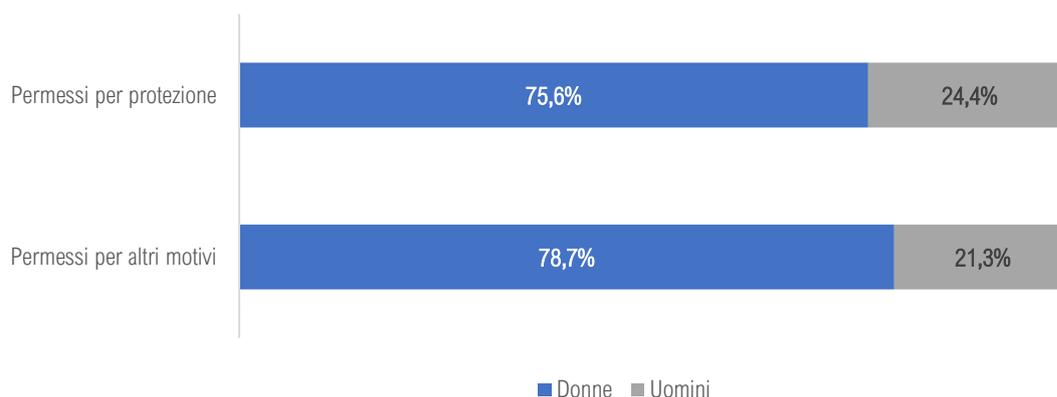


(a) Sono compresi anche i Tirocini

Fonte: elaborazioni Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nella nettissima maggioranza dei casi le attivazioni di rapporti di lavoro per il complesso dei cittadini ucraini sono relative a donne (78,1%); d'altronde la popolazione ucraina in Italia si caratterizza per un marcato squilibrio di genere (donne 79%) legato ad un modello migratorio che ha visto proprio la componente femminile intraprendere la migrazione verso il nostro Paese, rispondendo al fabbisogno di manodopera nell'ambito dei servizi domestici e di cura. La prevalenza femminile si attenua nel caso di contratti relativi ai lavoratori ucraini con un permesso per protezione: 75,6% a fronte del 78,7% registrato per gli ucraini con altri tipi di titoli di soggiorno.

Figura 5.10 Rapporti di lavoro attivati<sup>(a)</sup> per cittadini ucraini per motivo del permesso di soggiorno e genere. Anno 2022



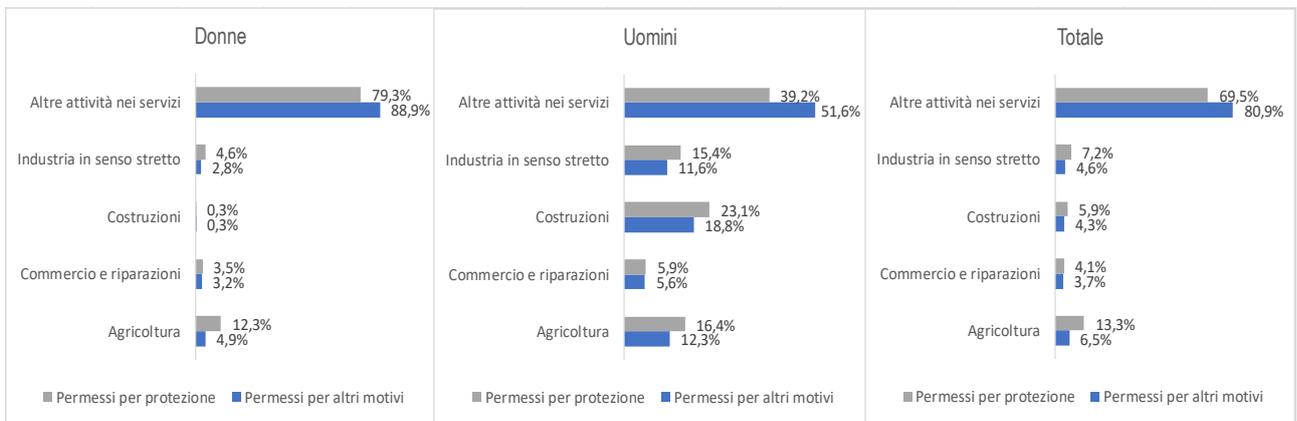
(a) Sono compresi anche i Tirocini

Fonte: elaborazioni Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Come accennato, caratterizza la comunità ucraina nel nostro Paese una canalizzazione nel settore dei Servizi domestici e di cura: complessivamente l'80,9% dei nuovi contratti di lavoro per cittadini appartenenti a tale nazionalità (con permessi diversi dalla protezione) ricade in questo ambito. Tale specializzazione settoriale, pur

accomunando entrambi i generi, risulta particolarmente marcata per la componente femminile che vede la quota salire all'88,9% a fronte del 51,6% relativo agli uomini. Anche la popolazione ucraina titolare di permessi di protezione ha trovato ampio impiego nel settore dei Servizi: vi ricade il 69,5% delle assunzioni per questa parte della comunità; anche in questo caso sono soprattutto le donne a venir canalizzate in questo ambito lavorativo (79,3% delle attivazioni a fronte del 39,2% relativo alla componente maschile). Per la popolazione ucraina titolare di permessi per protezione si rileva una maggior frequenza di assunzioni nel settore agricolo: 13,3% a fronte di 6,5%. La differenza è particolarmente marcata con riferimento alla componente femminile della popolazione: il 12,3% delle ucraine con titoli legati alla protezione è assunto in ambito agricolo a fronte del 4,9% delle connazionali con permessi legati ad altri motivi. Per quel che riguarda gli uomini si segnala invece un maggior assorbimento di titolari di protezione nel settore edile: 23,1% a fronte del 18,8% dei titolari di permessi per altri motivi.

Figura 5.11. Rapporti di lavoro attivati<sup>(a)</sup> per cittadini ucraini per motivo del permesso di soggiorno, genere e settore di attività economica. Anno 2022 (v.%)



(a) Sono compresi anche i Tirocini

Fonte: elaborazioni Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Il dettaglio per qualifica evidenzia come gli ucraini giunti presumibilmente a seguito del conflitto siano stati assunti prevalentemente in professioni non qualificate: prima voce risulta “Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli” che riguarda oltre un quinto delle attivazioni per questa componente della comunità. Le assunzioni per ucraini titolari di protezione coprono il 38,5% dei nuovi rapporti di lavoro per lavoratori della stessa nazionalità con questa qualifica. Oltre la metà (53,3%) delle attivazioni che riguardano ucraini titolari di protezione si concentrano nelle prime 15 professioni “a bassa qualificazione” (Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde, Personale non qualificato addetto ai servizi domestici, Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci, Personale non qualificato delle costruzioni e professioni assimilate, Personale non qualificato nella manifattura). La quota scende invece al 30,5% per i connazionali con altri tipi di permesso di soggiorno, per i quali spiccano le assunzioni nell'ambito delle Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati (34,8%).

Tabella 5.28. Prime 15 qualifiche di attivazione di rapporti di lavoro attivati<sup>(a)</sup> per cittadini ucraini per motivo del permesso di soggiorno. Anno 2022 (v.%)

Permessi per protezione	v.%	Incidenza % su totale attivazioni per cittadini ucraini	Permessi per altri motivi	v.%	Incidenza % su totale attivazioni per cittadini ucraini
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	22,0%	38,5%	Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati	34,8%	95,5%
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	20,9%	29,3%	Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	12,3%	70,7%
Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	12,2%	33,3%	Personale non qualificato addetto ai servizi domestici	10,8%	91,1%
Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati	6,7%	4,5%	Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	8,6%	61,5%
Personale non qualificato addetto ai servizi domestici	4,3%	8,9%	Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	6,0%	66,7%
Artigiani ed operai specializzati addetti alla pulizia ed all'igiene degli edifici	3,6%	36,9%	Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	2,4%	74,3%
Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	3,4%	25,7%	Addetti alle vendite	2,2%	84,5%
Personale non qualificato delle costruzioni e professioni assimilate	3,4%	28,2%	Personale non qualificato delle costruzioni e professioni assimilate	2,1%	71,8%
Addetti alle vendite	1,7%	15,5%	Specialisti in discipline artistico-espressive	2,0%	91,9%
Agricoltori e operai agricoli specializzati	1,6%	34,2%	Artigiani ed operai specializzati addetti alla pulizia ed all'igiene degli edifici	1,5%	63,1%
Conduuttori di veicoli a motore e a trazione animale	1,5%	22,1%	Conduuttori di veicoli a motore e a trazione animale	1,3%	77,9%
Personale non qualificato nella manifattura	1,3%	32,9%	Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	1,2%	84,7%
Operatori della cura estetica	1,3%	34,7%	Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	1,0%	89,7%
Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica e professioni assimilate	0,9%	32,4%	Artigiani ed operai specializzati addetti alle costruzioni e al mantenimento di strutture edili	0,8%	79,9%
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	0,9%	15,3%	Agricoltori e operai agricoli specializzati	0,7%	65,8%
Artigiani ed operai specializzati addetti alle costruzioni e al mantenimento di strutture edili	0,9%	20,1%	Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica	0,7%	78,0%
Artigiani ed operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	0,8%	22,6%	Artigiani ed operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	0,6%	77,4%
Artigiani ed operai specializzati delle lavorazioni alimentari	0,8%	29,6%	Personale non qualificato nella manifattura	0,6%	67,1%
Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica	0,8%	22,0%	Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	0,6%	94,5%
Artigiani ed operai specializzati del tessile e dell'abbigliamento	0,7%	30,9%	Operatori della cura estetica	0,6%	65,3%
<b>Totale</b>	<b>22.231</b>	<b>19,6%</b>	<b>Totale</b>	<b>90.938</b>	<b>87,6%</b>

(a) Sono compresi anche i Tirocini

Fonte: elaborazioni Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel corso del 2022 si contano 103.591 cessazioni di rapporti di lavoro per lavoratori ucraini, di queste 15.172, il 14,6%, sono relative a titolari di permessi per protezione. La distribuzione per causa della cessazione evidenzia significative differenze, con un'incidenza di cessazioni al termine decisamente più elevata per i titolari di protezione: 70,1% a fronte del 39,1% registrato tra gli altri, da collegare anche al maggior numero di contratti a tempo determinato registrato per questa componente. Spicca inoltre la quota di ucraini titolari di protezione (30,2%) nell'ambito delle cessazioni legate alla modifica del termine iniziale del contratto.

Tabella 5.29. Rapporti di lavoro cessati<sup>(a)</sup> per cittadini ucraini per motivo del permesso di soggiorno e causa della cessazione. Anno 2022 (v.%)

Causa della cessazione	Permesso per protezione	Permesso per altri motivi	Incidenza % titolari di protezione
Cessazione al Termine	70,1%	39,1%	23,5%
Cessazione Attività	0,2%	0,3%	9,5%
Decesso	0,0%	0,2%	2,9%
Dimissioni	12,2%	19,0%	9,9%
Licenziamento	4,1%	24,6%	2,8%
Modifica del termine iniziale	5,1%	2,0%	30,2%
Pensionamento	0,0%	0,1%	0,0%
Risoluzione Consensuale	0,5%	1,4%	5,4%
Altro	7,9%	13,4%	9,2%
<b>Totale</b>	<b>15.172</b>	<b>88.419</b>	<b>14,6%</b>

(a) Sono compresi anche i Tirocini

Fonte: elaborazioni Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La Tabella 5.30 relativa alla durata effettiva dei rapporti di lavoro mette in luce come – fatta eccezione per i contratti di una sola giornata – per i titolari di protezione si rilevino percentuali superiori in tutte le classi di durata inferiore; in particolare risultano prevalenti i contratti con durata compresa tra i due e i tre mesi (36,3% a fronte del 18,1% rilevato per gli ucraini con altro tipo di permesso di soggiorno). L'incidenza dei titolari di protezione risulta superiore tra le cessazioni relative a lavoratori ucraini con contratti durati tra i due e i tre mesi (25,6%) e tra 4 e 30 giorni (25,2%).

Tabella 5.30. Rapporti di lavoro cessati<sup>(a)</sup> per cittadini ucraini per motivo del permesso di soggiorno e durata effettiva del contratto. Anno 2022 (v.%)

Durata effettiva	Permesso per protezione	Permesso per altri motivi	Incidenza % titolari di protezione
1 giorno	3,3%	4,0%	12,5%
2-3 giorni	2,9%	2,4%	17,3%
4-30 giorni	22,1%	18,1%	25,2%
2-3 mesi	36,3%	34,1%	25,6%
4-12 mesi	31,8%	11,2%	13,8%
Oltre 1 anno	3,6%	30,2%	2,0%
<b>Totale</b>	<b>88.419</b>	<b>15.172</b>	<b>14,6%</b>

(a) Sono compresi anche i Tirocini

Fonte: elaborazioni Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

# 6 \ I LAVORATORI IMMIGRATI DIPENDENTI PER TIPOLOGIA DI CONTRATTO

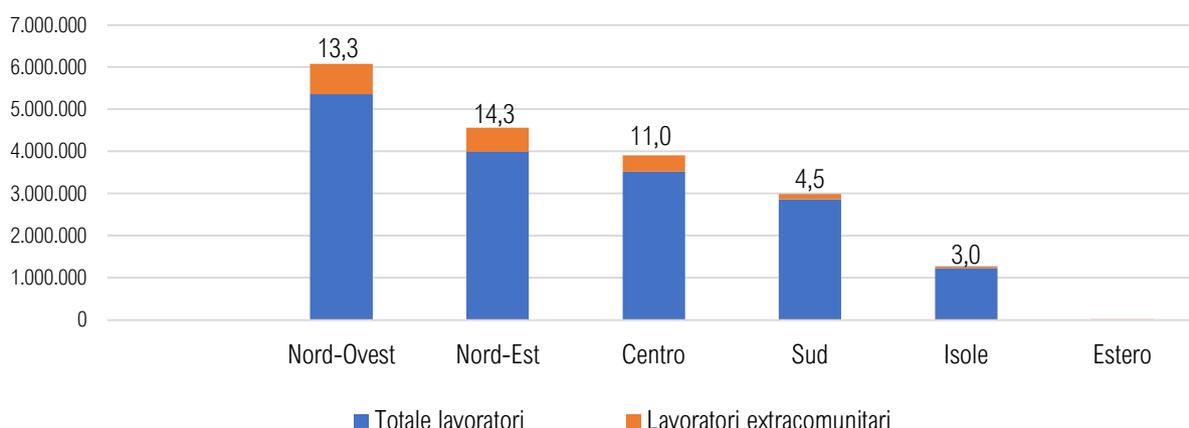
## 6.1 I lavoratori dipendenti da aziende

L'analisi svolta riguarda i lavoratori dipendenti iscritti alle gestioni pensionistiche dell'INPS con almeno una giornata retribuita nell'anno, distinti per cittadinanza, classe d'età, sesso, regione di lavoro e tipologia contrattuale. Il periodo osservato è il biennio 2021-2022.

I dati statistici derivano dall'elaborazione delle informazioni contenute negli archivi delle denunce retributive che i datori di lavoro con dipendenti sono tenuti a presentare mensilmente (dichiarazioni UNIMENS). Si tratta quindi della quasi totalità dei lavoratori dipendenti del settore privato (con esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli) e di una quota di lavoratori dipendenti del settore pubblico per i quali è previsto il versamento delle sole contribuzioni minori alla gestione prestazioni temporanee (come, ad esempio, i supplenti della scuola). Il fenomeno è stato analizzato sia per il complesso dei lavoratori sia per gli appartenenti alle varie tipologie contrattuali: tempo determinato, tempo indeterminato e lavoro stagionale.

Nel 2022 il numero di lavoratori con cittadinanza extracomunitaria è stato pari a 1.839.554 a fronte di un totale di 16.957.180. In termini percentuali gli extracomunitari rappresentano il 10,8% del totale dei lavoratori (12,8% uomini e 8,3% donne) in linea con il 2021. Nel 2022 il numero di extracomunitari è aumentato del +10,9% rispetto al 2021, nello stesso periodo il totale dei lavoratori dipendenti è aumentato del +10,2%.

**Figura 6.1. Distribuzione territoriale dei lavoratori dipendenti da aziende e percentuale di lavoratori extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2022**



Fonte INPS: Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Nel 2022, prendendo in considerazione congiuntamente le variabili luogo di lavoro e sesso, si conferma l'andamento dell'anno precedente; infatti, l'incidenza percentuale di extracomunitari è massima per gli uomini che lavorano nel Nord-Est con il 17,0%, ed è minima per le lavoratrici delle Isole (1,9%). Nella distribuzione

territoriale l'incidenza dei lavoratori extracomunitari risulta più accentuata in Emilia-Romagna (18,4% uomini; 12,0% donne), in Toscana (17,5% uomini; 12,0% donne), in Lombardia (17,7% uomini; 10,7% donne) e in Trentino-Alto Adige (16,5% uomini; 11,8% donne). Le regioni Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Toscana assommano i quasi 2/3 dei lavoratori extracomunitari, il 29,0% dei quali nella sola Lombardia.

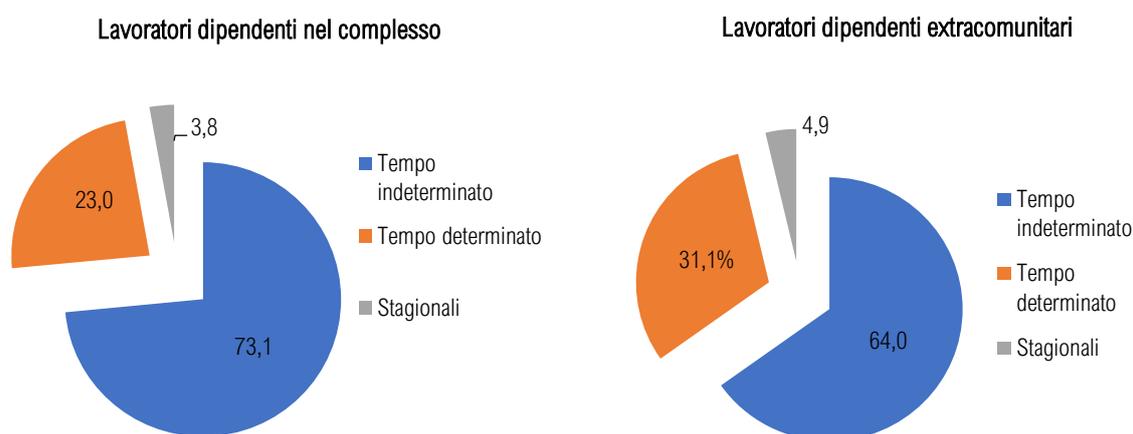
La retribuzione media annua nel 2022 dei lavoratori extracomunitari è inferiore del 31% a quella del complesso dei lavoratori (15.707 euro e 23.688 euro) e ciò può essere dovuto al minor numero di giornate lavorate e all'avere qualifiche con retribuzioni più basse.

La distribuzione per età dei lavoratori extracomunitari nel 2022, analogamente all'anno precedente, presenta una maggiore concentrazione nelle classi d'età più giovani: al di sotto dei 40 anni, infatti, sono presenti circa il 53,2% dei lavoratori extracomunitari (53,6% nel 2021). Per la generalità dei lavoratori, invece, la quota dei giovani sotto i 40 anni nel 2022 è il 43,6%. Sempre nel 2022, la classe d'età con maggiore frequenza tra gli extracomunitari è quella "30-39 anni" con il 27,5% di lavoratori, mentre per la generalità dei lavoratori la classe d'età più consistente è quella successiva, "40-49 anni" con il 25,3% del totale.

La retribuzione media annua negli anni analizzati è crescente al crescere dell'età, tranne che per la classe "60 e oltre", sia per i lavoratori extracomunitari sia per la generalità dei lavoratori.

Con riferimento alla cittadinanza, nel 2022 il 35,5% di tutti i lavoratori extracomunitari proviene da tre Paesi: Albania con il 14,5%, Marocco con l'10,8% e Cina con l'8,3%. I lavoratori extracomunitari maschi sono, negli anni considerati, più dei 2/3 del totale, tranne nel caso della Cina, dove c'è una equità tra i sessi (come anche in Perù ed Ecuador) e dove si riscontra anche la retribuzione media annua più bassa, 11.133 euro rispetto a 15.707 euro del totale Paesi Extracomunitari. Il rapporto tra sessi si capovolge nel caso delle lavoratrici extracomunitarie dell'Ucraina e del Brasile (rispettivamente 63,3% e 64,7%).

**Figura 6.2. Distribuzioni percentuali dei lavoratori extracomunitari e del complesso dei lavoratori dipendenti per tipo di contratto. Anno 2022**



Fonte INPS: Coordinamento Generale Statistico Attuariale

### *Lavoratori a tempo indeterminato*

Nell'anno 2022 i lavoratori extracomunitari dipendenti a tempo indeterminato sono 1.177.299, pari al 9,5% degli 12.401.276 lavoratori complessivi, in linea con l'anno precedente (9,0% nel 2021). Nel 2022 si osserva un aumento dei lavoratori extracomunitari dipendenti a tempo indeterminato rispetto al 2021 pari a +8,5% superiore rispetto a quello rilevato sul totale dei lavoratori a tempo indeterminato che hanno un aumento del +3,1%

Con riferimento al Paese di cittadinanza si può notare che nel 2022, i lavoratori extracomunitari a tempo indeterminato provenienti dall'Albania sono il 16,0%, seguiti dai cinesi (11,5%) e dai marocchini (10,1%).

La retribuzione media annua dei lavoratori extracomunitari dipendenti a tempo indeterminato nel 2022 è stata pari a 19.251 euro, quella del totale dei lavoratori a tempo indeterminato è stata pari a 27.523 euro.

### *Lavoratori a tempo determinato*

Tra i lavoratori dipendenti a tempo determinato nel 2022 gli extracomunitari sono 572.506 con una incidenza sul totale dei lavoratori pari al 14,7%, in linea rispetto all'anno precedente (13,8% nel 2021). A livello regionale l'incidenza di extracomunitari sul totale dei lavoratori a tempo determinato risulta maggiore in Lombardia (23,0%), Trentino-Alto Adige (22,4%), Emilia-Romagna (22,2%), e Veneto (20,2%).

La retribuzione media annua dei lavoratori extracomunitari dipendenti a tempo determinato nel 2022 è stata pari a 9.508 euro, inferiore all'8,3% di quella del totale dei lavoratori a tempo determinato che è stata pari a 10.365 euro.

Con riferimento al Paese di cittadinanza si può notare che nel 2022, i lavoratori extracomunitari a tempo determinato provengono prevalentemente da Marocco (12,0%) e Albania (11,5%) e seguiti da Pakistan (5,9%), Bangladesh (5,8%), Nigeria (5,1%), Senegal (4,9%) e Ucraina (4,8%), in questo ultimo Paese risulta molto importante la componente femminile (pari al 68,6%).

Si rileva l'andamento crescente nel 2022 dei lavoratori dipendenti a tempo determinato, sia nel complesso (+8,1%), sia con riferimento ai soli extracomunitari (+14,5%).

### *Lavoratori stagionali*

Nel 2022 i lavoratori dipendenti stagionali extracomunitari ammontano a 89.749 pari al 13,8% del totale dei lavoratori stagionali (652.234); tale incidenza è massima per gli uomini del Nord-Est (20,2%). La variazione tra il 2021 e il 2022 è positiva con +12,3% per il totale dei lavoratori dipendenti stagionali e con +23,0% per gli extracomunitari.

Le regioni in cui l'incidenza dei lavoratori extracomunitari sul totale degli stagionali è maggiore sono la Liguria (21,2%), l'Emilia-Romagna (20,7%), il Veneto (19,8%) e la Lombardia (18,1%). L'Emilia-Romagna con il 14,8%, il Trentino-Alto Adige con il 14,3% e il Veneto con il 13,9%, sono le regioni che occupano il maggior numero di lavoratori stagionali extracomunitari. Nella distribuzione per età, la classe a cui appartiene il maggior numero di lavoratori stagionali è quella tra i 20 e i 24 anni con un peso del 18,4% mentre per i lavoratori extracomunitari la stessa classe ha un peso del 13,2%.

Nell'analizzare, infine, i lavoratori stagionali extracomunitari per Paese di provenienza si può constatare che per il 2022 la maggior parte proviene dall'Albania (14,8%; con il 10,4% per gli uomini ed il 19,2% per le donne), dal

Marocco (11,6%; con 12,9% per gli uomini e 10,3% per le donne), dall'Ucraina (10,1%; con 3,3% per gli uomini e 16,8% per le donne), dal Senegal (6,5%; con 9,3% per gli uomini e 3,7% per le donne), dal Bangladesh (5,3%; con 10,0% per gli uomini e solo lo 0,7% per le donne, tra le percentuali più basse di presenza femminile tra tutte le cittadinanze) e dalla Moldova (3,6%; con 1,7% per gli uomini e 5,4% per le donne), situazione non dissimile da quella degli anni precedenti.

## 6.2 I lavoratori domestici

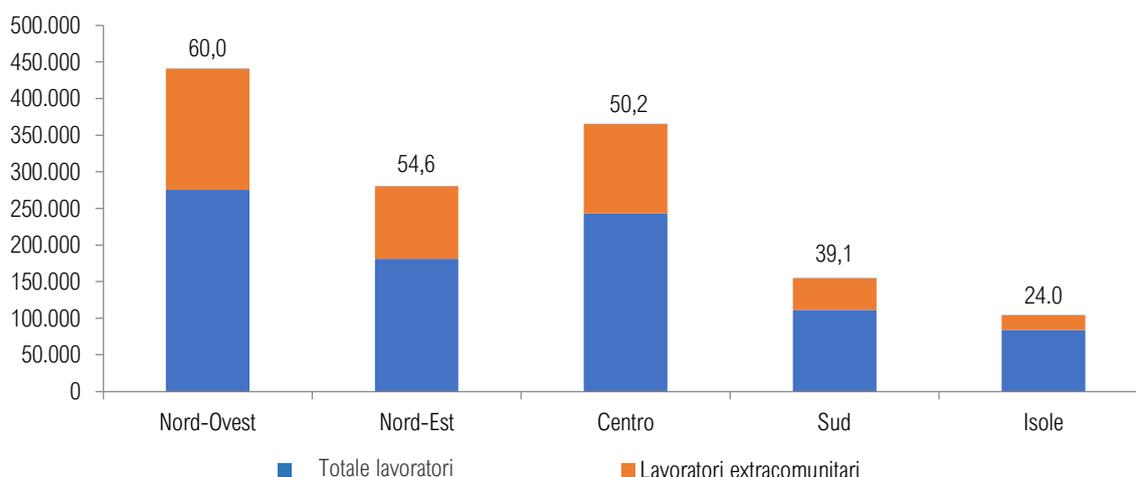
I dati statistici dei lavoratori domestici derivano dagli archivi delle comunicazioni obbligatorie e dei versamenti contributivi effettuati dai datori di lavoro. L'unità di rilevazione è rappresentata dal lavoratore domestico che ha ricevuto almeno un versamento contributivo nel corso dell'anno; l'analisi riguarda gli anni 2020, 2021, 2022.

Nel 2022 poco più della metà dei lavoratori domestici è costituita da extracomunitari: se ne osservano 449.636 su un totale di 894.299 (50,28%). Tale percentuale è in aumento rispetto a quelle del 2020 e del 2021, in cui rispettivamente si riscontra il 48,69% e il 50,03% dei lavoratori extracomunitari sul totale.

In questa categoria di lavoratori nel 2022 si conferma, come già visto nel biennio precedente, la netta prevalenza delle donne (86,4%); tuttavia si fa rilevare che la percentuale di uomini extracomunitari è più alta rispetto al complesso dei lavoratori (17,9%, contro il 13,6%).

A livello territoriale i lavoratori domestici extracomunitari sono maggiormente concentrati nel Nord-Ovest (36,7%) e al Centro (27,1%); nel Nord-Est ne troviamo il 22%, mentre al Sud e nelle Isole rispettivamente il 9,7% e il 4,5%. Una distribuzione simile si riscontra anche per gli anni 2020 e 2021. La regione con la massima concentrazione di lavoratori domestici extracomunitari è la Lombardia (26,0%), seguita dal Lazio (14,5%), dall'Emilia Romagna (10,6%), dal Veneto (8,1%) e dalla Toscana (8,5%).

**Figura 6.3. Distribuzione territoriale dei lavoratori domestici e percentuale di lavoratori domestici extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2022**



Fonte INPS: Coordinamento Generale Statistico Attuariale

La retribuzione media annua nel 2022 dei lavoratori extracomunitari è superiore dell'11,7% a quella della generalità dei lavoratori (7.945 euro e 7.110 euro) e ciò può essere dovuto al maggior numero di ore lavorate per settimana; inoltre, la retribuzione media annua delle donne è superiore a quella degli uomini del 23%,

nell'insieme dei lavoratori extracomunitari, mentre per la generalità dei lavoratori quella delle donne è superiore del 9,6%.

Poco meno della metà dei lavoratori domestici extracomunitari nel 2022 ha un'età inferiore ai 49 anni (48%), nel biennio precedente invece la percentuale superava il 50%. Il complesso dei lavoratori presenta una distribuzione per età più spostata verso le classi più elevate.

La retribuzione media annua, in tutti gli anni analizzati, è crescente al crescere dell'età, sia per i lavoratori extracomunitari, che per la generalità dei lavoratori.

Con riferimento alla cittadinanza, più del 50% dei lavoratori domestici sono provenienti da cinque Paesi: Ucraina (19,8%), Filippine (14,7%), Moldova (8,2%), Perù (7,6%) e Sri Lanka (6,5%). Lo stesso si riscontra per gli anni precedenti, fa eccezione nel 2020 lo Sri Lanka che è sostituito dall'Albania.

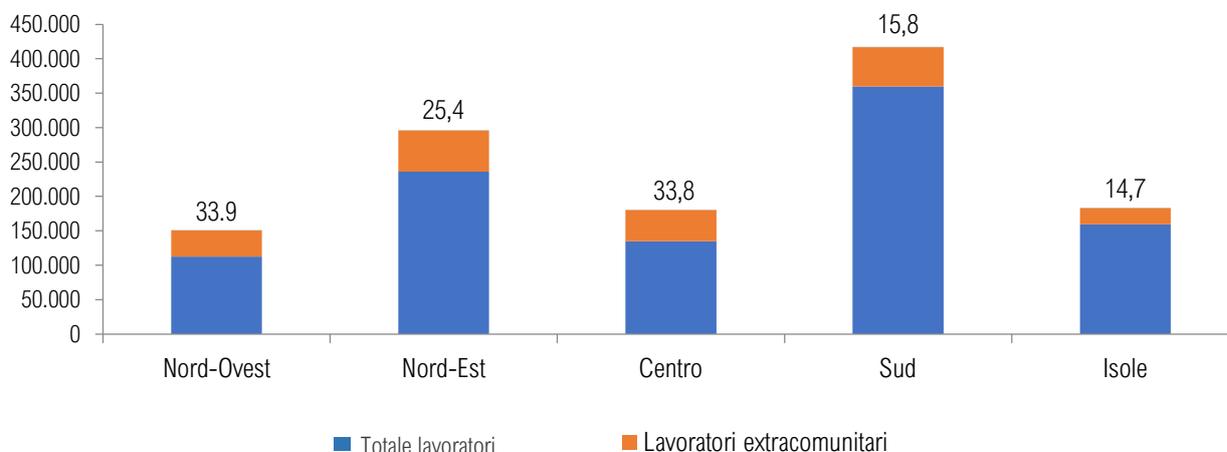
### 6.3 I lavoratori dipendenti in agricoltura

Nel 2022 in Italia si registrano 224.030 operai agricoli dipendenti extracomunitari, pari al 22,4% del totale.

Nel Nord-Est si concentra il 26,7% dei lavoratori extracomunitari (contro il 23,5% del complesso dei lavoratori agricoli dipendenti), nel Sud il 25,4% (a fronte del 35,9% del complesso), nel Centro il 20,3% (a fronte del 13,4% del complesso), nel Nord-Ovest il 17,0% (contro il 11,2% del complesso) e nelle isole il 10,5% (contro il 15,9% del complesso). La regione Emilia-Romagna ha il maggior numero di lavoratori extracomunitari (13,9%). Rispetto al complesso dei lavoratori dipendenti in agricoltura, le regioni che presentano la maggiore incidenza di extracomunitari sono la Liguria (43,0%), il Lazio (40,3%) e il Piemonte (35,1%).

La retribuzione media annua nel 2022 dei lavoratori extracomunitari è superiore del +2,6% a quella della generalità dei lavoratori (8.774 euro e 8.555 euro) e ciò può essere dovuto ad una lieve differenza del numero di giornate lavorate nell'anno.

**Figura 6.4. Distribuzione territoriale dei lavoratori agricoli dipendenti e percentuale di lavoratori extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2022**



Fonte INPS: Coordinamento Generale Statistico Attuariale

La classe d'età "30-39 anni" è quella con la maggior frequenza tra gli extracomunitari (29,6%), mentre per il complesso dei dipendenti agricoli la classe di maggior frequenza è la "40-49 anni" (22,3%). Solamente il 5,4%

degli extracomunitari ha un'età pari o superiore ai 60 anni e solo il 10,1% ha un'età inferiore a 25 anni. Per quanto riguarda invece la distribuzione per classi d'età, distinta tra uomini e donne, non si riscontrano differenze significative per i lavoratori extracomunitari, ad eccezione della classe modale che per le femmine è "40-49 anni", mentre per i maschi, è "30-39 anni".

Nell'analizzare la classificazione per cittadinanza si osserva che il maggior numero di lavoratori agricoli dipendenti extracomunitari proviene dal Marocco con il 15,4%, dall'India con il 15,2% e dall'Albania con il 14,7%; queste tre nazioni assommano quasi la metà dei lavoratori. Nel biennio 2021-2022 si è registrata una diminuzione del numero degli operai agricoli dipendenti extracomunitari pari a -4,0%, il corrispondente dato nazionale è diminuito del -3,0%.

# 7 \ I LAVORATORI IMMIGRATI AUTONOMI PER TIPOLOGIA PROFESSIONALE

## 7.1 Gli artigiani

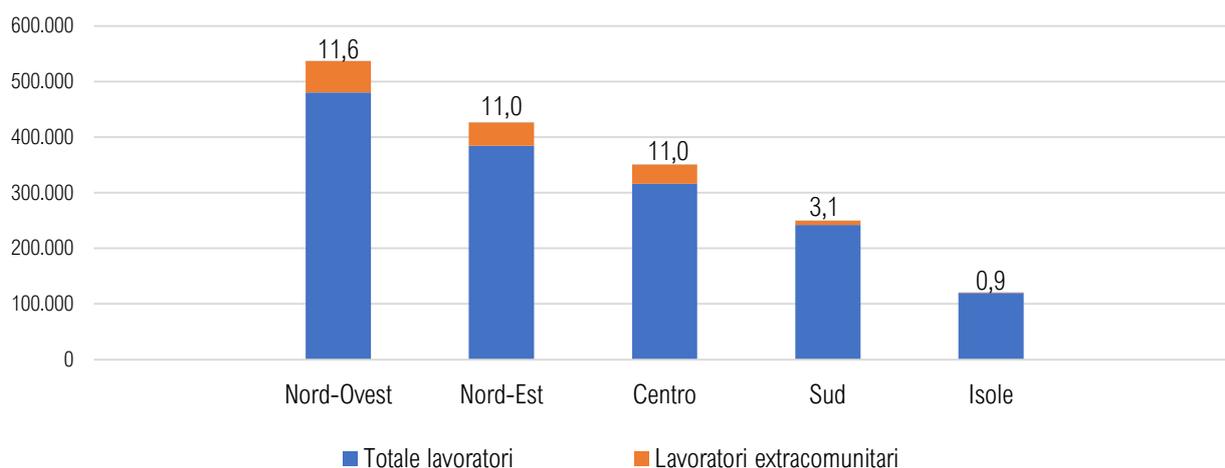
L'analisi svolta riguarda gli artigiani iscritti al relativo fondo pensionistico gestito dall'INPS. L'unità di rilevazione è costituita dal soggetto che risulta iscritto alla gestione nell'anno di riferimento (anche per una frazione d'anno).

Nel 2022 il 9,2 % degli artigiani è extracomunitario: 141.664 su un totale di 1.542.299. La percentuale è in leggera crescita rispetto al 2021 (9,0%) e al 2020 (8,3%).

L'attività artigiana conferma una forte connotazione maschile sia in generale (79,1%) che tra gli extracomunitari (82,4%).

Anche dal punto di vista della distribuzione territoriale non si osservano significative differenze rispetto agli anni precedenti: la maggior parte degli artigiani extracomunitari ha la propria azienda ubicata nelle regioni del Nord (69,4%), mentre per il complesso degli artigiani la prevalenza al Nord è meno netta (56,1%). Al Centro sono localizzate il 24,6% delle aziende artigiane di extracomunitari (contro il 20,5% del complesso), mentre è esigua la percentuale con sede al Sud e nelle Isole (6,0% contro il 23,4% del totale degli artigiani). Come nel biennio precedente, nel 2022 le regioni con la massima concentrazione di artigiani extracomunitari sono la Lombardia (24,2%), l'Emilia-Romagna (16,6%) e la Toscana (13,6%).

**Figura 7.1 Distribuzione territoriale degli artigiani e percentuale di artigiani extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2022**



Fonte INPS: Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Gli artigiani extracomunitari sono sensibilmente più giovani rispetto al totale degli artigiani: nel 2022 il 34,0% ha un'età inferiore a 40 anni (contro il 19,3% del totale), mentre solo il 15,3% degli artigiani extracomunitari ha un'età superiore ai 55 anni rispetto a un dato nazionale pari al 37,7%

Con riferimento al Paese di cittadinanza, si riscontra che gli albanesi sono la comunità maggiormente presente tra gli artigiani (26,3%) seguiti dai cinesi (12,8%), dai marocchini (9,5%), dagli egiziani (8,7%) e dai tunisini (5,2%). Tali percentuali non subiscono variazioni di rilievo rispetto agli anni precedenti.

## 7.2 I commercianti

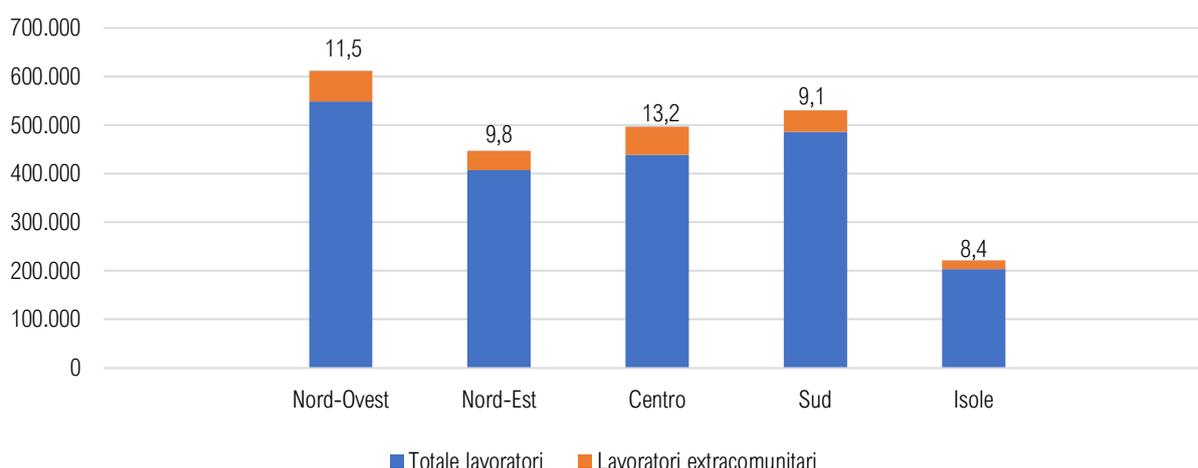
I dati statistici analizzati riguardano i commercianti iscritti al relativo fondo pensionistico gestito dall'INPS. L'unità di rilevazione è costituita dal soggetto che risulta iscritto alla gestione nell'anno di riferimento (anche per una frazione d'anno).

Nel 2022 il 10,6% del totale dei commercianti è extracomunitario: 221.651 lavoratori su un totale di 2.084.186 iscritti, tale percentuale è in lieve crescita sia rispetto al 2021 (10,4%) che al 2020 (10,1%).

Tra i commercianti si conferma una forte connotazione maschile, più evidente tra gli extracomunitari (71,5%), rispetto al dato nazionale (65,3%).

Nel 2022, senza significative differenze per gli anni precedenti, quasi la metà degli extracomunitari ha la propria azienda ubicata nelle regioni del Nord (46,3%), dato leggermente superiore rispetto a quello nazionale (45,9%). Al Centro sono localizzate il 26,1% delle aziende commerciali di extracomunitari (contro il 21,0% del complesso), mentre al Sud e nelle Isole riscontriamo il 27,6% dei commercianti contro il 33,1% del totale. La regione con la massima prevalenza di commercianti extracomunitari è la Lombardia (17,8%), seguita dal Lazio (14,6%) e dalla Campania (10,1%). A livello nazionale invece, troviamo in Lombardia una percentuale del 15,3%, in Campania il 10,2% e il 9,6% nel Lazio. Questa distribuzione è pressoché analoga nel 2021 e nel 2020.

**Figura 7.2. Distribuzione territoriale dei commercianti e percentuale dei commercianti extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2022**



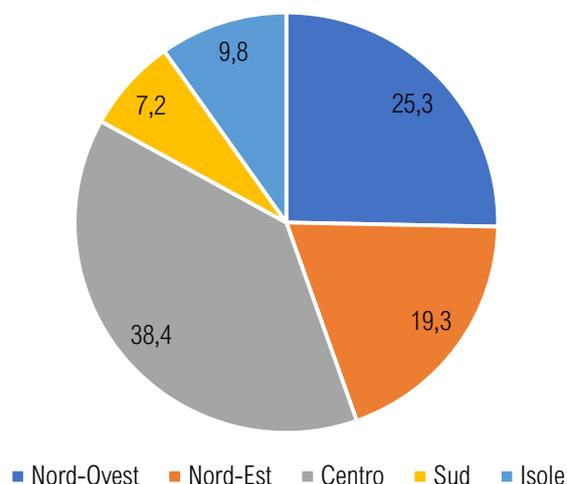
Fonte INPS: Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Con riferimento al Paese di cittadinanza si riscontra che per l'anno 2022 cinesi e marocchini sono la nazionalità più rappresentativa dei commercianti extracomunitari (rispettivamente 21,9% e 18,0%). Seguono Bangladesh (12,6%), Pakistan (5,9%), Senegal e Nigeria (5,7%). Tali percentuali non subiscono variazioni di rilievo rispetto agli anni precedenti.

### 7.3 I lavoratori agricoli autonomi

Nel 2022 in Italia si registrano 431.685 lavoratori agricoli autonomi di cui 3.024 extracomunitari pari allo 0,7% del totale. Il 20,3% dei lavoratori agricoli autonomi extracomunitari si concentra in Toscana, mentre la regione in cui sono più presenti il totale dei lavoratori agricoli autonomi è il Piemonte (10,6%).

**Figura 7.3. Distribuzione territoriale dei lavoratori agricoli autonomi extracomunitari. Anno 2022**



Fonte INPS: Coordinamento Generale Statistico Attuariale

il maggior numero di lavoratori agricoli autonomi, con una percentuale pari al 25,1%, seguono poi l'India con il 9,4%, la Tunisia con il 6,4%, l'Ucraina con il 6,3% e la Moldavia con il 5,0%. Nel biennio 2021-2022 si è registrato un aumento del numero dei lavoratori agricoli autonomi extracomunitari pari al 6,5%, mentre il corrispondente dato nazionale è diminuito dell'1,1%.

La presenza femminile tra i lavoratori agricoli autonomi extracomunitari è nettamente superiore (54,9%) a quella della media nazionale per questa tipologia di lavoratori (32,8%). Il 32,8% degli extracomunitari appartiene alla classe d'età "40-49 anni", che è quella di massima frequenza, mentre per il complesso dei lavoratori agricoli autonomi la classe con maggior frequenza è "60 e oltre" la cui percentuale è pari al 35,2%.

Nell'analizzare la classificazione per cittadinanza si evidenzia che l'Albania è la nazione da cui proviene

il maggior numero di lavoratori agricoli autonomi, con una percentuale pari al 25,1%, seguono poi l'India con il 9,4%, la Tunisia con il 6,4%, l'Ucraina con il 6,3% e la Moldavia con il 5,0%. Nel biennio 2021-2022 si è registrato un aumento del numero dei lavoratori agricoli autonomi extracomunitari pari al 6,5%, mentre il corrispondente dato nazionale è diminuito dell'1,1%.

### 7.4 I parasubordinati

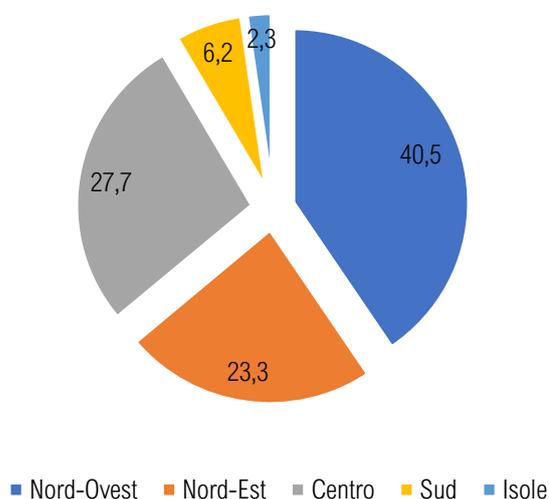
I lavoratori parasubordinati sono classificati in base alla tipologia di versamento dei contributi che riflette la natura del rapporto di lavoro. Il contribuente è classificato come "collaboratore" se il versamento dei contributi è effettuato dal committente. Se, invece, il versamento dei contributi è effettuato dal lavoratore stesso, con il meccanismo degli acconti e saldi con le stesse tempistiche e negli stessi termini previsti per i versamenti IRPEF, il contribuente è classificato come "professionista".

La media annua dei lavoratori parasubordinati con cittadinanza in un paese extracomunitario è nel triennio 2020-2022 pari rispettivamente a 24.787, 30.832, 31.372 (il dato del totale parasubordinati del 2022 è provvisorio, in quanto ancora incompleto).

Nell'ultimo anno in esame, i lavoratori parasubordinati con cittadinanza di un paese extracomunitario rappresentano il 3,6% del totale dei lavoratori parasubordinati, che è pari a 868.958. Il 63,9% dei lavoratori parasubordinati extracomunitari risiede nelle regioni del Nord, il 27,7% in quelle del Centro e solo l'8,4% nelle regioni del Sud. Le regioni con maggiore incidenza di lavoratori extracomunitari sono la Liguria (4,8%), la Toscana (4,8%) e la Lombardia (4,7%).

Su 31.372 parasubordinati extracomunitari, 14.726 sono femmine e 16.646 maschi; la quota femminile è quindi pari al 46,9%, mentre tra il complesso dei lavoratori parasubordinati è del 37,3%. Tale proporzione si conferma stabile nel tempo.

**Figura 7.4. Distribuzione territoriale dei lavoratori parasubordinati extracomunitari. Anno 2022**



Fonte INPS: Coordinamento Generale Statistico Attuariale

rilevanti a seconda del Paese di provenienza: la percentuale di donne è infatti massima tra i parasubordinati della Federazione Russa (78,5%) e minima tra i parasubordinati di cittadinanza egiziana (13,7%).

La distribuzione per classi d'età mostra una collettività di parasubordinati extracomunitari più giovane del complesso dei parasubordinati. Nel particolare il 51,1% degli extracomunitari ha un'età inferiore a 40 anni mentre tale valore scende a 34,8% per il totale dei lavoratori.

Un parasubordinato extracomunitario su due proviene da uno dei seguenti otto Paesi: Albania (15,1%), Cina (11,3%), Marocco (4,7%), Ucraina (4,2%), Federazione russa (3,9%), Regno Unito (3,8%), Iran (3,6%), Egitto (3,4%), India (3,2%). Nel particolare i primi cinque Paesi rappresentano il 39,2% del totale degli extracomunitari parasubordinati.

La distribuzione per genere presenta differenze

# 8 \ | FABBISOGNI DI LAVORATORI STRANIERI DELLE IMPRESE ITALIANE

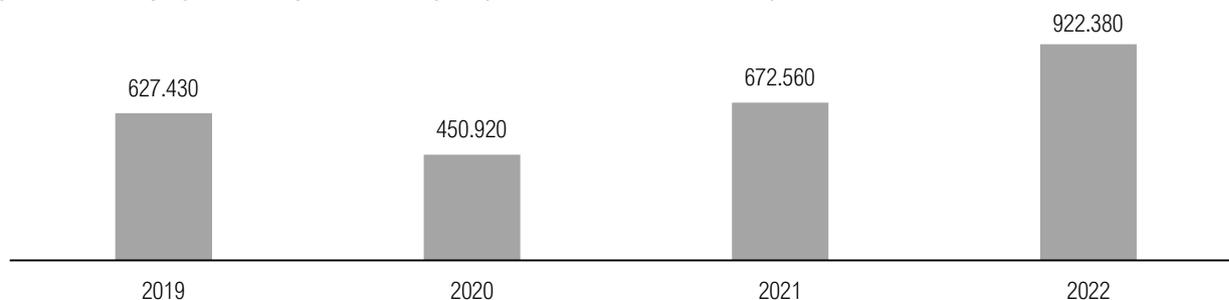
## 8.1 Le assunzioni di personale immigrato programmate nel 2022

Dall'ultima edizione del volume di Unioncamere "Lavoratori immigrati", realizzato nell'ambito del *Sistema Informativo Excelsior* in collaborazione con Anpal, per il 2022 emerge un deciso incremento nelle assunzioni (a tempo determinato di almeno un mese o a tempo indeterminato) programmate dalle imprese industriali e dei servizi per lavoratori immigrati: si tratta di un flusso pari a 922 mila entrate, +250 mila rispetto al 2021 e quasi +295 mila sopra il livello del 2019.<sup>13</sup>

Una crescita quindi superiore rispetto a quella che ha interessato il complesso delle assunzioni programmate: +47% tra il 2019 e il 2022 per i lavoratori immigrati e +12,2% per il complesso della domanda di lavoro delle imprese. Quello dei lavoratori stranieri è un segmento del mercato del lavoro che svolge già da tempo un ruolo fondamentale in tanti ambiti produttivi, con un peso che è atteso aumentare per l'impatto delle dinamiche demografiche.

In ragione di tale dinamica, l'incidenza di lavoratori stranieri sul totale delle assunzioni programmate dalle imprese risulta in netta crescita, e passa dal 13,6% del 2019 al 17,8% del 2022.

**Figura 8.1. Entrate programmate di personale immigrato (valori assoluti\*, anni 2019-2022)**



\* Valori assoluti arrotondati alle decine

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, vari anni

## 8.2 Le dinamiche settoriali e i contratti

Il fabbisogno di personale immigrato più consistente emerge nei servizi, che con 644 mila (+39,9% sul 2019) assunzioni programmate assorbono circa i tre quarti degli ingressi di personale straniero previsti (il 72% per la

<sup>13</sup> Si intendono i contratti della durata di almeno 20 giorni lavorativi (in genere corrispondente ad 1 mese solare) che le imprese dei settori industriali e dei servizi con addetti dipendenti prevedono di stipulare; nel corso dell'anno questi possono essere anche più di uno per singolo lavoratore. Si ricorda, inoltre, che le indagini mensili del *Sistema Informativo Excelsior* non riguardano il settore dell'agricoltura e le attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro.

precisione); mentre il fabbisogno espresso dalle imprese appartenenti ai settori industriali si attesta a 258 mila entrate programmate (+69,0% rispetto al 2019), pari al 28% del totale.

**Tabella 8.1. Entrate programmate di personale immigrato per settore (valori assoluti\* e %, anni 2019 e 2022)**

SETTORE ECONOMICO	2019	2022	2022/2019	
	valori assoluti		var. ass.	var. %
<b>TOTALE</b>	<b>627.430</b>	<b>922.380</b>	<b>294.950</b>	<b>47,0</b>
<b>INDUSTRIA</b>	<b>152.630</b>	<b>257.910</b>	<b>105.280</b>	<b>69,0</b>
<b>Industria manifatturiera</b>	<b>103.410</b>	<b>156.360</b>	<b>52.950</b>	<b>51,2</b>
Estrazione di minerali	240	240	-	-
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	16.720	34.430	17.710	105,9
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	15.380	15.690	310	2,0
Industrie del legno e del mobile	4.510	6.120	1.610	35,7
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	1.800	2.970	1.170	65,0
Industrie chimiche, farmaceutiche e petrolifere	2.830	4.430	1.600	56,5
Industrie della gomma e delle materie plastiche	7.300	10.200	2.900	39,7
Industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi	3.070	4.400	1.330	43,3
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	28.720	41.750	13.030	45,4
Ind. fabbric. macchin. e attrezzature e dei mezzi di trasporto	16.070	25.170	9.100	56,6
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	5.850	8.220	2.370	40,5
Ind. beni per la casa, tempo libero e altre manifatturiere	930	2.740	1.810	194,6
<b>Public utilities (energia, gas, acqua, ambiente)</b>	<b>5.260</b>	<b>6.950</b>	<b>1.690</b>	<b>32,1</b>
<b>Costruzioni</b>	<b>43.950</b>	<b>94.600</b>	<b>50.650</b>	<b>115,2</b>
<b>SERVIZI</b>	<b>474.810</b>	<b>664.470</b>	<b>189.660</b>	<b>39,9</b>
<b>Commercio</b>	<b>62.610</b>	<b>85.530</b>	22.920	36,6
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	3.620	7.400	3.780	104,4
Commercio all'ingrosso	13.550	17.610	4.060	30,0
Commercio al dettaglio	45.440	60.530	15.090	33,2
<b>Turismo</b>	<b>113.040</b>	<b>167.560</b>	<b>54.520</b>	<b>48,2</b>
<b>Servizi alle imprese</b>	<b>219.950</b>	<b>295.170</b>	<b>75.220</b>	<b>34,2</b>
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	79.390	113.200	33.810	42,6
Servizi dei media e della comunicazione	5.400	2.470	-2.930	-54,3
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	10.740	20.610	9.870	91,9
Servizi avanzati di supporto alle imprese	14.080	18.890	4.810	34,2
Servizi finanziari e assicurativi	2.410	4.320	1.910	79,3
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	107.940	135.680	27.740	25,7
<b>Servizi alle persone</b>	<b>79.210</b>	<b>116.210</b>	<b>37.000</b>	<b>46,7</b>
Istruzione e servizi formativi privati	14.920	14.400	-520	-3,5
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	43.930	74.380	30.450	69,3
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	20.350	27.430	7.080	34,8

\* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, vari anni

Scendendo più nel dettaglio, a richiedere manodopera immigrata è in particolare il segmento dei servizi alle imprese, con 295 mila entrate programmate (+34,2% sul 2019) e un'incidenza sul totale complessivo degli ingressi (comprensivo cioè anche degli italiani) pari al 22%. All'interno del comparto dei servizi alle imprese a

richiedere il maggior numero di lavoratori stranieri sono soprattutto i servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone (136 mila entrate programmate, +25,7%) e i servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio (113 mila, +42,6%): in entrambi questi settori le assunzioni rivolte in modo specifico agli stranieri rappresentano quasi il 30% degli ingressi complessivamente previsti. Restando nell'ambito dei singoli comparti dei servizi sono poi le imprese del turismo-ristorazione a programmare il maggior numero di contratti di assunzione per personale immigrato (167 mila unità, +48,2% sul 2019) e il più alto contributo in valore assoluto all'aumento della domanda rispetto al 2019 (+55 mila assunzioni) e, tra i servizi alle persone, il settore della sanità e dell'assistenza sociale con una richiesta di 74 mila lavoratori stranieri (+69,3%) che pesa per il 23% sul totale delle entrate complessivamente previste dal settore.

Per quanto riguarda la domanda delle imprese appartenenti al comparto industriale, contribuiscono in misura rilevante agli aumenti degli ingressi rispetto al 2019 il settore delle costruzioni (+51 mila unità in valore assoluto sul 2019, il secondo più elevato), che arriva a quasi 95 mila entrate programmate, e le industrie alimentari, che ne coprono circa 35 mila: per entrambi si raddoppia la domanda espressa dalle imprese e cresce nettamente anche la quota di lavoratori stranieri sul totale delle assunzioni del settore, arrivando rispettivamente al 18,6% e 22,9% (+6,8 % e +10,3 %). La metallurgia si conferma comunque il principale settore manifatturiero per richiesta di lavoratori stranieri, con 42 mila contratti di assunzione (+13 mila unità, pari al +45,4%), che coprono il 20,9% della domanda complessiva del settore. In terza posizione, dopo le industrie alimentari, le industrie per la fabbricazione di macchinari, attrezzature e dei mezzi di trasporto con 25 mila contratti programmati (+56,6% sul 2019) e a seguire le industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature con quasi 16 mila assunzioni (+2,0%).

Nel 2022 i contratti con cui le imprese intendono inserire la manodopera straniera sono nella maggior parte dei casi a tempo determinato: ad esso corrisponde una quota pari al 53,5% sul totale delle entrate specificamente rivolte al personale immigrato. Tale valore ha conosciuto, però, un deciso calo rispetto al livello particolarmente elevato raggiunto nel 2021 (59,0%), scendendo quindi di oltre 5 punti percentuali, ma si è ridimensionato anche rispetto al 56,8% del pre-pandemia. In virtù di questi andamenti la differenza tra lavoratori stranieri e italiani si è ridotta decisamente: nel 2019 a fronte di una quota sul totale del 56,8% di contratti a tempo determinato offerti ai lavoratori stranieri quella offerta ai lavoratori italiani era pari a 49,7% (+7,1 % per gli stranieri), mentre nel 2022 la differenza si ferma a +1,2 %, con il citato 53,5% dei lavoratori stranieri che si confronta con il 52,3% degli italiani.

**Tabella 8.2. Entrate programmate di personale immigrato per tipologia contrattuale (valori %, anni 2019-2022)**

TIPOLOGIA CONTRATTUALE	Immigrati				Non immigrati			
	2019	2020	2021	2022	2019	2020	2021	2022
Tempo determinato	56,8	54,2	59,0	53,5	49,7	49,3	55,4	52,3
Tempo indeterminato	19,9	20,5	15,6	18,2	23,4	22,3	17,2	18,9
Interinali	11,4	13,0	12,6	15,1	10,5	10,1	9,3	9,9
Apprendistato	3,9	3,4	3,3	3,9	5,1	5,8	5,0	6,0
Collaboratori	1,1	1,7	1,8	1,6	1,8	2,4	2,4	2,0
Altri contratti non dipendenti	3,9	4,4	4,0	4,3	6,4	7,2	6,9	7,6
Altri contratti di lavoro dipendente	3,2	2,8	3,8	3,4	3,0	3,0	3,8	3,2
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, vari anni

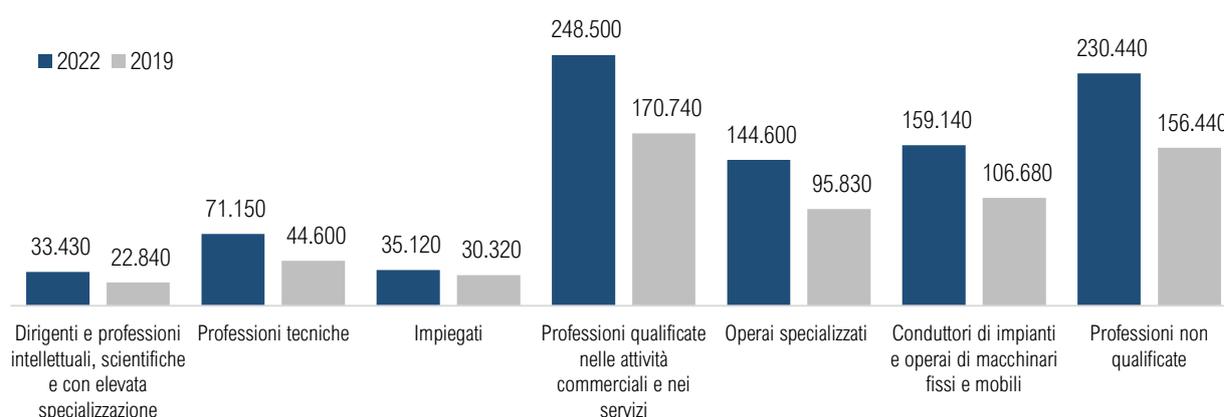
In analogia, ma con ordini di grandezza invertiti, si sono ridotte le distanze anche per i contratti a tempo indeterminato, proposti nel 18,9% dei casi ai lavoratori italiani e al 18,2% degli stranieri (-0,7 %), mentre nel

2019 la divaricazione era di quasi 4% (23,4% per gli italiani e 19,9% per gli stranieri), anche se la quota è ancora al di sotto dell'incidenza del periodo precedente la pandemia. Un altro 15% delle entrate è stato programmato attraverso contratti interinali, con una incidenza in aumento per i lavoratori stranieri di circa il 4 % sul 2019, mentre il ricorso ad agenzie autorizzate è relativamente meno frequente per i lavoratori italiani (9,9%) e in lieve riduzione rispetto a tre anni prima. Il contratto di apprendistato resta una scelta sostanzialmente stabile nel periodo esaminato, proposto nel 3,9% dei casi, e in misura più contenuta per i lavoratori immigrati rispetto agli italiani (6,0%). Tra le restanti forme contrattuali si segnalano: gli altri contratti di lavoro dipendente, con un peso costante al 3,4%, i collaboratori e gli altri contratti non alle dipendenze che complessivamente valgono circa il 6% delle entrate di lavoratori immigrati.

### 8.3 Le dinamiche delle professioni e della formazione

L'aumento delle assunzioni programmate per personale immigrato è diffuso per tutti i livelli professionali. Tra il 2019 e il 2022 si va da un massimo di quasi +60% per le professioni tecniche (+27 mila unità in valori assoluti, per un totale di circa 71 mila assunzioni nel 2022), grazie alla crescente richiesta delle professioni infermieristiche e sanitarie (complessivamente circa 23 mila entrate) e di quelle legate alla trasformazione digitale (15 mila entrate in totale), a un minimo +15,8% per gli impiegati (35 mila contratti programmati), un ambito professionale in cui la domanda di stranieri è tradizionalmente contenuta. E' circa del 50% l'incremento per le figure degli operai specializzati e conduttori di impianti (pari a +101 mila ingressi, arrivando a un totale di quasi 304 mila entrate), con punte di crescita molto superiori per i muratori, per gli elettricisti, per gli operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali e gli operai di macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali (rispettivamente, 39 mila richieste, 12 mila, 13 mila e 16 mila entrate). Le professioni qualificate nel commercio e nei servizi sono quelle in cui si concentra la domanda delle imprese per lavoratori immigrati, complessivamente più di 248 mila entrate, con una sostenuta crescita rispetto al 2019, pari a +45,5%, cui corrispondono +78 mila assunzioni, il maggior incremento in valore assoluto.

**Figura 8.2. Le entrate programmate di personale immigrato per macro-gruppo professionale (valori assoluti\*, 2022 e 2019)**



\* Valori assoluti arrotondati alle decine.

Fonte: Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, vari anni

Tra le figure professionali che più contribuiscono a tale dinamica emergono quelle della filiera del turismo-ristorazione, come cuochi (quasi 36 mila assunzioni, +50,1%) e camerieri (circa 62 mila, +55,9%). Anche per le

professioni non qualificate, che seguono in ordine di consistenza di assunzioni programmate (oltre 230 mila), l'incremento è stato sensibile, pari al +47,3% (+74 mila richieste in valore assoluto). Il maggior impatto su tale evoluzione è venuto da alcuni profili impiegati negli hub del sistema della logistica e delle consegne di merci, come il personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino (oltre 45 mila richieste, +141,8% rispetto al 2019), e dal personale non qualificato nei servizi pulizia di uffici ed esercizi commerciali (quasi 120 mila assunzioni, +42,5%).

Portando l'attenzione sui livelli di istruzione, agli andamenti della domanda di professioni nel 2022 che, come è stato appena analizzato, hanno messo in luce la necessità di ripristinare i livelli pre-pandemia da parte di settori come quello turistico e della ristorazione e il proseguimento del trend particolarmente positivo per il settore edile e quello delle consegne di merci, corrisponde un sensibile incremento dell'indicazione che al personale immigrato da inserire in azienda non viene richiesto un titolo di studio specifico<sup>14</sup>: si tratta di circa 438 mila ingressi previsti, pari al 47,5% delle assunzioni complessivamente programmate per lavoratori stranieri. Tale incidenza è aumentata notevolmente negli ultimi quattro anni, dal momento che nel 2019 era pari al 25,6% e nel 2021 al 39,5%. La rilevante richiesta di figure professionali senza un titolo di studio specifico per il personale straniero può essere collegata anche alla difficoltà di trovare un riconoscimento formale per qualifiche professionali o altri titoli di studio conseguiti nei paesi di provenienza. Inoltre, merita attenzione anche il dato sulla richiesta di esperienza specifica (nella professione o nel settore) ritenuta necessaria dalle imprese per alcune figure professionali a media qualificazione e operaie che hanno conosciuto importanti incrementi nella domanda. Più nel dettaglio, tale requisito è previsto per l'85,9% dei cuochi, il 70,9% dei camerieri e il 95,2% degli addetti all'assistenza personale, tra le figure *medium skill*, e per l'87,8% dei muratori, il 78,9% degli elettricisti e il 62,4% degli operai di macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali tra gli operai.

Parallelamente la quota dei diplomati è scesa al 23,0%, così come risulta in calo la quota di entrate per le quali si richiede una qualifica professionale che passa al 20,8% (valori rispettivamente del 33,5% e 33,8% nel 2019).

Cresce, invece, il numero di stranieri laureati ricercati dalle imprese nel 2022: sfiora le 80 mila e dai dati risulta che il peso dei laureati sulle entrate complessive di personale immigrato è aumentato negli ultimi anni portandosi intorno al 9% (era al 6,9% nel 2019). Rispetto al 2021<sup>15</sup>, tra i principali indirizzi di laurea si segnalano: insegnamento e formazione con 18 mila assunzioni (+9.200), economico con oltre 15 mila (+9.000), sanitario e paramedico a quasi 15 mila (+7.400) e scienze matematiche, fisiche e informatiche con quasi 19 mila (+7.100).

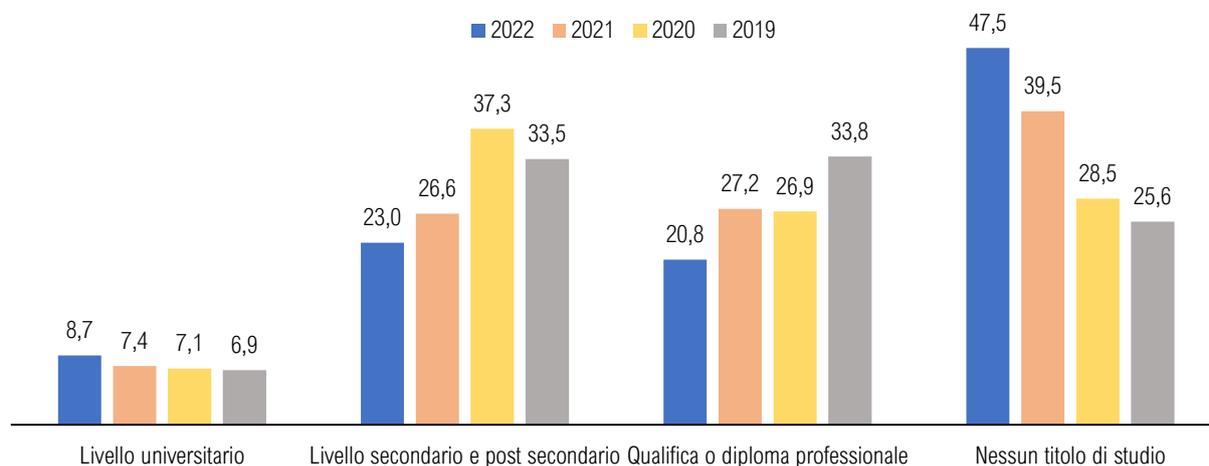
Nell'ambito dell'istruzione secondaria superiore gli indirizzi amministrazione, finanza e marketing e socio-sanitario sono nettamente in testa per richiesta di lavoratori immigrati con circa 42.500 assunzioni ciascuno (rispettivamente, +8.300 e +7.500 sul 2021). A seguire turismo, enogastronomia e ospitalità con oltre 27 mila richieste (+12.200 rispetto all'anno precedente) e trasporti e logistica a quasi 23 mila contratti (+1.700). Mentre per la formazione e istruzione professionale si distinguono gli indirizzi ristorazione, meccanico, edile e trasformazione alimentare, che coprono circa i due terzi delle 192 mila assunzioni programmate di personale immigrato per tale livello formativo (rispettivamente, 56 mila, 35 mila, oltre 17 mila e più di 16 mila). Da

<sup>14</sup> Un andamento che si riscontra comunque anche per le assunzioni programmate di personale non straniero. Da sottolineare che questa indicazione può segnalare la richiesta di un titolo di istruzione corrispondente alla sola scuola dell'obbligo o anche l'assenza di preferenze per i diversi titoli di studio superiori alla scuola dell'obbligo. Nelle future edizioni del *Sistema Informativo Excelsior* si proverà a dettagliare ulteriormente questo tipo di informazione.

<sup>15</sup> Nell'analisi per indirizzi di studio non è possibile mettere a confronto il 2022 con il 2019 per un diverso sistema di acquisizione delle informazioni, quindi, si procede a comparare il 2022 con il 2021.

osservare, però, che riportando le informazioni sulla domanda di professioni di personale straniero al livello di qualifiche e diplomi professionali previsti nel sistema formativo italiano emergerebbe potenzialmente per l'indirizzo leFP ristorazione una domanda che raggiunge fino a 95 mila assunzioni, per l'indirizzo meccanico quasi 63 mila, per l'edile circa 52 mila contratti e 40 mila per la trasformazione agroalimentare.

**Figura 8.3. Le entrate programmate di personale immigrato per livello formativo (valori %, anni 2019-2022)**



Fonte: Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, vari anni

## 8.4 La difficoltà di reperimento per settori e per professioni

Nel 2022 le imprese hanno riscontrato un'elevata difficoltà di reperimento (47,3%) nelle ricerche di personale immigrato, superiore a quella relativa al complesso delle entrate (pari circa al 40%), e in costante crescita negli anni. In termini di valori assoluti, questo equivale a circa 436 mila contratti di lavoro previsti per personale immigrato rispetto ai quali le imprese verificano difficoltà di reperimento, quasi +260 mila rispetto al 2019 e circa +170 mila rispetto al 2021.

Tra i primi quattro settori industriali a maggior impiego di personale straniero (sul complesso delle assunzioni programmate), si osservano decisi incrementi della difficoltà di reperimento: nella filiera dell'alimentare e nelle industrie della gomma e della plastica la quota di criticità arriva intorno al 40% (+21,2 % sul 2019 in entrambi i casi); un peso ancora più rilevante si osserva per le costruzioni e la metallurgia, con tassi di difficoltà intorno al 60% e dinamiche che vanno da +23,6 % a +13%.

Nel campo, invece, dei principali settori terziari emergono quote di difficoltà di reperimento per i lavoratori immigrati inferiori al valore medio per i servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone (33,6%, +19,6 % sul 2019) e trasporti e logistica (36,1%, +9,6%), mentre la filiera del turismo e ristorazione e i servizi sanitari privati mettono in luce tassi di criticità nelle ricerche di personale immigrato rispettivamente del 50,3% e del 59,8% (+21,3 % e +25,6 %).

Tabella 3.3. Le entrate programmate di personale immigrato di difficile reperimento per settori (valori %, anni 2019 e 2022)

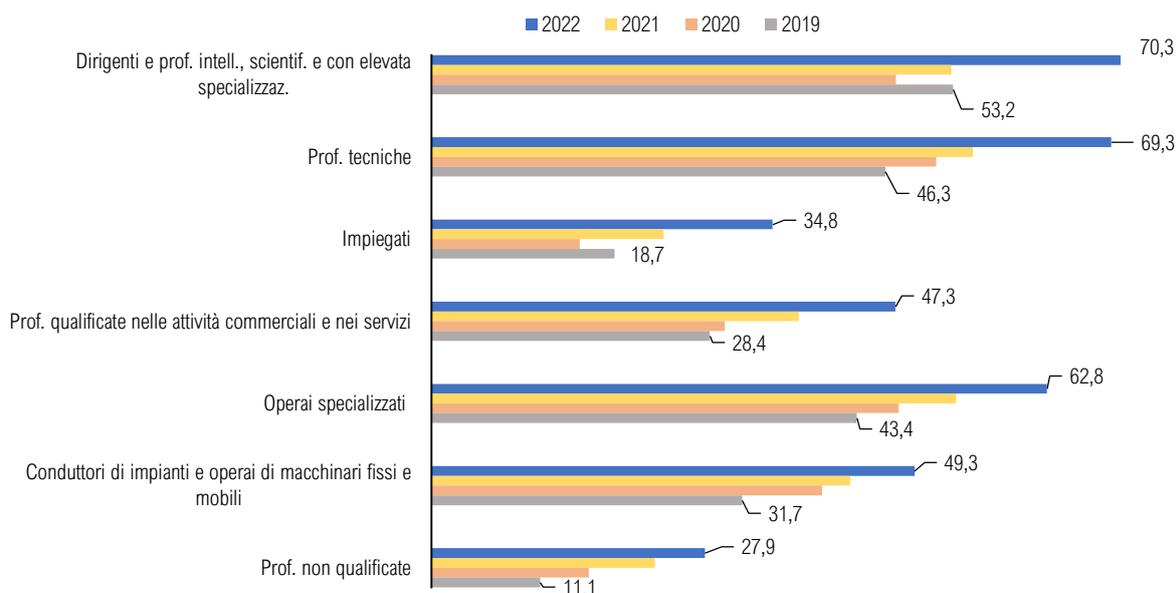
SETTORE ECONOMICO	2019	2022
	valori %	
<b>TOTALE</b>	28,6	47,3
<b>INDUSTRIA</b>	36,3	54,0
<b>Industria manifatturiera</b>	37,5	51,7
Estrazione di minerali	5,4	37,7
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	18,9	40,1
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	41,4	44,3
Industrie del legno e del mobile	35,9	67,5
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	22,0	50,6
Industrie chimiche, farmaceutiche e petrolifere	19,5	43,7
Industrie della gomma e delle materie plastiche	19,7	40,9
Industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi	38,4	30,1
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	48,3	61,3
Ind. fabbric. macchin. e attrezzature e dei mezzi di trasporto	47,8	64,8
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	36,6	46,1
Ind. beni per la casa, tempo libero e altre manifatturiere	47,7	45,3
<b>Public utilities (energia, gas, acqua, ambiente)</b>	15,9	32,4
<b>Costruzioni</b>	35,9	59,5
<b>SERVIZI</b>	26,2	44,7
<b>Commercio</b>	24,3	36,9
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	45,6	72,1
Commercio all'ingrosso	35,7	30,1
Commercio al dettaglio	19,2	34,6
<b>Turismo</b>	29,0	50,3
<b>Servizi alle imprese</b>	22,4	39,5
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	26,4	36,1
Servizi dei media e della comunicazione	18,7	38,9
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	66,5	76,9
Servizi avanzati di supporto alle imprese	33,7	65,4
Servizi finanziari e assicurativi	15,4	20,9
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	14,0	33,6
<b>Servizi alle persone</b>	33,9	55,4
Istruzione e servizi formativi privati	29,8	56,2
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	34,2	59,8
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	36,1	43,0

Fonte: Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, vari anni

Nel dettaglio delle professioni per le quali nel 2022 è prevista la maggiore richiesta di personale straniero, a livello di macro gruppo si osserva che tra le professioni specializzate e tecniche si registrano difficoltà di reperimento molto elevate (intorno al 70%) con punte che raggiungono il 90% della domanda per alcune figure dell'area digitale e tecnologica, come gli analisti e progettisti di software, i tecnici programmatori e quelli esperti in applicazioni, e per le professioni in ambiti sanitario-infermieristico e riabilitativo. Tra le professioni qualificate nel commercio e nei servizi, l'area di *mismatch* si attesta al 47,3% e supera il 50% delle entrate previste di personale straniero nel caso dei camerieri e delle professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali.

Passando alle quote di *mismatch* previste per gli operai specializzati (62,8%) e i conduttori di impianti (49,3%) sono particolarmente difficili da reperire gli elettricisti nelle costruzioni civili (74,8%), i montatori in carpenteria metallica (73,3%), gli attrezzisti di macchine utensili (69,0%) e i conduttori di mezzi pesanti e camion (67,3%). Per chiudere, tra le principali professioni non qualificate solo il personale non qualificato nei servizi di pulizia di alloggio e navi, con una quota del 48,4%, presenta un livello di difficoltà di reperimento comparabile ai valori elevati esaminati per gli altri macro-gruppi.

**Figura 8.4. Le entrate programmate di personale immigrato di difficile reperimento per macro-gruppi professionali (valori %, anni 2019-2022)**



Fonte: Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, vari anni

## 8.5 La domanda nei territori

Anche a livello territoriale i dati del 2022 confermano che la domanda di lavoratori stranieri arriva dai mercati del lavoro a livello locale che hanno offerto migliori opportunità per aver conosciuto una ripresa più intensa.

Le assunzioni programmate per immigrati nei settori industriali e dei servizi si sono concentrate prevalentemente nel Nord Ovest del Paese, con quasi 300 mila contratti di assunzione programmati (pari circa a un terzo della domanda complessiva di stranieri) e nel Nord Est dove le imprese hanno indicato la necessità di circa 247 mila lavoratori stranieri (27% del totale). Il Centro con 177 mila entrate (pari al 19% del totale nazionale) e il Mezzogiorno con ulteriori 198 mila (il 22%) assorbono la restante domanda di personale straniero. L'incidenza di lavoratori stranieri sul totale delle entrate programmate varia quindi da quasi il 20% per il Nord del Paese (un valore superiore di circa 2 punti percentuali alla media nazionale) al 14% nel Mezzogiorno.

In ogni caso, la domanda di personale straniero da parte delle imprese ha nettamente superato i livelli del 2019 in tutte le principali aree territoriali, con un recupero particolarmente vivace, superiore a quello medio nazionale, nel Nord Est e nel Mezzogiorno (+55% e +58% rispettivamente).

Tabella 8.4. Graduatoria delle province per entrate programmate di personale immigrato (valori assoluti\* e %, anni 2019 e 2022)

Rank	Provincia	2019	2022	var.% 2022/2019	Rank	Provincia	2019	2022	var.% 2022/2019
1	MILANO	91.050	74.590	22,1	54	ROVIGO	4.990	2.230	124,1
2	ROMA	67.760	65.280	3,8	55	CHIETI	4.960	4.090	21,4
3	TORINO	33.060	22.400	47,6	56	MESSINA	4.870	2.890	68,9
4	NAPOLI	32.270	24.910	29,5	57	LECCO	4.730	2.960	59,7
5	BRESCIA	27.470	18.930	45,1	58	PORDENONE	4.610	2.910	58,6
6	VERONA	25.720	16.910	52,1	59	MACERATA	4.590	2.390	92,2
7	BERGAMO	22.270	13.510	64,8	60	BELLUNO	4.540	2.800	62,0
8	FIRENZE	22.260	14.580	52,7	61	FERRARA	4.390	2.870	53,0
9	BOLOGNA	20.710	15.100	37,2	62	AREZZO	4.150	2.950	40,4
10	BARI	17.960	12.310	46,0	63	LAQUILA	3.960	2.080	90,2
11	PADOVA	17.730	11.270	57,3	64	PESCARA	3.900	2.100	85,4
12	VENEZIA	17.420	14.000	24,4	65	SAVONA	3.880	2.620	48,4
13	VICENZA	16.990	9.810	73,2	66	SIENA	3.790	3.210	18,0
14	BOLZANO	16.710	12.540	33,2	67	CATANZARO	3.700	1.930	91,4
15	TREVISO	16.210	10.630	52,4	68	TRIESTE	3.640	2.310	57,3
16	MODENA	15.270	9.110	67,6	69	BRINDISI	3.580	2.000	79,0
17	SALERNO	14.740	9.000	63,7	70	GROSSETO	3.570	1.840	94,4
18	TRENTO	14.560	9.980	45,8	71	SONDRIO	3.560	1.720	107,0
19	MONZA E BRIANZA	14.460	9.200	57,3	72	TARANTO	3.470	2.100	65,3
20	GENOVA	14.200	9.890	43,7	73	AVELLINO	3.420	2.310	48,1
21	PARMA	12.300	6.420	91,7	74	ASCOLI PICENO	3.380	1.900	77,8
22	VARESE	12.250	8.710	40,8	75	POTENZA	3.370	1.940	73,5
23	COMO	11.930	6.040	97,4	76	LASPEZIA	3.270	1.870	74,3
24	REGGIO NELL'EMILIA	10.770	5.820	85,0	77	TRAPANI	3.140	1.490	111,0
25	PALERMO	10.390	6.240	66,4	78	PISTOIA	3.030	1.770	71,0
26	CUNEO	10.000	5.540	80,7	79	SIRACUSA	2.940	2.120	38,5
27	PERUGIA	9.670	5.740	68,4	80	VITERBO	2.860	1.250	128,1
28	CATANIA	9.470	5.980	58,5	81	LODI	2.830	2.170	30,4
29	CAGLIARI	9.270	4.750	95,0	82	AOSTA	2.730	1.760	54,8
30	LECCE	9.090	5.540	64,2	83	REGGIO DI CALABRIA	2.700	1.860	45,2
31	CASERTA	8.910	5.600	59,0	84	RAGUSA	2.610	1.510	72,7
32	PIACENZA	8.250	4.760	73,3	85	CALTANISSETTA	2.500	800	214,2
33	FORLI-CESENA	7.950	4.140	91,9	86	IMPERIA	2.430	1.550	56,3
34	UDINE	7.680	5.090	51,1	87	GORIZIA	2.420	1.760	37,3
35	SASSARI	7.680	3.670	109,3	88	TERNI	2.130	1.590	33,8
36	RIMINI	7.520	4.780	57,2	89	MASSA	2.040	1.440	41,4
37	PAVIA	7.340	4.900	49,9	90	AGRIGENTO	1.990	1.100	80,6
38	RAVENNA	7.150	4.760	50,2	91	FERMO	1.960	1.110	76,1
39	MANTOVA	7.060	4.540	55,7	92	VERBANO-CUSIO-OSSOLA	1.940	1.190	63,3
40	LATINA	6.820	4.380	55,6	93	VERCELLI	1.880	1.110	69,3
41	CREMONA	6.570	3.930	67,3	94	BENEVENTO	1.860	1.260	47,2
42	ANCONA	6.400	3.860	66,1	95	ASTI	1.810	1.160	56,3
43	ALESSANDRIA	5.830	3.370	72,9	96	CAMPOBASSO	1.710	850	100,4
44	TERAMO	5.670	3.510	61,5	97	MATERA	1.680	800	109,0
45	PISA	5.450	4.210	29,5	98	BIELLA	1.620	1.200	35,5
46	NOVARA	5.390	3.450	56,1	99	RIETI	1.600	860	86,1
47	FOGGIA	5.260	3.900	34,9	100	CROTONE	1.500	620	140,7
48	LUCCA	5.260	3.090	70,2	101	ORISTANO	1.210	320	275,9
49	PRATO	5.210	3.190	63,3	102	VIBO VALENTIA	1.180	670	76,6
50	FROSINONE	5.100	3.390	50,5	103	NUORO	1.060	480	121,3
51	LIVORNO	5.050	2.950	70,8	104	ENNA	710	400	80,3
52	COSENZA	5.030	4.200	19,8	105	ISERNIA	480	270	79,3
53	PESARO-URBINO	5.030	2.570	95,7					

\* Valori assoluti arrotondati alle decine.

Fonte: Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, vari anni

Da un approfondimento di analisi a livello provinciale, emerge l'intensità della richiesta che arriva dalle aree metropolitane, con Milano che concentra il 10% del totale delle assunzioni programmate sul territorio nazionale nel 2022 (91 mila, oltre +16 mila rispetto al 2019). A seguire la provincia di Roma con quasi 68 mila ingressi programmati di personale straniero, pari al 7,3% del totale nazionale e un incremento contenuto rispetto al periodo pre-pandemia (di circa 2.500 unità), e Torino con 33 mila contratti di assunzione programmati (+10 mila), corrispondenti al 4% del totale nazionale. Tra le prime dieci province per domanda di personale straniero da parte delle imprese, solo due sono meridionali, Napoli in quarta posizione (con 32 mila contratti) e Bari al decimo posto (quasi 18 mila contratti).

## 9 \ IMPRENDITORIA STRANIERA

Il Capitolo 9 è dedicato all'analisi dei dati forniti dal *Centro Studi Unioncamere* e relativi agli stranieri nati in Paesi extracomunitari titolari di imprese individuali.

Considerando l'anno 2022, il numero di imprese individuali che hanno come titolare un cittadino non comunitario – complessivamente 390.511, pari al 12,8% del totale – è in contrazione di circa 3mila unità, -0,8% rispetto al 2021 (Tabella 9.1). Esse rappresentano in Liguria il 19,6% del totale delle imprese individuali, in Toscana il 19,0%, in Lombardia il 17,8% e nel Lazio il 17,0%.

**Tabella 9.1. Titolari di imprese individuali di nazionalità Non UE, per regione (v.a. e %). Anni 2021 e 2022**

REGIONE	2021		2022		Var. ass. 2022/2021	Var. % 2022/2021
	V.a.	Inc. % sul totale	V.a.	Inc. % sul totale		
Abruzzo	8.380	10,0	8.150	10,0	-230	-2,7
Basilicata	1.303	3,4	1.347	3,6	44	3,4
Calabria	11.395	9,4	10.905	9,3	-490	-4,3
Campania	39.527	12,7	39.690	13,0	163	0,4
Emilia-Romagna	35.946	15,8	36.175	16,2	229	0,6
Friuli-Venezia Giulia	7.250	13,5	7.112	13,7	-138	-1,9
Lazio	42.883	16,9	41.873	17,0	-1.010	-2,4
Liguria	16.403	19,0	16.579	19,6	176	1,1
Lombardia	71.665	17,6	71.179	17,8	-486	-0,7
Marche	10.156	11,4	8.329	10,1	-1.827	-18,0
Molise	1.191	5,4	1.136	5,4	-55	-4,6
Piemonte	28.691	11,9	29.462	12,4	771	2,7
Puglia	13.589	5,8	13.913	6,0	324	2,4
Sardegna	6.700	6,8	6.500	6,7	-200	-3,0
Sicilia	19.067	6,8	18.961	6,8	-106	-0,6
Toscana	38.402	18,6	38.496	19,0	94	0,2
Trentino-Alto Adige	4.280	6,6	4.543	7,0	263	6,1
Umbria	5.371	11,2	5.470	11,5	99	1,8
Valle D'Aosta	403	6,1	442	6,6	39	9,7
Veneto	30.915	12,6	30.249	12,7	-666	-2,2
<b>Totale</b>	<b>393.517</b>	<b>12,6</b>	<b>390.511</b>	<b>12,8</b>	<b>-3.006</b>	<b>-0,8</b>

Fonte: Unioncamere-InfoCamere

Con riferimento alla variazione percentuale registrata tra il 2021 e il 2022, gli aumenti più cospicui si ravvisano in Valle d'Aosta (+9,7%), Trentino-Alto Adige (+6,1%), Basilicata (+3,4%); in termini assoluti si tratta, nel primo caso, di un incremento pari a +39 nuove imprese individuali con titolare extracomunitario, nel secondo pari a +263 unità, nel terzo a +44 unità. Decrementi si osservano nelle Marche (-18,0%), Molise (-4,6%), Sardegna (-3,0%).

Gli imprenditori non comunitari sono prevalentemente concentrati nel *Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli etc.* (il 39,9% del totale) e nelle *Costruzioni* (il 23,1%), mentre la restante quota si distribuisce fra gli altri settori e prevalentemente nelle *Attività manifatturiere* (7,8%), in *Noleggio, agenzie di*

viaggio, servizi di supporto alle imprese (6,2%) e nel settore delle Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (6,3%).

Come si è visto, il peso che le imprese individuali con titolari extracomunitari hanno sul totale delle imprese individuali è pari al 12,8%; un'incidenza superiore al 10% si registra per i settori *Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (22,7%), Costruzioni (19,5%), Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli etc. (17,9%), Attività manifatturiere (15,1%) Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (12,8%), Altre attività di servizi (11,0%), Sanità e assistenza sociale (10,3%) e Servizi di informazione e comunicazione (8,8%)*. Infine, nel settore *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro*, le imprese con titolari Non UE sono poco più del 70%, ovvero 15 delle 21 totali registrate nel 2022 (Tabella 9.2).

**Tabella 9.2. Titolari di imprese individuali di nazionalità Non UE, per settore di attività economica (v.a. e %). Anni 2021 e 2022**

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	2021		2022		Var. ass. 2022/2021	Var. % 2022/2021	Inc. % sul tot. Dei titolari (Anno 2022)
	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%			
Agricoltura, silvicoltura, pesca	9.719	2,5	10.061	2,6	342	3,5	1,7
Estrazione di minerali da cave e miniere	4	0	4	0,0	0	0,0	0,8
Attività manifatturiere	31.166	7,9	30.594	7,8	-572	-1,8	15,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz. Etc.	51	0	52	0,0	1	2,0	2,5
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione etc.	162	0	148	0,0	-14	-8,6	7,9
Costruzioni	88.178	22,4	90.018	23,1	1.840	2,1	19,5
Comm. All'ingrosso e al dettaglio, riparazione di aut. Etc.	162.118	41,2	155.624	39,9	-6.494	-4,0	17,9
Trasporto e magazzinaggio	6.508	1,7	6.638	1,7	130	2,0	8,2
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	24.190	6,1	24.438	6,3	248	1,0	12,8
Servizi di informazione e comunicazione	3.799	1	3.668	0,9	-131	-3,4	8,8
Attività finanziarie e assicurative	1.841	0,5	1.869	0,5	28	1,5	2,1
Attività immobiliari	992	0,3	1053	0,3	61	6,1	2,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche	5.448	1,4	5.668	1,5	220	4,0	7,4
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supp. Alle imp.	24.460	6,2	24.251	6,2	-209	-0,9	22,7
Amministrazione pubblica e difesa etc..	-	-	-	-	-	-	
Istruzione	391	0,1	434	0,1	43	11,0	5,6
Sanità e assistenza sociale	526	0,1	503	0,1	-23	-4,4	10,3
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver.	1.230	0,3	1.193	0,3	-37	-3,0	5,3
Altre attività di servizi	19.660	5	20.985	5,4	1.325	6,7	11,0
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro etc.,	14	0	15	0,0	1	7,1	71,4
Imprese non classificate	13.060	3,3	13.295	3,4	235	1,8	19,6
<b>Totale</b>	<b>393.517</b>	<b>100,0</b>	<b>390.511</b>	<b>100,0</b>	<b>-3.006</b>	<b>-0,8</b>	<b>12,8</b>

Fonte: Unioncamere-InfoCamere

Dall'analisi della variazione tendenziale si riscontra un aumento in particolare per i settori *Costruzioni (+1.840 unità), Altre attività di servizi (+1.325), Agricoltura, silvicoltura, pesca (+342), Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (+248 unità)*.

Con riferimento alla nazionalità dei titolari di imprese (Tabella 9.3), in valori assoluti il numero più cospicuo di aziende si rileva nel caso di cittadini marocchini (59.734 unità), cinesi (51.562), albanesi (38.007), bangladesi (30.569).

Da una lettura di genere dei dati disponibili si delinea una cospicua presenza di donne nel caso di alcune nazionalità. Ad esempio, la componente femminile è molto elevata tra i cittadini provenienti da Ucraina (51,8% del totale), Cina (47,2% del totale), Brasile (44,9%), Nigeria (36,9%).

**Tabella 9.3. Titolari di imprese individuali secondo lo stato di nascita Non UE e genere. Prime 20 nazionalità Non UE (v.a. e %). Anno 2022**

STATO DI NASCITA	Valori assoluti			Composizione %		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Marocco	51.612	8.122	<b>59.734</b>	86,4	13,6	<b>100,0</b>
Cina	27.250	24.312	<b>51.562</b>	52,8	47,2	<b>100,0</b>
Albania	33.001	5.006	<b>38.007</b>	86,8	13,2	<b>100,0</b>
Bangladesh	27.641	2.928	<b>30.569</b>	90,4	9,6	<b>100,0</b>
Pakistan	19.496	1.104	<b>20.600</b>	94,6	5,4	<b>100,0</b>
Egitto	18.530	1.343	<b>19.873</b>	93,2	6,8	<b>100,0</b>
Nigeria	11.343	6.633	<b>17.976</b>	63,1	36,9	<b>100,0</b>
Senegal	15.029	1.909	<b>16.938</b>	88,7	11,3	<b>100,0</b>
Svizzera	10.376	4.749	<b>15.125</b>	68,6	31,4	<b>100,0</b>
Tunisia	11.858	1.328	<b>13.186</b>	89,9	10,1	<b>100,0</b>
Moldavia	5.410	2.310	<b>7.720</b>	70,1	29,9	<b>100,0</b>
India	6.457	1.210	<b>7.667</b>	84,2	15,8	<b>100,0</b>
Ucraina	2.909	3.129	<b>6.038</b>	48,2	51,8	<b>100,0</b>
Brasile	3.070	2.500	<b>5.570</b>	55,1	44,9	<b>100,0</b>
Macedonia	3.798	542	<b>4.340</b>	87,5	12,5	<b>100,0</b>
Ghana	3.729	528	<b>4.257</b>	87,6	12,4	<b>100,0</b>
Sri Lanka	2.878	1.118	<b>3.996</b>	72,0	28,0	<b>100,0</b>
Perù	2.703	1.211	<b>3.914</b>	69,1	30,9	<b>100,0</b>
Argentina	2.573	1.132	<b>3.705</b>	69,4	30,6	<b>100,0</b>
Ecuador	2.667	924	<b>3.591</b>	74,3	25,7	<b>100,0</b>
Altri stati	40.431	15.712	<b>56.143</b>	72,0	28,0	<b>100,0</b>
<b>Totale Non UE</b>	<b>302.761</b>	<b>87.750</b>	<b>390.511</b>	<b>77,5</b>	<b>22,5</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Unioncamere-InfoCamere

Con riferimento alla classe dimensionale, circa l'80,0% delle imprese con titolare straniero Non UE ha tra 0 e 1 addetto, il 15,8% tra 2 e 5 addetti, l'1,8% tra 6 e 9 addetti (Tabella 9.4). Si tratta, pertanto, di aziende in cui è presente prevalentemente un solo dipendente o solo l'imprenditore che gestisce l'attività.

**Tabella 9.4. Titolari di imprese individuali secondo la nazionalità, per classe di addetti delle imprese (comp. %). Anno 2022**

CLASSE DI ADDETTI	Italiani	UE	Non UE	Totale
0 addetti	70,8	69,1	61,7	62,8
1 addetto	14,2	14,8	20,0	19,1
2-5 addetti	13,2	12,9	15,8	15,5
6-9 addetti	1,2	2,0	1,8	1,8
10-19 addetti	0,5	1,0	0,6	0,7
20-49 addetti	0,1	0,2	0,1	0,1
50 addetti e oltre	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Unioncamere-InfoCamere



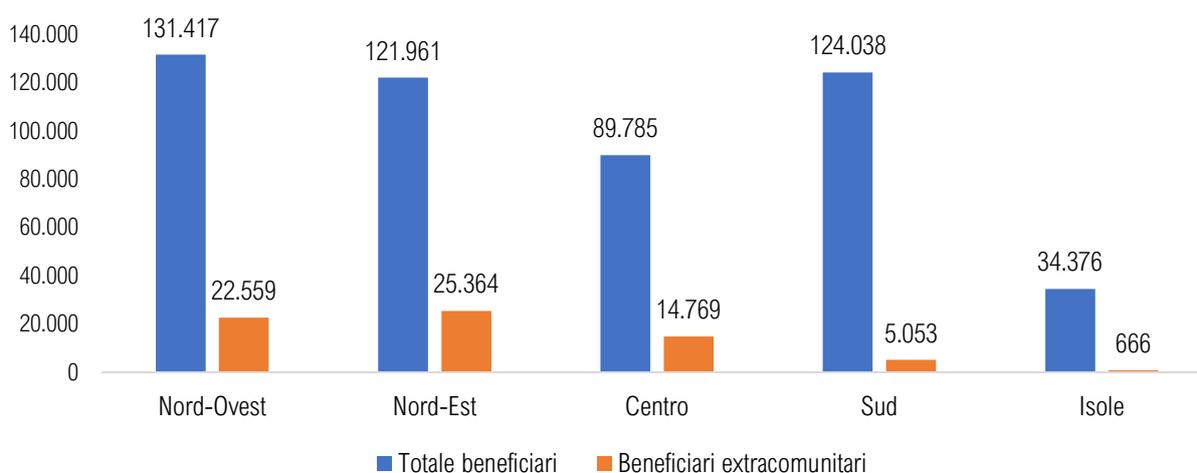
# 10 \ GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

## 10.1 La Cassa Integrazione Guadagni

L'istituto dell'integrazione salariale rappresenta un intervento di tutela e sostegno dei lavoratori e delle aziende, caratteristico del sistema previdenziale italiano. L'intervento consiste nell'integrazione della retribuzione persa dal lavoratore a causa della sospensione o riduzione dell'attività produttiva. L'intervento ordinario è rivolto alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali e artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali ad esempio la mancanza di commesse, le avversità atmosferiche. L'intervento straordinario può essere richiesto per crisi, riorganizzazione aziendale, contratti di solidarietà. Possono usufruire dell'integrazione salariale gli operai, gli impiegati, i quadri e gli apprendisti mentre sono esclusi i dirigenti. Durante gli anni di crisi (dal 2009 al 2014) ci furono numerosissime autorizzazioni di CIG in deroga, a beneficio dei lavoratori di tutte le piccole imprese che per la loro forma giuridica non rientravano nella disciplina della cassa integrazione. Alla fine della crisi con il D.lgs 148/2015 si è cercato la definizione di un sistema inteso a garantire adeguate forme di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro, per i lavoratori dei comparti ove non trovava applicazione la normativa in materia di integrazione salariale, con la costituzione dei fondi di solidarietà bilaterali. In particolare, al fine di rispondere all'esigenza di ampliare la platea dei lavoratori tutelati dai fondi di solidarietà, il decreto ha stabilito che l'istituzione dei fondi è obbligatoria per tutti i settori che non rientrano nell'ambito di applicazione della cassa integrazione guadagni, in relazione alle imprese che occupano mediamente più di cinque dipendenti. Dal 2016 le aziende hanno fatto scarsissimo ricorso ai fondi di solidarietà.

Nel 2022 il numero di beneficiari<sup>16</sup> di trattamenti di integrazione salariale ordinaria con cittadinanza di Paesi extracomunitari è di 68.411 unità. Essi rappresentano il 13,6% del totale di beneficiari (501.577).

**Figura 10.1. Distribuzione territoriale dei beneficiari di integrazione salariale ordinaria. Anno 2022**



Fonte INPS: Coordinamento Generale Statistico Attuariale

<sup>16</sup> Nel corso dell'anno uno stesso lavoratore può beneficiare sia di interventi ordinari che di interventi straordinari per cui può essere conteggiato come beneficiario in entrambe le tipologie di integrazione salariale.

La maggior incidenza percentuale di beneficiari extracomunitari è presente nel Nord-Est e nel Nord-Ovest, con rispettivamente il 20,8% ed il 17,2%. A livello regionale si rileva una percentuale più elevata in Liguria (31,9%), Veneto (21,9%) e Toscana (21,6%), e più modesta in Sardegna (1,3%). Le regioni caratterizzate da un numero maggiore di extracomunitari sono la Lombardia, dove lavora il 21,3% dei beneficiari extracomunitari, il Veneto (17,3%) e l'Emilia-Romagna (11,3%).

Su 68.411 beneficiari extracomunitari di integrazione salariale ordinaria, 64.190 sono maschi e 4.221 femmine; la quota di maschi è del 93,8% mentre nel complesso dei beneficiari è pari al 83,8%, con una differenza di circa 10 punti percentuali.

La distribuzione per età dei beneficiari extracomunitari di integrazione salariale ordinaria privilegia, sia per i maschi che per le femmine, le età che vanno dai 30 ai 49 anni più di quanto si osservi nella distribuzione del complesso dei beneficiari. Le classi d'età 30-39 e 40-49 infatti, racchiudono il 53,3% della distribuzione contro il 45,5% rilevato per il totale dei beneficiari.

L'analisi dei dati per cittadinanza mostra che i primi tre Paesi - Albania, Marocco ed Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia - assommano il 47,7% dei beneficiari extracomunitari di integrazione salariale ordinaria.

Passando ad esaminare gli interventi straordinari, è opportuno ricordare che la Cassa integrazione straordinaria non è stata utilizzata come strumento di sostegno a imprese e lavoratori per l'emergenza epidemiologica. Nel 2022 i beneficiari con cittadinanza in Paesi extracomunitari sono 5.480 e rappresentano il 2,8% del totale di beneficiari (196.330).

La ripartizione geografica con la maggior incidenza di beneficiari extracomunitari è il Nord-Est (9,7%), seguito dal Nord-Ovest (5,6%), e dal Centro (1,4%). Le regioni con una maggiore percentuale di beneficiari extracomunitari sono l'Emilia-Romagna (10,4%), il Veneto (10,4%) e il Trentino A. A. (7,6%); le regioni con minor rilievo rispetto a tale fenomeno, sono Sardegna, Puglia e Molise con rispettivamente lo 0,0%, 0,1% e 0,1%.

Il 69,4% dei beneficiari extracomunitari è costituito da uomini mentre nel complesso gli uomini rappresentano il 66,4%, cioè circa 3 punti percentuali di differenza.

Il 58,0% degli extracomunitari ha un'età inferiore a 50 anni mentre per il totale dei beneficiari tale valore è del 44,8%.

La distribuzione per cittadinanza mostra che i primi cinque Paesi di provenienza dei beneficiari extracomunitari sono Marocco, Albania, India, Senegal e Ucraina e assommano circa il 42,5% dei beneficiari extracomunitari.

La cassa integrazione in deroga è stata la misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperti da altre misure di sostegno al reddito. Nel 2022 i beneficiari di CIG in deroga con cittadinanza in Paesi extracomunitari sono stati 13 e rappresentano lo 0,5% del totale di beneficiari (2.576).

Dati che confermano il non utilizzo di questa misura nel periodo successivo alla pandemia.

Nel corso del 2022 sono stati 15.982 i lavoratori con cittadinanza di Paesi extracomunitari che hanno beneficiato dell'assegno ordinario dei fondi di solidarietà, il 12,9% del totale di beneficiari (123.873).

La ripartizione geografica con la maggior incidenza di beneficiari extracomunitari è il Nord-Est (18,1%), seguito dal Nord-Ovest (15,2%) e dal Centro (14,2%). Le regioni con una maggiore percentuale di beneficiari

extracomunitari sono Trentino A. A. (21,0%), Veneto (20,2%) e Lombardia (16,9%); le regioni con minor rilievo rispetto a tale fenomeno, sono Sardegna e Campania con rispettivamente il 2,3% e il 2,6%.

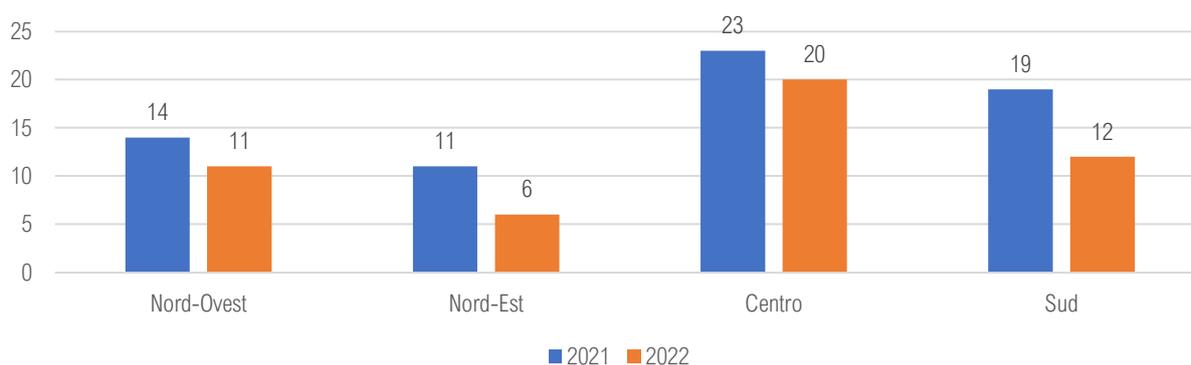
## 10.2 L'indennità di mobilità

Nel 2022 i lavoratori che hanno usufruito di indennità di mobilità, trattamento ormai residuale poiché abrogato dal 1° gennaio 2017 (Legge n°92/2012), sono pari 3.452 unità, di cui circa l'1% (49 soggetti) con cittadinanza extracomunitaria. Rispetto al 2021, si conferma la diminuzione iniziata già dal 2016 sia del numero globale dei beneficiari di tale prestazione (-31%) sia del numero di lavoratori extracomunitari (-27%).

Dall'analisi della distribuzione per genere dei beneficiari extracomunitari si conferma la notevole prevalenza degli uomini rispetto alle donne (circa l'80% nel 2022).

Nel 2022 il Centro risulta l'area del Paese in cui maggiormente si concentrano i lavoratori che fruiscono del sussidio di mobilità, sia in termini complessivi, sia per gli extracomunitari. A livello regionale l'incidenza dei beneficiari extracomunitari risulta più accentuata in Abruzzo (22%) e Lombardia (18%), mentre risultano del tutto assenti in quasi tutte le regioni del Sud e delle Isole.

**Figura 10.2. Distribuzione territoriale dei beneficiari di mobilità. Anni 2021 e 2022**



Fonte INPS: Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Con riferimento all'età si osserva che per il 2022 i beneficiari extracomunitari con meno di 55 anni sono il 47% contro il 38% del complesso dei beneficiari. La classe modale per l'insieme degli extracomunitari è quella dei 60 anni e oltre (37% del totale), mentre per il complesso dei beneficiari il maggior numero di soggetti si trova nella classe di età 55-59 (32% del totale).

I dati di composizione rispetto alla cittadinanza rilevano che i Paesi più interessati nel 2022 sono il Marocco (37%), l'Albania (18%) e il Senegal (10%) che rappresentano il 65% dei Paesi extracomunitari nell'ultimo anno di rilevazione.

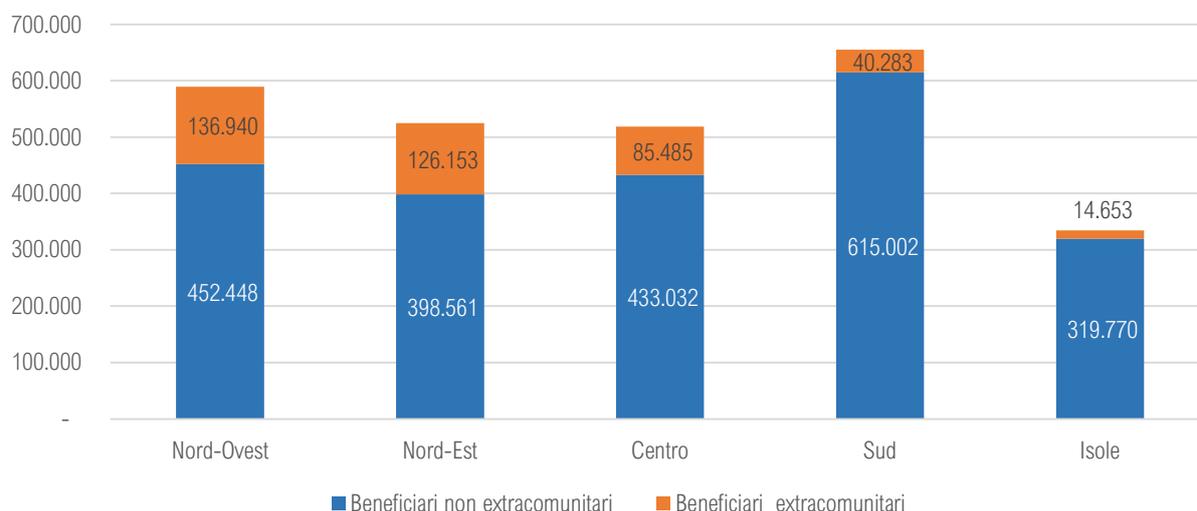
## 10.3 Trattamenti di disoccupazione

L'analisi riguarda distintamente i beneficiari dei trattamenti di NASpl, e di disoccupazione agricola. I dati sono relativi al biennio 2021-2022 per la NASPI, e al biennio 2020-2021 per la disoccupazione agricola, che si riferisce per quest'ultima al periodo in cui si è verificato l'evento.

## NASpl

L'indennità di disoccupazione NASpl, entrata in vigore dal 1° maggio 2015 (DLgs 22/2015) in sostituzione del precedente trattamento ASpl, ha registrato un complesso di 2.622.327 beneficiari nel 2022, con un incremento rispetto al valore 2021 dell'8%, dei quali 403.514 con cittadinanza extracomunitaria pari al 15% del totale.

**Figura 10.3. Numerosità dei beneficiari di NASpl extracomunitari e non per ripartizione geografica. Anno 2022**



Fonte INPS: Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Rispetto alla composizione per genere nei due anni di osservazione, la componente femminile dei beneficiari extracomunitari si mantiene costantemente intorno al 51%. Osservando invece la distribuzione per area geografica, nel 2022 le regioni di residenza con una maggiore incidenza di beneficiari extracomunitari risultano essere la Lombardia (22%), l'Emilia-Romagna (13%) ed il Veneto (12%).

I beneficiari extracomunitari presentano una distribuzione per classi d'età simile a quella del totale dei beneficiari. Per entrambi la classe modale è "30-39 anni" (nel 2022 la percentuale è pari al 25% entrambi gli aggregati) e inoltre circa la metà dei beneficiari che usufruisce delle prestazioni di disoccupazione ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni.

Con riferimento alla cittadinanza anche nel 2022 il Marocco, l'Albania, l'Ucraina, e la Moldavia si confermano i quattro Paesi in cui si concentra quasi la metà dei beneficiari extracomunitari (41%) che percepiscono l'indennità di disoccupazione. In particolare, è prevalente la componente femminile tra i beneficiari dell'Ucraina (89%) e della Moldavia (82%), a differenza di quelli provenienti dal Marocco dove risulta maggiore la componente maschile. Per l'Albania la presenza maschile è leggermente inferiore rispetto a quella femminile (43% vs 57%).

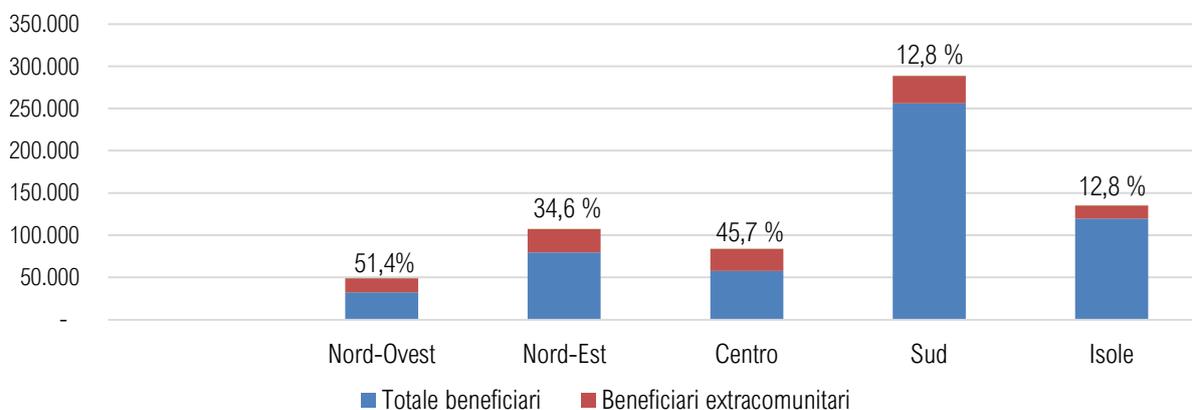
## Disoccupazione agricola

Per l'anno 2021 i beneficiari di disoccupazione agricola sono 544.792, di cui il 21,7%, pari a 118.367 unità, con cittadinanza extracomunitaria (28,8% maschi e 10,2% femmine). Tale percentuale è in lieve crescita rispetto all'anno precedente (20,5% nel 2020).

Con riferimento all'area di residenza il Nord-Ovest presenta l'incidenza maggiore di beneficiari extracomunitari nel biennio di osservazione con un valore che per il 2021 è pari a 51,4%; in particolare in Liguria si rileva una percentuale del 57%, seguita dalla Lombardia con il 52,1% e il Piemonte con il 50,6%. Al Sud invece, dove per

il 2021 si concentra il 47% della totalità dei percettori di disoccupazione agricola, solo il 12,8% sono extracomunitari. L'Emilia-Romagna, la Sicilia, la Puglia e il Lazio sono le regioni in cui si concentra il maggior numero di beneficiari extracomunitari (circa il 47,2% del totale).

**Figura 10.4. Distribuzione territoriale dei beneficiari di Disoccupazione Agricola e percentuale di beneficiari extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2021**



Fonte INPS: Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Dalla distribuzione per età si nota la maggiore presenza di beneficiari di disoccupazione agricola con età al di sotto dei 50 anni, circa il 78,7% per i beneficiari extracomunitari e il 63,1% per i beneficiari nel complesso. La classe modale per gli extracomunitari risulta essere quella dei "30-39" anni con il 30,8% mentre, per il totale dei beneficiari, la classe è "40-49" con il 26,3%.

Con riferimento alla cittadinanza, il Marocco, l'Albania e l'India si confermano i tre Paesi in cui si concentra il più alto numero di disoccupati agricoli extracomunitari (circa il 52,1% per il 2021).

# 11 \ INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI

Lo Stato stabilisce l'obbligo di assicurare i lavoratori addetti ad attività pericolose dal rischio di possibili infortuni sul lavoro o malattie causate dalla stessa attività lavorativa, individuando nel datore di lavoro il soggetto destinato a sostenerne l'onere economico. L'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali è esercitata, ai sensi dell'art. 126 del decreto del Presidente della Repubblica 1124/1965 (Testo Unico), in via esclusiva, dall'*Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro* (INAIL), salvo alcune categorie per le quali sono previste eccezioni dalla legge.

La tutela assicurativa opera nei riguardi dei lavoratori, sia italiani che stranieri, garantendo a chi è colpito da infortunio o malattia professionale l'erogazione delle prestazioni economiche, sanitarie e riabilitative previste dalla legge.

L'infortunio sul lavoro è per definizione originato da causa violenta in occasione di lavoro, concentrata nel tempo ed esterna all'organismo del lavoratore, da cui sia derivata la morte o una inabilità permanente al lavoro/un danno biologico permanente o una inabilità temporanea assoluta che comporti l'astensione dal lavoro per più di tre giorni.

## 11.1 Dati infortunistici 2022

Le analisi statistiche sono state effettuate considerando le tre gestioni assicurative Inail: Agricoltura, Industria e Servizi e Conto Stato; quest'ultima comprensiva sia dei dipendenti delle amministrazioni statali che degli studenti delle scuole/università pubbliche statali.

Per lavoratore straniero si intendono tutti i nati all'estero inclusi i cittadini italiani nati all'estero e le persone di origine straniera che hanno acquisito la cittadinanza italiana.

Alla data di rilevazione del 31.12.2022 risultano pervenute all'Inail, nel periodo di accadimento gennaio-dicembre 2022, 697.773 denunce d'infortunio, con un aumento di circa il 26% rispetto alle 555.236 dell'analogo periodo del 2021.

Sempre nello stesso periodo di riferimento (gennaio-dicembre 2022) 1.221 denunce hanno avuto esito mortale, 49 decessi in meno rispetto ai 1.270 registrati nell'analogo periodo del 2021.

La lettura del monitoraggio mensile degli infortuni e il confronto tra il 2021 e il 2022 richiede però molta cautela in quanto i dati risentono di una certa provvisorietà. Infatti, per la quantificazione del fenomeno, comprensivo anche dei casi accertati positivamente dall'Istituto, sarà necessario attendere il consolidamento dei dati dell'intero 2022, con la conclusione dell'iter amministrativo e sanitario relativo a ogni denuncia e per tener conto di eventuali ritardi nelle denunce di infortunio. Per un confronto più corretto e puntuale si dovrà quindi fare riferimento alla Relazione annuale dell'Inail di metà anno, in occasione della quale saranno disponibili dati annuali - rilevati al 30 aprile 2023 - più aggiornati rispetto a quelli diffusi con le rilevazioni mensili, corredati anche dall'informazione sugli esiti della definizione amministrativa (riconosciuti, negativi e in istruttoria).

Nel periodo gennaio-dicembre 2022, gli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri sono stati 121.599 e rappresentano il 17,4% del totale; in particolare 96.647 casi hanno riguardato gli extra-comunitari e 24.952 quelli dell'Ue. Poco più di 572mila le denunce registrate dai colleghi italiani che rappresentano circa l'83% del totale.

L'analisi circoscritta agli infortuni verificatisi ai nati all'estero evidenzia una crescita del 20% circa rispetto alle 101.536 denunce del periodo gennaio-dicembre 2021; tale aumento ha riguardato sia i lavoratori Extra UE (da circa 80mila a oltre 96mila) che gli Ue (da oltre 21mila a circa 25mila).

Nello stesso periodo dell'anno 2022 sono stati denunciati dai lavoratori stranieri 209 decessi sul lavoro (19,2% del totale) con un aumento del 13,0% rispetto al periodo dell'anno precedente: +18 per gli Extra UE (da 138 a 156) e +6 per gli Ue (da 47 a 53). In diminuzione invece le denunce di infortunio mortale dei colleghi italiani (da 1.036 a 881; 155 casi in meno).

**Tabella 11.1. Denunce d'infortunio per luogo di nascita dell'infortunato. Periodo Gennaio - Dicembre 2021-2022**

LUOGO DI NASCITA DELL'INFORTUNATO	Gennaio - Dicembre 2021		Gennaio - Dicembre 2022	
	In complesso	di cui esito mortale	In complesso	di cui esito mortale
Italia	453.700	1.036	576.170	881
UE	21.543	47	24.952	53
Non UE	79.993	138	96.647	156
<b>Totale (*)</b>	<b>555.236</b>	<b>1.221</b>	<b>697.773</b>	<b>1.090</b>

(\*) il totale comprende i casi indeterminati

NOTA: L'interpretazione del confronto tra i dati di periodo mensili richiede cautele. I dati confrontati riguardano le denunce mensili del periodo gennaio-dicembre rilevate al 31 dicembre di ciascun anno. Si fa presente che i dati mensili di gennaio-dicembre 2021, differiscono da quelli presenti nei paragrafi successivi (a partire dalla tavola 3) che fanno invece riferimento all'anno 2021 con la rilevazione semestrale al 31/10/2022. Nel numero complessivo delle denunce di infortunio sono incluse anche le comunicazioni obbligatorie effettuate ai soli fini statistici e informativi da tutti i datori di lavoro e i loro intermediari, compresi i datori di lavoro privati di lavoratori assicurati presso altri enti o con polizze private, degli infortuni che comportano un'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento.

Fonte: Open Data Inail, tabella con cadenza mensile. Dati provvisori rilevati al 31.12.2022

Gli infortuni in base alla modalità di accadimento si distinguono in infortuni avvenuti in occasione di lavoro e quelli avvenuti in itinere. "In occasione di lavoro" sono quelli che si verificano durante lo svolgimento dell'attività lavorativa, comprese le attività prodromiche o strumentali, in cui è insito un rischio di danno per il lavoratore; "in itinere" sono quelli che possono verificarsi durante il normale percorso di andata e ritorno dall'abitazione al posto di lavoro o durante il normale tragitto che collega due luoghi di lavoro (in caso di rapporti di lavoro plurimi) o durante il normale percorso di andata e ritorno dal luogo di lavoro a quello di consumazione dei pasti (qualora non esista una mensa aziendale).

Circa l'86% (104.544) degli infortuni dei lavoratori nati all'estero sono avvenuti durante l'esercizio dell'attività lavorativa. Nel confronto con il periodo precedente, si osserva che sia gli Extra UE che gli Ue hanno registrato un incremento del numero di denunce per entrambe le modalità di accadimento: +20% per quelli in occasione di lavoro, +18% per quelli in itinere.

Tabella 11.2. Denunce d'infortunio per luogo di nascita dell'infortunato e modalità di accadimento

LUOGO DI NASCITA DELL'INFORTUNATO	Modalità di accadimento	Gennaio - Dicembre 2021	Gennaio - Dicembre 2022
Italia	<i>In occasione di lavoro</i>	387.745	503.258
	<i>Senza mezzo di trasporto</i>	376.210	491.596
	<i>Con mezzo di trasporto</i>	11.535	11.662
	<i>In itinere</i>	65.955	72.912
	<i>Senza mezzo di trasporto</i>	24.196	28.684
	<i>Con mezzo di trasporto</i>	41.759	44.228
	<b>Totale</b>	<b>453.700</b>	<b>576.170</b>
UE	<i>In occasione di lavoro</i>	18.755	21.837
	<i>Senza mezzo di trasporto</i>	18.264	21.354
	<i>Con mezzo di trasporto</i>	491	483
	<i>In itinere</i>	2.788	3.115
	<i>Senza mezzo di trasporto</i>	983	1.220
	<i>Con mezzo di trasporto</i>	1.805	1.895
<b>Totale</b>	<b>21.543</b>	<b>24.952</b>	
Non UE	<i>In occasione di lavoro</i>	68.347	82.707
	<i>Senza mezzo di trasporto</i>	66.527	80.756
	<i>Con mezzo di trasporto</i>	1.820	1.951
	<i>In itinere</i>	11.646	13.940
	<i>Senza mezzo di trasporto</i>	3.922	5.286
	<i>Con mezzo di trasporto</i>	7.724	8.654
<b>Totale</b>	<b>79.993</b>	<b>96.647</b>	
<b>Totale (*)</b>	<b>555.236</b>	<b>697.773</b>	

(\*) il Totale comprende i casi indeterminati

Fonte: Open Data Inail, tabelle con cadenza mensile. Dati provvisori rilevati al 31.12.2022

## 11.2 Dati infortunistici 2020 – 2021

L'analisi degli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri è stata effettuata con riferimento al biennio 2020-2021 in quanto ultimi anni disponibili e consolidati.

Nel 2021, alla data di aggiornamento del 31.10.2022, risultano pervenute all'Inail 564.311 denunce di infortunio in complesso con una diminuzione dell'1,4% rispetto ai 572.330 casi dell'anno precedente. Le denunce da parte di lavoratori stranieri sono state 102.658 (18,2% sul totale) con un incremento del 3,1% (erano 99.545) in contrapposizione al calo del 2,4% registrato per i colleghi italiani le cui denunce sono passate da 472.784 a 461.653.

Nel 2021 dei circa 103mila infortuni occorsi ai lavoratori stranieri poco più di tre su quattro sono stati denunciati da quelli provenienti dai Paesi non comunitari (80.873) mentre i rimanenti 21.785 casi da quelli comunitari. Rispetto all'anno precedente gli Extra UE hanno registrato un incremento di infortuni del 7,3% (5.181 casi in più) invece quelli Ue un calo del 9,8% (2.368 casi in meno).

Gli infortuni con esito mortale denunciati sono stati in complesso 1.400 con un calo del 17,4% rispetto al 2020 (1.695). Uno su sei sono stati quelli occorsi a lavoratori stranieri (211 casi) anch'essi in calo del 13,2% (32 in

meno, di cui 19 per i non comunitari e 13 per i comunitari). Per i lavoratori italiani si è avuta una diminuzione del 18,1% passando da 1.452 a 1.189.

**Tabella 11.3. Denunce di infortunio per gestione/settore di attività economica, luogo di nascita dell'infortunato. Anno di accadimento 2021**

GESTIONE/SETTORE ISTAT ATECO 2007	Infortuni in complesso					di cui mortali				
	Italia	UE	Non UE	Totale Stranieri	Complesso Lavoratori	Italia	UE	Non UE	Totale Stranieri	Complesso Lavoratori
<b>Agricoltura</b>	<b>22.048</b>	<b>1.107</b>	<b>4.066</b>	<b>5.173</b>	<b>27.221</b>	<b>112</b>	<b>11</b>	<b>21</b>	<b>32</b>	<b>144</b>
<b>Industria e servizi</b>	<b>378.162</b>	<b>19.919</b>	<b>74.504</b>	<b>94.423</b>	<b>472.585</b>	<b>1.019</b>	<b>44</b>	<b>134</b>	<b>178</b>	<b>1.197</b>
<i>di cui:</i>										
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4.738	172	426	598	5.336	15	-	-	-	15
Estrazione di minerali da cave e miniere	444	13	40	53	497	3	-	-	-	3
Attività manifatturiere	68.268	3.831	17.575	21.406	89.674	190	9	9	18	208
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	766	12	38	50	816	2	-	1	1	3
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	9.073	284	902	1.186	10.259	25	-	2	2	27
Costruzioni	28.855	2.177	7.706	9.883	38.738	169	11	24	35	204
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	37.283	1.061	3.613	4.674	41.957	113	-	10	10	123
Trasporto e magazzinaggio	37.192	2.188	8.855	11.043	48.235	148	9	28	37	185
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	16.319	925	4.026	4.951	21.270	36	1	4	5	41
Servizi di informazione e comunicazione	4.182	83	510	593	4.775	16	1	2	3	19
Attività finanziarie e assicurative	2.915	31	73	104	3.019	7	-	-	-	7
Attività immobiliari	1.316	65	239	304	1.620	5	-	1	1	6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	5.221	178	583	761	5.982	23	-	-	-	23
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	18.556	1.050	5.610	6.660	25.216	63	3	8	11	74
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	11.686	245	317	562	12.248	33	-	1	1	34
Istruzione	3.717	143	467	610	4.327	3	-	-	-	3
Sanità e assistenza sociale	45.376	2.500	5.531	8.031	53.407	38	-	2	2	40
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	3.361	300	501	801	4.162	4	1	-	1	5
Altre attività di servizi	4.376	193	597	790	5.166	14	-	3	3	17
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	26	3	7	10	36	-	-	-	-	-
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	52	3	10	13	65	-	-	-	-	-
Non determinato	74.440	4.462	16.878	21.340	95.780	112	9	39	48	160
<b>Per conto dello Stato</b>	<b>61.443</b>	<b>759</b>	<b>2.303</b>	<b>3.062</b>	<b>64.505</b>	<b>58</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>59</b>
<b>Totale</b>	<b>461.653</b>	<b>21.785</b>	<b>80.873</b>	<b>102.658</b>	<b>564.311</b>	<b>1.189</b>	<b>55</b>	<b>156</b>	<b>211</b>	<b>1.400</b>

Fonte: archivi Banca dati Statistica Inail, dati aggiornati al 31.10.2022

Continua a essere la gestione assicurativa Inail dell'Industria e servizi a registrare, anche nel 2021, il maggior numero di infortuni: l'82% per i lavoratori italiani (378.162 casi) e il 92% (94.423) per gli stranieri (più di tre su quattro non comunitari; 74.504). A seguire l'Agricoltura (4,8% per i primi e 5% per i secondi) e il Conto Stato (percentuale molto più alta per i lavoratori italiani pari al 13,3% rispetto al 3% di quelli stranieri).

Rispetto all'anno precedente tutte le gestioni assicurative hanno registrato degli incrementi del numero di infortuni sia per i lavoratori stranieri che per quelli italiani con unica eccezione per la gestione dell'Industria e

servizi che ha avuto invece un calo dell'8% di denunce per gli italiani. Tra i settori economici della gestione Industria e servizi, nel 2021, escludendo i casi senza una opportuna codifica, oltre il 29% degli infortuni denunciati dai lavoratori immigrati avvengono nel Manifatturiero, a seguire con il 15,1% i Trasporti e Magazzinaggio (+18,5% in aumento rispetto al 2020), con il 13,5% (+27,7%) le Costruzioni e con l'11% la Sanità che rispetto al 2020 ha avuto un netto calo del 58,3% (spiegato probabilmente dal ridimensionamento degli effetti legati al Covid 19 proprio in tale settore). La frequenza infortunistica registrata nei suddetti settori ancora una volta conferma come il lavoratore straniero, in particolar modo quello non comunitario, che denuncia il 78,8% (39.667 casi su 50.363) degli infortuni in tali settori, venga impiegato in attività particolarmente rischiose e con una maggiore attività manuale.

Mediamente il 92% delle denunce nel settore manifatturiero, dei trasporti e delle costruzioni sono infortuni occorsi a lavoratori stranieri di genere maschile di cui: tra i non comunitari sono le comunità marocchine e albanesi quelle con una maggiore incidenza infortunistica (mediamente con poco più del 17%); nel settore delle costruzioni i soli lavoratori albanesi che si infortunano raggiungono il 30,6%. La Sanità registra invece una alta percentuale di denunce al femminile (circa l'86%) e le comunità maggiormente interessate sono, l'albanese, la peruviana e la marocchina, mentre tra le comunitarie due su tre sono lavoratrici rumene.

Le categorie professionali in cui si rilevano più infortuni per le lavoratrici immigrate, al netto dei casi non codificati, risultano essere: le *Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali* di cui con il 13,4% *operatrici socio-sanitarie* (oltre il 46% di origine rumena, peruviana, moldava e albanese); i *Tecnici della salute* di cui 9,2% *infermiere* e più del 31% rumene; le *Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati* di cui 9,4% *badanti* e *operatrici socio-assistenziali* principalmente di nazionalità rumena (19% circa) e il *Personale non qualificato addetto ai servizi domestici*, 5,5% colf tra cui poco meno del 50% di provenienza rumena, moldava, ucraina e filippina. Per i lavoratori di genere maschile le categorie maggiormente interessate dal fenomeno infortunistico sono: *Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci* di cui il 7,3% tra *facchini, addetti a carico, scarico e spostamento di merci* e uno su quattro provenienti da Marocco e Pakistan; *Personale non qualificato delle costruzioni e professioni assimilate* di cui il 4,4% *manovale edile* con oltre la metà tra albanesi, rumeni e marocchini; *Artigiani ed operai specializzati addetti alle costruzioni e al mantenimento di strutture edili* con il 3,5% *muratori* di cui circa il 47% albanesi e rumeni e *Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde* di cui 3,2% *braccianti agricoli* con circa due su tre tra marocchini, rumeni, albanesi, indiani, senegalesi e pakistani.

Nelle tre gestioni assicurative, tre su quattro infortunati stranieri hanno un contratto di lavoro dipendente, si tratta principalmente di *operai, impiegati, sportivi professionisti, braccianti agricoli* e *addetti ai servizi domestici e familiari*; la quota rimanente riguarda lavoratori autonomi e a seguire interinali, apprendisti, parasubordinati e occasionali.

Nel 2021 le denunce con esito mortale per i lavoratori nati all'estero sono state 211 e di esse 178 nella sola gestione assicurativa *Industria e servizi*, 32 in *Agricoltura* e un caso nel *Conto Stato*. Rispetto all'anno precedente 32 casi in meno (di cui -19 per i non comunitari e -13 per i comunitari); situazione simile anche per i lavoratori italiani che nel biennio 2020-2021 hanno registrato un calo di denunce del 18,1% (-263 casi) che per la gestione *Industria e servizi* raggiunge circa il 20% (da 1.272 a 1.019) e di quasi il 25% per il *Conto Stato* (da 77 a 58); diversamente per l'*Agricoltura*, che ha invece avuto un incremento dell'8,7% (da 103 a 112).

Tra i settori che, all'interno della gestione Industria e servizi, hanno denunciato più eventi mortali per gli stranieri, ritroviamo con il 28,5% il *Trasporto e magazzinaggio* (con un calo del 9,8% rispetto all'anno precedente), le

*Costruzioni* con circa il 27% (+ 25%), le *Attività manifatturiere* con quasi il 14% e in calo del 53% circa; da ribadire, così come già fatto per gli infortuni in complesso, che il settore della *Sanità*, che nel 2020 era stato protagonista di un incremento di casi abbastanza importante, abbia, invece, avuto nel 2021 una consistente diminuzione di casi mortali di ben il 90% (da 20 a soli 2).

Sempre per i casi mortali le comunità con un maggior numero di eventi sono quella albanese con 17 casi e quella marocchina con 16; rispetto all'anno precedente sono stati 6 i casi in meno per la prima comunità e 2 in più per la seconda, mentre per i comunitari è la Romania che detiene il triste primato con 39 denunce anche se in calo di 9 decessi.

Circa il 77% degli infortuni occorsi ai lavoratori nati all'estero (78.830; in crescita dell'1% rispetto al 2020) sono stati denunciati nel Nord del Paese; nel dettaglio poco più del 56% nel Nord-Est (in aumento del 9,5%) e il rimanente 44% nel Nord-Ovest (in calo dell'8,4%). Al Centro il 16,7% delle denunce (17.136) e nel Mezzogiorno il 6,5% (6.692) con un incremento medio di oltre il 10% per entrambe le aree. Nel Mezzogiorno la maggior parte degli infortuni, il 73%, viene denunciata nel Sud del Paese e il rimanente 27% nelle Isole. Per tutte le aree geografiche i lavoratori stranieri maggiormente infortunati sono quelli extra-comunitari: circa l'81% nel Nord (63.782), il 74% nel Centro (12.675) e il 66% nel Mezzogiorno (4.416); in aumento, rispetto all'anno precedente, di poco più del 16% nel Centro e nel Mezzogiorno e del 5% al Nord. I comunitari invece registrano un decremento del 13,3% al Nord e di circa il 2% al Centro; nel Mezzogiorno invece un lieve incremento dello 0,6%.

Le regioni con una più alta incidenza infortunistica sono la Lombardia con il 23% (oltre 23mila casi), l'Emilia-Romagna con circa il 19% (19.404) e il Veneto con quasi il 16% (16.167). In tutte le regioni mediamente il 70% delle denunce interessa i lavoratori maschi. Predominante la presenza di extra comunitari in tutte le regioni con valori massimi di denunce per la Lombardia (85,2%; 20.108 casi) e l'Emilia-Romagna (83,2%; 16.146) e valori più contenuti, ma sempre oltre il 50%, per Sardegna (55,6%) e Calabria (59,8%).

Nel biennio 2020-2021 quasi tutte le regioni hanno registrato degli incrementi di denunce: da un massimo del 37% registrato per il Molise (40 casi in più di cui ben 35 di genere maschile) allo 0,6% per il Friuli-Venezia Giulia (+22 casi). Diminuzioni sono invece state registrate da Piemonte e Valle D'Aosta (-18,9% per ciascuna), Lombardia (-5,4%) e Provincia Autonoma di Trento (-2,3%), imputabili esclusivamente alla contrazione della componente femminile. In calo del 23,1% gli infortuni occorsi alle lavoratrici straniere (da 30.001 casi a 29.240) che diventa -27,5% per il Nord e -7,8% per il Centro, mentre il Mezzogiorno registra un lieve incremento dell'1,5%; situazione opposta per i colleghi di genere maschile che hanno avuto un incremento del 19,3% in complesso passando da 61.544 casi a 102.658 (+19,2% al Nord; +21,8% al Centro e +14,7% al Mezzogiorno).

Anche per gli infortuni mortali occorsi ai lavoratori stranieri, nel 2021, è il Nord del Paese ad avere una maggiore concentrazione con il 58,8% di casi denunciati (124; 29 casi in meno rispetto all'anno precedente), di cui oltre il 50% nel Nord-Est (67); nell'anno precedente era invece la parte occidentale a registrare più casi con il 60% circa; a seguire il Centro con 49 casi (stazionario rispetto al 2020) e il Mezzogiorno con 38 (di cui 30 al Sud), ha registrato un calo di 3 unità. L'87% degli eventi mortali sono occorsi a immigrati maschi senza particolari distinzioni tra regioni e con percentuali più elevate per gli extra comunitari. Per i lavoratori italiani la percentuale maggiore di infortuni è stata denunciata al Nord (59%), a seguire il Mezzogiorno (21,6%) e il Centro (19,4%).

Tabella 11.4. Denunce di infortunio occorse ai lavoratori stranieri per ripartizione geografica/regione. Anni di accadimento 2020 - 2021

REGIONE	2020		2021	
	In complesso	di cui mortali	In complesso	di cui mortali
<b>Nord-Ovest</b>	<b>37.638</b>	<b>96</b>	<b>34.612</b>	<b>57</b>
Piemonte	9.189	28	7.452	16
Valle d'Aosta	243		197	
Lombardia	24.934	60	23.596	37
Liguria	3.272	8	3.367	4
<b>Nord-Est</b>	<b>40.390</b>	<b>57</b>	<b>44.218</b>	<b>67</b>
Provincia autonoma di Bolzano	2.762	2	3.057	2
Provincia autonoma di Trento	1.803	2	1.761	4
Veneto	14.722	21	16.167	26
Friuli-Venezia Giulia	3.807	5	3.829	6
Emilia-Romagna	17.296	27	19.404	29
<b>Centro</b>	<b>15.455</b>	<b>49</b>	<b>17.136</b>	<b>49</b>
Toscana	6.987	18	7.879	14
Umbria	1.366	1	1.719	8
Marche	2.702	10	3.013	7
Lazio	4.400	20	4.525	20
<b>Sud</b>	<b>4.379</b>	<b>30</b>	<b>4.881</b>	<b>30</b>
Abruzzo	1.331	4	1.562	7
Molise	108	1	148	-
Campania	936	12	983	13
Puglia	1.320	7	1.411	8
Basilicata	256	1	289	1
Calabria	428	5	488	1
<b>Isole</b>	<b>1.958</b>	<b>11</b>	<b>1.683</b>	<b>8</b>
Sicilia	1.245	9	1.309	8
Sardegna	438	2	502	
<b>Italia</b>	<b>99.545</b>	<b>243</b>	<b>102.658</b>	<b>211</b>

Fonte: archivi Banca dati Statistica Inail, dati aggiornati al 31.10.2022

Circa tre lavoratori stranieri su quattro che denunciano infortuni sono di genere maschile (75% per gli Extra UE e 59% per gli Ue) e il 28,5% femminile (41% per le comunitarie e 25% per le non comunitarie). Situazione simile per gli infortunati italiani: in circa due casi su tre sono lavoratori maschi.

Tabella 11.5. Denunce di infortunio dei lavoratori stranieri per luogo di nascita e genere. Anno di accadimento 2021

LUOGO DI NASCITA DELL'INFORTUNATO	Infortuni in complesso			di cui casi mortali		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
<b>Italia</b>	<b>176.370</b>	<b>285.283</b>	<b>461.653</b>	<b>122</b>	<b>1.067</b>	<b>1.189</b>
<b>Paesi Esteri</b>	<b>29.240</b>	<b>73.418</b>	<b>102.658</b>	<b>26</b>	<b>185</b>	<b>211</b>
<i>di cui:</i>						
Paesi Ue	8.961	12.824	21.785	5	50	55
Paesi Non UE	20.279	60.594	80.873	21	135	156
<b>Totale</b>	<b>205.610</b>	<b>358.701</b>	<b>564.311</b>	<b>148</b>	<b>1.252</b>	<b>1.400</b>

Fonte: archivi Banca dati Statistica Inail, dati aggiornati al 31.10.2022

Oltre il 74% degli infortuni occorsi agli stranieri sono denunciati da lavoratori nella fascia di età di piena attività produttiva che va dai 25 ai 54 anni (76.191 casi) in lieve flessione dello 0,04% sul 2020; per il genere maschile l'85,3% si concentra nella fascia 20-54 anni (62.619; +18,2%) mentre per le lavoratrici il 67,7% in quella che va dai 35 ai 59 anni (19.788; - 30% circa). I lavoratori di genere maschile hanno registrato un incremento di denunce in tutte le fasce di età. Da evidenziare che si è avuto un aumento del numero di infortuni da parte di ragazzi immigrati dai 14 ai 19 anni, di oltre il 53% (da 2.327 casi a 3.568) la cui percentuale di incremento diventa del 47,9% per i maschi (da 1.692 a 2.502) fino a diventare di quasi il 68% per le ragazze lavoratrici (da 635 a 1.066). In relazione al Paese di nascita, per gli Extra UE sono la comunità marocchina (13%) e a seguire l'albanese (10% circa) quelle con maggior numero di denunce per i lavoratori di genere femminile, mentre per la componente maschile con il 14,4% la comunità albanese e con il 10% la marocchina.

Nel 2021 sono stati 211 gli infortuni mortali occorsi ai nati all'estero, di cui il 66% ha coinvolto lavoratori nella fascia di età dai 40 ai 64 anni (139 casi) con 37 casi in meno rispetto all'anno precedente e senza particolare distinzione per genere: 65% per i maschi (120 casi) e 73% per le femmine (19); da evidenziare per queste ultime un picco di denunce di 7 casi per la sola fascia di età 50-54 anni (+ 5 casi rispetto al 2020).

**Tabella 11.6. Denunce di infortunio dei lavoratori stranieri per classe di età. Anni di accadimento 2020 – 2021**

CLASSE DI ETÀ	2020		2021	
	Infortunati in complesso	di cui mortali	Infortunati in complesso	di cui mortali
Fino a 14 anni	844	-	1.402	-
Da 15 a 19 anni	1.483	1	2.166	1
Da 20 a 24 anni	6.936	6	8.959	14
Da 25 a 29 anni	8.668	15	10.486	13
Da 30 a 34 anni	10.843	13	11.998	19
Da 35 a 39 anni	12.906	16	12.985	16
Da 40 a 44 anni	15.283	30	14.701	31
Da 45 a 49 anni	15.170	29	13.805	29
Da 50 a 54 anni	13.354	45	12.216	30
Da 55 a 59 anni	8.848	36	8.484	27
Da 60 a 64 anni	4.101	36	4.240	22
Da 65 a 69 anni	1.001	14	1.086	8
Da 70 a 74 anni	94	1	113	1
75 anni e oltre	14	1	17	-
<b>Totale</b>	<b>99.545</b>	<b>243</b>	<b>102.658</b>	<b>211</b>

Fonte: archivi Banca dati Statistica Inail, dati aggiornati al 31.10.2022

La maggior parte (85%) degli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri (87.165) è avvenuta in occasione di lavoro con un lieve calo dello 0,7% rispetto all'anno precedente (erano 87.751). La percentuale rimane invariata, mediamente dell'85%, sia per i lavoratori italiani che per i lavoratori stranieri distinti tra comunitari e non; tra gli infortuni occorsi in occasione di lavoro, la quasi totalità avvengono senza mezzo di trasporto (97%) senza distinzione alcuna per Paese di nascita. Rispetto all'anno precedente gli infortuni hanno registrato un calo sia per i lavoratori dell'UE (-13,3%; da 21.733 casi a 18.838) che per gli italiani (-6,2%; da 418.780 a 392.803), diversamente gli Extra UE che hanno invece avuto un incremento del 3,5% (da 66.018 a 68.327).

Mediamente il 15% degli infortuni avviene lungo il percorso casa-lavoro-casa indifferentemente per i lavoratori italiani e stranieri, comunitari e non, e la maggior parte di essi si verifica con mezzo di trasporto (in media di oltre il 73%). In aumento, rispetto al 2020, del 31,4% i casi per i lavoratori nati all'estero, che passano da 11.794 casi a 15.493 (oltre un terzo per i non comunitari e quasi un quarto per i comunitari) e del 27,5% per i lavoratori italiani (da 54.004 a 68.850).

Anche per gli infortuni con esito mortale mediamente l'80% di essi sono avvenuti in occasione di lavoro per i nati all'estero, sia comunitari che non, così come per gli italiani e la maggior parte di essi avvengono senza mezzo di trasporto. In calo di oltre il 19%, nel biennio 2020-2021, gli eventi con esito mortale per i lavoratori stranieri (39 casi in meno di cui -28 per gli Extra UE e -11 per gli Ue). Per gli infortuni in itinere sono quelli avvenuti con mezzo di trasporto a registrare un numero maggiore sia per i lavoratori stranieri che italiani. Rispetto all'anno precedente c'è stato un incremento di 7 casi per i lavoratori immigrati (più 9 per gli Extra UE e meno 2 per gli Ue) e di 32 per quelli italiani.

**Tabella 11.7. Denunce di infortunio dei lavoratori stranieri per modalità e anni di accadimento 2020 – 2021**

MODALITÀ DI ACCADIMENTO	2020	2021	Variazione % 2021/2020
<b>In occasione di lavoro</b>	<b>87.751</b>	<b>87.165</b>	<b>-0,7</b>
<i>di cui:</i>			
- senza mezzo di trasporto	85.626	84.421	-1,4
- con mezzo di trasporto	2.125	2.744	29,1
<b>In itinere (percorso casa-lavoro-casa)</b>	<b>11.794</b>	<b>15.493</b>	<b>31,4</b>
<i>di cui:</i>			
- senza mezzo di trasporto	3.034	3.846	26,8
- con mezzo di trasporto	8.760	11.647	33,0
<b>Totale</b>	<b>99.545</b>	<b>102.658</b>	<b>3,1</b>
<i>di cui esito mortale</i>			
MODALITÀ DI ACCADIMENTO	2020	2021	Variazione % 2021/2020
<b>In occasione di lavoro</b>	<b>204</b>	<b>165</b>	<b>-19,1</b>
<i>di cui:</i>			
- senza mezzo di trasporto	176	136	-22,7
- con mezzo di trasporto	28	29	3,6
<b>In itinere (percorso casa-lavoro-casa)</b>	<b>39</b>	<b>46</b>	<b>17,9</b>
<i>di cui:</i>			
- senza mezzo di trasporto	7	6	-14,3
- con mezzo di trasporto	32	40	25,0
<b>Totale</b>	<b>243</b>	<b>211</b>	<b>-13,2</b>

Fonte: archivi Banca dati Statistica Inail, dati aggiornati al 31.10.2022

Due denunce di infortunio su tre di lavoratori nati all'estero sono definite positivamente, il 19% risultano negative (per essi si ferma l'iter di riconoscimento in quanto mancante dei presupposti per una tutela Inail o dell'occasione di lavoro) e il 15% in franchigia (sotto la soglia dell'indennizzabilità).

Oltre il 51% degli infortuni accertati positivamente ha generato contusioni, lussazioni, distorsioni, e a seguire ferite con il 20% e fratture con il 18%.

La parte del corpo maggiormente interessata da un infortunio è la mano con un caso su quattro; seguono la colonna vertebrale con poco più del 12%, la caviglia con il 9,2% e il ginocchio con il 6,9%. Le sedi maggiormente interessate risultano in effetti quelle più esposte al rischio di infortunio proprio per un maggiore utilizzo di lavoratori stranieri in attività, in cui viene richiesto un maggiore sforzo fisico e manuale.

Un quarto degli infortuni si verifica in fase di movimento e per lo più in seguito a perdita di controllo; a seguire con una media di oltre il 15% si verificano a bordo o alla guida di un mezzo di trasporto o nell'utilizzo di un'attrezzatura oppure in fase di manipolazione di oggetti.

**Tabella 11.8. Denunce di infortunio dei lavoratori stranieri per luogo di nascita dell'infortunato e tipo definizione. Anno di accadimento 2021 e definiti al 31/10/2022**

LUOGO DI NASCITA DELL'INFORTUNATO	Positivi con indennizzo	Positivi senza indennizzo	Positivi totali	Franchigie	Negativi	Definiti	In istruttoria	Totale denunce
	(a)	(b)	(c=a+b)	(d)	(e)	(f=c+d+e)	(g)	(h=f+g)
Paesi Ue	13.655	691	14.346	3.000	3.895	21.241	544	21.785
Paesi Non UE	48.412	2.319	50.731	12.182	15.606	78.519	2.354	80.873
<b>Totale Stranieri</b>	<b>62.067</b>	<b>3.010</b>	<b>65.077</b>	<b>15.182</b>	<b>19.501</b>	<b>99.760</b>	<b>2.898</b>	<b>102.658</b>

Fonte: archivi Banca dati statistica Inail, dati aggiornati al 31.10.2022

### 11.3 Malattie professionali degli stranieri

I lavoratori durante lo svolgimento del proprio lavoro, oltre al rischio di incorrere in un infortunio, possono essere esposti anche a quello di contrarre delle malattie, nell'esercizio dell'attività lavorativa o a causa delle lavorazioni svolte.

La contrazione di una malattia professionale è dovuta all'azione nociva, lenta e protratta nel tempo, di un lavoro o di materiali o di fattori negativi presenti nell'ambiente in cui si svolge l'attività lavorativa. Si distingue dall'infortunio in quanto la causa agisce lentamente e progressivamente sull'organismo. Inoltre, la causa deve essere diretta e prevalente, capace di produrre l'infermità in modo esclusivo e prevalente, quindi, malattia contratta nell'esercizio e a causa delle lavorazioni rischiose; il rischio può essere provocato sia dall'attività lavorativa svolta dall'assicurato, che dall'ambiente in cui la lavorazione stessa si svolge (cosiddetto "rischio ambientale").

Per la natura stessa della tecnopatia, che si sviluppa nel tempo a causa dell'esposizione prolungata a un fattore di rischio, può accadere che dall'esposizione alla manifestazione possono passare anche molti anni e, in particolare per i lavoratori stranieri, ciò potrebbe rendere più difficile la valutazione o il riconoscimento della malattia a causa delle molteplici esposizioni professionali dovute ai diversi rapporti di lavoro, da ricondursi anche al Paese di provenienza. La mobilità elevata del migrante non consente, inoltre, di fare maturare le condizioni per la denuncia e a volte i lavoratori stranieri che si ammalano, tendono a tornare nel paese di origine.

I dati provvisori (riferiti al periodo gennaio-dicembre 2022 e rilevati al 31.12.2022) delle denunce di malattie professionali pervenute all'Inail, pari a 60.774, evidenziano un aumento del 10% circa rispetto alle 55.288 dello stesso periodo dell'anno precedente. Le tecnopatie denunciate dai lavoratori stranieri sono state 4.646 (7,6% del totale) di cui quasi i due terzi (3.145) hanno interessato i non comunitari e la quota rimanente (1.501) i lavoratori dell'UE; si segnala che entrambe le nazionalità hanno registrato un incremento medio del 12% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (4.146).

Anche per i lavoratori italiani, che hanno denunciato 56.124 tecnopatie (92,4%), si è rilevato un aumento del 9,7% rispetto all'analogo periodo del 2021.

**Tabella 11.9. Denunce di malattie professionali per luogo di nascita del tecnopatico. Gennaio-Dicembre 2021 -2022**

LUOGO DI NASCITA DEL TECNOPATICO	Gennaio - Dicembre 2021	Gennaio - Dicembre 2022
Italia	51.142	56.128
UE	1.285	1.501
Non UE	2.861	3.145
<b>Totale</b>	<b>55.288</b>	<b>60.774</b>

Fonte: Open Data Inail, tabella con cadenza mensile. Dati provvisori rilevati al 31.12.2022

### *Dati tecnopatici 2020-2021*

I dati statistici delle malattie professionali sono stati elaborati alla data di protocollazione all'Inail del 31.10.2022 prendendo in considerazione le tre gestioni assicurative Inail: Agricoltura, Industria e servizi, Conto Stato.

Le tecnopatie protocollate all'Inail nel 2021 sono state complessivamente 55.202 in aumento del 23% circa rispetto alle 44.948 del 2020. Il 7,5% del totale (4.136) riguarda i soli lavoratori stranieri con un incremento del 32% circa rispetto ai 3.142 casi dell'anno precedente: + 35,3% ha riguardato gli Extra UE (da 2.108 a 2.852 casi) e poco meno di un quarto (da 1.034 a 1.284) gli UE. Anche per gli italiani è stato registrato un aumento del 22,1% (da circa 42mila a poco più di 51mila casi).

**Tabella 11.10. Denunce di malattie professionali per luogo di nascita del tecnopatico e genere. Anni di protocollo 2020 - 2021**

LUOGO DI NASCITA DEL TECNOPATICO	2020			2021		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
<b>Italia</b>	<b>11.027</b>	<b>30.779</b>	<b>41.806</b>	<b>13.454</b>	<b>37.612</b>	<b>51.066</b>
<b>Paesi Esteri</b>	<b>1.034</b>	<b>2.108</b>	<b>3.142</b>	<b>1.424</b>	<b>2.712</b>	<b>4.136</b>
<i>di cui:</i>						
Paesi UE	453	581	1.034	557	727	1.284
Paesi Non UE	581	1.527	2.108	867	1.985	2.852
<b>Totale</b>	<b>12.061</b>	<b>32.887</b>	<b>44.948</b>	<b>14.878</b>	<b>40.324</b>	<b>55.202</b>

Fonte: archivi Banca dati statistica Inail, dati aggiornati al 31.10.2022

Nell'analisi del quinquennio 2017-2021, per i nati all'estero, si osserva un andamento crescente delle tecnopatie protocollate (da circa 3,8mila nel 2017 a 4,3mila nel 2019), una diminuzione del 27% nel 2020 a causa della pandemia. Infatti, le misure di restrizione imposte dal governo per contenere i contagi, hanno da una parte ridotto

l'esposizione a rischio e dall'altra disincentivato il ricorso da parte dei lavoratori alle strutture sanitarie, rimandato all'anno 2021 in cui il numero di malattie è tornato a salire (+32%), con valori quasi ai livelli precedenti alla pandemia (4,1mila). Si segnala che un lavoratore può contrarre più di una tecnopatia, pertanto, gli stranieri che hanno denunciato almeno una tecnopatia sono mediamente 2,8mila nel quinquennio considerato con il numero più elevato nel 2019 quando furono circa 3,2mila (2.946 nel 2021).

**Tabella 11.11. Denunce di malattie professionali dei lavoratori stranieri per ripartizione geografica/regione e genere. Anni di protocollo 2020 – 2021**

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA/REGIONE	2020			2021		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
<b>Nord- Ovest</b>	<b>114</b>	<b>316</b>	<b>430</b>	<b>121</b>	<b>403</b>	<b>524</b>
Piemonte	37	72	109	30	106	136
Valle D'Aosta	3	1	4	2	1	3
Lombardia	60	209	269	77	245	322
Liguria	14	34	48	12	51	63
<b>Nord-Est</b>	<b>424</b>	<b>698</b>	<b>1.122</b>	<b>629</b>	<b>862</b>	<b>1.491</b>
Provincia Autonoma Di Trento	2	14	16	7	31	38
Provincia Autonoma di Bolzano	8	23	31	15	20	35
Veneto	114	205	319	126	230	356
Friuli-Venezia Giulia	69	157	226	102	162	264
Emilia-Romagna	231	299	530	379	419	798
<b>Centro</b>	<b>369</b>	<b>769</b>	<b>1.138</b>	<b>471</b>	<b>1046</b>	<b>1.517</b>
Toscana	141	356	497	207	510	717
Umbria	28	108	136	46	151	197
Marche	150	193	343	167	280	447
Lazio	50	112	162	51	105	156
<b>Sud</b>	<b>112</b>	<b>283</b>	<b>395</b>	<b>175</b>	<b>327</b>	<b>502</b>
Abruzzo	62	147	209	95	175	270
Molise	1	2	3	3	3	6
Campania	15	50	65	27	44	71
Puglia	22	64	86	41	68	109
Basilicata	4	3	7	2	8	10
Calabria	8	17	25,0	7	29	36
<b>Isole</b>	<b>15</b>	<b>42</b>	<b>57</b>	<b>28</b>	<b>74</b>	<b>102</b>
Sicilia	2	10	12	11	26	37
Sardegna	13	32	45	17	48	65
<b>Italia</b>	<b>1.034</b>	<b>2.108</b>	<b>3.142</b>	<b>1.424</b>	<b>2.712</b>	<b>4.136</b>

Fonte: archivi Banca dati statistica Inail, dati aggiornati al 31.10.2022

Si conferma anche per il 2021 una prevalenza di malattie per la componente maschile degli stranieri (il 66% circa; 2.712 casi) in crescita di oltre il 28% rispetto all'anno precedente e che ha interessato in particolare i lavoratori Extra UE con 1.985 casi. Anche le donne hanno segnato un aumento del numero di denunce (+390 casi), che riguarda in particolare le non comunitarie (+286) occupate principalmente nei settori dei servizi.

Territorialmente (ci si riferisce alla sede Inail competente) si segnala che circa il 49% delle denunce di malattie (2.015 casi) sono concentrate nel Nord del Paese e di esse tre su quattro nel Nord-Est (1.491). Seguono il

Centro con 1.517 tecnopatie (37% circa) e infine il Mezzogiorno con oltre il 14% (604), di cui l'83% concentrate nel Sud (502). Nel biennio considerato tutte le macro-aree hanno registrato un aumento del numero di malattie, in particolare si sono avuti 463 casi in più al Nord, 379 al Centro e 152 nel Mezzogiorno.

Le regioni con il maggior numero di casi protocollati sono: l'Emilia-Romagna, la Toscana, le Marche, il Veneto e la Lombardia, complessivamente con il 64% delle denunce (2.640), in aumento nel 2021 di oltre un terzo rispetto all'anno precedente, ritornando così ai valori del triennio 2017-2019 (mediamente 2.575 casi). Due tecnopatie su tre in tali regioni sono state denunciate da lavoratori non comunitari (1.915) con un aumento del 40% rispetto ai 1.367 casi del 2020.

Nelle restanti regioni, gli Extra UE hanno registrato una crescita mediamente del 37% con l'unica eccezione per il Lazio e la Valle d'Aosta (complessivamente 4 casi in meno), mentre per quelli dell'UE le denunce sono risultate in aumento nella maggior parte delle aree geografiche, ad esclusione del Veneto, Liguria, Lazio e Provincia Autonoma di Bolzano, che hanno segnato un calo complessivo del 10% circa.

Come ormai consolidato negli anni, anche per il 2021 i lavoratori, sia italiani che stranieri, occupati nella gestione assicurativa Industria e servizi, hanno denunciato il maggior numero di tecnopatie: rispettivamente l'81,7% (41.725 casi su 51.006) e il 92,5% (3.827 su 4.136). Nel biennio considerato, l'incidenza percentuale degli italiani è rimasta pressoché costante nelle tre gestioni assicurative mentre per i nati all'estero si segnala una diminuzione (da un 94,0% a un 92,5%) nell'*Industria e servizi* e un aumento nell'*Agricoltura* (da un 5,8% a un 7,3%). Per il *Conto Stato* la situazione è risultata pressoché costante.

L'analisi delle attività economiche dell'*Industria e servizi*, conferma anche per il 2021 che, per i nati all'estero, è il settore delle *Costruzioni* quello in cui si sono manifestate il maggior numero di malattie (703 nel 2021, pari al 18,4% del totale) con 163 casi in più rispetto all'anno precedente. Seguono l'*Industria Alimentare* (308 patologie; +108), il settore del *Trasporto e magazzinaggio* (245; +72 casi) e la *Sanità* (217; +21). In tali settori mediamente il 70% ha interessato gli Extra UE: nell'edilizia e nel trasporto la quasi totalità ha riguardato il genere maschile, mentre la *Sanità* e l'*Industria Alimentare* hanno interessato in particolare la componente femminile.

In linea con la distribuzione per settore di attività economica si osserva che i lavoratori maggiormente coinvolti sono i muratori in pietra, i conduttori di mezzi pesanti e camion, i manovali e il personale dell'edilizia, gli addetti ai servizi di pulizia e di uffici ed esercizi commerciali, gli addetti allo spostamento di merci, i facchini, i macellai, gli operatori nei servizi sanitari e sociali e gli addetti all'assistenza personale che complessivamente rappresentano il 38% (1.445) del totale e di questi oltre un terzo sono donne, in particolare operatrici socio sanitarie, assistenziali, infermiere e addette ai servizi di pulizia di interni.

Nella gestione *Agricoltura* sono i braccianti agricoli, gli allevatori, gli agricoltori e operai specializzati, sia in colture miste che in pieno campo, ad aver denunciato il 67% delle malattie (64% gli extra-Ue).

Nelle tre gestioni assicurative, un'alta percentuale (oltre 80%) di lavoratori nati all'estero con malattia professionale ha un contratto di lavoro dipendente: si tratta in particolare di operai, impiegati e addetti ai servizi domestici e familiari; seguono i lavoratori autonomi, gli interinali e gli apprendisti con circa il 15%.

La fascia di età con il maggior numero di denunce per i lavoratori nati all'estero è quella tra i 50 e i 59 anni con il 43,3%, segue quella tra i 40 e i 49 con il 29,1%, percentuale molto più alta rispetto a quella dei colleghi italiani (14,0%). Nell'osservazione dei numeri delle tecnopatie per classe di età, si rileva inoltre che i tecnopatici uomini sono tendenzialmente più giovani rispetto al genere femminile: infatti, il 23% ha meno di 44 anni contro poco più del 16% per le donne. Da rilevare inoltre che per la componente femminile l'80% delle protocollazioni

riguarda lavoratrici con età compresa tra i 45 e i 64 anni (contro il 70% degli uomini), incidenza percentuale cresciuta di quasi tre punti nel 2021 rispetto all'anno precedente.

Per gli *over 64enni* si evidenzia invece una incidenza di tecnopatie molto più bassa per i lavoratori stranieri (circa il 6%), rispetto a quelli italiani (16% circa). L'età media per i nati all'estero è infatti di 52 anni sia per il genere femminile che maschile, contro i 58 per gli italiani.

**Tabella 11.12. Denunce di malattie professionali dei lavoratori stranieri per Classe di età e luogo di nascita del tecnopatico. Anni di protocollo 2020 – 2021**

CLASSE D' ETÀ	2020					2021				
	Italia	Paesi UE	Paesi Non UE	Totale Stranieri	In complesso	Italia	Paesi UE	Paesi Non UE	Totale Stranieri	In complesso
Fino a 24 anni	47	-	4	4	51	40	-	2	2	42
Da 25 a 34 anni	513	29	68	97	610	627	43	77	120	747
Da 35 a 44 anni	2.958	188	379	567	3.525	3.421	220	519	739	4.160
Da 45 a 54 anni	10.781	467	813	1.280	12.061	13.150	534	1.122	1.656	14.806
Da 55 a 64 anni	20.584	309	732	1.041	21.625	25.714	436	951	1.387	27.101
Da 65 e oltre	6.923	41	112	153	7.076	8.114	51	181	232	8.346
<b>In complesso</b>	<b>41.806</b>	<b>1.034</b>	<b>2.108</b>	<b>3.142</b>	<b>44.948</b>	<b>51.066</b>	<b>1.284</b>	<b>2.852</b>	<b>4.136</b>	<b>55.202</b>

Fonte: archivi Banca dati statistica Inail, dati aggiornati al 31.10.2022

Secondo la classificazione ICD-10, nell'anno considerato, tre tecnopatie denunciate su quattro dai lavoratori stranieri hanno riguardato le malattie del sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo (3.131) in aumento di oltre un terzo rispetto alle 2.317 dell'anno precedente, raggiungendo il 42% (646 casi in più) per i non comunitari. Più in dettaglio, tra queste, si osserva che le patologie più frequenti sono i disturbi dei tessuti molli (1.465) e le dorsopatie (1.426) che hanno interessato sia il genere maschile che femminile. Tra i disturbi dei tessuti molli prevalgono le sindromi della cuffia dei rotatori (40%) e le lesioni alla spalla con un caso su sei. Le dorsopatie sono invece rappresentate per più di un terzo da ernie (tre su quattro colpiscono il genere maschile) e da disturbi dei dischi intervertebrali (28%; di cui il 71% agli uomini).

Seguono le malattie del sistema nervoso (499) e dell'orecchio (204) che hanno registrato complessivamente un aumento di circa un quarto rispetto all'anno precedente. Tra le patologie del sistema nervoso, prevalgono quelle della sindrome del tunnel carpale (rientrante nella famiglia dei "disturbi dei nervi, delle radici e dei plessi nervosi") che per circa due terzi hanno interessato in particolare i lavoratori non comunitari sia di genere maschile che femminile; quelle a carico dell'orecchio, generalmente ipoacusia, sono invece per la quasi totalità denunciate da lavoratori uomini (183), dato giustificato da un'alta occupazione di stranieri di genere maschile in quei settori (*Costruzioni, Fabbricazione dei prodotti in metallo*) in cui risulta elevata l'esposizione prolungata nel tempo a livelli significativi di rumore.

A seguire troviamo le patologie del sistema respiratorio (77), tra cui le malattie croniche delle basse vie respiratorie con oltre il 50% e quelle polmonari provocate da agenti esterni con poco più del 32% (pneumoconiosi in particolare); le patologie tumorali (51): 14 casi relativi a mesotelioma della pleura (+6 rispetto all'anno precedente) e 13 tecnopatie riguardanti il tumore maligno dei bronchi e del polmone (+2); i disturbi psichici e comportamentali (27) di cui sette su dieci relativi a disturbi nevrotici legati a stress (in particolare a disturbi legati all'adattamento) che hanno interessato per la quasi totalità la componente femminile. Nel biennio 2020-2021, tutte le tipologie di malattie professionali denunciate hanno segnato un aumento ad eccezione di

quelle relative ai disturbi psichici e comportamentali e della cute che complessivamente hanno registrato 11 casi in meno.

**Tabella 11.13. Denunce di malattie professionali dei lavoratori stranieri per ICD-10 – Denunciato. Anni di protocollo 2020 – 2021**

ICD-10 DENUNCIATO	2020			2021		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
<b>In complesso</b>	<b>1.034</b>	<b>2.108</b>	<b>3.142</b>	<b>1.424</b>	<b>2.712</b>	<b>4.136</b>
<i>di cui:</i>						
<i>Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99)</i>	783	1.534	2.317	1.096	2.035	3.131
<i>Malattie del sistema nervoso (G00-G99)</i>	175	205	380	245	254	499
<i>Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide (H60-H95)</i>	2	188	190	11	193	204
<i>Malattie del sistema respiratorio (J00-J99)</i>	5	43	48	13	64	77
<i>Tumori (C00-D48)</i>	7	30	37	5	46	51
<i>Disturbi psichici e comportamentali (F00-F99)</i>	19	16	35	16	11	27
<i>Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo (L00-L99)</i>	10	14	24	7	14	21
<i>Malattie dell'apparato digerente (K00-K93)</i>	2	7	9	2	9	11
<i>Malattie del sistema circolatorio (I00-I99)</i>	-	6	6	4	2	6

Fonte: archivi Banca dati statistica Inail, dati aggiornati al 31.10.2022

Il 40% circa delle malattie professionali denunciate all'Inail dai lavoratori stranieri, nel 2021, sono accertate positivamente (1.649), percentuale in linea anche con quelle riconosciute ai lavoratori italiani. Si segnala che tale dato sconta i tempi piuttosto lunghi per la definizione di malattia professionale e per l'accertamento del nesso eziologico e causale con l'ambiente di lavoro, pertanto, è destinato a crescere nel tempo.

**Tabella 11.14. Malattie professionali dei lavoratori stranieri accertate positivamente per ICD-10 – Accertato. Anni di protocollo 2020 – 2021**

ICD-10 ACCERTATO	2020			2021		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
<b>In complesso</b>	<b>364</b>	<b>938</b>	<b>1.302</b>	<b>507</b>	<b>1.142</b>	<b>1.649</b>
<i>di cui:</i>						
<i>Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99)</i>						
<i>Malattie del sistema nervoso (G00-G99)</i>	286	714	1.000	383	902	1.285
<i>Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide (H60-H95)</i>	70	115	185	114	116	230
<i>Tumori (C00-D48)</i>	-	90	90	1	75	76
<i>Malattie del sistema respiratorio (J00-J99)</i>	2	6	8		18	18
<i>Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo (L00-L99)</i>	-	7	7	3	20	23
<i>Disturbi psichici e comportamentali (F00-F99)</i>	2	4	6	2	10	12
<i>Malattie del sistema circolatorio (I00-I99)</i>	4	1	5	3	-	3
<i>Malattie dell'occhio e degli annessi oculari (H00-H59)</i>	-	-	-	1	1	2

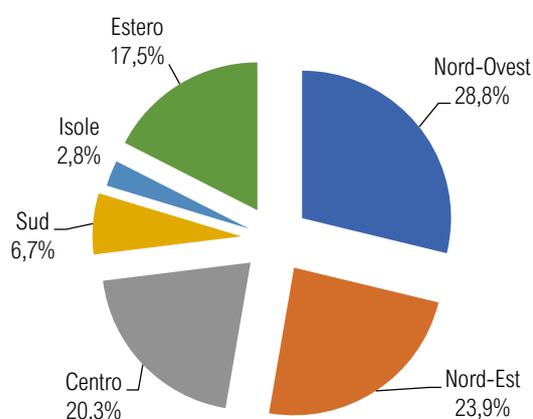
Fonte: archivi Banca dati statistica Inail, dati aggiornati al 31.10.2022

# 12 \ PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

## 12.1 Pensioni previdenziali del settore privato

Le pensioni IVS<sup>17</sup> erogate dall'INPS a cittadini extracomunitari alla fine del 2022 sono 101.235, pari allo 0,6% del totale delle pensioni INPS dello stesso tipo (16.793.458); di esse 34.407 (34,0%) vengono erogate a uomini e 66.828 (66,0%) a donne. Tra il 2020 e 2021 il numero di pensioni erogate a extracomunitari ha avuto un incremento del 18,4%; tra il 2021 e il 2022 del 13,4% e complessivamente, nel triennio, del 34,2%.

**Figura 12.1. Distribuzione territoriale delle pensioni previdenziali erogate a extracomunitari. Anno 2022**



Fonte INPS: Coordinamento Generale Statistico Attuariale

L'82,5% delle pensioni erogate a extracomunitari è destinato a beneficiari residenti nel territorio italiano. Si tratta di 83.542 pensioni, delle quali il 63,9% sono erogate a donne. Dall'esame territoriale si evidenzia che il maggior numero di pensioni IVS viene erogato ad extracomunitari nel Nord-Ovest (28,8%), seguito dal Nord-Est (23,9%), dal Centro (20,3%) e infine dal Sud (6,7%) e dalle Isole (2,8%). Le regioni con una maggior presenza di pensioni erogate a stranieri non comunitari sono la Lombardia, l'Emilia-Romagna e il Lazio rispettivamente con il 24,3%, il 13,9% e il 11,5%. Quelle con minor presenza sono invece la Valle d'Aosta, la Basilicata e il Molise (complessivamente 0,6%). In Campania, Sardegna e Calabria si osserva una presenza femminile decisamente più marcata.

Dall'analisi per classi d'età si nota una netta prevalenza di pensioni erogate a stranieri non comunitari nelle classi d'età più giovani rispetto al complesso delle pensioni vigenti al 31/12/2022. Infatti, mentre nel complesso solo il 3,7% delle pensioni di tipo IVS è erogato a beneficiari con età inferiore ai 60 anni, tra gli extracomunitari tale percentuale arriva al 25,9%. Approfondendo l'analisi anche per sesso si osserva che mentre nel complesso delle pensioni la percentuale dei pensionati uomini con età inferiore ai sessanta anni è pressoché uguale a quella rilevata per le donne, nell'ambito dei pensionati extracomunitari si evidenzia una concentrazione più marcata per le donne 30,0%, contro il 18,0% per gli uomini.

Dall'analisi per cittadinanza si riscontra che il numero maggiore di pensioni è percepito dai cittadini dell'Ucraina (17.206), seguono quelli del Marocco (6.988), dell'Albania (8.874), delle Filippine (8.505).

<sup>17</sup> IVS: Invalidità, Vecchiaia e Superstiti

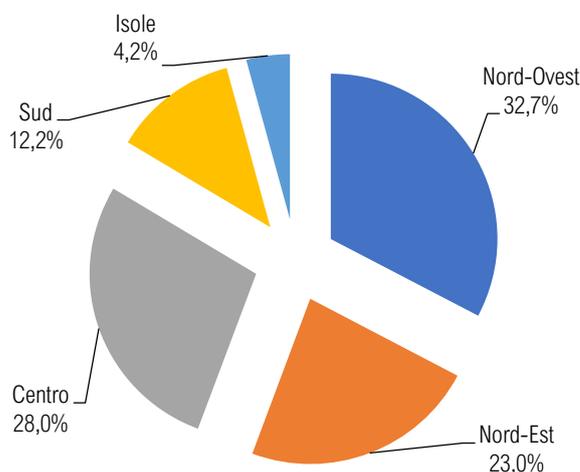
Nell'esaminare, infine, le pensioni IVS per tipo di prestazione e paese di cittadinanza si osserva che in relazione ad alcune comunità prevalgono le pensioni di vecchiaia (Tunisia, Ecuador e Filippine), per altre le pensioni di invalidità (Brasile, Repubblica Dominicana e USA) e per altre ancora le pensioni ai superstiti (Svizzera, Senegal e Sri Lanka).

## 12.2 Pensioni assistenziali

Alla fine del 2022 l'INPS ha erogato a cittadini extracomunitari 125.537 pensioni assistenziali, pari a 3,1% del totale (4.033.210); di esse 59.178 (47,1%) vengono erogate a uomini e 66.359 (52,9%) a donne.

La ripartizione geografica con maggior presenza di pensioni assistenziali erogate a extracomunitari è il Nord-Ovest (32,7%) seguita dal Centro (28,0%), dal Nord-Est (23,0%), e infine dal Sud (12,2%) e dalle Isole (4,2%).

**Figura 12.2. Distribuzione territoriale delle pensioni assistenziali erogate a extracomunitari. Anno 2022**



Fonte INPS: Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Il 21,1% delle prestazioni assistenziali a stranieri non comunitari viene erogata in Lombardia (26.474), seguono Lazio (15.233) ed Emilia-Romagna (13.947). Nel Nord-Est le prestazioni assistenziali agli extracomunitari costituiscono il 6,0% del totale con un picco in Emilia-Romagna dove si raggiunge una percentuale del 7,0%; al Sud e nelle Isole, tale percentuale è molto più bassa (mediamente lo 1,1%), il valore più basso viene riscontrato in Sardegna dove la consistenza di tali prestazioni è dello 0,7%.

La presenza femminile per le prestazioni assistenziali agli extracomunitari è in generale più alta di quella maschile in tutte le regioni italiane eccetto che in Sicilia, Sardegna e Lombardia.

Con riferimento alla classe di età si evidenzia un maggior peso di pensioni assistenziali erogate a beneficiari extracomunitari nelle classi di età più giovani rispetto al complesso delle pensioni. Infatti, mentre la percentuale delle prestazioni assistenziali erogate a stranieri non comunitari con età inferiore ai 60 anni arriva al 49,1%, tale percentuale nel complesso è pari al 32,6%.

Dall'analisi per classe d'età si evidenzia che le prestazioni assistenziali agli extracomunitari di età inferiore ai 60 anni sono circa la metà del complesso (49,2%) con un leggero divario per genere (57,1% gli uomini, 42,2% le donne). Tale percentuale risulta essere sostanzialmente superiore a quella riscontrata nel complesso delle prestazioni assistenziali (32,4%) dove si rivela un divario per genere più marcato rispetto agli extracomunitari (43,4% gli uomini, 24,9% le donne).

Per quanto riguarda la cittadinanza si osserva che le prestazioni assistenziali più numerose si riferiscono ai cittadini dell'Albania (29.356) e del Marocco (21.508); la presenza femminile è molto accentuata per le pensioni erogate a cittadini ucraini, russi e brasiliani.

Nell'osservare, infine, le prestazioni di tipo assistenziale per tipo e Paese di cittadinanza si evidenzia che in Albania e Ucraina prevalgono pensioni e assegni sociali, nei restanti Paesi sono preponderanti le prestazioni di invalidità civile che costituiscono in media il 63,3% del complesso delle prestazioni assistenziali. È comunque interessante notare che la percentuale di prestazioni assistenziali legate al reddito (pensioni sociali, assegni sociali e pensioni di invalidità civile) erogata a cittadini extracomunitari risulta essere complessivamente molto più elevata di quella nazionale (66,8% contro 45,3%).

## 12.3 Trasferimenti monetari alle famiglie

I trasferimenti monetari alle famiglie attengono all'indennità di maternità obbligatoria, all'indennità per il congedo parentale e agli assegni per il nucleo familiare.

### *Maternità obbligatoria*

Il numero di beneficiari di indennità di maternità obbligatoria con cittadinanza di un Paese extracomunitario nel 2022 è pari a 26.628; su un totale di 288.169 beneficiari, gli extracomunitari rappresentano una quota del 9,2%.

La ripartizione geografica con la maggiore incidenza di lavoratori extracomunitari è il Nord-Est (13,3% dei beneficiari della ripartizione geografica), seguito dal Nord-Ovest (11,7%), dal Centro (8,6%) e infine dal Sud (3,3%) e dalle Isole (3,0%). Le regioni con maggiore incidenza di lavoratori extracomunitari rispetto al totale regionale sono l'Emilia-Romagna (16,7%), la Liguria (12,8%), la Lombardia (12,5%) e il Friuli-Venezia-Giulia (11,8%), mentre quelle in cui l'incidenza è minima sono la Calabria (2,7%), la Sardegna (2,4%) e il Molise (2,3%).

Dall'analisi per cittadinanza emerge che dei 26.628 beneficiari extracomunitari il 23,6% proviene dall'Albania, il 10,8% dal Marocco, il 6,2% dalla Moldavia, il 5,0% dall'Ucraina e il 4,8% dalle Filippine. Questi cinque Paesi rappresentano il 50,3% dei lavoratori extracomunitari che nel 2022 hanno beneficiato dell'indennità di maternità obbligatoria.

### *Congedo parentale*

Il numero di beneficiari di congedo parentale con cittadinanza in un Paese extracomunitario nel 2022 è pari a 27.362; su un totale di 333.219 beneficiari, gli extracomunitari rappresentano una quota dell'8,2%.

Le ripartizioni geografiche con la maggiore incidenza di lavoratori extracomunitari sono il Nord-Est con il 12,2% della ripartizione e il Nord-Ovest con il 10,1%; seguono il Centro con il 4,9%, il Sud con il 2,4% e le Isole con il 2,5%.

Le regioni con maggiore incidenza di lavoratori extracomunitari rispetto al totale regionale sono l'Emilia-Romagna (15,5%), il Trentino-Alto-Adige (12,5%), la Lombardia (11,1%), e il Veneto (10,0%), mentre le regioni in cui l'incidenza è minima sono la Calabria con l'1,9%, la Campania con l'1,7%, il Molise (1,6%) e la Sardegna (0,6%).

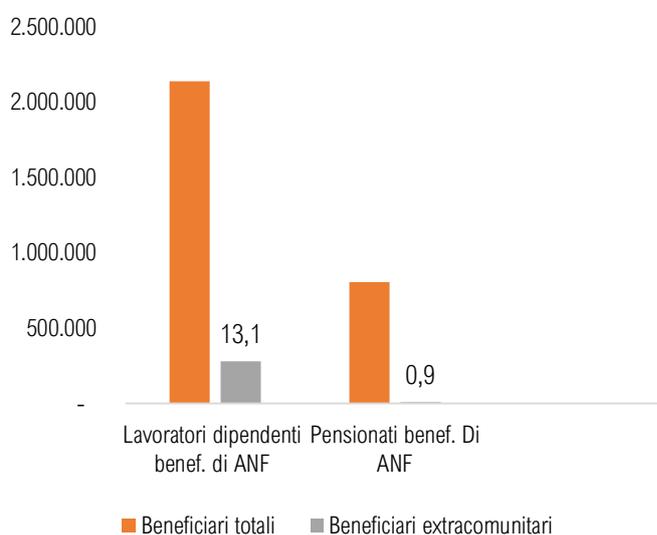
Su 27.362 beneficiari dell'indennità di congedo parentale 11.172 sono uomini e 16.190 sono donne. La quota di extracomunitarie tra le beneficiarie dell'indennità è del 6,2% mentre per gli uomini è del 15,2%.

Dall'analisi per Paese di cittadinanza emerge che dei 27.362 beneficiari dell'indennità il 16,7 % proviene dal Marocco, il 16,2%, dall'Albania, il 6,2% dal Senegal, il 4,7% dal Perù e il 4,6% dalla Moldavia. Questi cinque Paesi rappresentano il 48,4% dei lavoratori extracomunitari che nel 2022 hanno beneficiato dell'indennità di congedo parentale.

### Assegno per il nucleo familiare (ANF)

L'assegno per il nucleo familiare è una prestazione a sostegno delle famiglie dei lavoratori dipendenti e dei titolari di prestazione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria, che abbiano un reddito complessivo al di sotto delle fasce stabilite ogni anno per legge. La sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal

**Figura 12.3. Lavoratori dipendenti e Pensionati delle gestioni del settore privato beneficiari di assegno al nucleo familiare e percentuali di incidenza sul totale della categoria. Anno 2022**



Fonte INPS: Coordinamento Generale Statistico Attuariale

numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare. Su un totale di 2.139.707 lavoratori dipendenti beneficiari di assegni al nucleo familiare nell'anno 2022, 279.823 sono extracomunitari, pari al 13,1% del totale, con un'incidenza del 19,9% nel Nord-Est, del 17,6% nel Nord-Ovest, del 11,9% al Centro, del 3,8% al Sud e dell'2,2% nelle Isole. Le regioni caratterizzate da una maggior incidenza di lavoratori dipendenti extracomunitari beneficiari rispetto al totale regionale sono l'Emilia-Romagna (21,3%), il Trentino-Alto-Adige (20,6%), la Lombardia (19,1%) e il Friuli-Venezia-Giulia (18,8%).

Il 75,8% dei lavoratori dipendenti extracomunitari svolge la propria attività prevalentemente al Nord; la percentuale di beneficiari extracomunitari che lavorano al Sud e nelle Isole è pari al 7,0%, mentre al Centro è pari al 17,2%. Da un punto di vista territoriale si osserva che la Lombardia detiene il primato con 91.973 beneficiari extracomunitari di ANF, pari al 32,9% del totale, seguita dall'Emilia Romagna con il 14,0% e dal Veneto con il 13,5%.

Su 279.823 lavoratori dipendenti extracomunitari beneficiari, 231.316 sono uomini e 48.507 donne, pari rispettivamente all'82,7% e al 17,3%; la quota di extracomunitarie tra le beneficiarie di ANF è del 6,9%. Dall'analisi per classe d'età emerge una maggior presenza di lavoratori dipendenti extracomunitari nella classe tra i 40 e i 49 anni, con un valore pari al 43,3% del totale dei beneficiari extracomunitari. Inoltre, il 34,3% dei beneficiari extracomunitari ha meno di 40 anni mentre se si considera il complesso dei beneficiari tale valore è pari a 28,3%.

Dall'analisi per cittadinanza, infine, si nota che cinque Paesi raggruppano quasi il 52% dei lavoratori dipendenti extracomunitari beneficiari di assegni al nucleo familiare: Albania (19,8%), Marocco (18,3%), India (5,6%), Egitto e Bangladesh (4,0%).

Nell'anno 2022 su un totale di 806.180 pensionati beneficiari di assegni al nucleo soltanto 7.296 sono extracomunitari pari allo 0,9% del totale.

Da un punto di vista territoriale la Lombardia, l'Emilia-Romagna e il Veneto sono le regioni che concentrano il 45,4% di extracomunitari pensionati che godono dell'assegno al nucleo familiare.

Su 7.296 pensionati extracomunitari, 4.920 sono uomini e 2.376 donne, pari al 67,4% e al 32,6%.

Dall'analisi per classe d'età emerge una concentrazione di pensionati extracomunitari beneficiari di assegni al nucleo familiare in quelle "40-49 anni" e "60 anni e oltre" (rispettivamente pari al 16,2% e al 58,1%). Sul complesso dei pensionati beneficiari di assegni al nucleo familiare invece il 94,3% è concentrato nella classe "60 anni e oltre".

Dall'analisi per cittadinanza, infine, si nota che il 58,9% dei beneficiari extracomunitari provengono da cinque Paesi: Marocco (25,9%), Albania (15,5%), Tunisia (9,5%), Egitto e Serbia (4,0%).

# NOTA METODOLOGICA

Nelle elaborazioni della sezione del rapporto dedicata alla popolazione e ai flussi migratori (cfr. Capitolo 1) sono presenti:

- ✓ dati sullo stock dei cittadini stranieri residenti in Italia e negli altri Paesi dell'UE;
- ✓ dati sullo stock di permessi di soggiorno rilasciati in Italia a cittadini di Paesi non comunitari (*regolarmente soggiornanti*);
- ✓ dati sui flussi anagrafici/trasferimenti di residenza in entrata (iscrizioni) *dall'estero* ed in uscita (cancellazioni) in Italia e negli altri Paesi della UE;
- ✓ dati sui flussi dei permessi di soggiorno rilasciati in un determinato anno dal nostro Ministero dell'interno.

Il *Saldo totale* per la popolazione straniera è la somma del saldo naturale (nascite-morti), del saldo migratorio di competenza (tenuto dunque conto dell'emigrazione di cittadini stranieri dal nostro paese) e del saldo per altri motivi (rettifiche anagrafiche, proporzionalmente molto più rilevanti per i cittadini stranieri che per quelli italiani), detratte le acquisizioni della cittadinanza italiana.

Il cittadino straniero nato all'estero che risiede in Italia è per definizione un immigrato. I cittadini italiani, nati all'estero e trasferitisi in Italia, oppure trasferitisi all'estero e successivamente rientrati in Italia, non sono contabilizzati tra gli immigrati, ma rientrano tuttavia nei flussi migratori e contribuiscono a determinare il saldo migratorio complessivo. I cittadini stranieri immigrati possono successivamente acquisire la cittadinanza italiana. Le popolazioni straniera e immigrata non sono concetti intercambiabili: un immigrato non è necessariamente (più) uno straniero, e uno straniero residente può essere nato in Italia.

Non tutti i *regolarmente soggiornanti* sono iscritti alle anagrafi comunali, e quindi alcuni di essi non risultano tra i residenti in Italia. A partire dai dati diffusi nel 2012 relativi ai flussi di nuovi ingressi in Italia, il Ministero dell'Interno ha reso disponibile l'informazione relativa a tutti i permessi di soggiorno rilasciati durante un determinato anno, anche se il permesso è scaduto prima del 31 dicembre e anche se si tratta di permessi plurimi concessi a uno stesso individuo.

Il Capitolo 3 è stato redatto utilizzando dati campionari di fonte Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL) di Istat. La Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL), che, come noto, è un'indagine, condotta su un campione trimestrale di circa 180mila individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali, fornisce una serie di indicatori *standard* comparabili a livello internazionale nonché informazioni in particolar modo sugli occupati, dunque sull'offerta di lavoro. In quest'ultimo caso, l'indagine Istat è nella condizione di stimare il c.d. *stock* di lavoratori, fornendo altresì informazioni sulle principali caratteristiche contrattuali, settoriali, territoriali nonché socio-anagrafiche. La RCFL di Istat non rileva però informazioni sugli stranieri in possesso del solo permesso di soggiorno, nonché sui cosiddetti "irregolari". Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano.

Il Capitolo 4 contiene i dati del *Modulo ad hoc "Integrazione dei migranti e dei loro discendenti nel mercato del lavoro"* della Rilevazione sulle Forze di Lavoro dell'Istat relativo all'anno 2021 e valgono le stesse indicazioni metodologiche riportate per il Capitolo 3.

Con riferimento al Capitolo 5, sono stati utilizzati dati amministrativi di fonte SISCO (Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. SISCO gestisce il flusso informativo di dati amministrativi che, attraverso i sistemi periferici di competenza regionale delegati alla raccolta delle informazioni, giungono a un nodo di coordinamento nazionale. Il Sistema raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente<sup>18</sup> che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). Il Sistema non registra i rapporti di lavoro delle forze armate e quelli che interessano le figure apicali quali, ad esempio, presidenti e amministratori delegati di società pubbliche e private.

I dati utilizzati riportano un *set* di statistiche limitatamente alle informazioni presenti nei modelli Unificato LAV. L'universo di riferimento esclude tutti i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare e le informazioni dedotte dalle comunicazioni relative al modulo Unificato Variazione Datori Lavoro utilizzato dai datori di lavoro nei casi di variazione della ragione sociale, di trasferimento d'azienda o cessione di ramo o cessione di contratto.

Il paragrafo 5.4, "I rapporti di lavoro in somministrazione", è stato redatto utilizzando i dati riferiti alle informazioni contenute nel modulo Unificato Somm. Il modulo Unificato Somm consente la gestione delle comunicazioni inerenti a: a) inizio del rapporto di lavoro non contestuale alla missione; b) inizio contestuale del rapporto di lavoro e della missione; c) proroga del rapporto di lavoro o della missione; d) trasformazione del rapporto di lavoro; e) trasferimento del lavoratore; f) cessazione del rapporto di lavoro o della missione. Nel caso in cui venga instaurato un rapporto di lavoro di somministrazione, in assenza di missione, è comunicata la sola instaurazione del rapporto di lavoro. Nel caso in cui intervengano più tipologie di trasformazione del rapporto di lavoro, le stesse devono essere comunicate con l'invio di un modulo per ogni tipologia di trasformazione.

La cessazione del rapporto di lavoro in assenza di missione viene comunicata se il rapporto è a tempo indeterminato o, se a termine, qualora la data di cessazione sia antecedente a quella precedentemente comunicata. Nella presente pubblicazione sono state considerate anche le missioni che rappresentano, nello specifico, l'aggregato di maggiore interesse poiché descrivono la destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione da parte delle aziende utilizzatrici. Nell'analizzare le missioni si è preso in considerazione, come luogo di lavoro, la sede della ditta utilizzatrice, come attivazione l'inizio della missione presso la ditta utilizzatrice, come settore economico quello della ditta utilizzatrice.

Il Capitolo 6, "I lavoratori immigrati dipendenti per tipologia di contratto" e il Capitolo 7, "I lavoratori immigrati autonomi per tipologia professionale", sono stati redatti sulla base di dati statistici che riguardano i lavoratori iscritti ai fondi pensionistici di pertinenza, gestiti dall'INPS. I dati di natura amministrativa raccolti negli archivi previdenziali, relativi ai lavoratori assicurati presso l'INPS, permettono di inquadrare in modo organico l'andamento del mercato occupazionale italiano.

<sup>18</sup> Art. 4-bis del D.Lgs. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006.

Il criterio di definizione di lavoratore non comunitario è la cittadinanza estera, desunta dall'archivio dei permessi di soggiorno fornito dal Ministero dell'Interno, normalizzato per fini statistici.

Infine, va ricordato che l'INPS gestisce quattro diversi archivi (fondi previdenziali), che di riflesso rappresentano le principali categorie occupazionali cui vengono ricondotti i lavoratori assicurati: l'archivio dei lavoratori dipendenti dalle aziende del Paese, che include in un'apposita sezione anche gli interinali; quello dei lavoratori domestici, dipendenti dalle famiglie presso le quali prestano servizio (anche se composte da una sola persona); l'archivio dei lavoratori autonomi, distinti in artigiani e commercianti (suddivisi al loro interno in titolari e collaboratori familiari), e coltivatori diretti, coloni, mezzadri e imprenditori agricoli professionali; quello degli operai agricoli (addetti alla coltivazione di fondi e all'allevamento del bestiame o altra attività di sostegno alla produzione agricola), dipendenti di un'azienda del settore o di un agricoltore autonomo, distinti in operai a tempo determinato (per lo più stagionali) e operai a tempo indeterminato.

I dati degli archivi INPS si riferiscono ai lavoratori assicurati che abbiano versato almeno un contributo nel corso dell'anno, ma non ai loro versamenti contributivi.

Il Capitolo 10 "Gli ammortizzatori sociali" contiene dati di fonte INPS. I dati sono relativi, inoltre, ai lavoratori di un Paese esterno all'Unione Europea, fruitori dei sussidi di disoccupazione (non agricola, edile e agricola), delle prestazioni di mobilità e della cassa integrazione guadagni, Aspi e Mini-Aspi. Si tratta di tutte quelle prestazioni a carattere assicurativo che presuppongono la costituzione in tempi precedenti di una posizione contributiva. Si tratta, quindi, di ammortizzatori sociali finanziati dai beneficiari stessi e dai loro datori di lavoro attraverso i versamenti contributivi.

Il Capitolo 11 "Infortuni e malattie professionali" contiene dati di fonte INAIL (Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti conto Stato). L'area Infortuni/Malattie professionali della banca dati INAIL contiene i dati sugli infortuni sul lavoro denunciati (di cui mortali), definiti e indennizzati dall'INAIL per le gestioni Industria e Servizi, Agricoltura e Conto Stato e i dati sulle malattie professionali per le gestioni Industria e Servizi, Agricoltura, Dipendenti Conto Stato.

Il Capitolo 12 "Previdenza e assistenza sociale" è stato redatto utilizzando dati di fonte INPS. Le tutele di competenza dell'INPS riguardano la sfera familiare (tutela della maternità, della paternità, dei familiari disabili, dei nuclei familiari numerosi a basso reddito), i lavoratori in caso di invalidità, vecchiaia, superstiti, malattia, disabilità e i lavoratori in situazioni di difficoltà legate alla cessazione o alla sospensione del rapporto di lavoro, vale a dire alla diminuzione della capacità lavorativa.

# BIBLIOGRAFIA

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2020a), *Decimo rapporto annuale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2020b), *Nota semestrale sul mercato del lavoro degli stranieri in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2021a), *Undicesimo rapporto annuale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2021b), *Nota semestrale sul mercato del lavoro degli stranieri in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2022a), *Dodicesimo rapporto annuale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2022b), *Nota semestrale sul mercato del lavoro degli stranieri in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi, Monitoraggio dati e Comunicazione (2020), *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2020. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi, Monitoraggio dati e Comunicazione (2021), *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2021. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi, Monitoraggio dati e Comunicazione (2022), *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2022. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi, Monitoraggio dati e Comunicazione (2023), *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2023. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Istat (2006), *Gli stranieri nella rilevazione sulle forze di lavoro*, Collana Metodi e norme n. 27 – 2006.

Istat (2022), *Cittadini non comunitari in Italia. Anni 2021-2022*, Roma



**ANPAL**  
Servizi

[www.anpal.gov.it](http://www.anpal.gov.it)

[www.anpalservizi.it](http://www.anpalservizi.it)